This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

PROPERTY OF
University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS

PROPERTY OF
University of Michigan Libraries
1817
ARTES SCIENTIA VERITAS

DOCUMENTI

per servire

ALLA STORIA DI SICILIA

PUBBLICATI A CURA

DELLA

SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA

PRIMA SERIE — DIPLOMATICA

VOL. XVII.

CODICE DIPLOMATICO

DEI

GIUDEI DI SICILIA

RACCOLTO E PUBBLICATO

DAI FRATELLI SACERDOTI

BARTOLOMEO E GIUSEPPE LAGUMINA

VOL. III

DELLA PARTE I.

PALERMO
Tip. Michele Amenta
1895

DS
135
I85
S57
L18
pt.1
v.2
case

13-415 E54

DCCCLXIX.

Palermo, 23 Maggio 1492, Ind. X.

Bando emesso a Palermo per la protezione dei Giudei.

Die xxiii madij x^e Indicionis. magister simon de perino retulit per loca puplica emisisse bannum infrascriptum :

bando et cumandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticzeri et capitaneu prituri et iurati di la filichi chitati di palermo chi non sia nixuna persuna tantu furistera comu chitatina di qualsivogla statu gradu et condicioni si sia chi presumma iniuriari molestari inquietari rampognari ne fari nulla indebita novitati verbo aut opere in qualsivogla modu a li Judey tantu foristeri comu chitatini. ymmo li digiano lassari fari li fatti loru pacifice et quiete comu su stati soliti fari fina a lu presenti sencza nixunu impedimentu subta pena di quatru struppati di corda et altri peni reservati ad arbitrio di li dicti signuri officiali. et quistu si fa per lu quieto viviri di quista chitati. omni unu si guarda di la mala vintura.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti*, *Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, Ind. X, pag. 13.

DCCCLXX.

(Messina), 28 Maggio 1492, Ind. X.

Bando viceregio col quale si revoca la licenza di portare armi.

Die XXVIII mayi Xe Indictionis.

Bando et comandamento da parti di lu Illustri et Excellenti Signuri don ferrando di acunna vicere di lu regno di Sicilia chi nulla persuna tanto ecclesiastica comu seculari di qualunca gradu statu et condicioni siano tanto privilegiati comu non privilegiati et ancora quilli havissiro licencia di sua signoria oy di qualsivogla altri officiali li quali per lu presenti bandu revoca tanto di nocti comu di jorno non presummano ne digiano portari armi di qualunca generacioni et qualitati di armi siano subta pena di unci chinco oy di quattro strippati di corda ad eleccioni di lu dicto Illustri Signuri vicere. comandando ancora chi li scavi non poczanu portari maczi cussi di iorno comu di nocti sub pena di la frusta et altri peni maiuri ad electioni di lo dicto Illustri Signuri Vicere. exceptuati tantum di lu presenti bando algoczirij conistabili porteri et sergenti. et omni uno di continenti digia lassari li armi subta pena predicta.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 148^r.

DCCCLXXI.

(Messina), 28 Maggio 1492, Ind. X.

Bando viceregio che nessuno sotto pena della vita osi danneggiare i giudei nella robba o nella persona.

Perochi noviter su comparsi ambaxiaturi di la Iudeca di la felici cita di palermo cum licteri di li magnifici officiali di la dicta citati innanti lu Illustri et Excellenti Signuri don ferrando de

acunna vicere di quisto regno di Sicilia essiri data publica fama contra li persuni et beni di li Iudei di lu dicto regno ad effectu di dannificari et arrobbari quilli. Pertantu Sua Illustri Signuria providi ordina et comanda chi nulla persuna tanto ecclesiastica comu siculari di qualunque gradu stato condicioni si sianu presummano ne digiano re verbo vel opere damnificari offendiri ne fari offendiri per loru oy per altri persuni per loru parti persuni et beni di li Iudei tanto di masculi comu di fimmini tantu di iorno comu di nocti subta pena di fidilitati a la quali su astricti et obligati a la Sacra Regia Majestati subta pena di la vita et confiscacioni di loru beni et altri peni ad arbitrio di lu dicto Illustri Signuri Vicere reservati. li quali Iudei et loru beni lu dicto Illustri Signuri assecura et recipi in regia salvaguardia et subta la defencioni et securitati di la dicta Sacra Regia Majestati.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 148r.

DCCCLXXII.

Messina, 28 Maggio 1492, Ind. X.

Il Vicerè Ferrando de Acugna mette sotto la salvaguardia regia le giudaiche ed i giudei di Sicilia (1).

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem Regni magistro Iusticiario locumtenenti Iudicibus magne curie thesaurario conservatori Regij patrimonij advocato et procuratoribus fiscalibus ac alijs officialibus et personis maioribus et minoribus quovis officio et potestate fungentibus presentibus et futuris cui vel quibus spectabit et presentes presentate fuerint presertim capitaneo pretori Iudicibus Iuratis et universitati ac alijs officialibus et personis felicis urbis panormi consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. Novamenti havimo havuto informacioni comu per diversi parti si e misa et puplicata fama chi la maiesta del Rey nostro signuri per certi causi moventi lo animo di sua altecza voli et intendi

(1) Cfr. Bandi pubblicati a Palermo, Docc. DCCCLXXV-LXXVI.

distachari et expelliri fora di soy regni et dominio li Iudey. et chi in quilli non habiano ne demorari ne habitari. supra la quali materia volendo oportuni providiri essendo di grandi et assay inportancia per li periculi et dampni a li quali potiriano incurreri dicti Iudey havendo nui li ochi al servicio di la Majestati del Rey nostro signuri per la tutela di dicti Iudey et per altri causi moventi iustamenti lu animo nostro li quali per la presenti exprimiri non curamo. de certa nostra sciencia deliberate et consulte havimo reciputo como tenore presentis recepimo havimo et mectimo in Regia et nostra salvaguardia defensioni et tuycioni la Iudeca di la dicta felichi chitati et tucti et singuli Iudey di quilla masculi et fimmini grandi et pichuli di qualsivogla condicioni et statu siano et tucti loro beni dinari auro argento mercancij mercimonij possessioni et robbi. et volimo quilli et omni uno de loro et tucti beni et robbi uniuscuiusque siano et digiano essiri salvi tuti et securi et siano guardati et conservati illesi di omni dampno inconvenienti iniuria offensa et sinistro potissiro a li dicti Iudey et loro persuni et beni et robi sequiri et succediri. Et perchi tali regia et nostra protepcioni salvaguardia et defensioni sia in omni condicioni di genti manifesta et puplicata et nullo pocza ignorancia allegari volimo quilla si digia et hagia ad publicari et manifestari per proclama et banno publico et voce preconis per li lochi soliti et consueti di la cita predicta. et ad maiorem securitatem et tuycionem dictorum Iudeorum et uniuscuiusque ipsorum ac bonorum suorum eciam volimo et comandamo digiati fari dipingiri li armi reali di la Majestati del Rey nostro Signuri et quilli fari mectiri et affigiri a la porta di la mushita et ancora per tucti li porti et casi di li dicti Iudey di quissa cita. ad denotari chi dicti armi hagiano ad operari per protempcioni defensioni et salvaguardia di la dicta Iudeca Iudey robi possessioni et beni di quilli. nullo adunca di qualsivogla statu sia presuma inferiri ne fari dampno alcuno ne offensa in palori ne in facti oy opera di iorno ne di nocti puplice oy oculte immo ipsi et omni uno di loro et beni loro digiano guardari favuriri defendiri et preservari di omni inconvenienti scandalu sinistro et dampno sub pena di fidelitati a la quali omni uno e abstricto et obligato a la dicta Maesta. et eciam sub pena di la vita et puplicacioni di tucti loro beni et altra pena gravi reservata a lo arbitrio nostro. hortando per la presenti et requirendo a lo Reverendissimo Archiepiscopo di quissa citati ac persuni ecclesiastici a vui vero officiali comandamo expresse chi inspecta et diligentimenti considerata la forma di la presenti Nostra salvaguardia tuy-

cioni et securitati quilla digiati a la dicta Iudeca et Iudey exequiri et ad unguem observari ac fari observari et inviolabiliter exequiri iuxta la sua continencia et tenuri guardandovi di lo contrario per quanto la gracia Regia haviti cara et desiderati non incurriri in la dicta pena la quali farrimo exequiri sencza remissioni et conporto alcuno supra li beni di quilli presummissiro fari et temptari lu contrario. Dat. messane die xxviii° madij x^e Indictionis millesimo cccc°lxxxxii° Fernando dacuña.

Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

Similis salva Regia guardia facta fuit Iudayce terre Nicosie prout illa que expedita fuit pro Iudayca felicis urbis panormi sub eisdem signo data et mandato.

Similis etc. . . Iudayce terre savuce et suorum casalium.
Iudayce terre Randacij.
Iudayce terre Castri Ioannis.
Iudayce terre placie.
Iudayce terre calaxibecte.
Iudayce terre policij.
Iudayce civitatis drepani.
Iudayce terre montis sancti Iuliani.
Iudayce terre nari.
Iudayce clarissime civitatis Cathanie.
Iudaycis comitatus et terrarum sancti marci.
Iudayce civitatis maczarie.
Iudayce terre palacioli.
Iudayce terre cammarate.
Iudayce terre nothi.
Iudayce terre Castri regalis.
Iudayce terre termarum.
Iudayce terre sancte lucie.
Iudayce terre salem.
Iudayce terre calatagironis.
Iudayce terre corilionis.

Similis etc. . . Iudayce terre castrinovi.
Iudayce terre marsalie.
Iudayce terre tauromenij.
Iudayce terre licate.
Iudayce terre castrileonis.
Iudayce comitatus Calatabillocte.
Iudayce comitatus sclafani.
Iudayce terre paternionis.
Iudayce terre castrivetrani.
Iudayce comitatus aguste.
Iudayce comitatus adernionis.
Iudayce terrarum marchionatus geracij.
Iudayce comitatus golisani.
Iudayce terre caccabi.
Iudayce comitatus calatanixecte.
Iudaycis comitatus mohac.
Iudayce terre chiminne.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 9—*R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 149—*Archivio comunale di Palermo*, Vol. di *Bandi, Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 208r (lettera presentata a Palermo addì 1 Giugno 1492).

DCCCLXXIII.

Messina, 29 Maggio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al pretore e ai giurati di Palermo di non pubblicare una prima salvaguardia concessa in favore della giudaica e giudei di quella città, appunto perchè in quella, per errore dello scrittore, si conteneano delle espressioni contro la mente e la intenzione del Re, e di pubblicare invece una seconda che loro rimette. Ad ogni modo se la prima salvaguardia fosse stata pubblicata e registrata che si cancelli e che si restituisca.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 8.

DCCCLXXIV.

Messina, 31 Maggio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna comunica secretamente agli ufficiali di Palermo l'editto sovrano di espulsione dei giudei da tutti i suoi regni, e ingiunge loro di pubblicare bandi per la consegna generale delle armi, e per mettere i giudei sotto la regia salvaguardia. Ordina inoltre che i medesimi ufficiali procedano all' inventario e al sequestro di tutti i beni dei giudei, e di affiggere le armi reali sopra gl' immobili dei detti giudei.

Rex castelle aragonum sicilie etc.

Vicerex etc. in dicto sicilie regno. magnifici viri regij consiliarij dilecti. volendu la sacra Maiesta del Re nostru signuri comu cristianissimo e zelanti di la religioni cristiana e santa fidi catholica per exaltacioni di quilla expelliri et extirpari da tutti soy regni et dominacioni la apostasia et iniqua pravitati Iudayca per li quali hannu cadutu operanti loru patrica et conversacioni multi cristiani in herisia et in alcuni erruri. per so perpetuu edicto et provisioni ha provisto et comandatu cum deliberacioni di so sacru consiglu chi tucti Iudey masculi et fimini pichuli et grandi siano expulsi et cachati di li dicti soy regni et dominacioni secundo in li regij provisioni li quali vi tramictimo si conteni. per tanto volendo nui sequiri et obediri et per la presenti vi dichimo et expresse comandamo chi digiati ad unguem exequiri et observari secundu in quilli si conteni addendo vui et adiungendo a tali execucioni la forma et continencia di li ordinacioni et capitoli subseguenti. In primis farriti emittiri bando puplico sub pena di la vita et publicacioni di beni chi nexuna persuna cuiuscumque dignitatis et condicionis existat tanto lecenciati et privilegiati comu privati digia portari armi cujuscumque speciei ymmo da continenti emisso lu bando predicto sine aliqua mora li digiano lassari. exceptuati li officiali et quilli persuni per vui eligendi in vostra compagnia per la guardia et tutela di quillo haviriti di fari. et farriti promulgari altro bando puplico chi nexuna persuna presumma ne sia usanti prindiri et tuccari beni mobili et stabili et se moventi di qualsivogla Iudeu et Iudea ne offendirili de persuna

sub pena predicta et quistu per li respecti contenti in li dicti regij provisioni. et exinde senza mora et intervallo alcuno andriti a la Iudeca di quissa chitati et mictiriti li armi reali a li cantineri di li strati et rugui di la dicta Iudeca et in la porta di la mushita et casi di qualsivogla Indeo et di continenti per atti di notari puplici oy di li nostri curti inventagiriti et sequestrariti tucti beni predicti tanto mobili quanto stabili et sese moventi incomenczando di li casi di li Iudey plui richi et facultusi et di la mushita et subsequenter di li altri secundo la forma et tenuri di la dicta regia provisioni. et nichilominus duranti lu tempu di tali sequestru a vostru meglu vidiri et pariri moderatamenti providiriti di lu vittu cotidianu et necessario czoe a chasquiduno di sua propria robba. di la quali spisa fariti nota puplica aczochi poczati dari debitu et legali cuntu domni cosa non prindendo vui cosa alcuna supra tali beni per vostri salarij et fatighi fini ad altro nostro comandamento. nec non farriti emittiri bando puplico sub predicta pena chi nixuna persuna exceptuati quilli per vui sarranno eletti comu persuni fidati et secreti non digiano veniri ne intrari in la dicta Iudeca aczochi non haia ad incurriri et suchediri alcuno dampno et inconvenienti. tinendo vui tali ordini cum vostri boni expedienti chi li dicti Iudey et loru beni siano securi et preservati per forma non li haya di suchediri dampno et incomodu alcuno per chi comu la Maesta predicta comanda li dicti Iudey siano tenuti et defisi sub sua regia salvaguardia et protepcioni. Dat. in nobili civitate messane die ultima mensis mayi x^e^ Ind. MCCCCLXXXXII. Post datam. vi certificamo chi casu quo vui circa lu exiguiri di li cosi predicti usassivo dolu fraudi malicia oy nigligencia alcuna medianti li quali suchedissi scandalu oy dampno oy inconvenienti alcuno providirimo contra vostri persuni et beni di maynera ad vui sarra castiyo et ad laltri terruri et exsemplo. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iacobo madalena. visa per thesaurarium et conservatorem.

Magnifico iusticiario et capitaneo pretori iudicibus et iuratis ac secreto felicis urbis panormi fidelibus regijs dilectis salutem. non apriti la presenti nostra. fachiti comu per la nostra secreta lictera ligata cum la presenti si conteni.

Die xviii Iunij x Ind. 1492 summo mane intus cammaram domus universitatis presentate fuerunt magistro notario blasco de Iansisco magistro notario curie magnifici capitanei felicis urbis panormi per magnificos dominos capitaneum pretorem et iudices et iuratos dicte urbis presentes lictere integre clause et sigillate cum eius cuperta legata filo eis modo et forma prout dictis magnificis officialibus fuerunt consignate personaliter. De Ianello.

Archivio comunale di Palermo, Vol. di *Atti, Bandi e Proviste,* Anno 1491-92, Ind. x, pag. 214r.

DCCCLXXV.

Palermo, 1 Giugno 1492, Ind. X.

In esecuzione di quanto dispose il vicerè Ferrando de Acugna colla lettera del 28 maggio (1), *si emette bando a Palermo col quale i giudei e i loro beni sono messi sotto la regia salvaguardia.*

Die primo Iunij xe Indicionis. magister simon de perino retulit per loca puplica emisisse bannum infrascriptum :

bando et comandamentu da parti di li spettabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermu per ordinacioni et provisioni di lu illustri et potenti signuri vicere di quistu regnu di sicilia per una provisioni a nui direpta die xxviii° mensis madij xe Indicionis di lu Ill. Signuri Vicere per lu pachificu et quieto viviri di quista chitati et per vitari li scandali chi porrianu acadiri havi fattu una salvaguardia et protecioni a la Iudeca et Iudey di quista chitati masculi et fimmini grandi et pichuli et tutti loru beni et possessioni. et voli tutti sianu guidati guardati et faguriti et difisi et aiutati. et pertantu non sia persuna alcuna di chi gradu stato et condicioni si sia chi digia dari fari et inferiri a la dicta Iudeca et Iudey et loru beni molestia iniuria dampno et offensioni alcuna direpte vel indirepte puplice

(1) Doc. N. DCCCLXXII.

vel occulte di iornu ne di notti subta pena di la vita et di publigacioni di beni. ymmo omni unu li digia preservari di omni inconvenienti scandalu et danno. et omni unu si guarda di la mala vintura.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi, Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 13.

DCCCLXXVI.

Palermo, 2 Giugno 1492, Ind. X.

Bando col quale si promulga a Palermo la provisione del vicerè Ferrando de Acugna per la salvaguardia dei giudei.

ii° Iunij x^e Indicionis. dimitrius de perino bannitor retulit per loca puplica emisisse bannum infrascriptum :

Sia noto et manifesto ad omni persuna chi la salvaguardia hi lu Illustri signuri Vicere havi facto a li Iudey di quista chitati e di lu tenuri infrascriptu :

Ferdinandus dei gratia etc (1).
Et aczochi omni uno indi hagia noticia per non si potire alligari ingnorancia la havimo facto plubicari de verbo ad verbum per ordinacioni di sua illustri Signuria.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi, Atti e Provviste*, Anno 1491-92, pag. 18^r.

(1) È citata la lettera viceregia del 28 maggio 1492, registrata a pag. 208r. del volume dell'Arch. com. di quest'anno.

DCCCLXXVII.

Messina, 2 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ad istanza degli ambasciatori della giudaica di Palermo ordina agli ufficiali della detta città di non procedere ad esecuzioni di beni sì da parte dei cristiani contro i giudei che dei giudei contro i cristiani. A tutela però dei creditori cristiani vieta che i giudei possano sino a nuova disposizione esportare dal regno i loro beni o in qualunque modo barattarli (1).

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. in dicto regno sicilie. magnificis et nobilibus capitaneo pretori iudicibus iuratis nec non secreto et magistro procuratori ac alijs officialibus felicis urbis panormi cui vel quibus spectabit et presentes quomodolibet presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Noviter havimo informacioni comu per fama novamenti imposta et publicata per quisto regno et per quissa felici cita di haviri a nexiri li Iudey di quisto regno alcuni persuni creditori di certi Iudey non advertendu chi li Iudey di quissa Iudeca per causa preditta quasi hannu perdutu lu creditu et non ponnu exerciri ne fari li comercij et facendi faciano ante dictam famam vindendo et pagando comu eranu soliti et consueti. et trovandusi debituri di alcuni christiani per puplici contratti et altri obligacioni di li ditti crediturí hannu comparsu in la curti di quissa citati et fatto execucioni contra li ditti Iudey debituri volendu quilli constringiri a lu pagamento di li ditti debiti. li quali non sarra possibili potiri pagari et satisfari perchi trovandosi crediturí di multi persuni tantu christiani comu Iudey non ponnu loru debiti riscotiri per potiri pagari li ditti loru crediturí. et cussi sunnu constritti ad essiri carcerati et li e forczatu arrumpiri non sencza totali loru distruccioni et perdicioni. ultra la grandi affliccioni tenino quod est addere affliccionem afflitto. di li quali cosi sentendusi non pocu vexati comparsiro innanti nui li amba-

(1) Cfr. Bando analogo promulgato a Palermo, Doc. DCCCLXXXII.

xiaturi di la Iudeca di la dicta citati a nui destinati ni supplicaru humilimenti ni dignassimo providiri et remediari ad tanta loru necessitati. la quali supplicacioni exaudita parenduni cosa raxunivili et debita circa tali loru necessitati fari alcuna provisioni et reparu per modo non vegnano in totum ad periri havimo cum deliberacione sacri regij consilij provistu et per la presenti vi dichimo et comandamo chi sini ad altra nostra provisioni in quomodo *(sic)* tempore havimo vera noticia et informacioni di quista materia et debiti predicti a li quali li dicti Iudey sunnu obligati digiati suprasediri in tutti et singuli execucioni fatti et da fari per qualsivogla christiani di quissa citati contra li dicti Iudey. et ecciam in li execucioni forte fatti et da fari per li dicti Iudey preditti contra christiani et non procediri in cosa alcuna ad instanciam utriusque partis donec aliter per nos fuerit provisum. et interim quista fama cessira et omni unu tornira alu exercicio solitu et li debiti cum plui commoditati si porrannu exigiri da cui divino haviri et pagari a quilli sunno obligati et divino dari. et nichilominus per securitati di li crediturі predicti et majuri loru cautela volimo digiati providiri chi nullu Iudeu di quissa Iudeca tantu citatino comu furisteri quovis quesito colore seu pro quavis causa possa loro beni robbi auru argentu joyi perni dinari mercimonij et mercancij barattari cambiari extrahiri et transportari extra regnum oy occultari ne di quilli fari cessioni oy altru partitu direttе vel indirette ymmo digiano quilli stari et teniri prout modo sunt pro tuicione cautela et securitati dictorum creditorum suorum. ca nui per hanc eamdem comandamo a li prothi majurenti et iudici spirituali di la Iudeca et Iudey predicti chi in la muschita loru digianu in die sabati fari emittiri et puplicari excominicacioni majuri more ebreorum chi nullu di li dicti Iudey di qualsivogla gradu et condicioni sia sub incursu dicte excominicacionis pene et alia graviori nostro arbitrio reservata poczanu ne digiano loru beni robbi mercimonij auro argentu joyi perni dinari et mercancij predicti ut supra barattari cambiari extrahiri et transportari extra regnum oy occultari et di quilli fari cessioni oy altro partito direttе vel indirette donec per nos aliter fuerit provisum et ordinatum. et quisto vui dicti officiali exequiti et faczati cum effectu exequiri ad unguem non facendo ne consentendo lu contrario per quanto la gratia regia a vui e cara et desiderati evitari la pena di li triumphi milli a lu regiu fiscu. perchi cussi pro beneficio et cauthela ac securitati dictorum creditorum ipsorum Iudeorum ius-

simus exequendum. Dat. in civitate nobili messane die II Iunij xe Indicionis MCCCCLXXXXII°. Ferdinando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
luce pullastra. visa per Iulianum
Centelles manfredum simonem
cum bene stat per guidonem ec-
ciam per Ioannem aloysium pe-
trum de bononia thesaurarium et
conservatorem regij patrimonij.

Presentate magnifico pretori et Iuratis ac magistro secreto x Iunij VIIIIe Indicionis.

Archivio Comunale di Palermo, Volume di *Atti, Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, xe Indicionis, pag. 216.

DCCCLXXVIII.

Messina, 5 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna commette a Michele La Bruna di recarsi in alcune terre di Sicilia per esigere tarì uno da ogni casa giudaica, conforme alla deliberazione presa dagli ambasciatori delle giudaiche siciliane riuniti a Messina.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Michaeli la bruna porterio magne regie curie fideli regio nostro salutem. perochi trovandosi in quista nobili citati la mayuri parti di li ambasciaturi di li Iudechi di quisto regno havendosi congregato cum nostra licencia fra loru conclusiru chi per beneficio universali di li Iudechi predicti si divissero exigiri tari unu per casa di chasquiduna Iudeca. et tali dinari rescossi divirisi depositari in potiri di li servi di la regia cammara muxi et aron compagna patri et figlo Iudey di quista prefata nobili citati per mano di li quali si hanno di spendiri et distribuiri dicti dinari. et per riscotirisi tali dinari ad loru supplicacioni havimo provisto et cussi tenore presentium vi dicimo et comandamo chi conferendovi per li citati et terri et lochi contenti al vostru memo-

riali lu quali vi e stato consegnato per li dicti Iudey digiati cum tucta diligencia et sollicitudini rescotiri li dinari predicti et quilli per vui rescossi digiati in vostru redditu consignari ali dicti muxa et aron compagna. la quali summa al dicto vostro memoriali contenta e ut infra videlicet.

a judayca	terre	tauromenj.	unc.	I	tar.	VII
»	»	castilionis.			»	XXII
»	»	paternionis	»	I	»	X
»	»	nothi			»	XX
»	»	mohac.	»	I	»	I
»	»	ragusie.	»	II		
»	»	vichari.			»	XXV
»	»	palacioli			»	X
»	»	auguste			»	XIIII
»	»	calatanixecte. . . .			»	XV
»	»	calatagironi			»	XV

Et dum in premissis legitime vacaveritis di vostri iornati vi farriti pagarj di Iudeca in Iudeca secundu haviriti vacato ad raxuni di tari dui et grana x per iornu secundu haviti accordato cum li ambaxiaturi di li dicti Iudechi. comandando ad tucti et singoli officiali di lo regno chi in premissorum omnium execucione vi digiano absistiri et obediri et prestarivi omni ayutu brachiu et favuri haviriti necessario. Et similmenti vi comandamo chi digiati presentarci ali officiali di li terri supradicti li provisioni et salvaguardij li quali havimo facto ali dicti iudey. et caveant a contrario per quanto gracia regia eis cara est et in la pena di florini mille regio fisco applicandi desiderano non incurriri. Dat. in nobili civitate messane v° Iunij x^e Indicionis 1492. fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 193 — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 183^r^.

DCCCLXXIX.

Messina, 5 Giugno 1492. Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna commette a Michele La Bruna di esigere tarì uno da ogni casa giudaica delle seguenti terre di Sicilia (1):

A judayca	terre	montis sancti Iuliani			tar.	XVIIII
»	»	termarum	unc.	I	»	XXVIIII
»	»	salem	»	I		
»	»	castrinovi			»	XV
»	»	leocate	»	I	»	VI
»	»	bivone	»	II	»	X
»	»	cammarate. . . .	»	I		
»	»	ciminne			»	VIIII
»	»	mazarie.	»	IIII	»	X
»	»	cacabi			»	XXI
»	»	girachi	»	I	»	XXIIII
»	»	juliane	»	I	»	XXV
»	»	calaxibecte. . . .			»	XV
»	»	nari.	»	II	»	XVI
»	»	alcami	»	I	»	XX
»	»	calatabellecte . . .	»	II		

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 196 — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 183.

(1) Il documento è in tutto conforme al precedente.

DCCCLXXX.

Messina, 9 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa pagare a maestro Andrea de Bruya (de Bruges) onze quattro e tarì sei per la stampa di 6,300 armi reali da mettersi nelle possessioni dei giudei di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnifico viro Alferio de leofanti dicti regni Sicilie thesaurario regio Consiliario dilecto salutem. perochi per securitati di li Iudey di quisto regno per certa nova chi si dichia contro loru fachimu farj de mastro andria de bruya stampaturi seimilia et trichento armi reali a stampa per fari quilli et reponiri ali porti di li dicti Iudei per lo servicio regio et beneficio di quisto regno. per la qualcosa ipso mastro andria ni ha humiliter supplicato ni plachissi farilo pagari di li dicti armi a raxuni di tari vinti lu miglaro. havimmo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi di li dinarj di la regia curti a vostra manu pervenuti et da perveniri digiati alo dicto mastro andria dari et pagari uncij quatro et tari sey per li dicti sey milia et trichento armi reali la dicta raxuni di tari vinti lu miglaro. let da ipso recuperati la presenti apoca. ca comandamo intuitu presencium ali magnifici mastri racionali et conservaturi di lo regio patrimonio di lo regno predicto et in exitu di vostri cuncti li dicti uncij quatro et tari sey vi digiano admectiri et acceptari omni cessante dubio. Dat. messane viii° Iunij x° Indicionis M°CCCCLXXXII°. Fernando dacuña.

Guido crapona
petrus bononia
vidit thesaurarius
Gaspar De Ribesaltes conservator
philippus de perdicario regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano. visa per guidonem petrum bononiam thesaurarium conservatorem et philippum regij fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 181, pag. 255r.

DCCCLXXXI.

Palermo, 9 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si vieta ai giudei di uscire da Palermo o dal regno senza espressa licenza del vicerè.

Die viii° Iunij x° Indicionis. dimitrius de perino puplicus bannitor retulit per loca puplica emisisse bannum infrascriptum:

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et Iurati di la filichi chitati di palermo et ordinacioni di lu Illustri et potenti Signuri don Firranti di Cugna vicere di quisto Regno di sichilia. per hi alcuni Iudey abenhi stayano supta la regia salvaguardia et proteccioni maliciose et cum dolo per non pagari loru creditori dunano opera et chercano di nocti et secreto modo fugiri di quisto regno cum loru beni dinari Ioyi auro argento moniti et altri robi et andari extra regnum non sencza grandi interessi et damno di li crediturі di li dicti Iudey. a li quali fraudi et malicia vulendo sua Illustri Signuria debitamente providiri voli ordina et comanda hi non sia Iudeu alcuno di qualsivogla grado et condicioni mascolu ne fimmina grandi ne pichulo digia ne pocza partirisi di quista chitati ne di lo regno per andari in calabria oy in altro locu fora di regno sencza licencia di sua Illustri Signuria supta pena di la vita et plubicacioni di tucti loru beni. a la quali pena ancora hagiano et digiano incurriri tutti patruni di barhi luntri sagittari et altri vaxelli li quali in alcuno modu oy per alcuna via oy per qualsivogla coluri et causa presummano passari li dicti Iudey et loru robi dinari et beni. et in simili pena ancora incurriranno tucti quilli chi per parti di li dicti Iudey presummissiro nexiri extrahiri li dicti robi dinari et beni sencza licencia di sua Illustri Signuria.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti*, *Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 14.

DCCCLXXXII.

Palermo, 9 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si vieta ai giudei di estrarre dal regno i loro beni o di barattarli in qualunque modo, essendo loro permesso il solo commercio minuto.

Eodem (viii Iunij). dimitrius bannitor retulit per loca puplica et consueta emisisse bannum infrascriptum :

bando et cumandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticieri capitaneu preturi iudichi et iurati et li magnifici secreto et mastri procuratori di la regia dohana di la felichi chitati di palermo per viguri di una provisioni di lu Illustri Signuri Vicere data messane n° Iunij x^e Indicionis hi nullo Iudeu di qualsivogla stato grado et condicioni si sia tantu chitatino comu furisteri per qualsivogla culuri et causa non pocza soy beni robi auro argento joyi perni dinari mercimonij et mercancij baractari cambiari extrahiri et transportari extra regnum oy occultari ne di quilli fari cessioni oy altro precio direpte vel indirepte immo digia quilli teniri comu a lu presenti havi supta pena reservata ad arbitriu di lu illustri signuri vicere.

Item hi nixuno christiano ne Iudeu tantu chitatino comu furisteri di qualsivogla stato grado et condicioni si sia non digia accactari ne permutari ne fari qualsivogla precio cum Iudei tanto chitatini comu furisteri di loru beni robi auro argento joyi perni et dinari et altri merczimonij supta pena di pagari la valuta di li beni hi havissiro accactato permutato di li dicti Iudey et altra pena reservata ad arbitrio di lu illustri signuri vicere.

Item hi li dicti Iudei poczano et digiano tiniri li loru potigui apti di mirchiarij et corbiseri et potigari et vindiri et di altri cosi minuti comu su stati costumati per lu passatu.

Item hi tucti altri Iudei bisugnusi per substentacioni di la vita loru poczano vindiri roba mobili di uncia una apindino.'

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi, Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 15.

DCCCLXXXIII.

Palermo, 18 Giugno 1492, Ind. X.

Bando pubblicato a Palermo col quale si promulga un decreto di re Ferdinando, dato a Granata addì 31 marzo 1492, di perpetua espulsione dei giudei da tutti i suoi stati.

XVIII Iunij. Contra Iudeos perfidos.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticeri capitaneu preturi iudichi et iurati di la felichi chitati di palermo et di lu magnifico secreto et mastro procuraturi di la dicta chitati hi la majesta di lu Signuri Re nostru signuri hi deu ni lu salvi et mantengni comu cristianissimo et celantissimo di la fidi christiana havi facto uno edicto et provisioni per li quali ordina et providi et comanda ut infra :

Nui don fernando per la gracia di Deu Re di Castella di aragona di liuni di sicilia di granata di toledo di valencia di galicia di mayorca di siviglia di sardigna di cordua di corsica di jaen di li algalbi di algazire di gibilterra et di lisoli di canaria conte di barsalona signuri di biscaya et di molina duca di athenas et de neopatria conti di rossiliuni di ceritania marchisi de ristagno et di goziano. A lo illustrissimo Principi don Ioanni nostro multu caru et multu amatu primogenitu et universali successuri in li nostri regni et terri saluti et paternali benedictioni. et a li locutenenti generali nostri Archiepiscopi episcopi oy altri qualsivogla prelati et a li duca marchisi conti bisconti nobili baruni et qualsivogla sindichi signuri di vassalli et a li gubernaturi justizeri baglij et altri qualsivogla officiali nostri et di nostri regni et signurij et di li citati villi et lochi di ipsi et di chasquiduno di loru majuri oy minuri et ali dicti citati villi et lochi et a lo consiglo di quille oy di quilli et ad tucti et qualsivogla subditi et naturali nostri di qualsivogla statu gradu et condictioni et dignitati si sia saluti et dilectioni et a li universitati di Iudei et ad cadauno di quilli et qualsivogla Iudeu homu et fimina in qualsivogla etati constituti in li nostri regni et signurij cussi di li mari di qua comu

di li mari di illa stanti et habitanti notificamo et vi facimo adsapiri comu per li patri inquisituri di la heresia et apostasia in li dioccsi di nostri regni et signurij posti et constituti semo informati haviri trovato multi et diversi christiani haviri tornato et passato a li riti Iudaichi et stari et viviri in la ligi et superstìcioni Iudayca. et facendo so ceremonij et guardando quilla sino a la abominabili circumcisioni blassemando el sancto nome di Iesu christu nostru signuri et redempturi appartandosi di la doctrina evangelica di sua sanctissima ligi et del vertatero culto di quilla et chi di la dicta eresia et appostesia so stati causa li Iudei masculi et fimini chi in dicti nostri regni et signurij stanno et habitano per la conversactioni et communicactioni chi cum li dicti christiani teniano et tenino. li quali postpostu nostru timuri cum grandi studio cura et sollecitudini li induchiano et attrahiano a la dicta ligi musayca dogmatizando et insignando li loru precepti et cerimonij di quilla et facendoli guardari lu sabbato et li pashi et festi di quilla. per lo quali li dicti patri inquisituri di alcuni citati et terri nostri di nostra voluntaet permiso cacharo li Iudei masculi et fimìni che in quilli stavano. reppresentando che per chi li christiani fussiro appartati di fari opera di Iudei in la sancta fe catholica misi et habituati non putia essiri in altra maynera remediato. et persuadendoni lu venerabili patri priori di sancta cruchi generali inquisituri di la dicta heretica pravitati in li regni et dominactioni nostri per discarrico di suo officiu chi per extirpari di lu tutto la dicta heresia et appostasia di li dicti nostri regni et dominactioni cachassimo di quilli perpetualmenti et per sempri li dicti Iudei maschuli et fimini dicendo chi tal lepra est contagiusa excepto per la dicta expulsioni non era possibili remediari. et chi ad ipsu per lu carrico chi tenia li convenia di cussi providiri supplicandoni li dassimo nostru consentimento et faguri cossi midesmo providendo et comandando. et nui chi principalmenti disiamo chi in nostru tempu la sancta fe catholica sia prosperata et exaltata et la eretica pravitati di nostri regni et dominactioni sia del tucto extirpata cum màtura et provida deliberactioni di nostru sacro real consiglo rechiputi majuri informacioni di la dicta diabolica et perfida inductioni et subiectioni di li dicti Iudei di la quale nostra Real consientia est vertateramenti informata et certificata trovamo la natura et condictioni di li Iudei per loru affectata cecitati et grandi ostinactioni esseri studiusa et sollicita et ancora presentusa ad subvertiri li christiani et astuta et multu cauterosa per trahirili ad sua perfidia Iudayca. et majormenti ad quilli chi pervenino ad

ipsi reputando chi li ponnu chiu facilimenti pervertiri. et comu li Iudei per sua propria culpa sianu summisi ad perpetua servituti et siano servi et captivi nostri et si sunno sustinuti et tollerati est per nostra pietati et gratia et si si discanuxino et sunno ingrati non vivendo quietamenti di la maynera supra dicta est cosa multu justa chi perdano la dicta nostra gracia et chi sencza di quilla sianu da nui tractati comu heretici et fauturi di la dicta heresia et ipostasia. per lo qual delicto commiso per alcuni di alcuni collegio et universitati est raxuni chi tali universitati et collegiu sia dissolatu et anichilatu. et li minuri per li majuri et lunu per laltro puniti. et supra quisto ajungendo a so inquieto et perverso viviri trovamo li dicti Iudei per mezzo di gravissimi et insupportabili usuri devorari et absorbiri li beni et substancij di li christiani exercendo inquietamenti et sencza pietati la pravitati usuraria contra li dicti christiani publicamenti et manifeste comu contra inimici et reputandoli idolatri. di la qualcosa gravi quereli di nostri subditi et naturali a nostri aurichi hanno pervenuto. et comusivogla hagiamo intiso in quilla cum multa diligencia havimo canuxuto stando li dicti Iudei intra li christiani non si putiri remediari et cussi ni fussi licitu secundu la loru perfidia et secundo li dicti acti tanto nefarij et testabili per ipsi commisi. di li quali e certo chi per la loru obstinata infidelitati sunno incorregibili punirili di grandi et progravi peni. pero sulamenti havimo deliberato darili tali pena benchi sia minuri di quilla chi merixino reputamo sia complita chi ni satisfacza a la saluti di lanima di li christiani et subditi naturali nostri et a li conservactioni di ipsi et per sua saluti consisti in appartarili di la pratica conversactioni et comunicactioni di li Iudei li quali in tucto lu tempu passatu cussia la pocu comu lassai ha causatu la dicta heresia et apostasia et depopulactioni di li facendi di li christiani. actento chi li christiani chi sunnu vinuti ad alcuna terra per essiri manifesti usurarij et quilli chi pervertino lo casto et lo honesto viviri divino essiri di li citati et villi expulsi et cussi medesmi quilli chi per contagiari ponnu dampnificari a li altri et ancora per altri piu ligeri accaxuni ancora chi non guardino si non la policia et publica utilitati temporali quanto piu li infidili usurarij manifesti seducturi di li catholici et fauturi di li heretici dintro li catholichi christiani per preservactioni et conservactioni di li animi di quilli et di la religioni christiana divino essiri cachati et appartati per chi livando la occasioni di errari est livatu lu erruri. et actendendo chi tucti li corpi di li Iudei chi in nostri regni et dominactioni stannu su nostri di li quali putendu

per nostra real potencia et supprema potestati ordinationi disponiri a nostra voluntati usando quilli per quista tanta urgenti necessaria causa. pero confirmandoni cum lu dicto patri priori inquisituri generali favorendo lo sancto officio di la dicta inquisictioni per li nostri auctoritati catholicamente providimo di nostra voluntati et consentimento lu dicto patri per soi licteri providiri supra la dicta expulsioni generali in favuri di la fidi. et per tanto beneficio di lanimi et corpi et beni di li christiani subditi nostri per quistu nostru edictu perpetue et pro semper valituro comandamo cachari et cachamo di tucti nostri regni et dominactioni occidentali et orientali tucti li dicti Iudei masculi et fimini grandi et pichuli chi in li dicti regni et dominactioni nostri stannu et si trovanu tantu in li terri demaniali comu ecclesiastici et in altri qualsivogla di subditi et naturali nostri et in qualsivogla altri in li dicti nostri regni et dominactioni contenti. li quali Iudei masculi et fimmini hagianu et siano tenuti nexiri et andarisindi di tucti li dicti regni et dominactioni nostri infra tri misi poi di la publicactioni di li presenti immediate numerandi. di maynera chi passatu lu dictu tempu alcunu Iudeu masculu ne fimmina grandi ne pichuli di qualunca etati sianu poza stari ne starra in parti alcuna di li nostri regni et dominactioni nostri ne pozanu tornari a quilli per stari ne passari per quilli oi per alcuna parti di quilli sub pena di la morti et di perdictioni di li beni a nostra cammara et fisco applicandi. la quali pena sia incursa ipso facto et senza processu et declaractioni alcuna et in quista midesima pena incurriranu qualsivogla persuni di qualsivogla statu et condictioni sianu chi di poi di lu dictu tempu Iudeu oy Iudea di qualsivogla etati recoglira terra oy recepira in li dicti regni oy dominactioni nostri oy in parti alcuna di quilli oy qualsivogla di quilli per chi quilli chi tal cosa farranno commictiranno crimini di receptaturi et fauturi di heretici. pero duranti lu dicto tempu et quaranta jorni di poi chi sarranno ixuti li dicti Iudei masculi et fimini richipimo a li dicti Iudei et a loru beni subta nostra impara et devoctioni et subta la securitati et salvaguardia real nostra in manera chi nixuno sia usanti farili mal ne dampno in persuna ne in li beni loru et cui lu fachissi incurra impena di rumpituri di nostra reali securitati. Pero a vui dicto illustrissimo Principi nostru figlu lu intentu nostru declaramo. a vui altri dicti prelati dichimo exhortamu et incarricamo et a vui altri supradicti duca conti bisconti nobili baruni officiali subditi et naturali nostri secundo chi a chasquidunu di vui specta oy spectari po comandamo chi lu presenti nostru edictu et tucto quillo chi in ipsu si conteni guardari et

compliri guardari et compliri faczati realmenti et cum effectu guardandovi luno et laltro di fari oy consentiri directamenti oy indirectamenti lu contrariu si li ecclesiastici nostra gracia disianu haviri et li altri dicti peni ira et indignactioni nostra evitari. non obstanti qualsivogla ligi fori constitucioni usi et constumi di li dicti nostri regni et dominactioni et di chasquidunu di quilli li quali non pozanu comprindiri lu tenuri di quistu nostru edictu ne ordinari oy disponiri in contrariu di quillu per esseri factu et provistu lu dictu edictu in favuri di la fe conformandoni et fagurendu lo sancto officiu di inquisictioni per la cui auctoritati la dicta expulsioni e provista. et actendendo chi li dicti universitati di Iudei et li singulari di quilli et altri Iudei universalimenti et singularmenti su tinuti et obligati a christiani. providimo et comandamo chi di loru beni mobili et stabili dricti nomi et actioni si faza quillo chi per altra nostra provisioni di la data di la presenti la quali cum la presenti si publichira e provistu ad effectu chi li loru crediturí siano pagati et quillo chi restiria li sia lassatu et restitutu chi si lu pozanu liberamenti portari secundo la forma in la dicta nostra provisioni a la quali ni referimo si conteni. et perchi di lu supradictu ingnorancia allegari non si poza comandamu chi lu tenuri di la presenti sia preconizatu per vui per bando publico in li citati di li dicti regni et dominactioni nostri per li lohi accostumati di quilli. in testimoniu di li quali cosi comandamu si faza la presenti cum nostro sigillo secreto in dorsu sigillato. Dat. in la nostra citati di granata a XXXI jornu di lu misi di marzu en lanno di la nativitati di nostru signuri MCCCLXXXXII.

Io el rey.

Dominus Rex ex deliberacione regij consilij mandavit michi Iohanni de coloma. visa per generalem thesaurarium.

Don Ferrando per la gracia di dio Re di castella di aragona di leoni di sicilia di granata di toledu di valencia di gallicia di majorca di siviglia di sardigna di cordova di corsica di asturia di jahen di algarbe di algezira di gibraltar et de li insoli di canara conti di barselona signore di biscaja et de molina duca di athene et di neopatria conte di roseglio et di cerdayna marquisi di rustagno et di goziano. A lo spectabili nobili magnifico et amato consigleri nostro don ferrando di acunna vicere di lo nostro regno di sicilia et insoli coadjacenti saluti et dilectioni. In favuri di la fidi per annictari nostri regni et signorij di la heretica et apostasia Iudaica in la quali hanno caduto multi et diversi christiani per

indutioni et sedutioni di li Iudei in quilli stannu et habitano per causa di la partecipacioni et conversioni di quilli in quisto jorno presenti per nostro real edictu perpetuo cachiamo et commandamo vayano fora di li nostri regni et signurij tucti Iudei masculi et fimini secundo chi in lo dicto nostro edicto e piu largamente ordinato a lo quali ni referimo. Et actendendo chi li dicti Iudei universalmenti et particularmenti supra li persuni loro como li beni su a noi obligati et a nostra regia curti et a monasterij ecclesij et a cosi pij et a chitati villi et lochi et a multi et diversi christiani et ad alcuni mori in multi et diversi quantitati. et seria cosa injusta chi li dicti Iudei si ni andassiro cum quillo divino a li supradicti et so tenuti dari et pagari. pertanto volendo nui circa quisto debitamenti providiri per tenuri di la presenti de nostri certa sciencia et consulto vi dicimo commictimo et comandamo chi per vui o vostri officiali fachiti di continenti metteri in li porti di tucti le Iudeche di quisso dicto regno et insoli di quillo adiacenti li nostri armi reali li quali etiam providiti et facati mectiri in tutti li porti di li casi di li dicti Iudei et quilli prindiriti a mano nostri et di nostra curti et li beni mobili loro da casa in casa inventariati medianti notaro puplico et lassariti per bono recapito in li caxi di ciascheduna casa ben firmati et sigillati excepto argento oro monita petre pretiosi sita broccato panni di lana et tila di lencza joyi li quali cosi predicti pisati et cuntati et postea per inventario depositeriti in potiri di persuni christiani boni et facultuosi. et cussi anchora fariti fari inventario di tucti incensuali subjugacioni tributi et debiti qualsivogla chi a le universita di li dicti Iudeche et ad ogni una di quille universalmenti et particularmenti troveriti apparteniri et esserili divuti tanto per iuramento di li dicti Iudei quanto in altra manera supra li quali farriti et ministreriti complimento de justicia a li dicti universita et particulari persuni di quilli universalmenti et particolarmenti in la forma infrascripta scilicet. chi facti li cosi supradicti per vuchi et bandi puplici di nostra parti da fari providiriti chi nostro procuraturi fiscali et tucti qualsivogla ecclesij et monasterij collegij confratrij di christiani causi pij beneficiati et altri qualsivoglia christiani chi pretendino haviri censuali subiugationi tributi et debiti di qualesevoglia natura siano supra le dicte Iudeche universalmenti et particularmenti infra xv jorni poi di li dicti bandi da contari siano tenuti fari fidi davanti di vui quillo supra beni loro li apparteni legitimamenti cum veritati. et chi passato lo dicto tempo non sia alcuno auduto et dintro uno misi poi sequenti elapsi li dicti jorni xv audute le

parti a cui toccassi interessi declarentur secundo de justicia troveriti et compleriti quilli supra li dicti beni di dicti Iudei. et deducto et pagato quillo chi vi constera cum verita esseri devuto di li beni di li Iudei predicti a loro crediturí lo restanti di loro beni restituiriti et doneriti a li dicti Iudei oy a soi procuraturi secundo troveriti deverisi fari pro iusticia. lo quali residuo volimo et providimo che liberamenti pozano nexiri et extrahiri dali dicti nostri regni et signorij in cosi pero chi non siano vetati di extrahiri. pero per la discussioni examinacioni liquidacioni et determinacioni di li cosi supradicti non volimo allongari ne prorogari lo tempo infra lo quali per lo dicto nostro edicto et bando havimo commandamo *(sic)* chi li dicti Iudei nexano da li dicti regni et signurij. ancora volimo chi non contrastariti la presenti nostra provisioni quillo chi per lo dicto editto e stato provisto et per tucto sia observato et complito sucta li peni in quillo contenti. pero donamo faculta a li dicti Iudei masculi et fimini chi per loro procuraturi christiani in quisto per loro constituti pozano davanti vui diri et allegari loro raxuni circa li cosi supradicti per mezo di li quali comandamo chi li sia facto per vui complimento de iusticia realiter et cum effectu di manera chi quillu chi li restera chi si digia dari et restituiri a li dicti Iudei li sia effectualmenti restituto et integrato. piglando secundo chi de facto piglamo sub nostro emparo securita et salvaguardia reali tucti li beni mobili et sesemoventi et stabili diricti nomi et actioni a li dicti universitati di Iudechi et a li persuni di quilli universalmenti et particularmenti coniunctim et divisim appartenenti. procedendo circa hoc summariamenti et de plano senza sollennita alcuna di diricto ne di capituli di regno sola facti veritate inspecta. Dandovi per quisto nostro potiri complito in et supra li cosi supradicti cum tucti li incidenti dependenti et emergenti di quilli annexi et connexi a quilli inhibendo secundo chi di facto inhibimo con la presenti a tucti et qualsivoglia officiali nostri majuri et minuri chi non si digiano intromectiri in li cosi contenti in quista commissioni chi vi facimo ne vi impachino in lo usu et exercicio di ipsa anzi vi dugnano favuri et aiuto a talchi meglio e piu providamenti pozati exercitari et compliri quanto da supra si conteni. Decernendo irrito et casso tucto quanto in contrario di quisto per qualesevoglia serra facto oy actentato fari. Dat. en la nostra ciudad di granada a XXXI di março xe Ind de lanyo de la nativitate de nostro Signuri MCCCCLXXXXII.

Yo el Rey.

Dominus rex mandavit michi cum deliberatione Regij consilij Ioanni de Coloma. visa per generalem thesaurarium.

Et azochi ogni uno indi haia noticia et maxime li Iudei la havimo facta promulgari et bandiari voce preconia de verbo ad verbum azochi non si possa allegari ignorancia alcuna.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti, Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, Ind. x, pag. 16; ivi stesso, a pag. 211r si trova trascritto l'editto sovrano nell'originale spagnuolo—*R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 217r (il solo editto senza le istruzioni)—Di Giovanni, *L'Ebraismo della Sicilia*, pag. 216.

DCCCLXXXIV.

Palermo, 18 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si ordina il disarmo generale.

Die xviii° Iunij xe Indicionis. Simon de perino bannitor retulit per loca puplica et consueta felicis urbis panormi emisisse bannum infrascriptum:

bandu et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali Iusticzeri capitaneu preturi iudichi et iurati et di lu magnifico secreto et mastro procuraturi di la felichi chitati di palermo per viguri di una provisioni di lu illustri et potenti signuri vicere data in nobili civitate messane die ultimo mensis madij xe Indicionis hi non sia nixuna persuna tantu chitatina comu foristera di qualsivogla stato gradu et condicioni si sia tantu licenciati et privilegiati et comu altri privati persuni digia portari armi di qualsivogla specij et qualitati si sia immo di continenti promulgatu lu presenti bando sencza dimura alcuna cui purtassi li dicti armi li digia lassari supta pena di la vita et publicacioni di li beni. et quisto si fa per obviari a li inconvenienti hi purrianu suchediri a quisti tempi per lu portari di li armi nullo preiudicio generato a li privilegij di la chitati.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 15r.

DCCCLXXXV.

Palermo, 18 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si proibisce di toccare i beni dei giudei, di molestare questi in qualunque modo, e di entrare nella giudaica.

Eodem.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticzeri capitaneu preturi iudichi et iurati et di lu magnifico secreto et mastro procuraturi di la secrecia di la felichi chitati di palermo per viguri di una provisioni di lu illustri et potenti signuri vicere per comandamento et voluntati di la maiesta di lu Signuri Re hi non sia nixuna persuna di qualsivogla gradu statu et condicioni si sia tantu chitatina comu foristera hi presumma ne sia usanti piglari ne tuccari beni di Iudey di qualsivoglia Iudeu et Iudicca *(sic)* tantu chitatina comu foristera tantu mobili comu stabili et se se moventi. ne offendirili di persuna ne palora secundo la forma di li altri bandi super hoc emulgati supta pena di la vita et publicacioni di beni. et cui non havi ad fari in la Iudeca di palermo non chi digia andari ne patricari supta li peni supradicti. omni uno si guardi di la mala ventura.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi, Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 16.

DCCCLXXXVI.

Messina, 18 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna remunera alcune persone che aveano impedito l'estrazione dal regno di alquanti beni spettanti a giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico Alferio de leofante etc. Extraendo li proximi iorni alcuni Iudei supra uno luntro in tempo di nocti certi loro beni dinari et joyi di lo portu di quista chitati contro la forma

di uno bando promulgato per nostra ordinacioni et comandamento si retrovaro in tali extractioni in lo tempo predicto alcuni persuni nominati in uno memoriali subsegnato di nostra manu datu in quista chitati die xvi presentis mensis et Indictionis 1492. in la recuperacioni di li quali beni per la indempnitati di la regia curti usaro summa diligencia cura vigilancia et sollicitudini cum grandi loro fatiga. per quisto tanto per dari exemplo ali altri chi cum majuri promptitudini di animo accadendu lu casu si habiano di forzari di essiri vigilanti extrahendosi robba et munita contro la forma di nostri banni. quanto per haviri ipsi alcuna remuneracioni di loro fatiga et travagli happiro per recuperari tali beni vi dichimu et comandamu chi di li dicti dinari di ipsi Iudey pervenuti in vostru putiri digiati pagari a li dicti persuni nominati in lo memoriali predicto unci xvii et tari xv. distribuendo quilli a chasquiduno di loro secunno su stati taxati per lo dicto memoriali. recuperando da loro apoca de soluto. ca nui per presentes comandamo a li Magnifici mastri Racionali et conservatori di lo regio patrimonio chi in exitu di vostri cunti vi digiano sine dubio et contradicione aliqua admectiri et acceptari li dicti dinari. Dat. in nobili civitate Messane die xviii° Iunij x^e Indicionis 1492. Fernando dacunna.

Ioannes de ansalone
Ioannes aloysius septimus
Vidit thesaurarius
gaspar conservator
philippus de perdicaro regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iuliano Castellano. visa per
Ioannem Aloysium thesaurarium conservatorem et philippum fisci patronum.

Memoriali di quilli chi si hanno ad pagari per loro fatigui per haviri trovato certa robba dinari et argento si trova intro uno luntro di calabria li quali extrahiano certi Iudey.

Et primo a lo magnifico Ioanni henrico stayti secreto di missina . . . . . unc. iii
Et a lo magnifico Ioanni Peris secretario . » iii
Et a lo magnifico castellano di lo palazo. . » ii

Et a lo nobili antoni di dato	: unc. II	
Et a Ioanni bernardo conestabili	» II	
Et a petro di aspiria algozirio	» I	tar. XV
Et a Ioanni Iambruno.	» I	tar. XV
Et a lo figlo di Antoni di li volti.	» I	
Et a micheli la bruna porteri		tar. XV
Et a bartolomeu muxo.		tar. XV
Et ad uno Iudeo		tar. XV

Expeditum Messane die XVI° Iunij Xe Indicionis MCCCCLXXXXII° Fernando dacunna.

Vidit thesaurarius.

Dominus Vicerex mandavit mihi Iuliano castellano. visa per thesaurarium.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 305^r. — *R. Cancelleria*, Vol. 181, pag. 256 (la sola lettera viceregia senza il memoriale).

DCCCLXXXVII.

Palermo, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale s'ingiunge ai giudei di non nascondere i loro beni, e di non trasportarli da una casa in un'altra.

XVIIII Iunij Xe Indicionis 1492.

Bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermu hi non sia nixuno Iudeu ne Iudia chi presumma transportari dinari ioyi argento et la roba sua di una casa ad unaltra. ymmo omni uno si digia teniri la robba sua in la sua casa comu era solito et constumato. et si transportati li havissi infra iorni duy la digia intrari et reduchiri a la sua casa subta pena di perdiri la robba et altri peni reservati ad arbitrio di li Signuri officiali. et passato lo dicto termino cui rivilira li contravenienti a lu presenti bandu

havira la quarta parti di la robba et quillu hi tali robba havissi et non la denunciassi serra castiyato ad arbitrio di li Signuri officiali. Item chi non sia nixuno Iudeu tantu masculu comu fimmina hi digia amuchari robba ne dinari ne joyi tantu in casa di Iudeu comu di christianu. et si amuchassi li havissi et infra duy iorni la revelassi non incurrera in pena alcuna. et cuy havissi robba oy dinari et joyi di Iudeia amuchati et reviliralli passati li duy iorni havira la quarta parti di la robba hi revelira et si lu patruni la revelira infra lu dictu termino non incurrira in pena alcuna et quillu hi tali robba havissi et non la revelassi sara castiyato ad arbitrio di li Signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi*, *Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 23.

DCCCLXXXVIII.

Palermo, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si avvisano i creditori dei giudei di presentare infra quindici giorni i loro documenti.

Eodem.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermo hi tutti quilli persuni hi hanno ad richipiri di la Iudeca oy particulari Iudey per qualsivogla causa infra termino di iorni xv da cuntari dali xviii di lu presenti misi digianu appariri dinanti li iudichi di li preturi a la casa dila chitati cum loru cautheli et scripturi per notarisi a libro et poi esseri satisfacti iuxta la provisioni di la sacra regia majestati.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi*, *Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 23r.

DCCCLXXXIX.

Palermo, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si vieta ai giudei di vendere senza licenza la robba delle case loro, e ai cristiani di comprarla.

Eodem.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici Signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermo chi non sia nixunu Iudeu ne Iudea chi vinda robba oy stigli di casa senza licencia di li Signuri officiali et chi non sia nixuna persuna hi iudi digia accaptari senza licencia di li Signuri officiali subta pena di perdiri la robba et li dinari et chi sian prixuni ad arbitrio di li Signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi, Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 23r.

DCCCXC.

Messina, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli dagli ambasciatori delle giudaiche siciliane in seguito alla notizia corsa che i giudei sarebbero stati obbligati a sfrattare dalla Sicilia.

Li Ambaxiaturi di li Iudechi di quisto Regno stando et havendo li infrascripti dubij et deliberando esseri di quilli plachendo ad Vostra Illustri Signuria exclusi per potirisindi andari in li casi loro et providiri ad quillo hanno da fari et per non li esseri necessario di tornari altra volta ad Vostra Illustri Signuria supplicano la Illustri Signuria Vostra li placza provvidiri oportunamenti

avendo li iudey di quisto regno ad migrari et partirisi di quillo secundo si dichi. et primo:

Perchi su multi Iudey di quistu regnu chi divino darj ad cristiani et divino da cristiani recipiri et lu tempu di lu dari et recipiri non e venutu. eciam alcuni Iudey hanno moratorij quinquennali et altri dilacioni contra cristiani et cristiani contra Iudei provida vostra Illustri Signuria et dugna li ordini como si havi da farj in quisto fatto per modo ne li cristiani ne li Iudei hagiano da perdiri loru debiti. — Plachi a lo illustri Signuri Vicere revocari dicti moratorij quinquennali et altri dilacioni impetrati per li cristiani contra li dicti Iudei et similiter quilli li quali su stati concessi a li Iudei contra cristiani. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi multi Iudei hanno accaptato da cristiani fromenti furmagij et altri mercancij et cosi et hanno dato loro dinarj et li dicti mercancij li divino essiri assignati ad tempo infra unu dui oy tri anni et eciam hagiano dato loru bestiami czoe crapri pecuri et vachi ad inchenzo oy veru ad mitati per longu tempo lu quali non e venuto. placza ad vostra Illustri Signuria providirili debitamenti circa premissa per modo hagiano ad conseguitarj loro beni— Plachi a lu Illustri Signuri Vicere visti li contracti providiri de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi su alcuni Iudei chi hanno ad dari ad cristiani chi non hanno beni mobili ne stabili et cussi su inabili et non hanno di pagari supplicano si digni in quisto providirili chi non siano de persona molestati havendo ad migrari da quisto regno—Plachi a lu signuri vicere providiri de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi como e dicto li iudei divino dari et recipiri gran summa di dinari et si volissiro fari oy contra ipsi si facissiro executioni in curti verriano ad patiri interesse et excessivi spisi et cussi sarria loro totali destrucioni si digni ancora vostra Illustri Signuria providiri chi ne pro ne contra si digia intendiri ne fari execucioni ma summarie et de plano si digia fari pagari et sia constricto cuy divi dari — Plachi a lo illustri Signuri vicere providiri circa li cosi contenti a lu presenti capitulo divirisi exequiri secundo la continencia et provisioni di la sacra Regia Maiestati et circa la

solucioni di li pagamenti et raxuni di execucioni si providira oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica perchi non sarria raxunivili ymmo sarria absurda cosa chi havendo li Iudei ad migrari da quisto regno secundo si dichi fussiro ad peticioni di loru crediturì constricti in bonis mobilibus tantum et non in li stabili li quali non si porriano portari undi ipsi andassiro. sia vostra merci providiri et comandari ca casu predicto videlicet havendosi ad partiri da quisto regno non siano molestati pro dictis debitis in li loru beni mobili ymmo su li stabili et debiti chi divissiro recipiri si hagia ad procediri ad peticioni di loru crediturì. et dicti beni stabili si hagiano ad preciari per experti et per quillo mancassiro dicti beni et nomi di debituri allura hagiano di occurriri supra li mobili adpreciandi modo predicto. et quisto Illustri Signuri per putirisi ipsi poviri Iudei per loru substentacioni et di loro famigla portarisi alcuna cosa—Plachi alo illustri Signuri vicere supra li cosi contenti a lu presenti capitulo providiri oportune de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano ad Vostra Illustri Signuria chi li siano observati li chitubbi di loro mugleri modo et forma comu per lu passatu si havi observatu—Plachi a lu Illustri Signuri Vicere providiri de iusticia oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi alcuni Iudechi in genere su obbligati addiversi persuni ad certi incensi supra gabelli di ipsi Iudechi et iuxta formam bulle mancando dicti gabelli sarriano per li dicti censi obligati li beni stabili in genere di ipsi Iudechi placza ancora ad Vostra Illustri Signoria providiri chi per satisfacioni di li dicti crediturì si hagiano ad prindiri ipsi crediturì tanti beni stabili di lu comuni di ipsi Iudechi appreciandi per esperti siano satisfacti et per quantu mancassi di li beni di lu generali si hagiano ad pagari pro rata da li Iudey supra li loro beni stabili appreciandi ut supra secundo li tochira per taxa — Plachi a lu illustri Signuri vicere similiter oportune providiri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi li dicti Iudechi su obligati in alcuni censi per dinari chi hanno priso et datu a la regia curti in servicio di la Maesta del Re nostru Signuri tanto per donativi como per composicioni

di li Iudey di ipsi Iudechi et per loro salvacioni in genere. et per consequens omni unu in genere et in specie su obbligati seu si ritendinu obligati et divino pagari et contribuiri in la solucioni generali di li dicti debiti. si supplica chi prima facie loro beni siano preferuti a li debiti generali predicti et dipoy ali particulari debiti di ipsi Iudey maxime chi li debiti predicti generali su antiqui et anteriuri et per consequens potiuri — Plachi alu Illustri Signuri Vicere supra li cosi contenti a lu presenti capitulu divirisi ministrari complimentu di iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano Vostra Illustri Signuria sia sua merci dari licencia a li dicti Iudej di potiri inpune et libere vindiri li loro sinagoyi joy beni renditi et posessioni di quilli per potiri lu preciu di quilli convertiri ala satisfacioni di li dicti debiti et censi di ipsi Iudechi et per altri cosi loro occurrenti et necessarij. intendendosi sempri havendo ipsi da partiri di quistu regno prout supra in rublica — Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere chi poczano vindiri dicti loro beni absque aliqua fraude li precij di li quali beni si digiano poniri in banco ad opu di li crediturí di li dicti Iudey. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi multi Iudei hannu prestatu dinari ad cristiani ad dechi per cento iuxta formam bulle et regie pragmatice et ex forma bulle et pragmatice ipsius est chi non si pocza dimandari lu capitali placza ad vostra Illustri Signuria in quisto providiri debitamenti — Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere supra li contenti a lu presenti capitulu providiri de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica chi placza ad vostra Illustri Signuria dari licencia ad tutti quilli Iudey chi si trovano non haviri ad dari seu chi pagiranno et farranno stari contenti loro crediturí di potirisindi andari cum loro mugleri famigla scavi et mercancij et mobili si vurranno portari non obstanti la prohibicioni havi facto oy chi si farra di ordinacioni di Vostra Illustri Signuria — Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere providiri iuxta li ordinacioni et comandamenti di la Sacra regia Maiestati. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica ad Vostra Illustri Signoria chi havendo li

Iudey ad partirisi ut supra per chi li e necessario et sarria bisogno per essiri quistu regno isolatu andari et partirisi per mari li plaza darili modo di potiri haviri navi et altri vasselli maritimi securi pagando lu debitu nolitu si divira et farili portari fini a lu loco et paysi undi haviranno di andari subta lu guidaticu et protepcioni di la Maesta del Re nostru Signuri per modo non hagiano di dubitari da vassalli et amichi di la dicta Sacra maesta et in quistu plaza ad Vostra Illustri Signuria providiri per clemencia et pieta — Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere chi declarando dicti iudey in quali parti si hanno da conferiri al tempo di loro partencza interponiri soy parti ad farili haviri dicti passagij. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica perchi alcuni per iniquitati et odiu et per non pagari quillu divino dari ad ipsi Iudeij li accusano calumpniusamenti non ad altro effecto si non per vexarili et farili lassari lu debitu oy vero per componirili videndoli maxime in tanta afflicioni si digni providiri Vostra Illustri Signoria chi tali accusacioni contra ipsi non siano admisi — Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere dicti Iudei non siano molestati criminaliter exceptu cum expressu comandamentu di sua Illustri Signuria. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi essendo necessario partirisi li Iudey di quisto regno sarria bisogno ali Iudey chi stanno ali muntagni calari ali terri di marini per potirisi inbarcari et partiri. supplicano ad Vostra Illustri Signuria si digni providiri et comandari chi inballando dicti Iudey loro robbi per calarili a li marini ut supra si digiano cercari in quilla terra et locu di undi partinu et circata chi serra in la dicta terra et locu di undi partiranno si digia inballari et sigillari cum lu sigillo di la dicta terra et locu et cum quillu tali sigillo senza esseri ulterius cercati poczano partirisi et inbarcari loro robbi inballati et sigillati oy vero non si hagiano da chercari in altro locu exceptu in quillo di marina di undi vurrannu partiri et quisto per non esseri di terra in terra chercati et vexati— Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere di concedirili lu presenti capitulu cum quisto chi hagiano satisfacto dicti Iudey tucti loro crediturі. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expediti in nobili civitate Messane die xviii° mensis Iunij x^e Indicionis MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij. et viderunt eam magister Iusticiarius Ioannes guido manfridus Ioannes aloysius thesaurarius et philippus de perdicario regij fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 54^r — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 206.

DCCCXCI.

Messina, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli dagli ambasciatori della giudaica di Palermo in previsione dello sfratto dei giudei dalla Sicilia.

Supplicacioni et memoriali di quillo chi dimanda la judeca di palermo a lu Illustri Signuri Vicere.

In primis etc.

Item perchi comu ja e informata vostra Illustri Signuria la iudeca predicta in genere e obbligata in grandi summa ad diversi persuni a li quali pagano censi et havendo ad nesciri li Iudej di quisto regno dicti dinari si divinu pagari supplica ipsa Iudeca ad Vostra Illustri Signuria li placza comandari chi li crediturі di la dicta Iudeca si hagiano ad prindiri la muskita et tutti soy casi et renditi et altri posessioni di lo generali di la dicta Iudeca extimandi per dui eligendi per li parti czo e chi siano cristiani cum iuramento solemni di extimarili debitamenti secundu loru iudicio et di quillo chi restassiro ad recipiri si hagia di fari taxa generali infra ipsi Iudej—Plachi a lu Illustri Signuri vicere dicti Iudey

hagiano facultati vindiri li beni stabili cum interventu di li magnifici preturi secretu gilibertu di bologna et misseri friderico di diana et li dinari si digiano diponiri in bancu ad opu di li creditori et di quillu manchira dicti Iudey poczano fari taxa infra loro. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi la taxa si hagia da fari per dudichi persuni eligendi per li majorenti czo e quattro di li ricchi czo e di quilli chi hanno pagatu a li taxi loru di dui unci insusu per centinaro. quattro mediocrj czo e di quilli chi hannu pagatu tari quindici insusu per centenaro. et quactro di li poviri et minimi chi su stati taxati di tari tri insusu per chentenaro partendosi li dicti taxaturi per tri quinterni secundo meglo parra ali supradicti majorenti et secundo la taxa farranno si hagia di exequiri sencza potirisi alcuno isgravarj ne revidirisi — Plachi a lu Illustri Signuri vicere di dicti taxaturj eligendi si digiano crearj per loro consiglo generali czoe a quilli haviranno majuri vuchi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per taxari li dicti Iudici si hagiano da eligiri tri persuni modo et forma prout supra—Plachi a lu dicto Signuri vicere secundo la decretacioni facta a lu precedenti capitulo. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi siano constricti li dicti persuni chi saranno taxati dari secundo la taxa a li crediturí di lu generali di la dicta Iudeca tanti posessioni oy vero debiti et incensi et in defectu di quilli beni mobili extimandi modo quo supra et li crediturí si li hagiano da prindiri—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere divirisi observari secundo e respusu ut supra. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi la dicta Iudeca havi havutu in favuri una sentencia di la regia gran curti contra tucti Iudechi di quistu regno per unci tricentu et hagiasi cum alcuni di li dicti Iudechi accordatu per la loro rata in unci centu sissanta solvendi infra certu tempo supplicano vostra Illustri Signoria li placza destinari commissarij contra li dicti Iudechi per li dicti unci centu sissanta ancorchi lu tempu non sia venutu et contra li altri iudechi iuxta la forma di la dicta sentencia et sianu constricti modo et forma comu li altri Iudechi czo e di pagari ad loro contingenti comu hanno

facto li altri Iudechi—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere tali dinari si digiano exigiri et rescossi si digiano poniri in banco ad opu di li crediturí. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta iudeca ad vostra Illustri Signuria chi ex quo in la dicta Iudeca su circa octucentu animi multu poviri per modu non li sarria possibili potirisi partiri di quisto regno per la grandi loro povirtati sencza aiutu et cussi si non fussiro aiutati et subvenuti forano per restarisi et moriri in quistu regnu. sia vostra merci darili licencia di potiri vindiri joyi di la muskita di la dicta Iudeca per ajutari et subveniri li dicti poviri per potirisindi andari actentu chi li dicti joyi su stati facti di elemosini quo casu raxunivili cosa pari si hagiano ad convertiri in aiutu et elemosina di li dicti poviri et quisto consenta vostra Illustri Signuria per pieta et clemencia di li dicti poviri—Plachi a lo dicto Illustri Signuri Vicere chi pagati sarranno dicti crediturí di quillo chi avancira a la dicta Iudeca poczano subveniri dicti poviri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi di poy chi la dicta Iudeca contrassi dicti debiti seu alcuni di quilli alcuni Iudey di la dicta Iudeca si hanno partutu di la dicta Cita et andaru ad habitari in altri lochi ex quo tacite s' intendino obligati a li dicti debiti generali. placza ad Vostra Illustri Signuria providiri chi li dicti Iudey ancora siano taxati modo predicto et contricti ad pagari secundo la taxa maxime cui havi beni et posessioni in la dicta Cita—Plachi a lo dicto Illustri Signuri Vicere lu presenti capitulu per raxunivili causi dicto capitulu non procediri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi la dicta taxa si hagia ad fari generalimenti nemine exempto tantu privilegiati comu non privilegiati eciam vidui et altri ali maiurenti benvisti—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere concedirili lu presenti capitulu. verum chi lu magnifico misseri Ioanni di ansaluni hagia da intendiri li raxuni di mastro prospero bonavogla et eo audito providiri di iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi li capituli presentati ad vostra Illustri Signuria di tutti li Iudechi generalimenti di quisto regno su multu necessarij a la dicta Iudeca di palermo placza ad vostra Illustri Signuria quilli divampachari—Iam provisum est per alia capitula decretata. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano ad vostra Illustri Signoria chi sia vostra merci darili licencia di potiri cambiari seu fari cambiu tutti li dinari li quali haviranno in quisto regno per altro locu fora di regno non obstanti lu primo banno—Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere chi pagati sarranno dicti crediturí li dinari li quali avanciranno li poczano dari ad cambio. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si digni Vostra Illustri Signuria per pietati et clemencia darili licencia di potiri extrahiri alcuna parti di dinari tantu per testa oy vero per masunata secundo ordinira vostra Illustri Signuria solum chi iungendo alu locu undi haviranno di andari si poczano substentari per alcuni iorni—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere al tempo si havirranno da partiri dicti Iudey providiri oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano Vostra Illustri Signuria si degni concediri licencia ad tutti Iudei chi ipsi poczano vindiri loru beni mobili et stabili non obstanti lu inventario di li dicti beni et quilli persuni chi saranno debituri digiano poniri li denari in banco ad opu di pagari loro crediturí et quilli non si troviranno debituri chi poczano fari quillo chi vorranno di loro beni et retratto et quisto per esseri lu tempo multu brevi. ut altissimus—Plachi a lu dictu Illustri Signuri vicere pagati sarrano li crediturí et visti li inventarij providiri oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expediti in nobili civitate messane die xviii° Iunij x^e Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij. et viderunt ea
magister Iusticiarius Ioannes
guido Manfridus Ioannes Aloysius thesaurarius et philippus fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 52^r — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 202^r.

DCCCXCII.

Messina, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando di Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli dagli ambasciatori delle giudaiche di Trapani e di Sciacca in previsione dello sfratto dei giudei.

Suplicactioni et memorialis ad quillo dimandano et supplicano la Iudea di la cita di trapani.

Imprimis etc.

Item perchi la Iudeca predicta in genere e obligata in grandi summa a diversi persuni ali quali paga censi. et havendo ad nexiri prout est li iudei di quisto regno dicti dinari si divino pagari. supplica ipsa Iudeca ad Vostra Illustri Signuria sia vostra merzi comandari chi li crediturí di la dicta Iudeca hagianosi ad prindiri la muschita et tucti soi casi et crediti et altri posessioni di li generali di la iudeca predicta extimandi per dui cristiani eligendi per li parti cum iuramento sollempni di extimarili debitamenti secundo loru iudicio. etiam si hagiano ad vindiri per li dicti soluptioni li ioy di la muskita di la dicta iudeca et da quilla restassi ad recipiri si hagia ad fari taxa generali fra ipsi Iudey—Plachi a lu Illustri Signuri Vicere dicti iudei hagiano facultati vindiri li beni stabili cum interventu di li nobili secretu et prefectu di la dicta citati et li dinari si digiano poniri in banco ad opu di li crediturí et di quillo manchira dicti Iudej poczano fari taxa fra loru. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi la taxa si hagia ad fari per novi persuni eligendi per li proti et maiorenti zoe tri richi tri mediocri et tri poviri partendosi li dicti taxaturi per tri quinterni secundo meglu parra ali supradicti prothi et maiorenti et secundo la taxa farranno si hagia da exequiri senza potirisi alcuno isgravari—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere li dicti taxaturi eligendi si digiano creari per loru consiglu generali zo e quilli haviranno majuri vuchi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per taxari li dicti novi taxaturi ci hagiano di eligiri tri persuni modo et forma prout supra—Plachi a lu dictu Illustri Signuri Vicere secundo la decretactioni facta a lu precedenti capitulo. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi siano constricti li dicti persuni chi serranno taxati dari secundo la taxa a li crediturí di li generali di la dicta Iudeca tanti posessioni oy beni debiti et incensi et in defectu di quilli beni mobili extimandi modo quo supra et li crediturí si li hagiano di prindiri—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere divirisi observari secundo e respuso ut supra. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica la dicta Iudeca ad Vostra Illustri Signoria chi ex quo in ipsa Iudeca su multi poviri per modu non sarria possibili potirisi partiri di quisto regno per la grandi loru paupertati senza aiuto. et cussi si non fussiro aiutati et subvenuti forano per restarisi et moriri in quisto regno. sia vostra merci darili licencia di potirili ajutari et subveniri per lu meglu modo et ordini parra a li dicti prothi et majorenti—Plachi a lo dicto Illustri Signuri Vicere chi pagati serranno dicti crediturí di quillo chi avanzira pozano subveniri dicti poviri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi di poy chi la dicta Iudeca contrassi dicti debiti seu alcuni di quilli alcuni Iudej di la dicta Iudeca si hanno partuto di la dicta citati et hanno andato ad habitari in altri lochi et ex quo tacite si intendino obligati a li dicti debiti generali si plaza Vostra Illustri Signoria providiri chi li dicti Iudei siano ancora taxati modo predicto et constricti ad pagari secundo la taxa maxime cui havi beni et posessioni in la dicta citati—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere per raxunivili causi lu presenti capitulo non diviri procediri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi la dicta taxa si hagia da fari generalmenti nemine exempto tanti privilegiati quanto non privilegiati etiam vidui et altri ali prothi et majorenti benvisti—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere concediri lu presenti capitulo verum perchi machalufu actuni et soi frati allegano haviri provisioni di lu modo et forma divino contribuiri in li dicti pagamenti lo nobili secreto di la dicta citati

di trapani visti li dicti provisioni et auduti li prothi digia providiri di iusticia super dicto negocio. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi li capituli presentati di tucti li iudechi di quisto regno su multu necessarij a la dicta Iudeca plaza a Vostra Illustri Signuria disampacharili—Iam provisum est per alia capitula decretata. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item perchi su alcuni Iudei chi divino recipiri interessi da cristiani et divinundi dari plaza a Vostra Illustri Signuria comandari si hagia da compensari capitali cum capitali—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere providiri supra li cosi contenti in lo presenti capitulo de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item chi quilli divino dari et su obbligati ad censi et subiugactioni si hagia di providiri Vostra Illustri Signuria si hagiano di extimari li posessioni supra li quali si pozano dicti censi et subiugactioni per dui comuni amichi cristiani et deducta la raxuni di lu dicto censu seu subiugactioni lu crediturì hi hagia da pagari lu refusu—Plachi a lu dictu Illustri Signuri Vicere providiri de iusticia iuxta decretacionem precedentis capituli. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica a Vostra Illustri Signuria dugni licencia a li iudei di la dicta Citati chi non su debituri di alcuni oy chi paghiranno ad cui diviranno di potiri vindiri loru beni et omni uno di potirili acaptari tantu mobili comu stabili et di potiri extrahiri loru beni mobili et mercancij chi volissiro portari—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere providiri iuxta li ordinactioni et comandamenti di la sacra Regia Maiestati. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item placza comandari hagiano loru quinterni per potiri pagari ad cui divino dari et recipiri da cui divino haviri—Plachi a lu Illustri Signuri Vicere chi li dicti quinterni digiano stari in potiri di li nobili secreto di trapani et prefectu per cautela di li crediturì et debituri et cui indi voria copia la poza haviri. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica Vostra Illustri Signoria si digni concediri

licencia a li dicti Iudei chi quando si partiranno di quisto regno ipsi pozano di quilli dinari si troviranno in loru potiri potiri piglari ad cambio—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere chi pagati serranno dicti crediturí li dinari li quali avanziranno li pozano dari a cambio. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica ad Vostra Illustri Signuria li facza gracia darili tanti dinari per testa oy veru per casa et comu a Vostra Illustri Signuria plachira per potirisi substiniri et campari per alcuni iorni in quillo locu undi andiranno et per potiri pagari li noli—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere in lu tempu di loru partenza providirili oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item ancora supplica Vostra Illustri Signuria chi trovandosi debituri li iudei havendo ipsi beni non siano de persona constricti ma solum in beni per potiri nexiri fora di regno—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere providiri de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplica chi sia provvisto inpacharisi a loru spisi alcuni vasselli ad effectu chi quando si vurranno inbarcari si poczano partiri dando li patruni di li dicti vasselli securitati. ut altissimus etc.—Plachi a lu dicto Illustri Signuri Vicere chi declarando dicti Iudei in quali parti si hanno da conferiri a lu tempu di loro partenza interponiri soi parti a farili haviri dicti passagij. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expediti in nobili Civitate Messane die xviii° Iunij x^e Indicionis M°CCCC°LXXXXII° Fernando dacuña.

Dominus Vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij. et viderunt ea Ioannes aloysius thesaurarius et Ioannes conservator.

Et similia facta fuerunt de verbo ad verbum etiam et similibus decretacionibus et sub eadem data pro Iudayca terre Sacce.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 59^r.

DCCCXCIII.

Messina, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina di riconsegnarsi ai giudei di Siracusa le mercanzie e i beni che tenevano nelle loro botteghe e che furono loro tolti dopo la promulgazione del bando per lo sfratto dei giudei; dovendosi quei beni soltanto inventariarsi a garenzia dei creditori.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnifico baroni et ceteris alijs officialibus terre xurtini cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliario et fidelibus regijs dilectis salutem. noviter per parti di li Iudey di la fedelissima cita di siracusa ni e statu cum gravi querela reverenter expostu comu tenendo ipsi loro potighi cum certi loru mercancij et beni in quissa terra havendo ipsi noticia di la ordinacioni facta per la Sacra regia Majestati di divirisi partiri di quisto regno infra terminu di misi tri lassando dicti loro mercancij et beni intro li dicti potighi si conferero in la dicta cita di siracusa innanti pero chi si havissi publicatu lu edicto et bauno promulgato in eodem regno per ordinacioni et comandamento di la dicta Sacra Majesta. lu quali essendo publicatu exinde in quissa terra di continenti li foro aperti li potighi et prisi tucti loro mercancij et beni in loro gravissimo danno prejudicio et interesse. circa la recuperacioni di li quali cum summa instancia ni e statu supplicato ni dignassimo providiri a la restitucioni di dicti loro beni. qua supplicacione veluti iusta admissa non essendo di voluntati di la dicta Sacra regia Majestati per la expulsioni di dicti Iudey divirisi ad quilli livari la robba sua sulamenti farisi li debiti inventarij per la indempnitati di loro crediturі. havimo propterea provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi ad instancia di li dicti Iudey oy di loro legitimi procuraturі li digiati restituiri seu fari restituiri tucti quilli mercancij et beni li quali si trovavano et erano intra li dicti potighi ad effettu chi di quilli pozano fari facti loro tractandoli circa dicta restitucioni di beni predicti per forma non hagiano causa di querela ne altra volta pro hujusmodi re recurriri a nui. cauti a contrario per quanto la

gracia regia haviti cara et in casu contravencionis a la pena di florini milli pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. messane die xviii° Iunij x^e Ind. 1492. Fernando dacunna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et eam vidit thesaurarius.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 227^r.

DCCCXCIV.

Messina, 20 Giugno 1492, Ind. X.

Memoriale indirizzato dagli alti ufficiali del regno di Sicilia a re Ferdinando col quale gli espongono i gravi inconvenienti ai quali si andrà incontro in conseguenza del decreto già promulgato per la espulsione dei giudei.

Sacra Regia Majestas.

Post humillimas et debitas comendationes. essendo venuti li provisioni di vostra Majesta chi in termino di misi tri li Iudey si digiano partiri di quistu Regno di vostra Altecza et posto ad effectu per lu Illustri vicere tucto quillo et quantu dicta regal vostra Signuria ha comandato iuxta la forma di li provisioni dapoy su comparsi innanti dicto Illustri Vicere la universita di la cita di palermo per so propriu ambaxiaturi et ancora li officiali et cita di missina cum loro supplicacioni per quilli cum summa instancia supplicando chi tanto per lu servicio di vostra Regal Majesta comu per lu comuni beneficiu del dictu regno tanto in genere comu in specie si dignassi dicto Illustri Vicere elongari lu termino di li dicti misi tri actalchi li dicti citati potissiro occurriri ad vostra altecza et innanti ad quilla potiri exprimiri et narrari tucti loro necessitati et gravi dapni di quisto negociu rusulta ad tucti regnicoli. et per non esseri tediusi di paroli per lu Illustri Vicere li fu respusu chi non potia prorogari ne concederi plui termino di quillo per li

dicti provisioni si contenia iuxta li comandamenti di vostra Majestati. la quali resposta per ipsi intisa hanno deliberato infra quisto termino di tri misi a li dicti Iudey concessu occurriri ad vostra Regal Majestati narrandoli supra zo quillo cumpli et appari essiri lu servicio di quillo et comuni beneficiu di quistu regnu. Signuri multu altu et virtuosissimu essendu tucti nui altri humili vassalli affectionatissimi ad vostro regal servicio et officiali di quilla ni parria incurriri in gravi erruri quando accadi alcuna cosa di importancia non dari aviso et noticia ad vostra Majestati di quillu prima facie si demustra et appari concerniri vostru regal servicio et utilitati del regno la quali ancora tucta si converti in lu serviciu et comoditati di Vostra Majestati remictendo tucto a la summa prudencia et voluntati di quilla rendendoni certi chi intisi li cosi comu su in lu dicto regnu tucto quillo providira sarra cum summa prudencia provistu et nui altri vassalli et officiali havirimo facto nostru debitu informando vostra altecza di lu bisognu et occurrencij li quali al presenti al dicto so Regno occurrino.

Et primo quanto al facto di la expulsioni di dicti Iudey si cognoscissimo li Iudey di quistu regnu essiri causa nutriri heresia ne chi per loro conversacioni si havissi causatu ne si causassi cosa alcuna di infidilitati supplichiriamo vostra Regal Majesta non sulamenti si expellissiro ymmo divirisi cremari. ma videndo nui di tali horribili crimini dicti Iudey essiri mundi per la patrica hanno cum christiani: innanti plui volti accadi chi di li dicti Iudey si convertino ala fidi christiana et mai havirisi trovatu chi per loro patrica christiano hagia cascato in erruri di heresia. et cognoscendosi lu grandi detrimento chi per loro expulsioni indi resulta a li renditi di vostra Majestati ad ecclesij Universitati baronij et particulari citatini plui ni ha mossu quistu chi non li interessi proprij et inconvenienti di dicti Iudey.

Signuri secundo lu judiciu di persuni patrichi et experti intru quillu li dicti Iudey consumavano di loro manzari et biviri di vestimenti et calciamenti si extima non potianu minu dispendiri per annu chi unu miliuni di florini. considera vostra Regal Majesta quanto remanira di vacanti et perdita livari un miliuni di florini per annu lu quali per li dicti Iudey di continuo si spendia chi di necessitati si bisogniriano per substintamentu di loro vita. la quali quantitati di dinari per tuctu universalimenti si sentia beneficiu et comoditati ultra la perdita chi si fa di li renditi in particulari tantu di eclesij li quali tenino introyti supra li Iudey comu Universitati et particulari citatini chi e la summa multu grandi et

ancora li luheri di li casi di li quali multi christiani reportavano grandi beneficiu: Concurri ancora unu grandissimo interesse ali christiani di li mercantij et dinari teniano impachati cum dicti Iudey chi la plui pa ti di loro non su persuni bastanti li quali potissiro pagari di contanti ma cum li tempi et exponendo li mercancij si pagavano. chi hora per essiri lu termino si brevi li dicti Iudey non trovando plui creditu la mayuri parti di tali debiti si perdiriano. et ancora chi li casi di li dicti Iudey restino tanti in omni terra chi non si troviranno ad vindiri et quilli si vendissiro sarriano di basso precio. resulta ancora un altra gravi incomoditati chi in quisto regno quasi tucti artisti su Iudey li quali tucti ad un colpo partendo si manchira multu di la comoditati di haviri attitudini li christiani essiri serviti di cosi mechanichi et specialiter di arti di ferru tantu per lu ferrari di li animali comu per lu lavurari di la terra como ancora per li cosi necessarij ad navi galei et altri vasselli marittimi ne si po in brevi termino tanti christiani suppliri a li dicti necessitati et bisogni. et per quisto ultra la incomoditati di non trovari li cosi necessarij quilli pochi pirsuni li quali si troviranno experti ad tali arti vindiranno li cosi carissimi. vostra prudentissima Majestati cum so altissimu ingegno po considerari partendosi ad uno tracto di la sua cita di palermo chinqui milia persuni altritanti plui di la cita di siracusa et cussi gradatim di la cita di missina trapani cathania agrigenti et altri citati et lochi di lu dicto Regno quando absit accadissi alcuno invadimentu di lu turczo chi una volta havendo passatu in Italia et havendo la potencia marittima como ha chi potiria accadiri veniri alcuna armata in sicilia quantu mancamentu di homini si troviria a li citati et terri del dicto regno chi non obstanti dicti Iudey fusino persuni cussi vili nentidimeno per fari fossi carriari petri lignami ali repari et altri necessarij su persuni assai utili per essiri tali chi si ponnu beni comandari. et presertim li insoli di malta et goczu et pantallaria in li quali e multu numero di Iudey per tali loro partenza paterianu multa dispopulacioni. et sia certa vostra Majesta chi quisto so Regno et insoli per essiri separati di terra ferma non verranno furisteri ad habitari ad quilli casi li quali dicti Iudey haviranno lassatu. concurrinchi ancora lu interessu di li gabelli et introyti di vostra Majestati chi certamenti si verranno addiminuyri di bona summa et altri emolumenti li quali la regia Curti reporta da dicti Iudey. et ancora quando si fanno li donativi ad vostra altecza contribuixino cum li christiani di chi ancora si causa danno a li comoditati di vostra Sacra Majestati. et pirchi

plui largamenti li dicti Universitati di palermo et missina supra zo scrivino supplicando vostra Majesta di quillo per loro necessitati li occurri non ni ha parso infastidiri li sacri orichi di vostra altecza da altro largo scriviri.

Una cosa non ni pari pretermectiri chi essendo vostra altecza christianissima et clementissima como e li diviri nui dari noticia di la veritati como si sta chi quisti Iudey livati alcuni particulari chi su richi et alcuni altri chi si stanno mediocri lu resto su tanti poviri chi si vostra altecza quando ad quilla non parissi et plachissi chi li dicti Iudey stassiro in quisto regno per la brevitati di lu tempu di li dicti tri misi unu grandi numero di li dicti Iudey verranno per pura necessitati ad moririsi de pura fami per non haviri modo in cussi brevi tempo putiri ixiri del dicto regno. chi simo certissimi consideratu chi su stati fidili servi et subditi de la regal corona de vostra sacra Majesta cussi clementissimo vedendo tanta iactura et perdicioni di persuni chi seguiria per non haviri alcuno tempo condecenti chi intendendo vostra Majestati da poy li soy clementissimi auri chi si offendiriano et per quisto ni ha parso como di sopra e dicto dari noticia ad vostra altecza di la veritati et ancora la prorogacioni di tempo sarria multu utili per li christiani li quali tenino facendi cum li dicti Iudey perchi in si brevi tempo non e possibili potirisi allestiri di li negotij su fra loro ne ancora essiri satisfacti di quillo havissiro da recipiri (1).

Preterea nulla comodita ad vostra Maiesta purria essiri tanta chi nui como officiali di quilla non vurriamo chi fussi multu maiuri. et si quistu chi scrivimo non pensassimo essiri maiuri utilitati ad vostra Maiesta non lu scriviriamo non e dubio alcuno vostra Maiesta iustamenti po mandari essendoli gratu li frumenti di quisto regno in barbaria sencza prejudicio di nulla persuna di quisto regno perchi ad omni unu e vetatu potiri mandari vittuvagli in terri et lochi di infidili et tucto quillo vostra magesta ha facto e statu fundatu cum raxuni ma videndo la disposicioni in la quali sta hoggi quisto Regno sarria cosa multu digna di reprehensioni essendo subditi et officiali di vostra Maiesta ad quilla non ci dassimo aviso.

Lu anno passato fu generalimenti in quisto regno fertili et copiosa recolta di frumenti undi omni persuna sperava trahiri grandi

---

(1) Questa prima parte del Documento è pubblicato da La Lumia, *Storie Siciliane*, Vol. III, pag. 537-541, Palermo 1882.

utilitati. et accadio per omni parti la recolta di frumenti ancora essiri bona et per quista causa li frumenti chi foro in lo regno non happiro condicioni di potirisi vindiri ad precio chi si potissi guadagnari anzi lu oppositu. chi lu precio e cussi baxo chi quilli si trovaro in exercicio di fari arbitrij di frumenti più tosto hanno perdutu di lu capitali chi dispisiro in li dicti arbitrij chi potutu trahiri utilitati alcuna. in manera chi quilli si hanno trovatu frumenti non haviri attitudini potirili vindiri et suppliri ali arbitrij et altri necessitati occurrenti su restati confusi. et quisto crida Vostra Majesta non essiri sulamenti in particulari persuni ma e cosa generalissima perchi in quisto regno lu subiecto di tucti li comercij e lu frumentu et adpresso quillo concurrino tucti li altri comodi et utilitati. chi lu frumentu e lu oro et argentu di quisto regno et per lu meczo di quillo intrano tutti altri mercancij ad nui necessarij. et in quisto anno si trovano passati dui chentu milia salmi di frumentu essiri avanczati in lu dicto regno et hora chi ja sunno in lu metiri di li massarij ancora si mostra essiri bona ricolta in modo chi extima lu frumentu sarra di piu baxo preciu. et si in quisto anno Vostra Majesta non providi chi lu dicto frumentu si pocza extrahiri lu dictu regno e da perveniri in tanta miseria chi quando Vostra Majesta lu vorra remediari et subveniri sarra cum grandi difficultati. et videndo apertamenti li inconvenienti et incomoditati sequiriano a lu servicio di Vostra Majestati et a li introyti et renditi di quilla ni ha parso porgiri quillo chi supra czo ni occurri per lu serviciu et utili di Vostra Majesta.

Et primo per causa como e dicto nixuno si ha potuto succurriri di li frumenti per non trovari preciu di quilli : In quisto anno si havi seminatu la terra parti mino di quillo si seminao lu anno passatu et si hora non si potissiro vindiri li frumenti comu si demustra lu sequenti anno si semininia si pocu chi ad mala pena bastiria per lu substinimentu di lu regno. perchi ancora li massari volissiro non sunno di quilla facultati potissiro subportari di fari massarij grandi ne mediocri havendo la incomoditati di dui anni ad non potiri haviri precio di lu frumentu non essendo in preciu lu mercanti non darra dinari videndu non di li resultari utilitati et cussi li tratti di Vostra Majestati si verriano facilimenti ad perdiri. et ultra quisto tucti mercanti furisteri cognoscendo cum loru utilitati et guadagni consumati non potiri praticari in lo regno di necessitati sindi haviriano di andari et trovandosi una volta partuti di lo regno et firmatusi in altri parti non sencza difficultati ancorchi havissiro la aptitudini appresso retorniriano in lo regno.

ne li siciliani su homini acti a lu navigari perchi non hanno pratica ne hanno la facultati di dinari ne aptitudini di navigarî cum navi grossi et navigando cum navili pichuli essendo quisto regno situatu comu sa vostra Majestati quasi in menczu lu mari mediterraneo chi e passagio di lu livanti et lu punenti undi sempri si trovano assai navili di cursali. tanti navili di siciliani volendo navigari a lu modo di supra sarriano prisi et tanti incomoditati sequiriano chi assai plui sarria la perdita et lu danno chi lu utili. Et chi quista cosa si volissi mectiri innanti per la pratica chi non hanno ne ancora li navili chi curriria tantu tempu nanti si adviczassiro a lu comercio di lu navigari chi lu regno si troviria totalmenti disfacto et pervenutu ad extrema paupertati.

Como Vostra Maiesta ben sa in quisto Regno non chi e oro ne argentu et non chindi intrando per li mercatanti furisteri lu regno remani exausto di pecunij perchi di necessitati et per debitu di li renditi di Vostra Majestati si hanno di extrahiri li donativi. prelacij di li prelati sunno fora di lu regno. et ancora che siano bandi non si extraya munita per essiri lu regno tutto circumdatu di mari non si po si diligenti guardia fari como certu si fa non si faczano multi fraudi chi tantu prelati quantu mercatanti et altri persuni sempri non hagiano ad extrahiri la monita et levandosi la causa et la aptitudini a li mercanti di praticari in lo regno si leva lo introytu di la monita. non criya Vostra Majestati per essiri statu battutu tantu oro in la Sicla di missina per li procuraturi di Vostra Majestati tali monita di oro sia cursa ne dispisa per lu regno ne lu regno indi hagia consequitatu comoditati alcuna.

Et comprindendo cum lu tempu quissa cosa tendiri a lu disserviciu di Vostra Majestati tantu per li tratti quantu per tucti altri diricti et gabelli regali. chi in lo regno non chi essendo lu comerciu constumatu ne dinari chi currano et la agenti trovandosi povira si causiria tantu danno et mancamentu a li dicti renditi di Vostra Majestati chi sarria grandissima perdita ni ha per czo parso porgiri ad Vostra Majestati quistu expedienti ad quilla essendo gratu ad Vostra Majestati si dignassi fari gracia et consentirissi lu frumentu di quistu regnu potirisi extrahiri per tunisi et per barbaria mectendo supra omni salma di frumentu in utilitati di Vostra Majestati una imposicioni et dirictu tali chi la negociacioni lu pocza comportari di maniera chi Vostra Majestati pocza consequitari quillu piu che si mectira supra la tracta. et quilli extrahirannu li frumenti cognoscano potiri guadagnari alcuna cosa et quisto placendo ad Vostra Majesta trahira dui utilitati la una

di lu frumentu chi Vostra Majesta mandassi ad nomu so. laltra chi di lo fromento supercha a lo regno haviria la raxuni di cum quilla imposicioni piu chi parissi ad Vostra Majestati. et cussi a lu regnu intrirannu dinari et omni unu si refarria. li massari avancirianno et tucti altri arbitrij chi indi resulteria ad Vostra Majesta utili in li dohani. tratti. renditi. et gabelli soy. Ne resta pero comu Vostra Majesta sa chi li frumenti di sicilia non andassiro in barbaria da altri parti ja chi sunno portati chi quando tucta la utilitati sulamenti fussi di Vostra Majestati chi altri non chi potissiro mandari frumenti sarria un modo di parlari. ma quillu chi po fari et fannu re ferrando. veneciani. genuysi et altri nacioni chi tenino licencia di lu santu patri non pari incomoditati ad Vostra Majestati andando lu frumentu di quisto regno et pagandosi comu e dicto uno moderatu dirittu a la curti di Vostra Majestati. tutto quisto chi di supra si scrivi non lu reputi Vostra Majestati ad altru chi ad czelu voluntati et affeccioni tenimo ad vostru real servicio chi videndo lu grandi danno et interessi seporta quisto regno per la partencza di li Iudei. si di quistu altru non havissimo datu aviso ad Vostra Majestati per remediari a li cosi ja dicti ni haviria parso incurriri in erruri maxime vinendosi ad causari comu di supra particularimenti e dicto tantu danno in li renditi tratti dohani et gabelli di Vostra real Majestati.

Vostra Majesta cum sua summa prudencia porra disponiri et ordinari comu ad quilla meglu visto et plachenti sia. chi simo certissimi tucto quillo Vostra Majestati ordinira et comandira sarra prudentissimamenti provisto et ordinatu. et non havendo da diri piu ni recomandamo in gracia et merci di Vostra Regali Majestati humilimenti baxando li sacri mani di quilla. Ex nobili civitate Messane die xx° mensis Iunij x^e Indictionis MCCCCLXXXXII°.

Di Vostra Real Majestati

humili vassalli et servituri

Iu conti di aderno	Ioannes Aloysius de septimo
P. Iulianu centelles	Philippu perdicaru
Alferi di leofanti	Ioanni di ansaluni
Petro di bulogna	Guido Crapona
Bernardino la crapona	Simon Vivicito.
Gaspar ribesaltes	

Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 146. pag. 44^r. — La Lumia, *Storie Siciliane*, Vol. III, pag. 537-541, sino al luogo indicato più sopra a pag. 48.

DCCCXCV.

Messina, 23 Giugno 1892, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà licenza ai giudei di Sicilia di prendere in cambio a Roma centocinquanta ducati di oro per mandare ambasciatori a Sua Maestà il Re.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Notario Ioanni Virdura civi nobilis civitatis messane etc. perochi li Iudechi di quistu Regnu volendo tramectiri curreri in curti di la M.ta del re nostro signuri per certi fachendi et causi alloro occurrenti hanno bisogno di chentu chinquanta ducati di oro di cammara in la cita di roma. et volendo ipsi Iudechi convenirisi cum vui notar Ioanni per lu cambio di li dicti CL ducati in la dicta cita di roma vui ad uberiori vostra cautela vurrissivu da nui licencia di potiri fari lu dictu cambio per li dicti dinari. pertantu ad supplicacioni di li dicti Iudechi annui facta. considerata la necessita hanno di tramectiri dictu curreri havimo provisto et cussi per tenuri di la presenti ad uberiori vostra sicurita et cautela vi conchidimo licencia di fari et dari lu dictu cambio di li dicti chentu chinquanta ducati ad Roma ad quillu modu et precio sarriti di accordio impune et sine alicuius pene incursu. propterea comandamo a tucti et singuli officiali di lu Regnu maiuri et minuri presenti et futuri chi la presenti nostra licencia la quali vi fachimo dispensando a qualsivogla prohibicioni ordinacioni et banni in contrariu forte disponenti vi digiano esequiri et observari et (*sic*) di facendo lo contrario sub pena unciarum centum Regio fisco applicanda. Dat. messane die XXIII° Iunij MCCCCLXXXXII° Fernando dacuña. post datam et signatam. volimo la presenti provisioni et licencia si intenda ancora in persona di lu nobili petru merulla banqueri in solidum cum dicto notaro Ioanni. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra. visa per thesaurarium.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 65.

DCCCXCVI.

Messina, 23 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza di Busac lubati sindaco della giudaica di Caltabillotta, che espone come il conte e gli ufficiali della detta terra dopo aver fatto l' inventario dei beni dei giudei ritengono presso di loro i detti beni, ordina che sieno riconsegnati detti beni ai loro proprietarî, ai quali dà licenza di venderli per pagare i loro creditori.

Il vicerè dà le stesse disposizioni a favore dei giudei di Sciacca, ad istanza del sindaco di quella giudaica Michele de Tavormina, e dei giudei di Giuliana.

R. Protonotaro, Vol. 146, pagg. 64, 65.

DCCCXCVII.

Messina, 23 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette che i giudei durante i tre mesi loro concessi per la loro partenza dalla Sicilia possano riavere i loro beni già inventariati, dando idonea mallevaria di cristiani; entrino nelle moschite per recitare l' ufficio, senza ricevere in consegna gli oggetti delle moschite stesse. Se poi non sono in grado di dare sufficiente mallevaria di cristiani possano vendere i loro beni depositandone il prezzo in un pubblico banco, coll' intervento degli ufficiali regii, i quali debbono rimettere al tesoriere del regno il notamento delle mallevarie e dei danari depositati.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo prefecto iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus invictissime civitatis drepani ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. Comu sapiti per provisioni et ordinacioni di la Sagra re-

gia Majesta e statu provistu tucti Iudei divirisi partiri et andari ad habitari fora di quistu regnu et ad quilli e statuto termino di misi tri et per indempnitati di li crediturí di dicti Iudei e statu provisu tucti loro beni divirisi inventariari. secundo in li provisioni di czo facti diffusius si conteni. et per chi ex parte Iudayce et Iudeorum ipsius invictissime civitatis si allega essiri pronti voliri pagari ad tucti loro crediturí ni fichiro supplicari volissimo oportune providiri chi poczano haviri loru beni et per potiri quilli vindiri et pagari ad cui divino dari. nui vero admissa eadem supplicacione habita super his matura deliberacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi tucti quilli Iudei di quissa cita vorranno in tucto oy in parti li beni loru per vui inventariati prestando ipsi Iudei et omni unu di loru ydonea et sufficienti plegiria et li plegij siano christiani facultusi di pagari la valuta di quilla roba chi volino li sia disequestrata facendo tamen tali beni prius extimari utiquam li digiati fari dari et consignari li beni loru in tucto oy in parti secundo eligiranno et vorranno. et tali beni chi vui li consigniriti sub dicta fidi ut supra tantu mobili quanto stabili et se moventi ipsi Iudei li poczano vindiri dando licencia et facultati ad qualsivogla persuni di potiri libere accaptari li beni predicti secundo si porranno fra loru meglu accordari. et similiter li dicti Iudei duranti lu dicto termino di misi tri pozano accaptari qualsivogla beni et mercancij et si fussiro alcuni Iudei et miseri poviri chi non potissiro dari la dicta plegiria li doniriti modu chi supra li beni loru per vui inventariati si poczano substentari di loru vita duranti lu dicto termino di misi tri in li quali hanno di nexiri de lu dicto regno. Et nihilominus digiati permectiri ipsi Iudei poxanu intrari in loru meschiti per diri loru officiu non tamen li dando li beni et ioy di li dicti mischiti oy quilli stayano inventariati secundo la forma di nostri provisioni. et si alcuni crediturí christiani di li dicti Iudei si contentassiro in loru satisfacioni piglari nomi di debituri di li dicti Iudei chi divino recipere da christiani utiquam lu pozano libere fari nullo tamen preiudicio generato a li crediturí anteriuri di li dicti Iudei oy plui plivilegiati assignacioni chi forte facissiro li dicti Iudei di li nomi di li dicti loru debituri che tramettiriti a lo magnifico regio thesoreri la copia di li dicti plegirij et inventarij. volimo tamen et declaramo chi per la presenti nostra provisioni et pligiria in quilla declarata non sia ne si intenda essiri generato prejudicio alcuno ne innovatu a lu edicto facto per la dicta Sacra regia Majestati supra la espulsioni di Iudei di quistu regnu et in lo modu di lu

procediri ymmo volimo lo dicto regio comandamento cum tucti clausuli in quillo declarati et appositi stet et remaneat in suo robbore et firmitate maxime circa lu compariri infra li quindichi jorni et infra unu misi spacharili iuxta formam dicti regij mandati. et si forti li dicti Iudei non trovassiro la dicta plegiria ut supra et volissiro vindiri loru beni per satisfari loru crediturí permictiriti chi ipsi Iudei cum interventu vestru et di alcuna persuna ydonea per vui eligenda per lu interesse di li crediturí pozano vindiri dicti loru beni in tucto oy in parti secundo vorranno et lu precio di quilli digiati depositari in banco tuto ad effectu di pagarisi li crediturí. et premissa exequiti cum effectu sub pena florenorum mille regio fisco applicandorum. Dat. messane xxiii° Iunij x^e Indictionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacugna.

bene stat
Ioannes Aloysius
Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij. et viderunt eam Ioannes Aloysius et thesaurarius.

Similis provisio directa universis et singulis officialibus terre sancte lucie prout illa que directa fuit pro Iudayca civitatis Drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit directa officialibus terre castrileonis pro Iudayca ipsius prout illa que directa fuit pro Iudayca civitatis drepani sub eisdem signo et mandato.

Similis provisio pro Iudayca terre castri Regalis directa officialibus ipsius castri prout illa que directa fuit officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca comitatus sancti marci prout illa que directa fuit officialibus pro Iudayca civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca clarissime civitatis cathanie prout illa que dirigitur officialibus civitatis drepani videli-

cet dicta provisio civitatis cathanie dirigitur magnificis capitaneo patricio Iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus clarissime civitatis cathanie et ut illa est similis que dirigitur capitaneo prefecto iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit directa spectabili viro D. Ioan Thomasio de montecatheno comiti adernionis auguste calatanixecte domino terre paternionis pro Iudaycis ipsarum terrarum prout illa que directa fuit capitaneo prefecto iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro judayca terre Randacij directa capitaneo iudicibus iuratis et secreto et alijs officialibus ipsius terre randacij prout illa que directa fuit capitaneo prefecto iudicibus iuratis secreto et alijs officialibus civitatis drepani sub eisdem signo dato et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca terre termarum directa officialibus eiusdem prout illa que directa fuit capitaneo prefecto et alijs officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca terre ragusie prout illa que dirigitur officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca terre calatagironi prout illa que dirigitur officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

Similis provisio facta fuit pro Iudayca civitatis agrigenti prout illa que directa fuit officialibus civitatis drepani sub eisdem signo data et mandato.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 41—*R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 210^{r}.

DCCCXCVIII.

Palermo, 25 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dispone che i pubblici ufficiali percepiscano soltanto la terza parte dei diritti loro spettanti per causa di esecuzione dei giudei contro i cristiani o dei cristiani contro i giudei della città di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis pretori Iudicibus et ceteris alijs officialibus nobilibus felicis urbis panormi et alijs omnibus quibuscumque et quarumcumque civitatum terrarum et locorum eiusdem Regni cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus Regijs dilectis salutem. perochi di ordinacioni et comandamentu di la sacra Regia Maiestati li Iudej di quistu Regnu si hanno da partiri infra termino di misi tri et havendu ipsi di pagari loro crediturі et ancora exigiri da li christiani quillo debitamente divino recipiri potiria contingiri fra luna parti et laltra farisi exequcioni. quo casu havendosi da pagari tutti li debiti raxuni di li dicti execucioni sarria una excessiva spisa tanto a li Iudey como a li christiani. Eapropter habita super hijs matura deliberacione per beneficio di luna parti et laltra havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi dicti raxuni di execucioni li quali si fachissiro per li cristiani contro li Iudey et per li Iudey contro li dicti christiani digiati sulamenti prindiri et farivi da loro pagari la tercza parti di la dicta debita raxuni di execucioni a vui officiali spectanti et pertinenti. Et premissa exequiti cum effectu per chi cussi prochedi di nostra voluntati guardandovi modo aliquo farindi lo contrario per quanto la gracia di la dicta sacra Maiestati haviti cara et in casu contravencionis a la pena di triunfi di oro milli pro quolibet contrafaciente Regio fisco applicanda desiderati non incurriri. et volimo chi la copia di la presenti cum extracta hagia valuri et sia obeduta et exeqüta

como ipsa originali prima. Dat. in nobili civitate messane die xxv mensis Iunij x^e Indicionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacuña.

Benestat Io. Aloysius.
vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Io. Aloysius et thesaurarius.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 49 — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 212^r.

DCCCXCIX.

Messina, 25 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali della città di Palermo di consegnare a Battista de Lombardo i beni della mischita e dei giudei di Palermo dei quali già hanno fatto l' inventario, avvertendo che nel frattempo i giudei possono vendere i detti beni coll' intervento di Frederico di Diana e Giliberto de Bulogna. Ordina in fine che il detto inventario si trasmetta al tesoriere Alferi de Leofanti.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 63 — *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 74, pag. 50 — *Archivio Comunale di Palermo*, Vol. di *Bandi Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 220.

DCCCC.

Messina, 25 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna approva un capitolo presentatogli a nome delle giudaiche di Girgenti e di Licata inteso a far pagare gli effettivi debitori.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo Iudicibus Iuratis et ceteris officialibus magnifice civitatis agrigenti cui vel quibus presentes

fuerint presentate fidelibus. nuper ex parte Iudeorum et Iudayce ipsius civitatis fuit presentatum (capitulum) infrascripti tenoris. Item per chi alcuni persuni potenti et in facultatibus habundanti li tempi passati hanno voluto farí alcuni partiti cum alcuni altri persuni et per esseri dicti persuni potenti quilli cum loro voliano contractari li mandavano securitati et obligacioni di nomo proprio et fideiussorio di altri persuni plui baxi et chi li potissiro plui facilimenti maniari et reportari loro satisfacioni. alcuni Iudey di la prefata citati in lu modu et forma predicti per alcuni persuni bastanti si hanno obligato ad certi debiti et nomine proprio et fideiussorio nomine et habenchi li principali debituri li hagiano per altri caucioni et securitati cavatu et livatu di danno si supplica vostra Illustri Signuria si digni comandari chi essendo li principali et veri debituri per cui li dicti debiti in veritate rey si causassiro bastanti et sufficienti non sian ipsi Iudey molestati per li obligacioni facti nomine proprio et fideiussorio. Quo capitulo viso cum deliberacione sacri Regij consilij decretavimus ut infra. Illustris dominus prorex cum deliberacione sacri Regij consilij providi et comanda chi si ita est chi li persuni per cui li dicti Iudey si trovano obligati nomine proprio sive fideiussorio nomine sunnu persuni bastanti ad pagari et satisfari tali debiti et ipsi Iudey di tali debiti non hagiano ad consequitari utilitati alcuna utique per la ordinacioni facta di divirsi partiri di quisto Regno non siano ipsi Iudey per tali debiti in persuna ne in beni molestati. antonius sollima locumtenens prothonotarij. et proinde supplicato nobis volissimo et dignassimo providiri quod dicta nostra decretacio suum haberet sortire effectum. presencium tenore vi dichimo et comandamo digiati circa li debiti predicti exequiri et fari secundo la continencia et tenuri di la supradicta nostra decretacioni. Ita quod si persone pro quibus Iudey intercesserunt fideiussores vel se obligaverunt nomine proprio sint facultose et habiles ad solvendum et satisfaciendum debita predicta de quibus ipsi Iudey nullam fuerunt consequti utilitatem utique pro causa dictorum debitorum non digiati ne di persona nec in bonis li Iudey predicti molestari ne permictiri siano melestati in lu recessu hanno de fari ab isto Regno. cauti a contrario sub pena unciarum centum Regio fisco applicanda. Dat. in civitate nobili messane die xxv° mensis Iunij x^e Indictionis MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Et similis facta fuit pro judaica terre leocate. Dat. messane xxviii iunij.

benestat Io. aloysius.
vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Io. Aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 66 — *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 74, pag. 52.

DCCCCI.

Messina, 26 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina agli ufficiali della università di Palermo di provvedere che tutti i debiti contratti dalla giudaica siano pagati sui beni della comunità e sui beni dei particolari secondo la tassa che sarà loro imposta; i singoli giudei dovranno poi soddisfare i loro debiti speciali.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus et magnificis pretori et iudicibus seu quibusvis alijs officialibus presentibus et futuris felicis urbis panhormi cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. perchi comu sapiti per ordinacioni edicto et comandamentu di la invictissima Maiesta del re nostro signori tucti li Iudei di quisto regno et per consequens di la felici cita di palermo si hanno ad partiri. et innanti loro partenza supra loro beni si divino satisfari loro crediturí. et como e notorio li Iudei di quissa Iudeca su debituri in genere scilicet totum collegium in gran summa di dinari et etiam in particulari. et iusta cosa e chi li generali li quali foro facti per causi privilegiati et maxime per composicioni di loro persuni et per donativi facti a la regia curti eciam perchi su nominati in contracti quilli chi non su nominati. Pertanto volendo nui debitamente providiri ala in-

dempnitati di li dicti crediturí per evitari dispisi cum deliberacioni di la regia gran curti havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi imprimis et ante omnia supra li beni di li Iudei predicti li quali possedino in comuni sive in vim patrimonij Iudayce et supra li altri beni di loro particulari pro rata secundo sarranno taxati per lu ordini datu per nui in li capitoli di la dicta Iudeca digiati fari pagari et satisfari tucti li dicti debiti a li quali ipsa Iudeca in genere e tenuta tanto di la sorti principali quanto di li incensi di li anni preteriti et presenti et tucti spisi facti et da fari et deinde farriti satisfari ali medesimi particulari secundo la forma di loro obligacioni. et premissa exequamini cum effectu pro quanto gracia regia vobis cara est. Dat. messane xxvi° Iunij x^e Indictionis 1492. exequamini premissa auditis alijs creditoribus quorum interest servata forma regie provisionis et capitulorum predictorum noviter dicte Iudayce concessorum per nos. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Manfridus. Simon. Ioannes et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 102^r.

DCCCCII.

Messina, 26 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede a nuovi capitoli presentatigli dalla giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex magnificis capitaneo pretori Iudicibus Iuratis Secreto et alijs officialibus felicis urbis panormi presentibus et futuris ad quem seu quos spectabit et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. ex parte Judayce eiusdem felicis urbis panormi fuerunt nobis presentata infrascripta capitula que fuerunt per nos decretata. quorum capitulorum et decretacionum tenor est ut sequitur.

Cum li altri capituli exhibiti a lo Illustri et potenti signuri vicere di lu regnu di sicilia per la iudeca di la felici cita di palermo ad effecto chi sua Illustri signuria hagia ad providiri supra li capituli infrascripti comu meglu ad sua Illustri Signuria sarra vistu.

Item perchi ia su multi et multi anni et de presenti multi Iudey di la dicta Iudeca comu soli succediri hanno avuto et alcuni hanno ceduto li beni et alcuni su morti et alcuni absentati in modo chi loro crediturì secundo dichino non hanno supra chi si pozano pagari. et novissime per causa di la espulsioni di ipsi Iudey di lu regno li dicti crediturì seu li magnifici officiali di la felichi Cita predicta pretendino chi tali debiti divuti per li dicti Iudey morti fuyuti et arrupti per li dicti particulari debiti potirisi satisfari supra li beni di la iudeca in genere seu patrimonii di quella oy di altri iudey non obligati a li dicti debiti placza ad Vostra Illustri Signoria et sia sua merci providiri chi tali peticioni iniustissimi contra lo patrimoniu di la dicta Iudeca ne di li beni di li Iudey non expresse obligati non siano admisi — Placet.

Item in la dicta felici Citati su alcuni persuni chi graciose et alio titulo hanno certi gabelli supra li raxuni chi pagano li Iudey tanto di carni como di altri cosi et maxime gisij. et hora tentano chi innanti chi si partano li iudey vulirisi satisfari di lo equevalenti et prezu di li dicti loru renditi supra lo patrimoniu et beni particulari di li dicti Iudey la qualcosa non e iusta. per tanto supplica sua Illustri Signoria sia sua merci providiri per tali causa non siano molestati — Visti per sua Illustri Signoria li scripturi di li parti si providera oportune.

Item perchi li iudey di la dicta felici Citati trovano ad vindiri la robba loro tanto mobili como stabili alcuni cum parti di dinari cuntanti et alcuni ad tempu et li ufficiali di la dicta citati impediscino tali vendicioni supplicano vostra Illustri Signoria li conceya licencia potiri vindiri tucti loru beni comu meglu si porranno conveniri cum li accaptaturi et quilla parti chi haviranno di dinari contanti si digiano depositari in banco ad opu di li crediturì et quelli chi si vindirannu ad tempu poczano li dicti Iudey constituiri procuraturi li quali adveniente tempore si poczano exigiri — plachi a lo illustri Signuri vicere chi pagati li crediturì a li quali su obligati poczano li iudey lu resto di loro beni vindiri comu vorranno.

Item perchi li officiali di la felici cita ad instancia di li iudey di quilla recusano constringiri de persona loru debituri cristiani

maxime quelli chi su obligati in contractu de persona allegando che per causa chi li dicti Iudey si hanno ad partiri di lo regno et non ponno esseri detenuti carcerati chi pari passo et eodem iure non si divino constringiri de persona li dicti cristiani ad loro instancia. placza ad Vostra Illustri Signoria chi li dicti loru debituri cristiani siano constricti de persona iuxta formam di loro obligacioni ut altissimus etc. — plachi a lo dicto illustri Signuri Vicere chi li debituri di li iudey siano constricti cohercionibus realibus et personalibus secundo su obligati per li contratti.

Propterea ad perhumili supplicacioni di la dicta Iudeca et Iudey havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati li preinserti capituli secundo lo tenuri di li dicti nostri decretacioni facti in li dicti capituli et chasquidunu di quilli ad unguem exequiri et inviolabiliter observari. cauti a contrario pro quanto gracia regia vobis cara est et penam florenorum mille regio fisco applicandorum cupitis evitare. Dat. in civitate nobili messane die xxvi Junij x^e^ Indicionis 1492. fernando dacuña.

Dominus Vicerex mondavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol 146, pag. 67 — *R. Conservatoria di Registro*, Vol 74, pag. 55.

DCCCCIII.

Messina, 26 e 28 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna impone agli ufficiali di Girgenti di Sciacca e di Caltagirone di scarcerare i proti e i maggiorenti di quelle giudaiche e di restituire loro i danari e gli oggetti indebitamenti tolti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili Capitaneo magnifice civitatis agrigenti fideli etc. Noviter ni e stato reverenter expostu da parti di la Iu-

deca di quissa citati chi lo vostro substituto Iurati Iudichi et secreto di quissa chitati in lo inventariari di li beni di la mushita et Iudey di la dicta Iudeca hanno usato multi disordini contra la forma di li Regij provisioni. et maxime si hanno priso li lampi di vitru et ova di struczo de la dicta mushita et quilli si partiro fra loro. et quod est peius lu mastro notaru di vostra curti si fa pagari mentri vaca in la confecioni di li inventarij ad tari quactro lo iorno et li altri officiali si pretendino pagari ad raxuni di florino uno singolo die pro quolibet. et eciam li haviti facto pagari circa florini septi per fari pingiri li aquili cum li armi regali sub pretextu non bastaro quilli foro per nui tramisi. et ancora li livastivo circa tari XII haviano colto per li poviri et chusiro la mushita et carcerastivo li prothi et maiorenti de chi restamo cum summa admiracioni. actento chi tucti cosi di li Iudey si fanno per comandamento di la sacra Regia Maesta et per consequens non divino pagare ipsi Iudey raxuni alcuna. propterea ad supplicacioni annui di zo facta havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati visis presentibus fari restituyri a la dicta Iudeca li lampi et ova prisi di la dicta mushita et fari aperiri la mushita predicta per potiri diri lu officio et restituyrili li taxij colti per li poveri et eciam li faczati tornari tanti dinari chi lo dicto mastro nothario et altri officiali si havissiro facto pagari per la confeccioni di li inventarij oy per iornati. et chi per tali inventarij non si digiano pagari cosa alcuna. et eciam li faczati tornari tucti dinari li ficiro pagari per fari dipingiri li aquili et armi chi mancaro. et si li dicti prothi et maiorenti su stati carcerati indebitamenti li faczati excarcerari et tucti causi chivili di ipsi Iudey chi hanno fra loro oy cum cristiani tam active quam passive li digiati disempachari secundum deum et insticiam summarie simpliciter et de plano fra lu termino di misi uno secundo la forma di li Regij provisioni. Et premissa exequamini cum effectu sub pena mille florenorum Regio fisco applicandorum. Dat. in civitate nobili messane die XXVI mensis Iunij X Indictionis MCCCCLXXXXII. Post datam. in la disampachari di li dicti causi chivili vi faczati pagari la terza parti di li raxuni consueti et non altru. Dat. ut supra. premissa exequamini actento magis chi quo per li altri nostri provisioni vi comandano hi fina ad altra nostra previsioni non vi pagassino salario nullu. quantu vero a li armi guardativi di vi fari pagari si non

quilli chi chi su bisogno per mancamento di quelli nui mandamo in quissa citati. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

benestat
Ioannes Aloysius
vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Io. Aloysius et thesaurarius.

Et similis facta fuit directa officialibus terre Sacce. dat. messane xxviii Iunij x Ind. cum data in pede dicente. quo vero a li armi non li paghiriti si non quillo si spisi raxunivulimenti. Dat. ut supra.

Item pro ludayca Calatagironi.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 51. — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 215r.

DCCCCIV.

Messina, 27 e 28 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ad istanza dei giudei di Agosta, Calascibetta, Caltabillotta, Caltagirone, Cammarata, Castrogiovanni, Castronovo, Castroreale, Geraci, Giuliana, Lentini, Licata, Naro, Nicosia, Piazza e Sciacca, ordina agli ufficiali di quelle terre di riconsegnare loro, per venderli, i beni mobili ed immobili, tanto privati quanto della mischita; purchè diano idonea mallevaria di cristiani facoltosi.

R. Protonotaro, Vol. 146, 81r. — *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 74, pagg. 57, 59-63, 77-78. — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 221r.

DCCCCV.

Messina, 19 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina ai capitani di Palermo e di Trapani di provvedere alla guardia dei giudei, onde non siano danneggiati nei beni o nelle persone.

Magnifice vir Consiliarie regie dilecte. perchi potiria forte contingiri per li ordinacioni et comandamenti universali facti contra li Iudey di quisto regno alcuni persuni ausu temerario presumissiro dampnificari persuni et beni di Judey di quista felici citati. la quali cosa sarria preter mentem et mandata di la Sacra Regia Majestati. havimo propterea provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi cum tucta vigilancia sollicitudini et cura digiati actendiri a li dicti Iudey ne loro beni inferirisi molestia alcuna facendoli ben guardari tanto di jorno comu di nocti. la quali guardia lassamo incarrico vostro per forma chi non di hagia di risultari danno ne inconvenienti alcuno. advertendo ancora non permectiri dicti Iudey esseri in aliquo indebite molestati ne vexati. Et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lo contrario per quanto la gracia di la dicta Sacra Regia Majestati haviti cara et in casu contravencionis quod non credimus ultra sua indignacioni et ira ad altri peni ad nostru arbitrio reservati desiderati non incurriri. Dat. messane xxviiii Iunij x Ind. 1492. Fernando dacuña.

Dirigitur magnifico capitaneo felicis urbis panhormi.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

Et similis facta fuit pro Iudayca et Iudeys civitatis drepani domino capitaneo et cunctis officialibus dicte civitatis.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 196.

DCCCCVI.

Messina, 29 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando di Acugna, commette a Francesco Novaglo di esiggere certe tasse imposte sopra ogni famiglia giudaica dagli ambasciatori delle giudaiche siciliane riuniti a Messina.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Dilecto et fideli regio francisco novaglo consiliario nostre regie curie salutem. perchi trovandusi in questa nobili cita la maiuri parti di li ambaxiaturi di li Iudechi di quisto regno havendosi congregatu ad nostra licencia fra loro conclusiro chi per beneficiu universali di li Iudechi predicti si divissi exigiri tari uno pro rata di chasquiduna Iudeca et tali denari rescossi divirisi depositari in potiri di li servi di la regia camera muxi et aron compagna patri et figli Iudei di quissa prefata cita per manu di li quali si hanno di spendiri et distribuiri dicti dinari. et perchi appresso per altri cosi occurrenti a li dicti Iudechi tenendosi fra loru consiglu de novo conclusiro et accordaru ultra lu dicto tari uno divirisi etiam pagari et exigiri altro tari uno et grana x per casa. per rescotirisi tali danari ad loro supplicacioni havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commectimo et comandamo chi conferendovi per li cita terri et lochi contenti a lu vostru memeriali lu quali vi e stato consignato per li dicti Iudei digiati cum tucta diligencia et sollicitudini rescotiri li dinari predicti et quilli per vui rescossi digiati in vestri redditu consignari a li dicti muxa et aron compagna la quali summa a lu dicto vostro memoriali contenta e ut infra videlicet:

Imprimis di la Iudeca di Cathania unzi tri et tari xv.
Item di la dicta Iudeca di Cathania per lo primo tari tari x.
Item di la Iudeca di paterno unci dui.
Item di la Iudeca dagusta tari xxi.
Item di la Iudeca di ragusa unci tri.
Item di la Iudeca di modica uncia una tari xvi grana x.
Item di la Iudeca di xicli uncia una tari vii et grana x.
Item di la Iudeca di girachi unci dui tari xxi.
Item di la Iudeca di sammarco unci tri tari viii.

Item di la dicta Iudeca di sammarco per lo primo cunto tari XXVII.

Item di la Iudeca di plaza unci quattro et tari XV.

Item di la Iudeca di nicoxia unci quattro tari XXV et grana X.

Item di la dicta Iudeca di nicoxia per lo primo tari uncia una et tari VII.

et dum in premissis legitime vacaveritis vi farriti pagari di li vostri iornati supra li beni di li renitenti persuni. ca nui per la presenti in hijs omnibus exequendis vindi concedimo et damo ampla et sufficientissima potestati cum dependentibus emergentibus et connexis ac vices et voces nostras. per la quali comandamo a tucti et singoli officiali et personis quibus spectabit et presentem presentabunt *(sic)* quatenus in execucione premissorum vi digiano assistiri et obediri ac prestarivi loro brachio ayuto et favuri quociens per vos fuerint requisite. perchi ad supplicacioni di li dicti Iudei cussi procedi di nostra voluntati divirisi per vui onmino exequiri et observari. et caveant e contrario pro quanto gracia regia eis cara est et penam florenorum mille pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandorum cupiunt evitare. Dat. in nobili civitate messane die XXVIIII mensis iunij x^e^ Indictionis MCCCCLXXXXII. premissa exequamini dum tamen chi li dicti Iudei depositarij ut supra digiano da continenti rendiri legali cunto a li magnifici nostri racionali haviri convertuto li supradicti denari a la utilitati universali di li dicti Iudechi et prout a principio per dictos ebreos fuit communiter accordatum. et nihilominus si alcuna Iudeca pretendessi esseri stata taxata piu di quello li competixi habito respectu a li casi pagandovi di quillo chi legitimamenti divino habita consideracione a li casi di lu suprachui non li molestiriti. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes Aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 107^r^.

DCCCCVII.

Messina, 30 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna a richiesta dei giudei della camera reginale dispone che essi possano costringere i loro debitori a consegnare quanto lor debbono, purchè diano sufficiente mallevaria di cristiani, e che il denaro che percepiranno sia depositato in un banco di Siracusa.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 228r.

DCCCCVIII.

Messina, 30 Giugno 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando di Acugna, ad istanza di Aron Sacerdotu e Zaccaria Czaccar ambasciatori della giudaica di Caltagirone, scrive agli ufficiali di quella terra di non richiedere compenso alcuno da quei giudei per la compilazione dell'inventario dei loro beni, e di restituire loro le lampade e le uova di struzzo della mischita se già le avessero preso.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 64r.

DCCCCIX.

Messina, 30 Giugno 1492, Ind. X.

Il viceré Ferrando de Acugna ordina che sia venduta una schiava di ricente battezzata e ne sia dato il prezzo al suo padrone maestro Prospero Muczimecu giudeo fisico di Licata.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus terre licate cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus etc. per parti di mastru prospero muczimeco Iudeo medicu eiusdem terre ni e stato exposto chi una sua scava havendosi baptizato ni fichi supplicari

volimo providiri chi tali scava si hagia ad vindiri a cristiano et lo precio dato ad ipso exponenti. Nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo digiati la scava predicta mectiri in potiri di uno cristiano virtuoso et da beni lo quali digia la dicta scava vindiri a cristiano virtuoso et da beni tanto di quissa terra come di fora per quillo meglo precio pocza trovari. lo quali precio farriti depositari in banco tuto et exequiri secundo la forma di lo Regio comandamento circa lo inventario di li beni di li Iudey et expulsioni di quelli. cauti a contrario sub pena unciarum centum Regio fisco applicandarum. Dat. in civitate nobili messane die ultimo Iunij x^{e} indictionis MCCCCLXXXXII. premissa exequamini dummodo sit noviter bactizata et dum erat in posse ipsius magistri prosperi et nisi imputetur aliquis dolus vel fraus dicti magistri prosperi. super quo bene advertere debetis. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

benestat
Io. Aloysius
vidit thesaurarius
philippus de perdicario
Regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eom Io. aloysius thesaurarius et philippus fisci patronus.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 64.

DCCCCX.

Palermo, 1 Luglio 1492, Ind. XI.

Bando promulgato a Palermo col quale s' ingiunge ai giudei di dichiarare nel termine di tre giorni le loro case e i loro beni che non sono stati inventariati.

Die primo Iulij x. Ind.

Magister simon de perino retulit per loca puplica emisisse bandum infrascriptum.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermo hi quilli Iudey a li quali non su stati scripti li casi et li beni infra termino di iorni tri digiano compariri et manifestarili a la curti di li signuri iurati supta pene di perdiri la roba et di altri peni riservati ad arbitrio di li signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi Atti e Proviste;* Anno 1491-92, pag. 24.

DCCCCXI.

Messina, 1 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali della giudaica di Palermo di soddisfare i debiti della giudaica e dei particolari giudei nel modo già prescritto agli ufficiali dell'università cristiana addì 26 Giugno (1).

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 102r .

---

(1) Cfr. Doc. DCCCCI.

DCCCCXII.

Messina, 1 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna incarica speciali commissarî per esiggere certa somma dovuta dalle giudaiche siciliane a quella di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Petro de russo et guillelmo brizoli commissarijs ad infrascripta deputati ita quod si unus inceperit alter possit prosequi mediare et finire. perchi olim pretendendo la iudeca di palermo diviri rechipiri di tucti li Iudechi di lo regno certa summa di danari olim pagati a la regia curti per tanda di certi privilegij provisioni super solupcione ipsarum pecuniarum emanatarum fichiro citari li Iudechi di lo regno. parti di li quali Iudechi comu su calatageruni unci x per virtuti di certi contracti manu notarij Ioannis de friderico di la nobili chitati di missina si accordaru pagari a la iudeca di palermo et a mastru davi lu medicu phisicu et abram xifuni sindici di la dicta iudeca di palermo la dicta summa infra certi cathamini. et parti di li dicti Iudechi per virtuti di una interlocutoria lata per dictam magnam regiam curiam die xxii marcij x Ind. instantis premaxime la iudeca di pulisi unci viii. Calatabillocta unci v. bibona unci viii. marsala unci xx. termini unci vii. girachi unci vi. plaza unci viii foru condempnati omni una per la sua rata ad pagari ad ipsa Iudeca di palermu et soy sindici pro ea loro rata di la dicta summa petita prout per dictam interlocutoriam que transivit in rem iudicatam clarius apparet. Et novissime per edictu et preceptu di la sacra regia Maiestati di lo invictissimo Re nostru signuri e statu provisto chi tucti li Iudechi di quisto regno infra certa dilacioni digiano migrari et partiri di questo regno. et la iudeca di palermo divi dari multi et diversi summi di dinari et quilli chi divi rechipiri di li iudechi di lo regno li intendi convertiri in satisfaccioni di soy crediturì et maxime di li magnifici misser petru di bulogna baruni di la sambuca misser guidu la crapuna et misser fridericu di diana seu verius misser Ioanni aloysi de septimo so genniro regii officiali. actento quod in dictis regiis provisionibus expulsionis Iudeorum cavetur quod licet non sia venuto lo tempu li dicti

Iudei ante eorum recessum siano tenuti pagari loro debiti supra loro beni. cum deliberacioni di lo regio consiglu per unu capitulu infra li altri a nui petitu fu provistu per nui chi li dicti Iudechi di lu regno fussiro constricti a pagari tucto quillo et quanto divunu dari a la dicta Iudeca di palermo quamtumcumque non sia venutu lo tempu. propterea cum deliberacione magne regie curie visis ipsis contractibus interloquutoria et capitulo decretato ut supra havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi conferendovi a li infrascripti terri et lochi et altri parti di lo regno undi serra necessario et a vui serra vistu supra qualsivogla beni di li iudechi videlicet calatagiruni pulizi calatabillocta bibona marsala termini girachi plaza et loro beni pro corpore Iudaycarum possesi et in defectu supra li beni di li Iudey habitaturi di quilli taxandu secundu loro facultati per vui una cum tri Iudey eligendi per vui unu di li princhipali unu di li mediocri unu di li minimi digiati fari pagari summarie et de plano vindendo li beni a discursum et plus offerenti et ultimo emptori. videlicet a li Iudechi supra dicti di calatageroni unci x. la iudeca di pulizi unci viii. Calatabillocta unci v. bibona unci viii. marsala unci xx. termini unci vii. girachi unci vi. plaza unci viii. una cum la rata di unzi . . . per li spisi verificati et taxati in magna regia curia. li quali spisi farriti pagari supra li beni di li Iudey contra li quali foru taxati et verificati constringiriti a li dicti Iudechi et loro Iudey a pagari unzi . . . solutis pro jure presencium et sigilli et visione scripturarum ac eciam de dietis vestris dum in his legitime vacaveritis. li quali dinari et di lu debito princhipali per vui exigendi digiati portari seu fari portari et consignari a lu bancu di lu nobili abbatista lombardu ad opu di li dicti magnifici petro de bononia misser friderieu de diana misser guidu la crapuna seu verius miser Ioanni loisi di septimo. in premissis enim per vos exequendis cum dependentibus emergentibus et connexis vobis vices et voces nostras per presentes conferimus. per quas mandamus universis et singulis officialibus et personis hujus regni et presertim dictis Iudeis quod in executione premissorum vobis et mandatis vestris pareant et assistant prestentque auxilium consilium et favorem totiens et quotiens fuerint requisiti. sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Dat. in nobili civitate messane primo Iulij x Ind. MCCCCLXXXXII. Et li dicti denari per vui exigendi et depositandi digiano stari in eodem banco sino ad altru nostru comandamento. gravandosi tamen li dicti Iudechi oy alcuni di quelli di li taxi et summi predicti compareant in maxima

regia curia et ministrabitur eis iustitie complimentum. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij. et viderunt eam simon et thesaurarius.

Et similis commissio facta fuit domino luce de brizolis commissario destinato ad peticionem predictorum Iudayce et magnificorum ad exigendum pecunias in terris et Iudaycis infrascriptas et infrascriptis videlicet a Iudaycis caccabi et alcami uncie VII. Castrioannis et calascibecte uncie VII. Randacij uncie X. Nicoxia uncie VIIII. Trapani uncie XXV. xacca uncie XXIV. maczara uncie XIII. lu munti uncie II. salemi uncie II et tari XV. naro oncie X et tari VIIII. Iuliana uncie VI. Cammarata uncie III. Agrigenti uncie XXV. Dat. messane die qua supra mandato visione et post datam quibus supra.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 246r. — *R. Cancelleria*, Vol. 180, pag. 246.

DCCCCXIII.

Messina 2 a 12 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina di riconsegnare ai giudei, perchè li possano vendere, i loro beni mobili e stabili, tanto privati quanto delle comunità, purchè diano idonea mallevaria di Cristiani, ai quali dà facoltà di comprarli. Tali disposizioni sono date per le terre di Castroleone (ad istanza di maestro Matteo Ansa), di Suvoca e casali (ad istanza di Gauyello Conti e Muxa Amari), di San Marco, di Bivona, di Caltabillotta, di Taormina, di Noto, Girgenti, Termini e Castroreale.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 65, 106 e 149 e Vol. 177 pag. 258. — *R. Conservatoria di Registro*, Vol. 74, pagg. 59, 63, 69, 77 e 78.

DCCCCXIV.

Messina 3 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, confermando la regia salvaguardia a favore dei giudei, proibisce che essi sieno ingiuriati o in qualunque modo maltrattati.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus Regni huius temporalibus quocunque officij titulo et potestate fungentibus ac magnificis baronibus ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint consiliarijs Regijs dilectis salutem. Nuper innanti nui sono comparsi alcuni Iudey et factoni querela chi essendo promulgato lo puplico bando contra eos di partirisi di questo Regno alcuni officiali et privati persuni non considerando tucti Iudey stanno subta la Regia salvaguardia ad ipsi concessa per esseri offisi et dampnificati per farili noya li timorano dichendo ancora haviri licteri secreti contro loro et chi li volino seu voliti marturiari et fari altri tormenti et cussi timorati poco stimano loro vita et territi non presummino nexiri di loro casa. et eciam consentiti contro loro si fazino et cantino diversi canzoni tanto contro loro quanto contro loro ligi et farili multi altri strazij et angarij ultra lu debito. chi per haviri facto lo inventario di loro beni li dimandati certi dinari non considerando chi tali inventarij foro facti in favuri di li cristiani crediturí di li prefati Iudey. et ultra la forma di nostri provisioni li costringiti ad pagari tucto in raxuni di li execucioni chi contro loro si causano. et alcuni Iudey deliberando satisfari li crediturí chi contra loro sono comparsi tentando haviri loro beni vui non chi li voliti donari ne ancora vuliti fari iusticia equalanter contro loro debituri cristiani. como fachiti et ministrati ad peticioni di li crediturí loro cristiani. per potirisi mectiri in ordini et fra lu tempo ad ipsi statuto sindi andari a Regno. et chi li cristiani non hagiano di praticari et negociari cum li Iudey. et propterea comparendo innanti nui ni hano facto humiliter supplicari ni dignassimo actenta loro indempnitati oportune li providiri. a la quali supplicacione considerando nui tucti li cosi predicti tendiri contro la forma di li provisioni di la

cessaria come per servicio di lo omnipotenti deo et sua santa fe catholica si riquedi et di vui ben confidamo. Dat. in nobile civitate messane die VI Iulij X Ind. MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Dirigitur Reverendissimo Archiepiscopo Messanensi.

Et similis facta fuit domino Reverendissimo Archiepiscopo panormitano.

» » » » Reverendo episcopo pactiensi
» » » » » » cephaludense
» » » » » » Agrigentino
» » » » » » Maczariensi
» » » » » » Cathanensi
» » » » Reverendissimo Arch. Montisregalis.
» » » » Reverendo Episcopo Siracusano.

R. Patrimonio, Vol 177, pag. 245.

DCCCCXVI.

Messina, 6 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce un regio commissario a Girgenti per prendere informazioni sui soprusi che si dicon commessi dai regî ufficiali contro quei giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Egregio guillelmo de la marca uni ex commissarijs Magne Regie curie fideli etc. Ad querela per parti di la Iudeca et Iudei di la Magnifica chitati di girgenti et presertim per miheli saccar Iudeu loru inbaxaturi ad nui humiliter facta in effectu continenti chi lu Magnificu Secretu et altri officiali et certi persuni di loru comitiva di la dicta chitati in lu inventariari di li beni di ipsi Iudei et di la mischita inventariati per nostra ordinacioni et provisioni commisiru multi fraudi et disrobecioni di dinari loyi robbi et altri cosi. Et eciam chi hannu contravenutu a la pena di lu bandu seu salvaguardia per nui concessa ad ipsi Iudei fachendochi multi insidij opprobij adminaczi et altri gravi oppressioni. Et hannu ancora extortu et havuta da alcuni Iudei multi et diversi subornacioni per adminaczi et pagurj li mittianu

di volirili tormentari. per voliri cum lu debitu ordini in his debite providiri havimu provistu et per la presenti vi dichimu commictimu et comandamu expresse chi conferendovi vui personaliter a la dicta chitati et undi in Regno sirra necessariu prindiriti ad nostram informacionem de premissis quilli informacioni vi sirrannu per memoriali dati da ipsi Iudei oy puru altru per loru parti. Et quilli prisi in vostru reditu ni portiriti oy puru intramictiriti aczo chi quelli visti poczamu providiri ad quillu si riquedi di iusticia. facendovi pagari di vostri iornati da li dicti iudei et Iudeca ad raxuni di tari quattru lu iornu dum in his legitime vachiriti. Et quistu tuctu ut supra exequiriti cum effectu perchi vindi damo sufficienti et bastanti potestati ac vices et voces Magne Regie curie cum dependentibus emergentibus et connexis ab eisdem. Mandantes per has easdem universis et singulis dicte civitatis et Regni officialibus et personis quatenus in premissorum execucione vobis pareant obediant et assistant ope opere auxilio consilio et favoribus oportunis quociens et quando per vos requisiti fuerint sub pena florenorum mille et alia eciam pena maiori et minori nostro arbitrio statuenda Regio fisco applicanda. Non fachendu obstaculu ne adimura alcuna in la presentacioni di la presenti perchi tali obstaculu et adimura fora grandi diserviciu di la Regia curti. Dat. in nobili civitate Messane die VI° mensis Iulij x Indicionis MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

benestat
philippus de perdicario
Regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio de policio et vidit eam thesaurarius cum benestat philippi de perdicario Regij fisci patroni.

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 451. — *R. Patrimonio*, Vol. 177, pag. 255.

DCCCCXVII.

Palermo, 6 Luglio 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo pel quale i giudei possano vendere i loro beni.

Die vi Iulij x Ind.

dimitrius de perino bannitor retulit per loca puplica emisisse bannum infrasriptum.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iustizeri capitaneu preturi iudichi iurati secreto et mastro procuraturi de la felichi chitati di palermo per ordinacioni di lu illustri et potenti Signuri Vicere chi dunano licencia et facultati a li Iudey di quista chitati chi poczano vindiri la mushita et li beni loru proprij stabili per potiri satisfari et pagari li crediturí loru tantu in generali comu in particulari. Et quisto intervenenduchi ad tali vendicioni li magnifici preturi et lu secreto gilibertu di bulogna et misser friderico di diana. pertantu vulendu accaptari tali possessioni li accaptaturi digiano depositari li dinari in lu banco di baptista lombardi ad opu di pagari li dicti crediturí.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 25.

DCCCCXVIII.

Palermo, 6 Luglio 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale s' intima ai creditori dei giudei che sono stati sodisfatti di fare analoga dichiarazione nel termine di giorni quattro.

eodem.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermo der vitari li calupnij di li mali et perversi homini li quali solino

dimandari li debiti di li quali su stati pagati et maxime hora contro li Iudey non curandu di lo honuri loru. pertantu li Signuri officiali comandano ad omni uno hi si trovi factu notari et scriviri in lu libru hi e factu di li debiti di li Iudey hi fussi statu pagatu infra termino di iorni quattro si digia rivocari. altramenti passatu lu dicto termino si si dimostrira essiri statu pagatu sarra in pena di lu dupplu di applicari li duy parti a li maragmi di la chitati et lu terczu a la parti inremissibiliter. però omni uno si guardi di adimandari lu dictu debitu chi e pagatu chi ultra lu dampno perdira la summa.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 25.

DCCCCXIX.

Il vicerè Ferrando de Acugna accorda alcuni capitoli presentatigli dalla giudaica di Paternò.

Messina, 7 Luglio 1492, Ind. X.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus siguanter terre paternionis cui vel quibus presentes presentate fuerint fidelibus Regijs dilectis salutem. Ex parte Iudayce Iudeorum dicte terre fuerunt nobis presentata Capitula que fuerunt per nos decretata quorum tenor talis est.

Item perchi sunno alcuni Iudey chi hanno beni stabili et quilli volendo vindiri ora non trovano ne ancora indi possano consequitari la tercza parti di quillu chi valino et di quistu indi consequitiria grandissimo dampno et totali distrucioni a li dicti Iudey per modo chi deliberano lassarili ad altro tempo chi vindirili. ora placza a vostra Signoria declararili si dicti beni stabili liberamenti li ponno lassari et deferiri la vendicioni ad altro tempo non obstanti loro siano fora di quisto Regno—Declarat Ill. dominus vicerex dictos Iudeos posse dimictere eorum bona et ipsis absentibus vendi facere quandocumque per eorum procuratores. Antonius riczonus mandato Ill. domini Viceregis.

Item perchi sonno multi Iudey li quali hanno ad recipiri alcuni debiti et lo tempo di quilli non e vinuto ne veni per unu ne per dui anni et ancora hanno alcuni arbitrij et hanno accactato mercancij et lo tempu di rescotiri quilli sarra a tempo chi ipsi Iudey sarranno fora di quisto regno chi placza a vostra Ill. Signoria comandari et ordinari super quisto poczano ordinari et constituyri loro procuraturi cristiani per exigiri dicti debiti quamtumcumque siano per longo tempo—Declarat Ill. dominus vicerex quod ad exigendum eorum debita possint dimictere eorum procuratores. Antonius riczonus Secretarius mandato Ill. domini viceregis.

Item perchi ad vostra Ill. Signoria sonno stati adimandati alcuni capitoli per alcuni Iudechi di quisto regno li quali vostra Ill. Signuria li ha concesso placza ad quilla li tali capitoli concessi et da concediri siano eo modo et forma concessi a li altri Iudechi generalimenti li quali capitoli per non tediari ad vostra ill. Signoria non si exprimino icza ali cui ni referimo actalchi lu omnipotenti dio felicitet et conservi la Real corona eciam Real statu de la M. del Signori Re et la virtuosa persuna e stato di vostra Ill. Signoria amen—Intelligantur dicte Iudayce concessa capitula generalia Iudaycis Regni concessa tantum. Antonius riczonus Secretarius mandato domini Ill.

Quapropter vi dicimo et comandamo digiati a la dicta Iudeca et Iudey ad unguem exequiri et observari li infrascripti capitoli secundo la forma di li preinserti nostri decretacioni secundo loro continencia et tenuri cauti a contrario sub pena florenorum mille fisco Regio applicanda. Dat. in nobili civitate messane die VII° mensis Iulij Xe Indictionis M°CCCC°LXXXXII°. Fernando dacuña.

Vidit simon.
vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi
antonio riczono et eam viderunt
simon et thesaurarius.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 74.

DCCCCXX.

Messina, 7 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa restituire ai giudei di Paternò i beni che erano stati inventariati e sequestrati, essendo già trascorsi i quindici giorni assegnati ai creditori di detti giudei e nessuno si è presentato.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 73.

DCCCCXXI.

Messina, 8 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che sieno restituiti ai giudei di Randazzo i loro beni che erano stati inventariati e sequestrati, essendo trascorsi i quindici giorni concessi ai creditori di detti giudei e nessuno si è presentato; permette pure che i giudei possano vendere i detti loro beni.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus terre Randacij alijsque Regni ad quos seu quem spectet et presentes fuerint presentate fidelibus Regijs dilectis salutem. fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Ill. etc. Poy chi in gracia et merci di vostra Ill. signoria la Iudeca di randaczu si recomanda et quilla genibus flexis supplica actento lo termino di iorni quindichi indultu per li edicti di la sacra Regia Maestati et provisioni ad vostra Ill. signoria ia e decursu tucti quilli contra li quali non e alcuno comparsu ad adimandari cosa alcuna poczano et digiano haviri immo li sia tornata tucta loro roba mobili et stabili et sese moventi tucti dinari ioyi perni argento in massa oy in altra cosa oy cognati taczi et altri cosi tanto di argento quantu di oro quomodocumque et qualitercumque fussiro eciam dato li havissi stato adimandato alcuno delatu chi levato et diducto quillo chi e stato

adimandato et reposto in salvo donec decidatur. chi eciam ut supra tuctu lu restanti li sia consignato et restituito di li beni loro tanto mobili quanto stabili oy dinari argentu in massa oru tantu in massa quantu in qualsivogla altra specia argento petri priciusi et altri ioyi taliter chi tucti et qualsivogla beni loro li siano dati restituti et tornati azochi ipsi poviri Iudey poczanu inpune intra lu Regnu spendiri canjari et implicari la roba loro ioyi dinari et altri cosi prenominati ut supra et accactarindi mercancij et cosi non prohibiti ne vetati per la pragmatica oy per lu capitulu di lu Regnu per potiri extrahiri cosi non siano contra li dicti capitoli et ipsi non hagiano ad patiri plui ruyna et destrucioni et cussi loro non perdiranno tanto et non derroynnino ne contraverranno a tali capitoli. preterea supplica ipsa Iudeca sia vostra merci concedirili et darili licencia poczano ipsi sindici tucti loro beni mobili et stabili ioyi et qualsivogla beni et sese moventi et omni quilli accactari cum voluntati di vostra Ill. signoria secure et sine incursu pene et li dinari poczano ipsi percipiri et li accactari sencza incursu di pena azochi indi poczano di li dinari predicti disponiri ut supra est declarato actenta la brevita del tempo. Insuper eciam supplicano a vostra Ill. signoria si digni providiri chi li ioyi et cosi di la moschita et inchensuali di quilla li siano liberi restituti non apparendo ipsi debitori in aliquo ad persuna alcuna et chi tali ioyi paramenti casi et censuali poczano similiter vindiri per convertirisi in spisa et subvencioni di li poviri chi non hanno modo ne forma di potirisi partiri secundo la M. Regia comanda. Ut altissimus etc. Qua supplicacione audita illam decretavimus ut supra fiat provisio iustificata sub visione magnifici domini Ioannis aloysij de septimo in forma servata Regij edicti. Macri secretarius. Et pro inde supplicato nobis li volissimo super premissis debite providiri. Nui vero actentis narratis vi dicimo et comandamo chi si elapsus est terminus dierum quindecim non avendo comparso contro la dicta Iudeca et Iudey predicti crediturі alcuno cum deliberacione dicti magnifici digiati a li dicti Iudey restituyri et integre retornari tucti et qualsivogla loro beni inventariati tanto dinari taczi argento oru ioyi como beni mobili stabili sese moventi et nomi condebituri ca nui in vim presencium damo licencia ad ipsi como a li accactaturi et cambiaturi quomodocumque di li dicti beni et dinari di potiri libere et impune quilli vindiri baractari cambiari et quomodocumque alienari dicti beni alloro voluntati servando tamen in omnibus formam provisionis et edicti super hoc facti per sacram Regiam Maiestatem. Et quando forte havissi com-

parso alcuno loro crediturí eo tunc detinendo vui de bonis inventariatis tanti beni chi siano bastanti a pagari lu restu li digiati retornari tanto di li beni loro quanto di la mushita et debiti quum non est iustum chi li beni chi su ultra di quilli hanno a dari chi siano detinuti et sic eciam observabitis formam dicte provisionis Sacre Regie Maiestatis. Cauti igitur a contrario sub pena regalium auri mille Regio fisco applicandorum. Dat. messane die VIII° mensis Iulij X^e indictionis MCCCCLXXXXII. premissa exequamini servando semper formam Regij mandati cum suis clausulis et providendo indempnitati creditorum in generali debito et in proprio iuxta formam mandati predicti. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

benestat
Io. aloysius
vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi stefano macri. visa per regium thesaurarium et Io. aloysium cum benestat cui fuit commissum.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 75.

DCCCCXXII.

Palermo, 11 Luglio 1492, Ind. X.

Bando pubblicato a Palermo pel quale i soli giudei debitori di Rinaldo Crispo, Gilberto di Bulogna e Frederico di Diana sono autorizzati di vendere i loro beni mobili per pagare quei debiti.

Die XI Iulij.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi iudichi et iurati di la felichi chitati di palermo chi tucti quilli Iudei tantu masculi quantu fimmini hi su stati taxati per li taxaturi di la Iudeca per pagari lu debitu generali di la Iudeca digia andari a li Magnifici Rinaldo crispu gilibertu di bulogna misser fridericu di diana li quali hanno carrico super hoc di li Signuri officiali hi di li beni di li dicti Iudei taxati li darranno tanti beni mobili di li beni loru proprii quantu su stati

taxati appagari a li quali beni omni uno infra termino di iorni ottu si li digiano vindiri a cui vurranno et omni uno li pocza accaptari depositando lu preczo in lu banco di baptista lombardi et nullo altro Iudeo salvu li taxati pocza vindiri di la robba sua ne nullo accaptarindi subta pena di perdiri la robba et lu preczo.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Bandi Atti e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 26r.

DCCCCXXIII.

Palermo, 11 Luglio 1492, Ind. X.

L'Università della città di Palermo espone al vicerè Ferrando de Acugna i gravissimi danni che deriveranno a Palermo e alla Sicilia tutta in conseguenza della espulsione dei giudei, e domanda alcuni chiarimenti intorno all' inventario dei debiti e dei crediti fra cristiani e giudei e ai relativi pagamenti.

Illustris et potens domine etc.

Supplicatur vestre Illustri dominationi. Pro parte universitatis felicis urbis panormi cum sit chi li iorni passati la dicta chitati havissi ordinato et mandato a lo magnifico Petro antoni Imperaturi legato ad vostra Illustri signuria per causa che si dichia lo signuri Re haviri ordinato li Iudei havirisi a partiri et essere cachati da quisto regno. Et innanti che lo dicto ambaxiaturi havissi explicato sua ambaxiata foro mandati per tucto lo regno et ancora in quista citati certe lictere regie con execucioni di vostra Illustri signuria per le quali si commandavo chi li Iudei di quisto regno et di quista felichi citati infra termino di misi tri immediate post emissionem banni fossiro cachati et altri cose como in quillo si conteneno. le quali licteri et comandamenti ad unguem foro executi iuxta loro continencia et tenuri et publicati li banni si vidi per experientia la totale destructioni et ruina di dicta felichi citati. Novamenti per licteri di lo dicto magnifico ambaxiaturi simo avisati como ha explicata la ambaxiata a Vostra illustri signuria per la quale dimandao chi piacissi a vostra illustri signoria consultari la Majesta di lo signuri Re et cussi essendo informata la dicta citate di lo dicto magnifico ambaxiaturi di le cose supradicte chi videndo quissa citate

con effectu et per experiencia la execucioni di li dicti litteri et provisioni esseri la totali ruina et destructioni di dicto regno et felichi citati iterum supplica et requedi instantissimamenti vostra illustri Signuria cum la debita reverencia chi se recerca che placcia a quilla servarni li nostri privilegij et consuetudini di lo regno. et concederece et darece una competente dilacione ultra li predicti tre misi. chi la dicta citate possa mandare et consultare cum la Majesta di lo Re nostro Signore per lo eminentissimo besognio et per oviare a tanta ruina di li christiani per la expulsione di dicti Iudei. et maxime che ha octo jorni che simo in lo inventariari con tanti imbaraci et imbrogli chi tenino et vorriachi multi altri jorni a potiri spachari et allistiri dicti inventarij et a voliri indirizari le facendi che hanno christiani cum Iudei non ce bastariano sei altri misi. et per chi secundo la forma di raxuni et privilegij di quilla citati essendo tale facenda di grave et dimportancia como e quista la dicta citati po consultare una due et tre volti cussi como appari per privilegio expresso di la dicta citate per vostra illustri signuria iurato a la quale como obedientissima et fidili vassalli volcero obediri a li commandamenti di sua Maiesta et di vostra illustri signuria. Et per quisto occurri a quilla como patri et bon regituri di quisto regno et di dicta citate che sia sua merci intercedere et supplicari la prefata Majestati del Re nostro Signore non permeta destrudere totalimente quisto regno et quilla citate et vostra illustri signuria voliri suprasediri et allongari lo termino piu di li dicti misi tri chi secundo forma di raxuni essendo tali casu destructioni et desolacioni di quisto regno et deservicio di la prefata Majesta iustamenti si po consultari et allongari lo dicto termino et non si intendi incurriri in pena alcuna. maxime chi le cause contente in li dicti regij provisioni non si ponno intendiri ne verificari in quisto regno per accaxuni chi in quisto regno foro sempre et sono perfectissimi christiani et li Iudei chi se convertero sonno perfecti christiani. immo non ausano dicti Iudei diri fari ne operari cosa alcuna in opprobrio di la fidi catholica christiana. ne mai tale cosa fo intisa in quisto regno et per quisto indi apparse et appare evidente experiencia per la exacta et diligentissima inquisicione facta per frati antoni di la pegna inquisituri li tempi passati in quisto regno lo quali exequio la dicta inquisicione contra tucti et qualsevogla condicioni di homini et contra siciliani non trovo alcuno erruri o scandalo in la fidi catholica per la quale cosa apertamenti si demonstra le dicte lictere et provisioni regie in quisto essere surrepticie. Et per quisto non

se diviri exequiri in quisto regno non ce essendo altra accaxuni ne ancora per causa chi dicti Iudei siano usureri che in quisto regno non ce fo may tale exercicio che ipsi Iudei facessero puplice usura. Et quisto se dichi chi si lo danno fussi solamenti di li Iudei nui non de parleriamo ne de farriamo tanta instancia ma tucto se fa per la puplica destructioni et ruina di tucto lo regno et citati et in particulari et generali che seria una cosa incredibile a poterela explicare. Pero se digni vostra illustri signuria advertere a la puplica utilitate di dicto regno tanto pronto ad omni servicio di dicta Majesta accio chi quillo non vegna in extrema ruina et in danno inextricabile et desolacione di quillo. quale ruina apertamente quanto piu andamo tanto piu la vidimo essere tale in modo che so persi tucti commercij et facende di quista citate taliter chi e una confusioni tanto grande chi mai si intisi in advertendo vostra illustri signuria chi in tempo de lo so felichi regnamento quisto regno non haja da essere destructo et desolato. Si Deus etc.

Illustris etc. volendo nui in quista satisfactioni di Iudei procediri consulto per non errari et ancora per non essere alieni da li commandamenti del Signor Re nostro Signore havimo voluto fari vidiri da li magnifici nostri Iudichi la provisione di dicta Majesta. Et cussi havendo questo commisso al magnifico Misser Ioanmiheli samperderosa trovamo in uno capitulo di dicte regie provisioni consistere tre dubij di li quali havimo deliberato consultare vostra illustri signuria. Et primo per chi la Majesta di lo signuri Re vole che lo regio procuraturi fiscali et tucti ecclesie monisteri collegij confratrij di christiani cause pie beneficiati et altri qualsivogla pretendenti haviri censuali subiugacioni tributi et debiti di qualsivogla natura supra le dicte Iudeche tam in universali quam in particulari post emissionem bannorum digiano compariri infra termino di iorni xv siano tenuti fari fedi davanti di nui quillo supra beni loro li appartenera pagari legitime cum veritate. Et perchi durante dicti iorni xv sonno venuti multi crediturí di dicti Iudei chi hanno solamenti comparso et allegato et facto fari nota loro esseri crediturí non provando ne verificando per legitimi probationi loro essere veri crediturí infra lo dicto termino di iorni xv et hora elapso ipso termino volino per legitimi probationi provari loro esseri crediturí consultamo vostra illustri signuria si post lo presenti termini xv dierum divimo admictiri tanto Iudei contra christiani como christiani contro Iudei ad provari esseri veri crediturí et fari loro legitimi probacioni di quanto divino recipere li

quali probacioni non poctiro fari infra li iorni xv per alcuno legitimo impedimento oy vero excludiri in totum chi si non hanno provato in lo termino predicto non siano presenti piu intisi actento chi li paroli di li regij provisioni dictano chi infra iorni xv digiano compariri li crediturі et fari fidi di quillo supra li beni di Iudei li apparteni legitimamente et cum veritate.

Preterea sonno alcuni furisteri et longinqui da la cita dili quali alcuni allegano absentia tempore promulgati banni cui si trovava a li massarij et non haviri noticia di quillo et alcuni indi allegano infirmitati et alcuni altri iusti excusacioni a li quali de iure comuni si poriano providiri de iusticia allegando iusta ignorancia. pertanto supplicamo quilla chi etiam di quisto ne voglia dare aviso si li parera che dicti exteri et che non se son trovati a la emissione di dicti banni et su comparsi post lapsum termini predictorum li haverimo da intendere et ministrarili iusticia contra dicti Iudei et cussi e converso. Et per chi in dicta regia provisioni si conteni che poi di li xv iorni infra uno misi audute le parti si digia procediri de iusticia circa li pagamenti si hanno da fari per li Iudei a christiani et e contra. et nui da multi di in qua havimo actiso a fari la consignacione di li argento joye et altri cose a baptista lambardi secundo li inventarij et actiso a fari copiari quilli et fari dari ordini a la taxa di li Iudei et altri cose occorrenti circa lo facto di Iudei per la quale cosa sonno elapsi alcuni iorni di lo dicto misi infra li quali si divino fari li pagamenti. Et ni pare che le cose per essere longhe non se possono spachari ne absolverese tali satisfactioni fra uno misi ne ha parso consultare et scriverende a la illustri signuria vostra la quale supplicamo ni vogla concedere chi exequendo nui la forma di dicta regia provisione non obstante lapsu mensis chi sempre possamo provediri a tali satisfactione generale et particulare finche li Iudei si verranno a partire da quisto regno.

Ceterum havimo intiso certi capitoli decretati per vostra illustri signuria in favore di li Iudei infra li quali chindi sonno alcuni di li quali volimo consultare Vostra illustri signuria. Et primo circa uno capitulo li Iudei dimandano che li vendicioni facti per dicti Iudei facti a tempo siano presenti et chi li bestiami dati per loro ad inchensu li siano consignati a lo quale Vostra Signoria respondi chi providera de iustitia supplicamo Vostra Signoria chi provida quillo si havera da fare o vero remeterelo a noi chi haiamo secundo vole la iusticia procedere.

Allaltro capitulo continenti li chytubi di loro mogleri chi non

voleno chi non si haiano da convertere in satisfactioni di li debiti etc. In quisto etiam a Vostra Illustri Signuria piaccia respundere quillo si havera da fare o vero remictere a nui chi chi haiamo de iustitia providiri.

Quanto alaltro capitulo continenti le gratie chi si hanno sopra li gisij et altri raxuni chi pagano li dicti Iudei tanto di carni como di altri cose et volendusi quilli satisfari supplicano li dicti Iudei chi non siano molestati lo quale capitulo e decretato per vostra Illustre Signoria chi visis scripturis providebit oportune. In quisto etiam a Vostra Illustri Signuria piaccia providiri oy respundiri in quillo haverimo di fare o vero remittere la cosa a nui chi possamo de iustitia provediri.

Ultimo perchi so venuti certi littere di vostra Illustre signuria li quali si dirizano a li iurati solum non fando mentione di lo spettabile preturi pertanto supplicamo vostra illustri signuria voglia ordinare a tutti li secretari chi in futurum le littere haveranno da fare a quista citati voglano preferire dicto spectabile preturi como e consueto e como meritamente se recerca. Amen. etc. panhormi xi° Iulij 1492.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Provisto*, Anno 1491-92, pag. 220r.

DCCCCXXIV.

Messina, 13 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai giudei di Malta che hanno già soddisfatto i loro creditori la restituzione di tutti i loro beni mobili ed immobili compresa la muskita; permette loro di poterli vendere per prepararsi alla partenza; di estrarre dal regno qualsivoglia mercanzia che non sia proibita, cioè bestiame, oro, argento, denari e gioie; e di potere nominare procuratori cristiani che vigilassero ai loro interessi anche dopo la loro partenza.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico viro alvaro de nava militi armorum capitaneo civitatis et insole meliveti consiliario regio dilecto salutem.

Noviter per parti di li Iudechi et Iudey di la insola di malta et insola di lo goczu ni fu presentatu un memoriali continenti in effectu chi actento la Sacra regia Maiestati per soi edicto et comandamento ha provisto tucti Iudey di quisto regnu et insoli quoadiacenti divirisi partiri et andari ad habitari fora di quistu regnu et per securitati di loro crediturí tucti loro beni divirisi inventariari cussi comu e stato ia facto. supplicandoni propterea chi per observacioni di lo dicto regio edicto volissimo providiri chi satisfacti loru crediturí lo resto di loro beni mobili stabili et sese moventi et ioyi poczano vindiri ad credencza et in contanti oy permutari et cambiari comu meglu porranno per potirisi preparari circa loru dissessu et partenza. nui vero admissa eadem supplicacione havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi digiati fari satisfari li crediturí di ipsi Iudey supra loru beni et e converso farriti pagari li dicti Iudey di loru debituri et ipsi Iudey pozano fari cum loru crediturí et debituri omni accordio chi meglo fra loru si porra accordari non tamen preiudicandosi nenti a li crediturí loru anteriuri et privilegiati. et satisfacti chi sarranno li debiti chi ipsi Iudey divino dari alloro crediturí intendendo pero chi chascuno hagia ad pagari li debiti soy proprii et non quilli di altro non chi essendo obligati. et similiter essendo pagati li crediturí chi divino recipiri di li comunitati di li dicti Iudechi tucti altri beni chi restiranno ali dicti Iudey et Iudechi chi li digiati consignari et liberari sencza alcuna retencioni et ipsi Iudey pozano vindiri pignorari et permutari tanto ad mano comu ad credenza li lochi di li muskiti ioyi et beni di quilli et similiter tucti et singuli loru beni mobili et stabili et sese moventi et ioyi alloro libera voluntati. et similiter li farriti consignari tucti dinari chi li fussiro stati impediti et inventariati ac argento et oro pagati prius li dicti crediturí loro et di la comunitati ut supra permictendo chi ipsi Iudey pozano extrahiri qualsivogla mercancij chi volissiro puro chi non siano cosi prohibiti videlicet bestiami oru argentu dinari et ioyi. li quali nullo pacto lassiriti extrahiri dando per la presenti licencia ad qualsivogla persuni di potiri liberamenti accaptari qualsivogla beni di Iudei mobili et stabili et sese moventi et ioyi tanto di li dicti Iudey comu di la Iudeca. et ipsi Iudey pozano constituiri loru procuraturi christiani et fari cessioni di raxuni per potiri rescotiri li debiti loru chi lassano et vindiri loru beni et lu preciu mandari per cambiu oy per mercancij non prohibiti et nichilominus ipsi Iudey pozano cambiari loru dinari per quilli parti undi hanno di andari. verum li lassiriti portari tanti dinari quanto

hanno bisogno per lo nolo et per substentarisi cum loru famigla fini ad quillo loco undi hanno di andari remictendo quisto ad vostra descripcioni per forma non si hagia ad fari fraudi alcuna et vui hagiati addisampachari tucti causi di ipsi Iudey tam active quam passive. et elapso uno misi et meczu dalu iornu fu emisso et promulgato lo bando ipsi Iudey si pozano partiri secundo lo regio edicto et comandamento lu quali exequiriti in omnibus et per omnia cum tucti clausuli in quilli contenti. comandando ad tucti et singuli officiali et persuni dili dicti insoli chi in execucione premissorum non vi digiano inferiri obstaculo ne impedimento alcuno ymmo obedirivi et prestarivi omni aiuto brachio et favuri haviriti necessario sub pena florenorum mille fisco regio applicandorum. Dat. messane XIII° iulij X^e indictionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam Ioannes Aloysius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 146.

DCCCCXXV.

Messina, 13 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede favorevolmente ad alcuni capitoli presentatigli dalla giudaica di San Marco.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili comiti sancti marci eiusque capitaneo et alijs officialibus nec non cunctis officialibus et baronibus regni cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. per la iudeca et Iudei di la dicta terra di san marco ni foro presentati li infrascripti capitoli.

Et primo supplicano li Iudey et iudeca di lo dicto contatu vostra Illustri Signoria perchi per viguri di lo banno emisso in lo dicto contatu li foro inventariati tucti loro beni mobili et stabili

etiam di la muskita li quali stanno in potiri di lo spectabili Conti. et perchi da parti di la dicta Iudeca et Iudey si allega ipsi in genere et in specie non diviri dari ad nixuna persona cosa alcuna et may comparsiro a dimandari si digni Vostra Illustri Signuria providiri et comandari chi li fussiro et siano restituiti tutti loru beni etiam di la dicta muskita et Ioyi mobili et stabili per potiri fari facti loru. a li quali Iudey vostra Illustri Signuria si digna dari licencia di potiri quilli vindiri etiam a li accaptaturi chi libere poczano accaptari quilli in qualsivogla parti di lo regno — super quo quidem capitulo providimo et per la presenti vi dicimo et comandamo chi havendo ipsa Iudeca et iudey pagato tutti loro creditur videlicet chascuno li debiti soy proprii et non quilli di li altri non chi essendo obbligati et etiam quillo divi dari la comunita di la Iudeca tuctu lu resto di loro beni mobili et stabili et sese moventi et dinari Ioyi et altri cosi tanto di la miskita comu particulari di li Iudey chi li digiati integre senza alcuna retencioni restituiri et consignari et poczano vindiri li lochi di la muskita et tutti beni et Ioyi di quilla per substentacioni di li poviri et altri necessitati ben visti a la dicta Iudeca. et similiter ad ipsi Iudei lassiriti vindiri tutti et singuli luru beni et recipiri lu preciu dando per la presenti licencia et facultati ad tucti persuni chi libere pozano accaptari li beni di ipsi Iudei et muskita.

Sequitur tenor alterius capituli.—Item supplicano vostra Illustri Signuria perchi novamenti poy di lu dicto banno e comparso unu procuraturi di lo monasterio di lo salvaturi existenti in lu dictu contatu di Sammarco lu quali havi adimandatu et adimanda a la dicta Iudeca uncij vinti per anno li quali dichi haviri a recipiri supra la dicta Iudeca per viguri di unu privilegiu concessu a lu dicto monasterio. li quali uncii vinti per anno si stettiro comu si allega ad non pagari per anni chentu octantachinqui la quali cabella ne cristiano ne iudeu sa pagarisi et plui chi la abbatissa di lo dicto monasterio la quali e al presenti in lo dicto monasterio may admandau tali cabella si digni Vostra Illustri Signuria providiri chi tali iniusta peticioni et calumpniusa non sia auduta actento per anni chentooctantacinqui ut supra may si mossiro adimandari tali raxuni di cabella. et quisto non e facto ad altro effecto si non per inpachari dicta Iudeca et Iudei maxime quod ob lapsum tanti temporis fuit et est prescriptum — super quo capitulo providimo chi essendo ut exponitur non digiati molestari la dicta iudeca et nichilominus si lu dicto

monasterio pretendi haviri alcuna raxuni digia compariri innanti nui et audita dicta Iudayca sarra oportune provisto di iusticia.

Tenor alterius capituli—Item supplicano vostra Illustri Signuria perchi lu spectabili conti di lu dicto contatu fa multi indebiti novitati a li dicti Iudey et Iudeca. chi si ipsu spectabili conti pretendi haviri alcuna raxuni et iusticia contra ipsi Iudei et Iudeca hagia di compariri innanti vostra Illustri Signuria et auditi intrambo li parti Vostra Illustri Signuria tando li providira de iusticia — super quo capitulo vi comandamo non digiati ipsi Iudei indebite vexari ne ad quilli inferiri ne permettiri sia facta alcuna indebita vexacioni ne molestia ne novitati oy iniuria ymmo li obsirviriti la salva regiaguardia concessa per la sacra regia maiesta et se vui spettabili conti pretenditi haviri alcuna raxuni contra ipsi Iudey compariti innanti nui et sarravi provisto di iusticia.

Sequitur tenor alterius capituli--Item perchi quisto Iovidi santu unu iudeu havendo aperto la sua fenestra cum licencia di lo dicto spectabiti conti ipsu Conti exinde solum per potiri haviri alcuno dinaro di esso iudeu lu fichi prindiri et carcerari a lu quali adimanda uncii chinqui et quando lu carcerau fu poy li quindichi iorni di lu bando. per tanto supplica Vostra Illustri Signuria chi supra li cosi contenti in lo presenti capitulo li digia providiri di iusticia — super quo Capitulo providimo vi comandamo non digiati molestari lu dicto Iudeu per la dicta pena ymmo lu excarcerati pro causa predicta et se pretenditi raxuni compariti innanti nui et sarravi provisto di iusticia.

Tenor alterius capituli—Item quando ipsi Iudey et Iudeca in lu tempu si haviranno da partiri di quisto regno non havendo allura potutu vindiri loru beni stabili supplicano Vostra Illustri Signuria chi poczano Ipsi Iudey et Iudeca lassari procuratori a diviri vindiri et fari altri cosi secondo per loro li sarra commiso. et chi lu conti et soy officiali eciam altri di lo regno a li dicti loro procuratori non li poczano dari obstaculo ne impedimento alcuno ymmo poczano fari tutto quillo potissiro fari ipsi Iudei si fussiro presenti — super quo capitulo providimo chi ipsi Iudei poczano fari et lassari loru procuratori et fari ipsi procuratori tutto quillo potissiro fari ipsi Iudei si fussiro presenti.

Item perchi li Iudei questi tempi passati erano tenuti et obligati seu scripti a li armi chi havendosi ipsi Iudei da partiri non siano in questo constricti ne tenuti — super quo capitulo providimo chi ipsi Iudey actento si divino partiri de cetero non siano tenuti a li dicti armi.

Et premissa omnia exequamini cum effecto subta li peni contenti in li dicti regii provisioni li quali in omnibus et per omnia cum tutti clausuli in quilli contenti ad unguem exequiriti. Dat. messane die XIII° Iulij Xe Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam Ioannes Aloysius.

R. Protonotaro, Vol 146, pag. 143.

DCCCCXXVI.

Palermo, 17 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che la giudaica di Messina sia obbligata a pagare tutto ciò che deve alla regia Corte.

Illustris etc.

Ad vostra Illustri Signuria si exponi da lu magnifico alferi di leofanti regio thesaureri chi la Iudeca di quista nobili cita di missina appari per li libri di li collecti esseri debitrichi a la regia curti in unci milli novi et tari sey per li causi et donativi infrascripti videlicet. per lu donativo anni VIe Indicionis secunde preterite uncii LXXVI tari XXIIII. Item per lo donativo anni VIIe Indicionis secunde preterite in uncii LXXIIII tari XXI. et per lo donativo di florini novanta milia facto in lu anno XII Indicionis MCCCCLXXVIIII unci duicentuquarantaquattro. Item per lo donativo di florini XXV milia per lu maritagio di la Illustrissima Signura Infanta unci sessanta. Item per lo donativo di florini chento milia in tempo di lo specta-

bili don gaspar despes unci duicentuquaranta. et per lu donativo di li florini chento milia offerti novamenti ad vostra illustri signuria uncii duicentoquaranta. li quali quantitati piglano la supradicta summa di uncii M VIIII tari VI (1). Pertantu supplica vostra Illustri Signuria si digni providiri et comandari chi la regia curti sia integre satisfacta et pagata da la iudeca predicta di la dicta summa ad ipsa regia curti divuta per ipsa Iudeca per li causi et raxuni di supra dicti como e lu debitu di la iusticia. ut altissimus Illustris domine vitam conservet. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. Messane die XVII mensis Iulij x^e Indicionis MCCCCLXXXXII.

Ex parte illustris domini viceregis. magna regia curia audito magnifico fisci patrono super contenta in presenti supplicacione provideat de iusticia. Antonius Sollima locumtenens prothonotharij. presentata messane xx Iulii x Indicionis 1492. in provisione de mandato sedis.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 219^r.

DCCCCXXVII.

Messina, 17 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà sicurtà a tutti i giudei di Sicilia che saranno ben trattati se si convertiranno alla fede cattolica.

Servi regie Cammere. simo informati alcuni Iudei di quistu regnu haviri deliberatu redducirisi a la sancta fe catholica et farisi christiani et dubitano farilo per lu vulgari dictu di alcuni persuni czoe facendosi dicti Iudey christiani sarriano maltractati in persuna et beni. et desiderando nui lu augmentu di la dicta santa fe cattolica et saluti di li animi di tucti Iudey declarandovi nostra voluntati vi dicimo declaramo et affirmamo chi tucti quilli Iudey li quali si vurrannu fari christiani non li sarra inferuta ne facta vexacioni alcuna. ymmo tucti sarriano ben tractati in omnibus et per omnia comu si tractano li altri christiani. et per loro maiuri bon tractamento declaramo chi quilli Iudey li quali si bacticziranno essendo poviri et non tenendo beni ancorchi siano

(1) La somma dà onze 935, 15; nel documento quindi manca qualche dartita a carico della giudaica di Messina.

obligati de persona non sarriano constricti de persona. et cussi cum deliberacione del sacro regio consiglo havimo graciose deliberato. et actalchi hagiati noticia di nostra voluntati vi certificamo di quilla per la presenti nostra lictera. Dat. messane die xvii° Iulij x^e Ind. 1492. Fernando dacuña.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

Dirigitur prothis maiorentibus et Iudeis Iudayce terre Termarum.

Et similes facte fuerunt pro Iudayca terre Marsalie.
Item pro Iudayca terre Camarate.
Item pro Iudayca terre leocate.
Item pro Iudayca terre Salem.
Item pro Iudayca terre Sacce.
Item pro Iudayca agrigenti.
Item pro Iudayca terre policij.
Item pro Iudayca drepani.
Item pro Iudayca terre Randacij.
Item pro Iudayca terre castri Ioannis.
Item pro Iudayca terre Tauromenij.
Item pro Iudayca terre calaxibette.
Item pro Iudayca Cathanie.
Item pro Iudayca panhormi.
Item pro Iudayca montis sancti Iuliani.
Item pro Iudayca Castri regalis.
Ilem pro Iudayca terre placie.
Item pro Iudayca Sancte Lucie.
Item pro Iudayca terre nothi.
Item pro Iudayca mohac.
Item pro Iudayca ragusie.
Item pro Iudayca Alcami.
Item pro Iudayca Iuliane.
Item pro Iudayca Cacabi.
Item pro Iudayca Siracusie.
Item pro Iudayca leontini.
Item pro Iudayca Calatabellocte.
Item pro Iudayca miliveti (1).

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 176^r e 177^r.

(1) Simile lettera fu diretta ai giurati delle medesime città e terre del regno.

DCCCCXXVIII.

Messina, 20 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando di Acugna, ad istanza de David Sami e Xabet Xamu, scrive al barone della terra castello e insola di Pantelleria di permettere che quei giudei, pagati i loro debiti, partano per Marsala. Dà inoltre facoltà ai medesimi giudei di vendere a cristiani i beni loro e quelli della mischita; i quali ultimi beni, secondo l'intenzione da loro manifestata, dovranno andare a vantaggio dei poveri.

R. Patrimonio. Vol. 177, pag. 277r.

DCCCCXXIX.

Messina, 20 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina agli ufficiali di Caltagirone di consegnare a quei giudei i beni loro già inventariati, secondo la forma del capitolo concesso alle giudaiche, addì 30 giugno 1492.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus terre calatagironi cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regiis dilectis salutem. noviter hanno comparso innanti ad nui david gazeni et sabatino di missina Iudey sindichi ad nui destinati per la Iudeca di quissa terra et graviter querulatosi chi quantunca per ampli et clari nostri provisioni fundati supra lo Regio edicto promulgato contro li Iudey chi li divissiro observare certi capitoli ad loro concessi secundo li nostri decretacioni supra dicti capitoli facti. ac eciam chi dando pligirij idoney di christiani di pagari loru crediturí fra lu debito termino hoc est di quillo divino dari in genere et in specie li divissivo liberari et consignari tucti loro beni mobili et stabili li quali si potissiro ad loru voluntati vindiri et li christiani quilli inpune accaptari. comu per li dicti nostri litteri dati ultimo iunij proxime decursi a li quali ni referimo piu diffusamenti si conteni. e vui non actendendo a dicti no-

stri licteri ma quilli posponendo per benchi quissi Iudey dugnano li plegirij secundo la forma di tali nostri licteri non li haviti voluto ne intenditi dari li dicti loru beni chi si potissiro disampachari a lo loru discessu. pretendendo vui chi per esseri stati li beni di li Iudey inventariati per viguri di lo dicto regio edicto et chi per certi post dati su in li dicti nostri litteri chi sia in omnibus servata la forma di quillo. et multoties vi deviassivo da lu suo intentu tali beni hagiano a remaniri per la regia curti et quod hoc comu e dicto non li liberati li beni ymmo etiam quodammodo li proibiti la pratica cum li chistiani et levarili quillo chi dietim guadagnano. maxime volendo reteniri lo oru argentu ioyi et siti. lo chi non e lo intentu di lo dicto regio edicto et provisioni di la Sacra regia Maiestati ne di li dicti nostri licteri in li quali non si (e) facta alcuna excepcioni di retempcioni di beni di ipsi Iudey. ma tali inventariacioni di quilli fu et e per la indempnitati et securitati di li crediturì christiani. non senza restari nui maraviglati di vui chi vuglati intendiri et interpetrari quillo per li dicti regii provisioni et nostri non si esprimi. et pertanto volendo si exequixa et complixa la volunta di la prefata sacra Maiestati. ad supplicacioni perhumilima di czo facta per ipsi sindici como iusta per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi actenta per vos diligenter la forma di li dicti regij et nostri provisioni tanto facti di li beni di ipsi Iudey comu di la muskita tanto mobili et stabili quanto oru argentu ioyi et siti loru digiati exequiri observari compliri et deduchiri ad effectu sine mora li dicti provisioni secundo la loro continencia et tenuri ac eciam li capitoli in quilli expressi iuxta li loro decretacioni. adimplendosi pero per ipsi Iudey di dari la plegeria idonea di christiani sufficienti di pagari li crediturì secundo la forma data per li dicti nostri provisioni. cauti a contrario per quanto la gracia di la prefata Maiesta haviti cara et in pena di florini milli di applicari a lu regio fisco desiderati non incurriri. Dat. messane die xx iulij x indictionis MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam hieronimus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 187r.

DCCCCXXX.

Messina, 26 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza del R. Tesoriere in data del 3 luglio, ordina che la Magna R. Curia abbia la preferenza sugli altri creditori dei giudei per la riscossione della seconda e terza tanda da loro dovuta.

R. Patrimonio, Vol. 177, pag. 287.

DCCCCXXXI.

Messina, 27 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dispone che i giudei poveri di Palermo, che non hanno come soddisfare i loro debiti e che si trovano in carcere, siano messi in libertà trenta giorni prima della loro partenza.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis universis et singulis officialibus felicis urbis panormi ad quem seu quos spectabit et presentes presentate fuerint Consiliarijs et regijs fidelibus dilectis salutem. per parti di alcuni Iudey poviri di quissa chitati simo stati informati chi non avendu ipsi beni di undi potiri satisfari loru crediturі parti sunnu stati carcerati et parti si spera essiri carcerati. et pluy tostu porria viniri lultimo jorno di la migracioni divino fari a regno chi potiri satisfari per potiri fari loro viagio et non si trovari in regno post diem termini. ni hanno facto supplicari ni dignassimo providirili chi per iorni trenta ante diem ultimum dicti termini siano excarcerati per haviri alcuno spacio di tempo di mectiri loro famiglia in ordine di partirisi a regno. a la quale supplicacioni premissis consideratis non ni parendo cosa justa chi siano detenuti carcerati usque ad ultimum diem migracionis havimo provisto et cussi per tenuri di la presenti vi dichimo et comandamo digiati

a li prefati Iudey chi non hannu unde solvere carcerati sive carcerandi excarcerari per iorni trenta ante ultimum diem migracionis eorum et una cum alijs Iudeis chi si troviriano non essiri tenuti a debito nixunu ne particulari ne generali lassari andari affari loro viagio extra regnum quo voluerint et non li impediri. et guardativi di farindi pacto aliquo lo contrario sub pena regalium auri mille regio fisco applicandorum. Dat. messane die xxvii° mensis Iulij x Ind. MCCCCLXXXXII. premissa exequamini nisi dicti Iudey havissiro commiso baractaria vel aliter in fraudem alienato loro beni oy quilli occultato. Dat. in nobili civitate messane die quo supra. Don Ferrando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio deodato. visa per Iheronimum et thesaurarium.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92. pag. 226r.

DCCCCXXXII.

Messina, 30 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli a nome della giudaica di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico pretori iudicibus et iuratis nec non secreto et ceteris officialibus felicis urbis panhormi et alijs regni cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Nuper ex parte david de anello Iudey ambaxiaturi Iudayce ipsius felicis urbis fuerunt nobis presentata duo capitula tenoris sequentis.

Item per chi di raxuni quilli Iudey chi tenino frumagi et cascavalli su tenuti et divino lassari per subvencioni di la citati loru rata di dicti cascavalli et frumagi li quali e statu solitu per lu passatu pagarisi secundo la meta statuta in la dicta citati vindendosi perchi li Iudey non ponno stari ad aspettari la vendicioni

di quilli ad minutu si dimanda chi tali rata si hagia di pagari di cuntanti prisi dicti cascavalli et frumagi da continenti secundo la dicta meta et chi di lu resto si lu pozano extrahiri extra regnum undi vurranno.

Item chi volendo alcuni christiani contractari alcuni partiti cum alcuni persuni et essendoli dimandata securitati alcuni Iudey prigati da li christiani si hanno ad tali partiti alcuni obligati in solidum et alcuni principaliter tamen di tali partiti ipsi Iudey non hanno havuto alcuno participio ne utilitati et li christiani contractaru tali partiti hanno beni quibus mediantibus li crediturì si purriano satisfari chi demonstrandosi di li beni di li christiani sufficienti ad pagari non siano ipsi Iudey ne in beni ne in persona molestati.

et proinde supplicato nobis li volissimo super premissis debite providiri considerando nui chi li curri lu termino di migrarisi a regno et per zo non potiri aspettari si faza la vendicioni di li dicti frumagi et cascavalli per minuto. providimo et harum serie vi dicimo et comandamo chi pozati per subvencioni di quissa felici citati prindiri da ipsi Iudey tucta quilla quantitati di frumagi et cascavalli chi vi parra necessaria. verum chi li digiati pagari di contanti et incontinenti secundo la meta supra zo ordinata et misa et di lu restu di li dicti cascavalli et frumagi chi restiranno a li dicti Iudey solutis prius creditoribus in genere et in specie et solutis prius iuribus regie curie spectantibus et partinentibus li lassiriti extrahiri li dicti frumagi et cascavalli per extra regnum quo voluerint. Quo vero ad secundum capitulum providimus et mandamus chi si li christiani cum quibus Iudey in solidum proprio nomine obligati sunt vel pro quibus fideiusserunt habent bona unde solvere non digiati li dicti Iudey pro dictis debitis molestari nec in bonis nec in personis tanto magis si dicti Iudey nichil habuerunt et guardativi del contrario pro quanto gracia regia vobis cara est et penam florenorum mille pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandam cupitis non incurrere. Dat. messane penultimo iulij x^e indictionis 1492. premissa exequamini dummodo dictis creditoribus sit plene tantum de bonis expeditis vel aliter quod reportabunt satisfacionem tempore suo vel de pre-

senti satisfieri faciatis a principalibus. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij. et viderunt eam hieronimus et Ioannes aloysius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 256r.

DCCCCXXXIII.

Messina, 30 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai giudei di Palermo di esportare dal regno due paia di pomi di argento della mischita, purchè depositino onze venti; e permette di mettere una nuova tassa di cinquemila fiorini, oltre quella di diecimila già raccolta.

Ferdinandus etc.

Vicerex. Spectabili magnificis et nobilibus pretori Iuratis secreto et magistro procuratori ac ceteris officialibus felicis urbis panhormi ad quem seu quos spectabit et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Nuper ex parte Iudayce ipsius felicis urbis fuerunt presentata duo infrascripta capitula tenoris sequentis.

Item perchi sunno stati inventariati infra li altri dui pari di puma dargento di la muskita li quali licet siano di bona vista tamen sunno di minimo precio et sisi guastassiro poco precio sindi haviria sia sua merzi providiri chi qualsivogla Iudeo depositira in banco lu precio di li dicti puma ad nomo di li crediturì di lo generali quilli li siano dati. et quisto Illustri Signuri ex quo li intendino presentari ad alcuna miskita extra regnum ad effec to di esseri ben trattati et visti di li Iudei di quilla chitati oy terra undi andiriano extra regnum et maxime li poviri di ipsa Iudeca

di Palermo. ita quod li dugni Vostra Illustri Signuria per merczi licencia di extrahirili ad effectum predictum.

Item perchi e stata fatta tassa cum licencia di Vostra Illustri Signuria per satisfacioni di li debiti di lu generali in summa di dechimila florini li quali dechimilia florini nun sunnu sufficienti a la integra satisfacioni di li dicti debiti e di necessario di fari altra taxa di chincomilia florini. et alcuni di quilli su taxati si gravano di la taxa si supplica sia sua merci providiri et comandari et digiali dari licencia si digia fari altra taxa sinu a la dicta summa di chincomilia florini per tri persuni eligendi per consiglo di la dicta iudeca. li quali tri persuni hagiano di revidiri la dicta taxa chi e fatta. ita quod quilli persuni troviranno essiri stati in ditta prima taxa gravati siano per ipsi tri pirsuni eligendi ut supra disgravati in la dicta taxa facienda di li dicti chinco milia florini et hagiano di gravari quilli tali chi su legi et chi su stati legi in dicta prima taxa et quisto perchi luno non sia pluj gravato di laltro et nixunu si pocza lamentari et luno resti ricco et laltro poviro. et maxime chi li dicti debiti toccano ad tucti et cussi e stato per consiglo di la dicta Iudeca deliberatu per esseri lu tempu statutu a li Iudej di andarisindi brevi.

Et proinde supplicato nobis li volissimo super premissis oportune providiri considerando nui li raxuni predicti appositi in dictis capitulis. quoad primum providimo et vi dicimo et comandamo chi depositando penes bancum qualsivogla Iudeo di quista Iudeca lu precio condecenti di li dicti dui para di puma et plui sindi volissiro ad nomo di li crediturі di lu generali li consignari li dicti puma et sinu ala summa di unzi xx oy la valuta di tanti pumi di li predicti chi ascendano ad unci vinti chi li lassati extrahiri et portari extra regnum li dicti puma ca nui in vim presencium chindi damo licencia et dispensamo ad qualsivogla prohibicioni in contrarium facta. Et quoad secundum capitulum ricomandamo chi si necessario saria per lo generali debito farisi altra taxa di florini chinquemilia digiati ex nostri parte intimari ali prothi et maiorenti di la dicta Iudeca digiano fari fari la dicta taxa di chincomilia florini ultra primam secundo lu ordini hi dedimo per una nostra provigioni eligendo li persuni haviranno di fari la dicta taxa per consiglo secundo fu facta a la prima taxa. et guardativi di farindi pacto aliquo lu contrario per quanto la regia gracia ha-

viti cara. Dat. in civitate nobili messane xxx Iulij x^e Indicionis MCCCCLXXXXII. fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam hieronimus simon et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 266.

DCCCCXXXIV.

Messina, 30 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai giudei di Palermo che per la esazione dei loro crediti si proceda in modo sommario, e che essi non possano essere molestati per ragione di debiti dei quali non è scaduto il tempo del pagamento, purchè vi siano cristiani che se ne addossino l'obbligazione.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus magnificis et nobilibus pretori iuratis iudicibus et ceteris officialibus felicis urbis panhormi ad quem seu quos spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. nuper ex parte Iudayce ipsius felicis urbis fuerunt nobis presentata duo capitula infrascripti tenoris.

Item etiam si supplica Vostra Illustri Signuria perchi su alcuni Iudey di la Cita di palermo li quali su crediturі di cristiani et iudey tantu intra la dicta citati existenti comu in altri citati terri et lochi demaniali et di baruni si digni providiri et comandari chi circa la exactioni di li dicti crediti si digia procediri summarie et de plano actentu lu termino contentu in lu edicto regio e brevi. et ancora comandari chi li presenti capituli seu alcuno di quilli pigliandosi di quilli oy quillu copia comu extracta del magistro notaro di la curti di lu preturi di la dicta Citati tali

capituli sianu autentichi comu si ad quillo fussi la sinnatura di Vostra Illustri Signuria.

Item perchi alcuni Iudey su chi divino dari ad cristiani et lu tempo non e venuto si digni Sua Illustri Signuria providiri et comandari chi dando pligiria idonia di cristiani di pagari lu tempo non siano a lu presenti convenuti.

et proinde supplicatu nobis li volissimo providiri oportune. a la quali supplicacioni tanto a vui quanto ad qualsivogla altri officiali di lo regno et baruni ad cui la presenti sarra presentata quoad primum capitulum vi dicimo et comandamo digiati summariamenti et de plano fari pagari et integre satisfari li iudei di quista Iudeca di tutti et qualsivogla loru debituri in dinari sive in alia specie di tucto quillo et quanto li sarra divutu tanto a debitoribus cristianis quam iudeis sencza dilazioni et subterfugij. et volimo chi essendosi ostensa la continencia di la presenti per copia in la quali chi sia la extracta di lu notaro di la curti di lu preturi di la dicta citati la digiati obediri et exequiri et observari. quo vero ad quilli crediturí loro chi lu tempo di pagari non fussi venutu dando li exponenti pligiria idonea et sufficienti di persuni cristiani di pagari li debiti a lu tempo chi verranno li cridencij et lu tempo di pagari secundo la obligacioni non li digiati al presenti molestari ne in beni ne in persona. cauti a contrario per quanto la regia gracia aviti cara. Dat. messane penultimo Iulij x^{e} Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam hieronimus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 257^{r}.

DCCCCXXXV.

Messina, 30 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna accorda alla giudaica di Palermo di non potersi fare esecuzione contro di essa per tutto il mese prossimo di agosto, e che i creditori dei giudei particolari possano essere compensati non solo con beni mobili ma anche con beni stabili.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus pretori iudicibus Iuratis et ceteris officialibus felicis urbis panormi ad quem seu quos spectabit et presentes presentate fuerint consiliariis et fidelibus regijs dilectis salutem. nuper ex parte Iudayce ipsius felicis urbis fuerunt nobis presentata duo capitula infrascripti tenoris.

Item si supplica ad sua Illustri Signuria si provida per evitarisi spisi di la dicta Iudeca non si poza fari execucioni contra ipsa Iudeca per li debiti di lu generali et quatenus alcuna chindi fussi facta si supraseda in la esecucioni di quilla per tutto lu misi di augusto actento non reddunda tali dilacioni in danno ne interesse alcuno di li crediturì cum sic indi consequitiranno li interusurij maxime chi su securi di esseri pagati.

Item placza ad sua Illustri Signuria perchi su alcuni Iudei debituri di cristiani chi non hanno excepto beni stabili et si fussiro carcerati verriano ad remaniri prixuni et non sindi porriano andari in termino et cussi non si sequiria la volunta di la maesta del re nostru Signuri providiri et comandari chi pagati li debiti di lu generali dando dicti beni stabili extimandi per experti a li loro crediturì non siano de persona molestati.

et proinde supplicato nobis li volissimo super continencia dictorum suprascriptorum capitulorum debite li providiri. a la quali supplicacioni considerato tenore dictorum capitulorum providemus quoad primum chi facendo stari ipsi Iudei securi a li crediturì di lu generali chi per tucto lu misi di augustu presentis anni hagiano

et poczano consequitari lu debito principali cum pensionibus preteritis vi dicimo et comandamo non digiati super debitis generalibus passari execucioni alcuna. et quatenus passatu indi havissino digiati in omnibus suprasediri per totum mensem angusti anni presentis. quo elapso volimo dicti crediturí di lu generali siano satisfatti de sorti principali et pensionibus absque dilacione et aliqua alia quindena. quo vero ad secundum capitulum vi comandamo chi essendo convenuti li Iudei di quissa Iudeca civiliter non li degiati de persona molestari et conveniri ymo satisfiat creditoribus de debitis super omnibus bonis Iudeorum mobilibus et stabilibus iuxta disposicionem ritus observata tamen forma obbligacionum et non temptati modo aliquo lu contrario per quanto la gracia regia haviti cara. Dat. messane die penultimo Iulij x^{e} Inditionis 1492. fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam hieronimus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 258^{r}.

DCCCCXXXVI.

Messina, 30 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai giudei di Palermo di mandare fuori del regno le loro famiglie, quando hanno tanti beni da potersi pagare i loro creditori; come pure andare fuori del regno se avranno pagato tutti i loro debiti generali e particolari.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabilibus et magnificis pretori iuratis Iudicibus secreto et magistro procuratori ac ceteris officialibus felicis Urbis panhormi ad quos seu quem spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Nuper ex parte Iudayce ipsius felicis urbis fuerunt presentata duo capitula infrascripti tenoris.

Item si supplica Vostra Illustri Signoria si digni concedirili licencia chi lassando ipsi Iudei loro beni mobili et stabili in quisto regno ad opu supra quilli si digiano pagari loro crediturí poczano libere mandari fora di quisto regno loro mugleri et figli cum alcuni altri Iudey in loru compagnia et chi dicti loru mugleri et figli ut supra poczanu viniri ad missina per passari fora di lu regno tanto per mari comu per terra.

Item si supplica per parti di la dicta Iudeca chi essendo passatu lu termino di iorni quindici et poy di li iorni xv misi uno infra li quali li crediturí di li dicti Iudei diviano compariri et spacharisi havendo alcuni Iudei di la dicta Iudeca pagatu li debiti generali et particulari chi Vostra Illustri Signuria li dugna licencia potirisi partiri di quisto regno cum loro mogleri et figli et beni li restassiro.

et proinde supplicato nobis li volissimo super continencia dictorum capitulorum oportune li providiri. nui vero considerata forma dictorum capitulorum cum deliberacione magnifici domini hieronimi de francisco consiliarij regij dilecti unius ex iudicibus magne regie curie providimus et harum serie quo ad primum capitulum vi dicimo et comandamo chi ad quilli Iudei lasseranno in quisto regno tutti loro beni mobili et stabili ad opu chi supra quilli si poczano pagari li crediturí li lassiriti libere et impune mandari fora di questo regno quo voluerint loru mugleri et figli cum alcuni altri Iudey in loro compagnia et eciam poczano dicti loro mugleri et figli cum dicti altri iudey in loro compagnia fari veniri in quista citati di missina per passari fora di lo regno ca nui in vim presencium per fari li cosi predicti li damo licencia. quo vero ad secundum capitulum vi comandamo chi tucti quilli Iudei di quista Iudeca li quali haviranno pagatu li debiti generali et particulari li digiati lassari fari loro viagio extra regnum quo voluerint una cum uxoribus et filijs et quilli beni chi restiranno. cauti a contrario pro quanto gracia regia vobis cara est. Dat. messane penultimo Iulij x° Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam hieronimus.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 252.

DCCCXXXVII.

Messina, 31 Luglio 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali di Palermo di tenere sequestrati tutti i beni dei giudei e non permettere che sieno pagati i loro creditori; ove poi questi fossero stati pagati, ogni cosa dovrebbe ritornare ad pristinum.

Magnifici viri consiliarij Regij dilecti. per certi boni respecti lo animo nostro moventi maxime per servicio di la Sacra Regia Majesta et altri li quali exprimiri non curamo vi dicimo et comandamo chi vista la presenti omni mora dilacione et consulta post posti digiati impachari et teniri sequestrati in securo tucti quanti beni mobili et stabili mercancij nomi di debituri auru argento joyi di quissa citati nomine regie curie non permictendo chi nixuno crediturí di li dicti Iudey siano pagati tanto generali quanto particulari. ne permictendo chi nixuno di li dicti Iudey ne altro per loro poczano extrahiri nixuna cosa di quisto regno ne da quissa chitati non obstanti qualsivogla littera provisioni ne comandamento per nui ne per qualsivogla altro officiali ne magistratu in contrario facti. liquali per la presenti annullamo et revocamo volendo chi tucto quillo et quanto per virtuti di quilli fussi stato facto sia reducto ad pristinum comu si facti non fussiro stati tali provisioni. Et quisto exequiti cum tucta cura sollicitudini et diligencia per quanto la Regia gracia haviti cara et desiderati non incurriri in pena di la vita et publicacioni di vostri beni. providendo vui a li dicti Iudey supra li beni di la vita cotidiana. Dat. in nobili civitate messane die ultimo Iulij x^{e} Ind. 1492. Don ferrando dacunna. Petrus Cavaleri secretarius.

Magnificis viris Capitaneo pretori iudicibus iuratis ac secreto et magnifico procuratori felicis urbis panormi consiliarijs regijs dilectis.

Archivio Comunale di Palermo. Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 227 ^{r}.

DCCCCXXXVIII.

Palermo, 2 Agosto 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si ordina che ognuno nel termine di giorni sei debba ricattare i pegni dati ai giudei.

Die II augusti x^e^ Ind.

supradictus (Demitrius de perino) dominus bannitor retulit emisisse per loca puplica et consueta felicis urbis panormi bannum infrascriptum.

bandu et cumandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felici chitati di palermo chi tucti quilli persuni chi hanno impignorato a Iudey oru argentu perni oy altri Ioyi et robbi infra termino di iorni sey digiano compariri et recaptarisi li dicti pigni infra termino di iorni sey altramenti passatu lu dictu termino non sarra pluy auduto et li Iudey di li dicti pigni farrannu la voluntati loru senza dannu alcunu.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 30.

DCCCCXXXIX.

Messina, 4 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna commette ai capitani secreti, baroni etc. di Sicilia di verificare se sieno stati eseguiti bene gl' inventarii dei beni dei giudei, e dispone che sollecitamente si proceda allo esame di tutti i dritti che la Regia Corte possiede in atto o ha posseduti sopra gli stessi giudei.

Rex etc.

Vicerex etc. Magnifici viri consiliarij regij dilecti. Como non ignorati per altri nostri provisioni e stato per nui provisto et com-

mandato dovirisi fari li debiti et legali inventarij di tucti beni di Iudei secundo la continencia et tenuri di li dicti nostri provisioni. Et dicendosi in quisto non si haviri usato la debita diligencia secundo se requedia havimo provisto acceptis presentibus divirisi per vui recognosciri et vidiri tucti li inventarij di li beni di dicti Iudei li quali so stati facti ad effectu chi mancando alcuno di quilli si digia di continenti fari et compliri. et cussi ancora si a li inventarij li quali su facti si havi et po adiungiri di dicti beni di Iudei tanto beni mobili et stabili et nomi di debituri et quilli iungirisi a li dicti inventarij. Nec minus vi commandamo chi cum tucta diligentia vigilantia cura et sollicitudini digiati haviri vera et certa notitia ultra di li dicti beni mobili nomi di debituri di tucti loro proprietati casi vigni massarij arbitrij mercantij et bestiami et ad cui su subiugati et per quanta summa. et deductis deducendis li dicti beni stabili fariti extimari ad arbitrio debito la summa valeriano in dinari cumtanti. che da poi fariti altra extimationi zo e per la partenza di li dicti Iudei et quanto mino poriano valiri a dinari contanti havendo respectu a li expulsioni et partenza di li dicti Iudei. Et quisto ad effectu chi essendo ad plenum cerciorati di lo vero si poza providiri chi la regia curti ne li altri crediturі di li dicti Iudei possano esseri prejudicati.

Preterea havimo ancora provisto et cussi tenore presentium vi dicimo et comandamo expresse potissime a vui Magnifico Secreto et mastru procuraturi chi digiati similimente far inventario cum tucta indagine et debita advertencia et per subtili vidiri tucti gisij renditi cabelle et altri raxuni li quali la regia curti have consequitato et consequita da li dicti Iudei non obstanti quilli in tucto oy in parte non si exigissiro per la dicta regia curti. ma per quilla fossero transferuti et possessi per altri persuni per pignorationi venditioni et gratij facti per la dicta regia curti pur chi una volta siano stati di la dicta regia curti. et particularimenti scriviri et annotari tucto quillo ponno summarie anno quolibet tali raxuni et diricti particulariter intendendo tanto di le dicte raxuni li quali anno quolibet si pagano per li dicti Iudei a la dicta regia curti como a li dicti particulari persuni per li tituli et causi ja dicti. Comandandovi similiter chi digiati fari notamento di quilli particulari persuni in potiri di li quali su li dicti gisij cabelli et altri diricti supra li dicti Iudei et per quanta quantitati et summa et cui so quilli li possedono. insuper vi commandamo ni digiati dari aviso di tucti quilli diricti poco plui oy mino so soliti fare et pagare li dicti Iudei per li trafichi mercantij et altri commer-

cij soleno fare anno quolibet. et ben ponderandosi per vui la continentia et tenuri di la presente nostra provisioni vi commandamo digiati vui quilla cum tucta sollicitudini integrita et fidelita exequiri et compliri et per vostri licteri et proprij nuncij di tucto particulariter et per extensum darni vera et certa noticia per forma chi di vostri diligentij siati merito commendati per boni et zelanti officiali del servicio di la dicta regia curti. guardandovi modo aliquo commettirichi negligencia tepeditati fraudi et dolo alcuno per quanto la gracia di la regia Majestati haviti cara et in casu contravencionis quod non credimus a sua indignatione et ira desiderati non incurriri ultra altri peni nostro arbitrio reservati. Dat. in nobili civitate messane die iii mensis augusti x^e Ind. 1492. Don ferrando de acunna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Magnicifis Capitaneo pretori Iuratis et Secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi consiliarijs regijs dilectis.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 228^r — *R. Protonotaro*, Vol. 146, pagg. 294 e 296^r, dove si trova l'elenco di altri ufficiali del regno, ai quali fu inviata questa stessa lettera.

DCCCCXL.

Messina, 4 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna promulga una lettera di re Ferdinando, data a Granata addì 18 maggio 1492, colla quale dichiara che tutti i giudei i quali si convertiranno alla fede cattolica saranno riguardati come tutti gli altri cristiani.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobiles viri fideles regij dilecti. perochi fra li altri ordinactioni noviter reciputi di la sacra maestati del Re nostru

signuri tenimo lictera di sua Maestati di lo tenuri sequenti. Nui Don ferrando per la gracia di deu Re di castella di aragona di sicilia di granata etc. Notificamo et facimo ad sapiri ad tucti et qualsivogla Iudej masculi et fimmini in li nostri regni et signorij starranno et habitanti ad quilli chi in li dicti regni et signorij nostri verranno et declniranno chi quilli chi di ipsi si convertiranno a la sancta fe catholica et recipiranno lo sancto baptismo per viviri et moriri in la fidi et religioni cristiana comu boni et catholichi cristiani chi tali comu quisti ni sarranno acepti et tenirimoli in nostra gracia et tractirimoli et comandirimo siano tractati favorabilimenti et non permictirimo chi per loru conversioni siano maltractati in loru persuni et beni ne siano iniuriati et vituperati et chi si alcuno oy alcuni li iniuriaranno di palori oi di facti in persona oy in beni comandirimo esseri puniti et castigati rigorosamenti. et di tal maynera chi ad quilli chi tal cosi farranno sia castigo et ali altri esemplo comu e raxunivuli cosa chi ad quilli chi venino a la sancta fidi siano di maiuri condictioni chi non erano innanti chi ad quilla venissiro. et plui ancora providimo et comandamo chi persuna alcuna non stara usanti ad quilli tali chi ala sancta fe catholica si convertiranno nominarili oy vituperarili di nomi injoriusi et si alcuno lo contrario facissi incurra in la pena chi nuj oy nostri officiali per nostru oy loru arbitrio actisa la qualitati di la persona injurianti et injuriata li imponirimo oi imponiranno. chi gaudiranno secundo chi per la presenti providimo et comandamo chi gaudano di tucti li fori usi costumi constituctioni capituli ligi pragmatichi et privilegij di li altri cristiani in comuni et in generali providimo. et chi in la iusticia chi supra loru beni si havira da fari tanto per respecto di quillo chi divino dari comu di quillo chi ad ipsi e divuto cussi universalimenti comu singularimenti li observirimo et comandirimo esseri observata tutta quilla iusticia cum quilli fori ligi et cum li privilegij chi ali cristiani comunimenti si divi fari perchi in raxuni sta et e cosa multo divuta che recipendo ipsi lu sanctu baptismo et convertendosi ala sancta fe catholica tali persuni cussi convertuti in tucti cosi et per tucto da poi chi su facti cristiani siano comu li altri cristiani et da ipsi altri cristiani non sia facta differentia alcuna. et actalchi quillo chi per quista presenti providimo et comandamo sia inviolabilimenti observato et non si poza ingnorari comandamo sia pubblicata per li citati principali di li dicti nostri regni et signurij in li sinagogi seu mischiti di li iudei. in testimonio di lu quali comandamento fariti la presenti cum

nostro sigillo secreto in dorso sigillata. Dat. in la alfambria di la nostra chitati di granata xviii° mayi sullanno di la nativitati di nostru signuri 1492. yo el rey. Dominus Rex mandavit mihi Ioanni de colonna. visa per generalem thesaurarium. Et pertanto per darisi ad quilla debita execucioni comu simo tenuti et havirindi ad esequiri lu fini quali per servicio di la divina et humana Maiestati si appetixi per la presenti vi dicimo et comandamo chi riciputa la presenti da continenti digiati fari publicari et ligiri la preinserta regia provisioni de verbo ad verbum in la muskita di la iudeca di quissa terra ad ura chi intervegnano tucti Iudej masculi et fimini di quissa Iudeca seu la plui parti di quilla chi omni uno hagia da intendiri oy haviri noticia di la dicta regia provisioni ordinationi et voluntati. et guardativi farindi lu contrario per quanto la gracia di la prefata Maestati haviti cara. Dat. messane die iii° Augusti x^e Indicionis 1492. fernando dacuña.

Dirigitur Iuratis terre sacce.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Et similis dirigitur prefecto et iuratis civitati drepani.
Et similis dirigitur iuratis terre marsalie.
Et similis facta fuit prefecto et iuratis terre leocate.
Et similis iuratis civitatis agrigenti.
Et similis patricio et iuratis civitatis cathanie.
Et similis iuratis civitatis cephaludi.
Et similis pretori et iuratis felicis urbis panormi.
Et similis facta fuit capitaneo et iuratis terre randacij.
Et similis capitaneo et iuratis terre placie.
Et similis capitaneo et iuratis terre calatagironi.
Et similis capitaneo et iuratis terre nari.
Et similis capitaneo et iuratis terre policij.
Et similis capitaneo et iuratis terre nicoxie.
Et similis capitaneo et iuratis civitatis meliveti.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 286.

DCCCCXLI.

Messina, 4 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che sia condotto alla sua presenza il secreto di Girgenti già arrestato per appropriazione di oggetti appartenenti ai giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobili arnao sanso algozirio regio fideli dilecto salutem. perochi noviter innanti nui su stati facti et preposti multi et diversi quereli ad instancia di li iudei di la iudeca di la magnifica chitati di agrigenti contra lu nobili girlando luporto Secreto di la dicta gitati de eo maxime chi exercendo lu officio di secreto si prisi in so putiri multi iugali argento et altri beni di la mischita di la dicta Iudeca et di altri particulari persuni. et essendo accusatu et factu reu di tali delitti et circandosi detti beni li quali detto Secreto havia priso ut supra per li officiali di la detta chitati si trovaro a la so propria casa certo argento fusu limantichi et grisoli. per la quali causa dicto Secreto essendo reperto in fraganti di ordinacioni di li dicti nobili officiali fu priso et carcerato et fachendosi instancia per li dicti Iudei divirisi contra ipso Secreto procediri secundo pro iusticia si divira. essendo ditto debito di malu et peximo exemplu per esseri maxime ditto secreto regio officiali non deliberando nui tali delitto passari impunito immo divirisi contra ipsu Secretu providiri cum tutta rigida iusticia havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo comictimo et comandamo chi conferendovi aceptis presentibus personaliter a la dicta Cita di agrigenti et alibi ubi opus esset digiati de persona prindiri et personalimenti produciri et presentari innanti ad nui dicto Secreto conducendo per forma chi di quillo pozati dari bon cunto facendovi pagari li vostri iornati et di quilli persuni li quali vi sarannu necessario menari in vostra compagnia supra li beni di lu dicto Secreto. et premissa exsequiti cum effectu ca nui per presentes cum dependentibus emergentibus et connexis vindi damo et comectimo sufficientissima potestati. comandando a tucti et singuli officiali castellani et persuni eiusdem regni signanter di la ditta Magnifica gitati di girgenti chi in premis-

sarum omnium execucione vi digiano asistiri et obediri et avuta vostra requesta prestarivi aiutu brachio et faguri oportuno quanti volte per vui serano requesti guardandosi modo aliquo farindi lu contrario per quanto la gracia di la Sacra regia Maiesta hannu cara et ala pena di triumphi di oro milli pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi desideranu non incurriri. Dat. in nobili civitate messane IIII° Augusti x^e^ Indicionis MCCCCLXXXXII. fernando dacuña.

Vidit Ioannes aloysius.
Vidit thesaurarius.
Vidit philippus de perdicaro regij fisci patronus.

Dominus Vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius thesaurarius et philippus regij fisci patronus.

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 386^r^.

DCCCCXLII.

Palermo, 6 Agosto 1492, Ind. X.

Giacomo de Bononia protesta contro gli ufficiali della Università di Palermo che lo costringevano a restituire il suo credito che avea riscosso dai giudei (1).

Die VI° augusti x Ind. Anno dominice incarnacionis 1492.

Spectabiles magnifici et excellentes domini iusticiarie et capitaney pretor judices et Iurati ac vos magnifice domine Secrete felicis urbis panormi. Coram dominacionibus vestris exponitur pro parte magnifici Iacobi de bononia civis felicis urbis predicte. Quod

(1) Cfr. Doc. DCCCCXXXVII.

cum die xviii Iunij emanaverint bannum per quod fuerit puplicatum et deductum in notorium edictum ac provisio invictissimi et christianissimi Regis et domini nostri Ferdinandi Regis castelle etc. super facto expulsionis Iudeorum. per quod edictum et provisionem fuerit traddita forma videlicet quod creditores Iudeorum comparerent infra dies xv infra quos haberent docere de eorum iure et elapsis dictis diebus xv infra terminum mensis unius inmediate dicte cause Iudeorum deberent expediri et terminari ac satisfieri creditoribus ad effectum ut predicti Iudei postea expediti possint abhire a dicto Regno. Cumque dictus magnificus exponens iuxta continenciam Sacri Regij edicti comparuerit infra dictos dies xv et docuerit de eius iure et deinde infra dictum mensem fuerit provisum quod dicto exponenti satisfieret de uncijs centum triginta sex et tarenos xv et fuerit ei satisfactum per bancum honorabilis babtiste lombardi puplici campsoris panormi de dictis uncijs cxxxvi et tar. xv de mandato iudicum et provisione dominacionum vestrarum dictaque pecunia fuerit jam conversa ad alios usus et translata jam ad civitatem neapolis per licteras cambij. dominaciones vestre et precipue vos spectabilis domine pretor mandastis et mandatis hodie elapso dicto termino mensis unius quo tempore debet conquiescere omnis iudiciorum strepitus iuxta dictum sacrum Regium edictum quod dicta pecunia restituatur dominacionibus vestris et quod deponatur in banco quod est contra dictum sacrum regium edictum quam contra jura comunia ac privilegia eiusdem felicis urbis cum non possint dominaciones vestre revocare eorum provisionem iuste et sancte factam et mandatam execucioni presertim cum hoc tempore vigore dicti sacri regij edicti cesset omnis vestra jurisdictio que per sacram regiam majestatem fuit limitata tempore mensis unius. quod tempus jam est elapsum itaque nullam habetis jurisdictionem pace vestra nisi tantum ordinariam neque potestis procedere contra cives hujus felicis urbis velo elevato sed debet procedi servata forma capitulorum regni et privilegiorum hujus felicis urbis. propterea predictus exponens dixit et dicit dictum mandatum et provisionem dominacionum vestrarum nullum et nullam intimando nichilominus dominacionibus vestris et omniumque eorum contravenientium coniunctim et separatim penas contentas in dicto sacro regio edicto ac in provisione hujus felicis urbis et alias penas statutas de jure communi contra male et inique iudicantes protestando pace vestra contra easdem dominaciones vestras de omnibus dampnis etc. et presertim de expensis viaticis cum intendit dictus magnificus Ia-

cobus exponens si opus fuerit accedere ad Illustrissimum dominum proregem et ad invictissimum et christianissimum Regem nostrum. farfagla magister notarius. Unde etc.

Presentata magnificis pretori iudicibus iuratis ac secreto felicis urbis panormi vii° augusti x^e Ind.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 227^r.

DCCCCXLIII.

Palermo, 6 Agosto 149?, Ind. X.

Die vi° augusti x^e Ind.

Bando promulgato a Palermo col quale si ordina che nessuno possa comprare robba dei giudei.

Predictus dimitrius bampnitor retulit emisisse infrascriptum bannum per loca puplica et consueta dicte felicis urbis panormi.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali capitaneu et iustizeri preturi iudichi et iurati et secretu et mastru procuraturi di la felichi chitati di palermo chi non sia nixunu Iudeu presumma vindiri la robba sua mobili ne stabili a nixunu Iudeu ne christianu ne ancora nixunu christianu dija accaptari robba mobili et stabili di Iudeu supta pena di la vita et puplicacioni di beni. Et cuy havissi accaptatu robbi mobili oy stabili a cridenza oy non chi havissi pagatu lu preczu tali dinari non chi digia pagari ma li digia depositari a lu bancu di baptista lambardi annomu di la curti et revelarili a lu mastru notaru di li Signuri iurati. et si alcunu christianu oy Iudeu fussi debituri di Iudeu per qualsivogla altra causa tali dinari non digianu pagari a li Iudey ma li digianu depositari a lu dictu bancu subta li peni predicti.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 30^r.

DCCCCXLIV.

Messina, 7 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, in conseguenza di reclami ricevuti per la esecuzione della lettera secreta del 16 *luglio* (1), *ordina che i giudei possano liberamente portarsi nella città di Messina, dopo che si è proceduto all' inventario dei loro beni ed il prezzo che vi è ricavato dalla vendita di essi è stato depositato per conto del R. Tesoriere.*

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobilibus capitaneo iudicibus iuratis et secreto terre Castriregalis cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. recordamoni per altra nostra provisione secreta ad vui directa haviri provisto et comandato sub forma sequenti. Nobiles regij fideles dilecti. per certi boni respecti lu animo nostro moventi maxime pro servicio di la sacra Majestati et altri li quali exprimiri non curamo vi dicimo et comandamo chi vista la presenti omni mora dilacione et consulta post positi digiati inpachari et teniri sequestrati in securo tucti quanti beni mobili et stabili mercancij nomi di debituri argentu dinari joyi oru et renditi et altri qualsivogla beni di li Iudei di quissa terra nomine regie curie non permictendo chi nixuno crediturí di li dicti Iudei siano pagati tanto generali quanto particulari ne permectiri chi nixuno di li dicti Iudei ne altro per loro pozano extrahiri alcuna cosa di quisto regno ne di quista terra non obstanti qualsivogla littera provisioni ne comandamento per nui ne per qualsivogla altru officiali ne magistratu in contrarium facti li quali per la presenti annullamo et revocamo volendo chi tuctu quillo et quanto per virtuti di quilli fussi statu factu sia redducto ad pristinum comu facti non fussiro stati tali provisioni. et quisto exequiriti cum tucta cura sollicitudini et diligencia per quanto la regia gracia haviti cara et desiderati non incurriri in pena di la vita et publicacioni di vostri beni providendo a li dicti Iudei supra tali beni loro di la cotidiana vita. Dat. in nobili civitate messane die ultimo Iulij x^e Ind. 1492. Fernando dacuña. Vidit thesaurarius generalis conservator. I. Castellanus secretarius. Nobilibus

Capitaneo Iudicibus et secreto terre Castriregalis regijs fidelibus dilectis. Noviter vero su comparsi innanti ad nui Isac di mazara et alij Iudei di quista terra li quali cum querela ni hanno reverenter expostu haviri vui excessu la forma et continencia di li preinserti nostri licteri supplicandoni ni dignassimo providiri chi tucti quilli Iudei tantu masculi comu fimmini li quali si volissiro conferiri in quista nostra citati cum tucti loru beni li quali li su stati per vui inventariati offerendosi ipsi cum dicti loro beni inventariati non si partiri di quista nostra citati senza nostru expresso comandamento. qua supplicacione audita eaque clementer admissa havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi ad tucti quilli Iudei tanto masculi comu fimmini li quali si vurranno partiri di quissa terra et conferirisi in quista nostra citati cum li dicti beni per vui inventariati inballando et sigillando dicti beni cum vostri sigilli digiati quilli cum persuni fide digni li quali non hagiano difraudari dicta roba mandari quilla et farila consignari a lo magnifico regio thesaureri et a li dicti Iudei non dari ulterius impedimento alcuno circa loro advento in quista nostra citati ut supra. et tali ordini eciam vi comandamo diviri vui exequiri vulendu dicti Iudei mandari in putiri di lu dicto magnifico thesoreri li beni di la muskita. Preterea ad supplicacioni di li dicti Iudei havimo provisto chi dicti Iudei pozano libere vindiri loro beni tanto mobili comu stabili cum vostru interventu et li accaptaturi quilli potissiro libere accaptari dum tamen chi lu precio di dicti beni si digia depositari modo quo supra in potiri di lu dicto magnifico regio thesoreri et li bestij li quali su di loro usu per andari et veniri non li siano molestati. Insuper vi dicimo et comandamo expresse chi la salvaguardia a li dicti Iudei et Iudeca per nui concessa li digiati quilla ad unguem observari iuxta eius continenciam et tenorem. et essendo riquesti da li dicti Iudei diviri fari renovari lu bando circa la observacioni di la dicta salvaguardia vi dicimo et comandamo chi digiati fari. et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara et ala pena di unci cento regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. messane vii° Augusti x^e Ind. 1492. post datam. havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi a li dicti Iudei contra tucti loro debituri digiati procediri ad farili pagari tucto quillo et quanto vi constira legitime diviri haviri providendo li dinari li quali si rescotiranno di loro debituri esseri depositati in banco oy vero in potiri di alcuna ydonea persuna nomine regie curie. Dat. ut

eadem nobili civitate messane die quo supra. portandovi in tali manera chi la regia Curti et lo magnifico regio thesoreri staya sempri cautu et securu di la predicta robba loro et lu prochedutu di quilla pro indempnitate regie curie et a la exaccioni di li loro debituri observiriti lu comandamento di la sacra regia Majestati. Dat. ut supra. di li beni predicti chi tramictiriti a lu dicto magnifico thesoreri farriti fari puplici inventarij di li quali tramictiriti copia cum executoria pro cautela regie curie a lu dicto magnifico thesoreri alu quali etiam doniriti aviso di li dinari chi si depositeranno in banco. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius thesaurarius et philippus fisci patronus.

Et similis facta fuit Capitaneo iudicibus iuratis et secreto etc. (1)

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 302.

DCCCCXLV.

Palermo, 7 Agosto 1492. Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale così i cristiani che i giudei sono obbligati a dichiarare la robba che possiedono dei giudei.

Die vii° Augusti x^e Ind.

Supradictus dominus retulit emisisse per loca puplica et consueta felicis urbis panormi bannum infrascriptum videlicet.

Bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici

(1) Siegue lo elenco degli ufficiali delle città e terre di Sicilia, ai quali fu diretta questa lettera.

signuri officiali iusticeri et capitaneu preturi iudichi iurati et secretu et mastru procuraturi di la felici chitati di palermo non inovando li bandi chi su stati promulgati ne liberando a quilli chi hanno contravenuto a li dicti bandi chi tucti christiani et Iudey chi havissiro robba joyi oy dinari oy scavi amuchati oy acomandati di Iudey in continenti li digianu viniri ad revelari a lu mastru notaru di li Signuri Iurati subta pena di puplicacioni di loru beni et altri peni reservati ad arbitriu di li dicti signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 31.

DCCCCXLVI.

Messina, 8 Agosto, 1492. Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere che si paghino ad Antonio Sollima, tarì dieci pel prezzo di una risma di carta, la quali si havi consumpto et divisi ancora usari per diversi spachamenti di li Iudei.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 98.

DCCCCXLVII.

Palermo, 9 Agosto 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale tutti i debitori dei giudei nel termine di otto giorni sono obbligati a dichiarare i loro debiti.

VIIII° augusti x^e Ind.

Supradictus dimitrius de perino retulit per loca puplica et consueta felicis urbis panormi emisisse bannum infrascriptum.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iustizeri et Capitaneu preturi iudichi iurati et se-

cretu, et mastru procuraturi di la felichi chitati di palermu chi tucti quilli persuni chi fussiro debituri et havissiro a dari a Iudey per qualsivogla causa per accaptacioni oy vendicioni di rachini oglu orju frumentu et di omni altra natura et debiti di contracti chi infra termino di octu jorni digianu viniri et revelarili a lu mastru notaru di li Signori iurati subta pena di florini milli di applicari a lu Regiu fiscu et altri peni reservati ad arbitriu di li Signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 31r.

DCCCCXLVIII.

Palermo, 10 Agosto 1491, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo col quale si promette l' impunità a chi fra sei giorni dichiarerà la robba che avrà nascosta o fatta nascondere dei giudei.

xo augusti xe Ind.

supradictus dimitrius retulit emisisse per loca puplica et consueta felicis urbis panormi bampnum infrascriptum videlicet.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticzeri et capitaneu preturi iudichi et iurati secreto et mastro procuraturi di la felichi chitati di palermo chi tucti quilli Iudey chi havissiro amuchato robba in qualsivogla locu infra termino di iorni sey digiano revelari tali robba a lu mastru notaru di li Signuri Iurati et non incurrire in pena alcuna. et co modo infra lu dicto termino quilli chi tenissiro tali robba christiani oy Iudey et revelassirila non incurrano in pena alcuna ymmo sarranno ben tractati di li signuri officiali. et passato lo dicto termino cui non la rivelera perdira la robba et sarra castiyato ad arbitrio di li signuri officiali tantu lu patruni quantu quillo chi la tenissi et cuy la rendira passato lo dicto termino havira la quarta parti di la robba chi revelira.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 31r.

DCCCCXLIX.

Messina, 11 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, in seguito alle regie istruzioni che i giudei prima di partire debbono pagare il capitale ragionato al quattro per cento sui dritti di gabelle spettanti alla R. Corte, ordina che le singole giudaiche costituiscano speciali procuratori per trattare il relativo pagamento.

Rex etc.

Vicerex etc. Servi regie camere. comu non ignorati appropinquandosi lu tempo di vostra expulsioni et partenza secundo lu edicto et comandamento di la Sacra regia maiestati e necessario darisi ordini ad vostro celeri expedimento. actalchi essendo dal tutto expediti vi pozati partiri et andari per vostro camino in lu tempo constituto. et tenendo nui comandamento di la dicta Sacra regia maiestati supra li beni di Iudei fari pagari tucti diritti et raxuni di gabelli ad sua regia curti spectanti et pertinenti ad raxuni di quattro per cento havimo provisto per darisi conclusioni et debito effecto ali dicti debiti pagamenti chi acceptis presentibus digiati eligiri uno oi due persuni a vui ben visti et ad quilli dari ampla et sufficientissimi potestati putiri intendiri perficiri et dari forma al debito pagamento di tucti raxuni et diritti a la dicta regia curti spectanti et pertinenti a li dicta raxuni di quattro per cento secundo e stato provisto et comandato per la dicta Sacra regia maiestati. non dando in questo dilacioni alcuna perchi quanto plui in questo si dassi per vui dilacioni tanto plui sarrissivo causa delatari et impediri vostra partenza la quali a lo tempo bisogna sia fatta. undi havendo integramenti satisfacto la dicta regia curti et debiti di particulari persuni potiriti partiri cum li beni li quali vi remaniranno ad tucta vostra voluntati. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi in quisto commectiri negligencia ne tarditati alcuna perchi in tali casu in vostra contumacia sarria necessario providiri a la indennitati di la regia curti secundo lordinacioni et

comandamenti di la dicta Sacra regia maiestati. Dat. in nobili civitate messane xi° augusti x^e Ind. 1492. Ferdinando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Dirigitur protis et majorentibus Iudaice terre alcami.
Et similis facta fuit protis et majorentibus terre etc. (1).

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 322^r.

DCCCCL.

Messina 11 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che sieno prelevate onze trenta sui beni dei giudei di Catania, perchè essi possano sostenere le spese di difendersi contro certe pretese della R. Curia e dell'Arcivescovo di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnificis capitaneo patricio Iudicibus iuratis secreto et magistro procuratori alijsque officialibus clarissime civitatis cathanie ad quos seu quem quomodolibet spectet consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. fuit nobis porrecta supplicacio qua per nos intellecta eam decretavimus prout in eius fine apparet huiusmodi tenoris. Illustris etc. exponitur reverenter a vostra Illustri Signuria per parti di li ambaxaturi di la iudeca di cathania quod cum sit ad ipsi Iudei siano intentati alcuni questioni et dimandi et maxime per la regia curti pagarichili tamen di anni vinti icza et ipsi demonstrano la soluctioni di quilli di dechi anni icza. et lo Reverendissimo archiepiscopo di palermo comu abbati di no-

(1) Siegue la indicazione delle giudaiche delle città e terre di Sicilia alle quali fu spedita questa lettera.

valuchi li dimanda certi gabelli ali quali ipsi supplicanti allegano per alcuni raxuni multo efficaci non essiri tenuti. et per esseri impediti li beni generali di la muschita non hanno di farisi li dispisi et ayutarisi ala iusticia loru la quali tenino per multo clara. per non si diri Illustri Signuri chi indebite li sia livata la robba supplicano Vostra Illustri Signuria si digni voliri providiri et comandari chi supra li beni di la dicta iudeca hagiano alcuna cosa meglu vista a Vostra Illustri Signuria per potiri farili li dispisi et etiam defensari a li quistioni predicti ut altissimus etc. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij messane die viii° mensis august xi^e Indicionis 1492 ex parte illustris domini Viceregis magnificus dominus hieronimus de francisco unus ex Iudicibus magne regie curie super contentis in presenti supplicatione se informet et provideat prout oportunius sibi videbitur. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. visaque preinserta supplicacione per ipsum magnificum regium consiliarium dilectum hieronimum de francisco unum ex Iudicibus magne regie curie actendendo id quod petitur esse raccionabile habita iam informactione de premissa peticione et molestia contra ipsam Iudaycam acceptatam nam necessarium est et ad se ab illa defendendum habere pecunias pro expensis occurrentibus de eiusdem magnifici Iudicis deliberatione duximus providendum quod vita lu presti et iosep lu presti ambaxatoribus dicte Iudayce et onus huiusmodi negocij ab ea habentibus ad opus huiusmodi despensarum tradantur super bonis eiusdem iudayce uncie triginta hoc modo videlicet quod dicti ambaxiatores aut alij onus predictarum earum habentes pro capiendis scripturis et instrumentis ac expensis viaticis habeant uncias tres tantum reliquas vero uncie viginti septem modo et via tuta et vobis benevisis mictantur hic ad nos ut deponantur penes magistrum notarium magne regie curie ut inde per eum cum interventu dictorum ambaxiatorum distribuantur pro expensis necessarijs in dies ex causis predictis occurrentibus. Et ita vobis dicimus et mandamus quatenus presentem nostram provisionem dicte Iudayce et eius predictis ambaxiatoribus observantes et exequentes sibi super quibuscunque bonis cabellis et introytibus dicte Iudayce permictatis habere recipere et exigere et modo predicto exsolvi et deponi faciatis dictas uncias triginta ad opus dictarum expensarum et questionum non obstante quod bona ipsius Iudayce per alias nostras licteras sint in sequestro nomine regie curie detenta. nam quoad hoc dumtaxat ex dicta legitima causa dispensamus supradicto sequestro. cauti igitur a contrario quanto graciam regiam caram habetis

et penam unciarum centum regio fisco applicandarum cupitis non subire. dat. messane xi° Augusti x^e Indicionis 1492. fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam omnes Iudices et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 146, pag. 321^r.

DCCCCLI.

Messina, 12 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna insiste per la sollecita compilazione degl' inventari dei dritti dovuti dai giudei alla regia Corte.

Rex etc.

Vicerex etc. nobilis regie fidelis dilecte. Comu sapiti per lu edicto et comandamenti facti per la Sacra regia Majestati tucti Iudei si hanno da partiri et expelliri al tempo constituto et ordinato et intendendo nui dari ordini effectivo a la dicta loro partencza et expulsioni per nostri litteri vi scripsimo et expresse comandamovi cum tucta diligencia et sollicitudini divissivo intendirisi ali inventarij di loru beni si haviano di iungiri altri loru beni tanto mobili comu stabili et di tali inventarij de continenti divissiro tramectiri copij. et ancora cum diligencia investigari et intendiri tucti diritti gabelli et raxuni chi dicti Iudei costumavano pagari a la regia curti et altri persuni li quali havissiro jus et racioni ab ea pertiniri diritti li quali eranu stati di la dicta regia curti. et ancora divisi extimari tucti loru beni stabili ad precio di dinari contanti et di tucto divirini per vostri litteri ad plenum cerciorari et per propri nunci quilli annui transmictiri et destinari cussi cumu largamenti per tenuri di dicti nostri licteri in specie ad vui directi tali die iii° presentis a li quali in omnibus et per omnia ne riferimo. et per esseri tali negociu di tali et tanta importancia chi non pati altra dilactioni vi dicimo iterum et expresse comandamo chi cum tucta sollicitudini et presticza digiati dari ordini ad un-

guem exequiri et compliri la continencia et tenuri di dicti nostri provisioni. Insuper la dicta sacra regia Majestati havi provisto et expresse comandato chi li raxuni di li gabelli et diritti li quali dicti Iudei pagavano a la dicta regia curti si digiano per dicti Iudei pagari ad raxuni di quattro per cento. intendendo nui ut iustum est exequiri et compliri li cumandamenti di sua altecza per nostri litteri scrivimo et expresse comandamo ali prothi et majorenti di quissa Iudeca chi cum tucta sollicitudini celerita et presticza digiano eligiri uno oy dui di loru Iudei et quilli transmectiri ad nui cum amplissima potestati circa lo intendiri et dari ordini satisfari et pagari la dicta regia curti a la dicta raxuni di quattro per centu per li gabelli et diricti la dicta regia curti percepia da li dicti Iudei la quali littera troviriti cum la presenti. comandandovi chi quilli da continenti la digiati presentari fari legiri et intimari di la quali presentacioni et intimaccioni vi comandamo da continenti ni digiati per vostri litteri dari adviso. et premissa exequiti cum effectu guardandovi circa premissa commectirinchi negligencia alcuna per quanto la gracia di la dicta Sacra regia Majestati haviti cara et in casu contravenctionis ad sua indignacioni et ira ultra altri peni nostro arbitrio reservati desiderati non incurriri. Dat. Messane die XII° augusti X^e indictionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonino sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Dirigitur secreto terre Marsalie (1).

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 46.

---

(1) Siegue l'elenco degli altri secreti delle città e terre di Sicilia.

DCCCCLII.

Messina, 13 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà disposizioni circa la partenza dei giudei poveri dal Regno.

Rex Castelle etc.

Vicerex etc. Nobiles viri regij fideles dilecti. facendosi innanti nui summa instancia per multi Iudey di diversi Iudechi di citati et terri di quisto regno maxime poviri et miserabili persuni tanto masculi comu fimmini suplicandoni ni dignassimo concedirili licencia di potirisi partiri di quisto regno secundo lo editto facto per la Sacra regia magestati. attento lo tempo di loro partencza et expulsioni e propinquu et ipsi Iudey si trovano et su a lochi lontani di marina et per loro inabilitati non anno forma alcuna di potiri fari isforczie circa loro partencza ymmo li e et serra necessario a pedi et cum instancia di tempu fari loru caminu. similiter supplicandoni li providissimo dalcuna competenti spisa per loro camino et alcuno subsidio di vestimenti et robbi di dormiri. Qua supplicacione audita habita super his matura deliberacione sacri regij consilij actento remanino li altri Iudey facultusi di pagari li regij diritti et di altri particulari persuni cum loro beni havimo provisto a li dicti Iudei poviri et miserabili tanto masculi comu fimmini tantum li quali si vorranno partiri di quisto regno per obediri lu comandamentu di la Sacra regia Maiestati concedirili tali licencia subscripto modo videlicet chi constandovi tali Iudei li quali si vorranno partiri tanto masculi comu fimmini essiri inhabili et poviri li sia a quilli data et concessa per vui licencia potirisi partiri cum loru vestimenti mediocri di loru persuni et per dormiri una coperta di lectu czoe chilona et carpita cum unu paru di linczola usati et uno mataraczo usato di pocu precio et quillo sarra di minuri precio et loro usano per dormiri. et per loro dispisa havimo ancora provisto potirisi cum loro portari infini a summa di tari tri per testa. li quali dinari poczano haviri essendoli datu per loro elemosina di li denari et beni inventariati ultra li vittuagli si haviranno di portari per loru bisognu. Et per obviarisi a li fraudi li quali per ipsi Iudey et altri si porriano commictiri extrahendo altri cosi vi dichimo et comandamo chi a li dicti Iudei miserabili et po-

viri li quali si vorranno partiri modo quo supra digiati ali masculi fari chercari per homini christiani fidi et digni et cum tucta diligencia et a li fimmini per donni similiter fide digni per forma chi ne supra loru persuni ne intra loru beni maxime a li mataraczi poczano occultari ne portari cosa alcuna. et a talchi li dicti Iudei per li camini non li sia inferuto impedimento alcuno vi comandamo per loro securitati et cautela li faczati una patenti significando ad omni uno dicti Iudey havirisi partuto cum la licencia et ordini supra dicti recordandoli dicti Iudei esseri in sua regia salvaguardia. la quali patenti vi comandamo li digiati fari cum serio tenore presentis nostre provisionis non li facendo pagari per la dicta vostra patenti altra raxuni excepto la raxuni di lu travaglu di lu notaru. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi committirisi dolu ne fraudi alcuna per quanto la gracia di la dicta Sacra regia Maiestati haviti cara. et in casu contravencionis ultra altri peni nostro arbitrio reservati desiderati non incurriri. Dat. messane XIII° augusti X^e indictionis 1492. Post datam. havimo ancora provisto cum eadem deliberacione sacri regij consilij chi volendosi partiri altri Iudei fimmini et pichuli non obstanti non fussiro quilli poviri lassando loro beni libere si poczano partiri cum lu ordini debito iam dicto exequendo ad unguem la continencia et tenuri di la presenti nostra provisioni. Dat. in nobili civitate messane die ut supra. Ferrando dacuña.

Dirigitur dominis iusticiarió et secreto panormi.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Presentata panormi magnifico domino petro de bononia secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi XXII° augusti X^e indictionis 1492.

Secrezia di Palermo, Lettere, Vol. 49, pag. 72—*R. Protonotaro*, Vol. 145, pag. 49, dove si trova lo elenco dei capitani e dei secreti di Sicilia ai quali questa lettera fu spedita.

DCCCCLIII.

Messina, 17 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce Pietro de Asprea a Ciminna per la protezione dei giudei che sono stati malmenati da quel barone e per condurli a Messina insieme all' inventario dei loro beni.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili Petro de asprea regio algozirio fideli dilecto salutem. fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Illustris etc. Exponisi omni qua decet reverencia a vostra Illustri Signuria da parti di la Iudeca et Iudei di la terra di chiminna. Cum sit lu magnifico baruni di la dicta terra senza causa alcuna li havi carcerato et chusuchi li porti di li casi et falli andari morti di fami et di siti chi e cosa miserrima ad vidiri et non voli obediri provisioni alcuna di li dicti Iudei primo pejus chi quisti iorni passati per haviri portato una littera di vostra Illustri Signuria uno Iudeo di la dicta terra nominato xanino ammara indrizzata ad uno algozirio contra di li officiali carcerau a lu dicto Iudeo et ali altri indebitamenti li vexa et halli livata tutta la robba et partutola per li soi officiali stracciandoli in diversi modi di mainera chi li poveri Iudei masculi et fimmini si morino di fami et in miseria et in carceri cridino quisto non procedi di menti di vostra Illustri Signuria iustissima. pertanto supplicano quilla li plaza ordinari et comandari chi vaya uno commissario oy porteri di vostra Illustri Signuria in la dicta terra et provixa di excarceracioni di li ditti Iudei et chi ipsi Iudei masculi pichuli et grandi cum loro beni mobili si pozano partiri et viniri in quista chitati una cum lo dicto officiali precedente inventario et chi si vindano li stabili di lu prezo di quilli sia portato in quista citati per lo dicto officiali et consignato ad cui ordinira vostra Illustri Signuria presertim cum li beni et ioyi di la mischita et ancora lu prezu di lu locu di la muschita ut altissimus etc. Castellanus secretarius. qua supplicacione admissa eam decretavimus ut infra Messane die XIII augusti X^e^ indicionis 1492. ex parte illustris domini viceregis placet illustri domino viceregi quod isti Iudei cum eorum bonis et pecunia veniant in hac civi-

tate sub custodia officialis dummodo quod litere fiant iustificate sub visione unius magnificorum iudicum magne regie curie regij fisci patroni. Iulianus castellanus secretarius. Idcirco cum deliberacione ipsorum magnificorum regiorum consiliariorum providimus vobisque dicimus commictimus et expresse mandamus vi digiati personalimenti conferiri in la dicta terra di chiminna et quo opus fuerit digiati pro iusticia providiri ali excarceracioni di li dicti Iudei carcerati et indi tucti loro beni mobili argento dinari oru et altri cosi coram testibus farini puplico inventario. et farriti quilli inballari et ancora farriti vindiri li beni stabili et lu prezo di quilli una cum li contracti di li vendicioni portiriti et consigniriti a lo magnifico regio thesoreri in quista citati nomine regie curie. portando cum vui eciam in quista citati tucti Iudei masculi et fimmini picholi et grandi et li animali loro et si forte si troviranno crediturі in alcuna cosa tali debiti exigiriti et portiriti in lo dicto inventario et portiriti ut supra. et si alcuno pretendissi essiri crediturі di li dicti Iudei in alcuna cosa compara innanti nui et sarra provisto de iusticia ca nui in vim presencium vindi damo omnimoda potestati et sufficienti potestati cum suis dependentibus emergentibus et connexis. et di vostri iornati dum in his legitime vacaveritis vi paghiriti supra li beni di quilli ad peticioni di cui legitimamenti vachiriti. et comandamu ad tucti et singoli officiali di lo regno presertim a lo prefato magnifico baruni et soi officiali chi in la execucioni di la presenti vi digiano assistiri et obediri et prestarivi loro ayuto brachio et faguri oportuno et necessario tucti fiati et quando per vui sarranno riquesti maxime chi li dicti Iudei stanno sutta la salva guardia regia. guardandosi farindi lu contrario sub pena di florini mille regio fisco applicandi. Dat. in nobili civitate messane die xvii° augusti x^e indicionis 1492. et portiriti a lo dicto magnifico thesoreri eciam la copia di tutti li inventarij et portativi in et circa predicta taliter chi contra di vui non sia locu di iusta querela. Dat. messane ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano facto verbo de consilio et visa per Ioannem aloysium thesaurarium et philippum de perdicario regij fisci patronum.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 102.

DCCCCLIV.

Messina, 17 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna in continuazione ad una sua secreta provvisione del 31 luglio circa il sequestro dei beni dei giudei di Palermo, scrive agli ufficiali della detta città di non opporsi a che i giudei si rechino a Messina insieme ai loro beni, i quali sigillati ed inventariati si dovranno consegnare al R. Tesoriere.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis capitaneo secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi cui vel quibus presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Recordamoni per altra nostra provisioni secreto ad vui directa haviri provisto et comandato sub forma sequenti. Magnifici viri consiliarij regij dilecti. per certi boni respecti lu animo nostro moventi maxime per servicio di la sacra regia magestati et altri li quali exprimiri non curamu vi dichimo et comandamo chi vista la presenti omni mora dilacione et consulta cessante digiati impachari et teniri sequestrati in securu tucti quanti beni mobili et stabili mercantij nomi di debiti argentu dinari ioyi oru renditi et altri qualsivogla beni di li Iudei di quissa chitati nomine regie curie non permictendo chi nixunu crediturí di dicti Iudey siano pagati tanto generali comu particulari ne permectiri chi nixunu di li dicti Iudey ne altri per loru poczano extrahiri nixuna cosa di quisto regno ne di quissa citati non obstanti qualsivogla lictera provisioni ne comandamento per nui ne per qualsivogla officiali alto ne magistrato in contrariu facti li quali per la presenti anullamu et revocamu. volendo chi tucto quillo et quantu per virtuti di quilli fussi statu factu sia redductu ad pristinum comu facti non fussiro facti tali provisioni. et quistu exequiti cum tucta cura solicitudini et diligencia per quantum la regia gracia haviti cara et desiderati non incurriri in pena di la vita et plubicacioni di vostri beni providendo ali dicti Iudey supra tali beni loru di la cotidiana vita. Dat. Messane die ultimo Iulij x^e^ Indictionis 1492. Ferrando dacugna. Vidit thesaurarius. vidit gaspar conservator. Castellanus secretarius. Magnificis Capitaneo pretori

iudicibus iuratis secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi consiliarijs regijs dilectis. Noviter vero ni e stato exposto per parti di la Iudeca et Iudei di quissa felici citati haviri vui excessu la forma et continencia di la preinserta nostra provisioni supplicandoni ni dignassimo providiri chi tucti quilli Iudei tantu masculi comu fimmini chi volissiro conferirisi in quista nobili citati cum tucti loro beni li quali li su stati per vui inventariati offerendosi ipsi cum tucti loru beni per vui inventariati non si partiri di quista nobili citati absque nostro mandato si potissiro libere partiri. Qua supplicacione admissa havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo et comandamo expresse chi attucti quilli Iudei tantu masculi comu fimini li quali si vorranno partiri di quissa felici citati et conferirisi in quista nobili citati cum li dicti beni per vui inventariati imballando et sigillando dicti beni cum vostro sigillo digiati quilli cum persuni fide digni li quali non hagiano di fraudari dicta robba mandari quilla et farila consignari a lo magnifico regiu thesaureri et ali dicti Iudey non dari ulterius impedimentu alcuno circa loru adventum in quista nobili chitati ut supra. tali ordini eciam vi comandamo diviri vui exequiri volendu dicti Iudey mandari in potiri di lo dicto magnifico regio thesoreri li beni di la musckita. Preterea ad supplicacioni di li dicti Iudey havimo provisto chi dicti Iudey poczano libere vindiri loro beni tanto mobili comu stabili cum vostru intervenimentu li accattaturi potissiro libere accactari dum tamen chi lu precio di li dicti beni si hagiano ad depositari modo quo supra in potiri di lo dicto magnifico regio thesoreri et li bestij li quali su di loru usu per andari et veniri non li siano molestati. insuper vi dichimo et comandamo expresse chi la salvaguardia ali dicti Iudei diviri fari renovari lu banno circa la observacioni di la dicta salvaguardia vi dichimo et comandamo lu voglati fari cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco aplicanda. Dat. messane xvii° augusti x^e indicionis 1492. Post datam. havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo et comandamo chi a li dicti Iudei contra tutti loru debituri digiati procediri ad farili pagari tucto quillo et quantu vi constira legitime diviri haviri providendo li denari li quali si rescotiranno loru debituri esseri depositati in banco oy vero in potiri di alcuna ydonea persuna nomine regie curie. Dat. ut supra. portandovi in tal maynera chi la regia curti et lo magnifico regio thesoreri sia cautu et securu di li beni di li dicti Iudey et lo proceduto di quilli pro indepnitate regie curie et a la exapcioni di loro debituri observiriti lu comandamentu di la Sacra regia Maiestati. Dat. ut supra.

di li beni predicti chi tramectiriti a lo dicto magnifico thesoreri farriti fari plubici inventarij di li quali tramictiriti copia cum extracta pro regie curie cautela a lo dicto magnifico regio thesoreri a lo quali eciam doniriti haviso di li denari chi si depositiranno in banco. Dat. in eadem nobili civitate die quo supra. Ferrando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam Iheronimus Simon thesaurarius et fisci patronus.

Presentata panormi magnifico domino petro de bononia secreto die xxv° augusti x^e indictionis 1492.

R. Secrezia di Palermo, Vol. 49, pag. 73^r.

DCCCCLV.

Messina, 18 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai giudei di San Marco che accompagnati da un regio commissario possano venire a Messina dove dovranno consegnare al R. Tesoriere tutti i loro beni per procedersi al pagamento dei loro debiti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Iacobo spataro commissario magne regie curie fideli dilecto salutem. fuit nobis nuper porrecta supplicacio tenoris sequentis. Illustris etc.

Exponisi omni qua decet reverentia innanti Vostra Illustri Signoria da parti di la iudeca et Iudei di la terra et contato di sammarco chi essendo necessario partirisi di lo regno per lu edicto et expulsioni generali et propinquandosi lo tempu per trovarisi in majuri expedicioni e| pluj proprinqui di nexiri di lo regno deliberano di veniri in quista undi e la presencia di Vostra Illustri Signoria cum tutti loro beni mobili et lo prezo di li stabili trovandosi a vindiri precedente inventario li quali Iudei et loro beni ha-

giano di viniri in custodia di uno commissario et per mari fina a quista Citati supra tri sagicti patroniczati di homini di la dicta terra di Sammarco et una di Sanfradello. li quali patruni si oblighiranno portari li dicti Iudej cum li dicti loro beni inventariati et munita presertim lu trisori di la mischita fina in quista Citati et cum li inventarij passati et quilli consignari alo magnifico regio thesaureri nomine regie curie. pertanto supplicano Vosta Illustri Signoria li plaza destinari commissario in la dicta terra et contato di Santo marco et exequiri li cosi predicti et per vidiri chi si alcuni Iudei fussiro carcerati pro iusticia li digiati excarcerari et portarili cum la debita et necessaria caucioni per forma chi di loru indi pocza dari cunto. et si alcuno pretendissi esseri crediturì di li dicti Iudei compara innanti vostra Illustri Signoria et ala regia gran curti et maxime lo spectabili conti di lo dicto contato et serra oportunamenti pro iusticia provisto. et nichilominus perochi li officiali di lo dicto contato per la raxuni loru di li inventarij passati li hanno priso certo ramo contra la provisioni di Vostra Illustri Signoria placza quilla comandari alo dicto commissario chi li facza restituiri et quilli altri raxuni che si hanno priso contra la forma di la provisioni di Vostra Illustri Signoria. et eciam chi perochi lo Spectabili Conti predicto li havi levato certi dinari quilli ancora chi facza restituiri. li quali dinari et beni digia portari a Vostra Illustri Signoria inventariati ut supra ut altissimus etc. Castellanus Secretarius. qua supplicacione admissa eam decretavimus ut infra. messane die XVIII° Augusti Xe Indicionis M°CCCCLXXXXII. ex parte Illustris domini viceregis placet eidem Illustri domino proregi quod dicti Iudey veniant iuxta formam presentis in supplicacione contentam dummodo quod lictere fiant iustificate sub visione unius magnificorum dominorum Iudicum magne regie curie et magnifici fisci patroni. Iulianus Castellanus Secretarius. pertanto cum deliberacione ipsorum magnificorum regiorum consiliariorum havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et expresse comandamo vi digiati conferiri in lo dicto contato et undi necessario serra digiati exequiri et provvidiri li cosi predicti maxima cum diligencia et advertencia di prindiri securitati di li patruni et di li tri sagicti per forma chi sencza fraudi dicti Iudei loru beni ioyi et dinari hagiano da esseri portati et consignati alu magnifico regio thesaureri et non si potendo vindiri loro beni stabili ut supra permectiriti poczano vindiri ad tempu seu dari ad inchensu oy puro loro procuraturi per li dicti beni stabili. dummodo chi di tutto sia fatta cautela et nota per la regia curti. portandovi cum quilla diligencia et legalita in

simili casu si requedi et di cui confidamo et di vostri iornati dum in hijs legitime vacaveritis vi paghiriti supra li beni di quilli racione di cui legitime vachiriti. exequendo li cosi predicti cum effectu quum in hijs omnibus exequendis cum suis dependentibus emergentibus etc. vobis conferimus vices et voces nostras et magne regie curie ac concedimus potestatem et plenariam facultatem ac mandantes omnibus et singulis eiusdem regni officialibus presertim dicti contatus quatenus in premissorum execucione vobis pareant et obediant sub pena unciarum centum fisco regio applicanda. Dat. messane die xviii° Augusti x° Indicionis. premissa exequimini in modo chi vegnano cauti et sine periculo alcuno et fraudi a lu dicto magnifico regio thesoreri. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano. visa per Ioannem aloysium simonem thesaurarium et procuratorem et philippum fisci patronum et facto verbo de commissario.

R. Cancelleria, Vol. 180, pag. 425r — *R. Protonotaro*, Vol. 145, pag. 76.

DCCCCLVI.

Messina, 18 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli dalle giudaiche di Palermo e di altre città e terre di Sicilia.

Li Capituli et supplicacioni li quali presentano a lu Illustri et excellenti Signuri don Ferrando dacugna vicere del regno di Sicilia per parti di la Iudeca di la felici cita di Palermo et altri Iudechi di li citati et terri de lo dicto regno.

In primis.

Item perchi vostra ilustri Signuria provitti per sua provisioni et comandao chi tutti quilli iudei masculi et fimini volissiro partiri potissiro haviri tri tari per testa per spisa dalcuni iorni et per

lo pagamento di lu nolitu non fu provistu per vostra Illustri Signoria in cosa alcuna supplica propterea dicta Iudeca vostra illustri signoria si digni almanco providiri et cumandari chi li Iudei di la ditta Iudeca masculi et fimmini supra loro beni impediti et sequestrati pozano haviri tanto quanto pagano lu nolitu ultra li dicti tri tari di spisa et non vogla vostra illustri signoria consentiri hagiano da restari pigno per lu nolitu—Plachi a lu dicto illustri signuri vicere concedirili gracia chi supra li beni de li dicti iudei al tempo si haviranno da imbarcari pozano pagari li debiti noli.

Item perchi vostra illustri signoria provicti chi tucti quilli iudei volissiro veniri iqua potissiro cum tucti loro beni inventariati et sigillati et divissiro dicti beni veniri in potiri di lo magnifico regio thesoreri si supplica si digni vostra illustri Signoria pro merci providiri et comandari chi hagiano da veniri cum li loro beni sigillati ut supra exceptu robbi di lecto et vestimenti li quali non hagiano da veniri sigillati ma ipsi iudei si hagiano da portari senza sigillati per potirisindi serviri per camino et venuti iza indi hagiano ad dari cuncto ad omni riquesta di vostra illustri Signoria—Plachi a lu illustri signuri vicere attorgarili la continencia et tenuri di lu presenti Capitulu.

Item placza a vostra illustri signoria providiri et comandari chi tutti quilli iudei facultusi sindi vurrannu veniri icza e lassari loru beni in la dicta citati lu poczano fari et siali permisso—Plachi a lu dicto illustri signuri vicere similiter attorgarili la continencia et tenuri di lu presenti Capitulu conferendosi dicti Iudei facultusi in quista nobili citati.

Item si supplica humiliter ad vostra illustri Signoria si digni providiri et comandari li sia observata la provisioni havi facto per li persuni Iudei inhabili videlicet chi per trenta iorni innanti lu termino statutu di loru discessu siano escarcerati et non siano plui molestati — Plachi a lu illustri signuri vicere attorgarili la continencia et tenuri di lu presenti Capitulu dum tamen chi primo loco hagia da costari di la calamitati et miseria di ditti Iudei poveri per forma chi non hagiano modo alcuno di pagari ita quod non sint aliquo modo solvendi.

Item similiter si supplica chi prindendosi li copij cum la debita extracta di li presenti capituli per li altri Iudechi di lo regno

siano quelli observati secundo la continencia et tenuri di li presenti decretacioni facti et decretati per vostra illustri signuria — Placet illustri domino viceregi.

Expediti in nobili civitate messane die xviii° mensis augusti x^e inditionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 108^r.

DCCCCLVII.

Messina, 18 Agosto 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede ad alcuni capitoli presentatigli dalle giudaiche di Malta e di Gozzo.

Li Capituli et supplicacioni li quali si presentanu a lu Illustri et Excellenti Signuri don Ferrando dacugna vicere del regno di Sicilia per parti di la Iudeca di la cita di Malta et terra di gozu.

In primis. Si supplica vostra Illustri Signuria chi havendo ipsi Iudei pagato loro debituri et quillo haviranno da dari li sianu restituti tucti loro beni inventariati—Plachi a lu Illustri Signuri vicere supra tali capitulu oportune respundiri.

Item si supplica chi libere ipsi Iudei poczano vindiri li musckiti cum loro ioy eciam et beni tanto mobili comu stabili et quillu chi li accaptira li pocza libere accaptari—Plachi a lu Illustri Signuri vicere chi depositando ipsi Iudei lu precio di li dicti beni tanto mobili comu stabili in potiri di lu nobili secreto di la cita di Malta poczano libere vindiri tucti loro beni et li precij di quilli stayano depositati fini intanto sarra per sua Illustri Signuria altramenti provisto.

Item eciam si supplica chi tucti quilli cosi li quali ipsi Iu-

dei hanno vinduto tanto mobili comu stabili cum contractu et sine contractu chi tali vendicioni hagiano valuri et stayano in toto robbore et firmitate — Plachi alu Illustri Signuri vicere visti li contracti et alienacioni facti chi unu di li Iudici di la regia gran Curti digia providire de iusticia.

Item si digni vostra Illustri Signuria concediri et dari licencia ad ipsi Iudei chi poczano estrairi loro muli et sumeri tanto masculi comu fimini et eciam loru beni zoe dinari et Ioy dando pero ipsi Iudei pligiria di portari quilli in quisto regno undi vostra Illustri Signuria ordinira—Plachi a lu Illustri signuri Vicere concedirili la gracia contenta a lu presenti capitulu dum tamen chi ipsi Iudei hagiano da prestari idonea pligiria in potiri di lu dictu secreto di la cita di Malta di presentari li beni contenti a lu presenti capitulu in potiri di lu magnifico regio thesoreri.

Item eciam si supplica chi ipsi Iudei poczano nexiri et extrahiri loru libri tori et altri libri Iudaichi tanto di la dicta muskita comu di li Iudei—Plachi a lu dictu Illustri Signuri vicere chi poczano extrahiri loro libri et tori Iudaichi tanto di la muskita comu di li altri Iudei prestando ipsi Iudei idonea plegiria in potiri di lu dicto secreto di la cita di malta di presentari quilli al dictu magnifico regio thesoreri.

Item chi nixunu Iudeu pocza esseri constricto de persona mostrando pero beni mobili oy stabili—Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere concedirili lu presenti Capitulu.

Item si digni vostra Illustri Signuria concediri ad ipsi Iudei chi si alcuno Iudeu havissi occultato alcuni ioy tali Iudeo non sia incurso in pena alcuna et tali ioy li pocza extrahiri dando pero pligiria portari quilli in quisto regno et per plegio pocza dari lu patruni di fusta oy bergantino lu quali portira quilli — Plachi a lu dictu Illustri Signuri vicere graciose concedirili dicta gracia prestando tamen pligiria ut supra di presentarili dicti beni al dicto magnifico regio thesaureri.

Item supplica chi quandocumque ipsi Iudei et Iudechi fussiro condempnati ad pagari alcuna raxuni di gisij non havendo ipsi Iudei dinari poczano dari nomi di debituri veri et boni et quando tali nomi di debituri non fussiro sufficienti poczano dari beni sta-

bili li quali si hagiano da appreciari per lu magnifico capitanu di armi di la dicta citati di malta et secretu — Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere concediri a li dicti Iudei la continencia di lu presenti Capitulu hoc modo videlicet chi in eadem extimacione facienda digia ancora interveniri unu di li Iurati eligendo per li altri soy compagni et si in eadem extimacione si tractassi de interesse parcium tali casu per li particulari persuni si pocza eligiri una persuna pro eorum interesse.

Item eciam si supplica vostra Illustri Signuria chi quando dicti Iudei si partiranno di la dicta cita et insole di malta et goczo li siano dati li alimenti et noliti — Plachi a lu dictu Illustri Signuri vicere hagiano li dicti Iudei loro debiti alimenti supra loro beni et ancora supra loro beni imbarcandosi dicti Iudei per lu portu di quista nobili citati poczano pagari li debiti noli.

Item chi nixuno officiali di li dicti citati et terre di malta et goczo si digia impachari ad facti loru excepto lo magnifico misser Alvaro di nava secreto et cola caxaro—Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere li prenominati persuni contenti a lu presenti capitulu si digiano ad intromectiri a li causi di li dicti Iudei nullo propterea preiudicio generato a li altri regij officiali in la loru iurisdicioni.

Item si per casu li dicti Iudechi fussiru condempnati a diviri pagari raxuni alcuna si pocza fra ipsi Iudei fari taxa et in lu fari dicta taxa chi intervengnano tri Iudei. videlicet chefis levi samuel caglaris et david inglisi li quali hagiano potestati quando si committissi alcuna fraudi di fari excomunicacioni—Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere chi dicti Iudei cum loro costumatu consiglo poczano eligiri sey Iudei czoe dui di li ricchi dui di li menczani dui altri di li poviri per exequirisi la continencia di lu presenti capitulu.

Item chi li dicti Iudei poczano constituiri al tempo di loro partenza procuraturi per potiri rescotiri loro beni et nomi di debituri poi dicta loro partenza in li dicti cita et terra di malta et goczu—Plachi a lu dictu Illustri Signuri vicere concedirili la continencia di lu presenti capitulu.

Item si supplica vostra Illustri Signuria chi li officiali di li

dicti cita et terra et insola per lu inventario lu quali ficiro non tanto in la dicta cita di malta comu terra di lo goczu di li beni di ipsi Iudei non si digiano pagari cosa alcuna—Plachi a lu dicto Illustri Signuri vicere concedirili la continencia et tenuri di lu presenti capitulu.

Expediti in nobili civitate messane die xviii° augusti x° indictionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notorio in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 110.

DCCCCLVIII.

Palermo, 18 Agosto 1492, Ind. X.

Bando promulgato a Palermo pel quale i giudei sono obbligati a dichiarare quanto devono esiggere per compre o vendite.

Die xviii (augusti x Ind. 1492)

prefatus dimitrius bannitor retulit per loca puplica et consueta felicis urbis panormi emisisse bannum infrascriptum videlicet.

bandu et comandamentu da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iustizeri capitaneu preturi iurati et secreto et mastro procuraturi di la felichi chitati di palermo chi tucti li Iudey di quista chitati hi hanno ad richipiri dinari oy robba di christiani oy Iudey per qualsivogla causa per accaptacioni et vendicioni di robba rachina oglu frumentu furmagi cascavalli oy altri cosi infra termino di iorni octu li digia revelari a lo mastro notaro di li signuri iurati subta pena di la frusta et altri peni reservati ad arbitrio di li signuri officiali.

Archivio Comunale di Palermo , Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 32.

DCCCCLIX.

Palermo, 19 Agosto 1492, Ind. X.

Bando pubblicato a Palermo pel quale i giudei sono obbligati a consegnare al maestro notaro i loro schiavi.

xviiii augusti.

Demetrius de perino retulit emisisse subscriptum bannum modo infrascripto.

Bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticeri capitaneo preturi iurati secreto et mastro procuraturi di la felici cita di palermo chi tucti quilli Iudei chi hanno scavi nigri oy blanchi oy casanatizi in quista citati oy fora la citati in qualsivogla loco oy terra per tutto lunidi proximo da veniri li digia veniri a revelari a lo mastro notaro di li signuri iurati chi quilli chi li hanno in palermo lunidi matino li digiano portare a lo dicto mastro notaro sucta pena di perdere li scavi et di la frusta et altri peni reservati ad arbitrio di li signuri officiali. et ancora digiano revelari infra lo dicto termino quilli scavi chi dichino chi hanno facto franchi et portarili ut supra.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 32r.

DCCCCLX.

Palermo, 19 Agosto 1492, Ind. X.

Bando pubblicato a Palermo pel quale i giudei sono obbligati a dichiarare le terre le masserie o i bestiami che possedessero o avessero venduti.

xviiii eiusdem.

supradictus demitrius retulit emisisse bannum infrascriptum per loca puplica et consueta felicis urbis panormi.

bandu et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iusticeri capitaneo preturi iudichi et iurati et se-

creto et mastro procuratori di la felichi citati di palermo chi tucti quilli Iudey hi hanno vigni iardini massarizi oy bestiami in quista chitati oy ad altru locu di quistu regnu oy li havissiro vindutu per tucto hogi li digianu viniri et relevari a lu mastru notaru di li signuri iurati ancora chi tali vigni oy locura oy massariczi oy bistiami havissiro vinduto da lo misi di mayo in dacza subta pena di la frusta inremissibiliter et di perdiri li locura oy lu preczu di quilli.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Provviste*, Anno 1491-92, pag. 33.

DCCCCLXI.

Messina, 20 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà alcuni provvedimenti circa la partenza di quei giudei che vorranno partire lasciando inventariati i loro beni.

Rex Castelle etc.

Vicerex etc. Nobiles viri regij fideles dilecti. como simo certi non ignorati essendo ja propinquo lu termino di la expulsioni et partenza di Iudei secundu lu edicto et comandamenti di la Sacra Regia Maiestati et de continuo facendosi instancia per li dicti Iudei circa loro oportuno expedimento intendendo nui opportune exequirisi li ordinacioni et comandamenti di la dicta Sacra Regia Maiestati havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commictimo et comandamo chi exequendo vui la continencia et tenuri di nostri provisioni ad vui directi supra la partenza di li Iudei miserabili et poviri ad tucti altri Iudei masculi fimmini grandi et pichuli richi et facultusi li quali si contentassiro volissiro lassari loru beni tanto mobili comu stabili ad quilli liberamenti nostri ex parte li sia per vui data licencia potirisi partiri al modo et forma infra videlicet. si pozano portari cum loro una di loru vestituri comuni dui matarazi di loru lectu cum dui para di linzola et loru coperti li quali usano a li loru lecti. eciam chi supra loru beni pozano pagari li debiti noli in quistu regnu da lu locu et parti si inbarchiranno et potiri etiam extrahiri quilli vittuagli li

sarranno necessarij per lu camino et loru usu. et actalchi hagiano alcuna forma di loro substentamento havimo ancora provisto darisi ad quilli li quali si vurranno partiri a lo modo et forma supradicti supra loru beni inventariati tari sei per testa. et tali ordini vi comandamo diviri vui observari havendo debita advertencia di dicti Iudei tanto masculi comu fimini non potiri extrahiri altri cosi ultra quilli per nui e statu provisto per la presenti nostra provisioni facendo cercari per fide digni persuni christiani li dicti Iudei zoe ali Iudei masculi per homini et ali Iudei fimmini per donne christiani honesti et honestamenti et li matarazi li quali si haviranno da portari li farriti ancora cum diligencia ben cercari. Insuper vi comandamo chi ali dicti Iudei cum lu debitu et constumato pagamento fazati dari tucti quilli muli .oy cavalli li sarranno necessarij per potirisi partiri cum li dicti loro robbi superius declarati per inbarcarisi in quillu locu eligiranno lu quali debitu loheri di bestij comandamo si digia similiter pagari supra li beni di dicti Iudei li quali si vurranno partiri lassando loro beni ut supra. et tali patruni di bestij constringiriti cohercionibus debitis et oportunis ad divirili allugari ali prefati Iudei cum lu debito loru pagamento ut supra. usando in omnibus la diligencia vigilancia cura et sollicitudini necessaria comu per servicio di la Sacra regia Majestati si riquedi et per carrico di vostri officij siti astricti et obligati guardandovi commettirinchi negligencia fraudi ne dolu alcuno per quanto la gracia di la dicta Sacra regia Maiestati haviti cara et in casu contravencionis a la pena di triumphi di oro milli pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. messane die xx° augusti x^{e} indictionis, 1492. Fernando dacuña.

Dirigitur capitaneo et secreto
terre calaxibette.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Et similis facta fuit directa capitaneo et secreto terre Iuliane.
Et similis facta fuit directa gubernatori comitatus mohac.
Item capitaneo et secreto et magistro procuratori felicis urbis panhormi etc.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 94.

DCCCCLXII.

Messina, 21 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che i giudei di Provenza siano lasciati liberamente partire da Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnificis capitaneo ac secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi consiliarijs regijs fidelibus dilectis salutem. noviter ni e stata porrecta supplicacioni di lu tenuri sequenti. Illustris etc. ad vostra illustri Signoria si supplica et exponi da parti di alcuni Iudei provinczani commoranti in urbe panormi quod cum sit ipsi poveri Iudei elapsis temporibus fussiro stati cachati di provencza secundo certo comandamento ia facto per lo serenissimo signuri Re di francia cum quillo pocu miseria chi pottiro reportari si conferero in la dicta citati di palermo di undi hanno commorato per circa anno uno et sempri in dicta civitate hanno campato comu furisteri pagando tutti et singoli diritti et pagamenti si divianu pagari comu furisteri. et sequendo noviter la expulsioni di li Iudei ab isto regno addendo afflicionem afflicto hanno temptato potirisindi andari cum quilli miserij et pocu substancia si trovano et sunno stati retenuti et impediti. considerando Illustri Signuri ipsi haviri campato comu furisteri et haviri pagato li diritti si diviano pagari in dicta civitate si diviano reputari per furisteri como sunno et per czo non diviri esseri tenuti ad solucicni alcuna ne di gabella ne di altra cosa nec in genere nec in specie et sic concluditur di raxuni si diviri lassari andari quo voluerint cum loro pocu substancij et famigli. consideratu lu tempo e brevissimo et di iornu in iornu curri supplica vostra Illustri Signoria si digni voliri providiri et comandari chi dicti supplicanti si poczano libere imbarcari et portarisi loro substancij et famigli quo voluerint et per li solucioni predicti ali quali per li raxuni antedicti non sunno tenuti ne obligati li sia facto obstaculo ne alcuna contradicioni ut altissimus etc. la quali supplicacioni per nui intellecta actendendo a li raxuni prealligati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi essendo ipsi Iudei supplicanti venuti in quissa citati dali dicti parti di provencza

et sempri ex nunc hagiano campatu comu furisteri quo casu divino esseri tractati per furisteri et non su obligati ali gravicij di li Iudey citatini utique digiati li prefati Iudey supplicanti ad loro voluntati lassari partiri et imbarcari per andarisindi fora regnu cum loro robbi et cosi et non li molestari ali gravicij et solucioni di li altri Iudey di quissa citati actendendo per chi in lo imbarcari et ixiri di li loro robbi et cosi non si commecta alcuna fraudi cauti a contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. messane XXI augusti x^e indictionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius Simon hieronimus thesaurarius et fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag 77^r.

DCCCCLXIII.

Messina, 21 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina agli ufficiali di Castroreale di eseguire la provvisione già data che quei giudei possano venire a Messina insieme ai loro beni inventariati che dovranno consegnarsi al regio tesoriere.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobili Capitaneo seu eius vicecapitaneo et secreto et alijs officialibus castriregalis ad quos seu quem spectet fidelibus regijs dilectis salutem. noviter per parti di la Iudeca di quissa terra ni e stata facta instancia chi havendo vui riceputo nostri lictiri et cumandamenti chi lassassivu partiri quissi Iudei cum li loro beni inventariati per venirisindi in quista citati di messina li quali beni si divissiro imballari et sigillari cum intervento di vui officiali et in custodia di christiani mandarisi in potiri di lo magnifico regio thesoreri. et quisto per spachamento di ipsi Iudei actiso lo tempo di la loro expulsioni da lo Regno e ia in lo extremo

comu per li dicti licteri a li quali ni riferimo si conteni. vui nondum haviti curato exequiri dicti nostri licteri immo vui vicecapitaneo haviti prohibuto per banno chi nixuno bordunaro hagia di carricari robba di Iudey. de chi restamo non poco miraviglati di vui perchi diviti essiri vigilanti per execucioni di dicti nostri littiri undi verti etiam lu interessi di la regia curti chi dicti robbi imballati et sigillati secundo lo ordini per li dicti lictiri dato si dovissiro carricari. et pertanto ad perhumili supplicacioni per la dicta Iudeca facta per la presenti vi dicimo et comandamo expresse chi a la prefata Iudeca et soy Iudei remota omni altra dilacioni digiati exequiri li predicti nostri lictiri non vi partendo da la forma et ordini di quilli di manera si complixa secundo loro intento chi tali e nostra deliberacioni et voluntati. non di faczati adunca lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in pena di florini milli di applicari a lu regio fisco desiderati non incurriri. sub qua quidem pena comandamo eciam ad tucti et singuli officiali di li altri terri di lu convicino chi tucti beni animali et cosi di li Iudei di ipsa terra di lo castro li quali si trovassiro impediti per quissi terri eodem modo inventariati et imballati seu sigillati prout expedierit li digiano tramectiri a lo prefato magnifico regio thesoreri per loro dispachamento. Dat. messane die XXI augusti X^e^ indictionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 75.

DCCCCLXIV.

Messina, 21 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che i giudei della camera reginale non sieno impediti nè molestati sulla loro partenza dal regno di Sicilia, e ammonisce i regî officiali a badare che i detti giudei non estraggano beni che appartengano a giudei che non sono della camera reginale.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 82r.

DCCCCLXV.

Palermo, 21 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna loda il capitano della terra di Bivona della diligenza usata nel sequestrare i danari l'argento ed altri beni occultati dai giudei di Bivona e di Caltanissetta, e gli ordina di rimettere le cose sequestrate al R. Tesoriere, a Messina.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 52.

DCCCCLXVI.

Messina, 22 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede che i giudei di Malta e Gozzo, per non patire danni, partano colle fuste di Giovanni de Givara e non con altre navi.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 84.

DCCCCLXVII.

Messina, 23 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, ad istanza del secreto della camera reginale, ordina agli ufficiali di Catania di escarcerare i giudei di Siracusa e di Lentini che si erano recati in detta città per andare fuori del regno, e di consegnar loro i beni che erano stati sequestrati facendone inventario da trasmettere al regio tesoriere.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis capitaneo secreto ceteris alijs officialibus civitatis Cathanie cui [vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. no-

viter lo magnifico regiu et reginali consiliariu dilectu aloysi palau mastro secreto di la reginali cammara ni ha expostu comu havendusi partuto dal carricatori di lanchuni et imbarcatusi supra uno navili li portau certi Iudei di la fidelissima cita di ragusa et di la terra di lintini per conferirisi extra regnum secundo lu edittu et cumandamentu di la sacra regia Maiestati. arrivando dicto navili ali mari di quissa clarissima citati zoe a lu locu dittu di la longuina non havendo vui respecto dicti Iudey cum loro dinari schiavi et beni havirisi partutu cum licencia di li nobili officiali di la dicta terra di leontini li haviti priso dicti loro denari et beni et eciam carcerato dicti Iudey supplicandoni propterea ni dignassimo providiri oportune supra la excarceracioni di dicti Iudey et restitucioni di dicti loro denari et beni. Qua supplicacione audita actiso dicti Iudei si haviano imbarcatu ut exponitur cum licencia di li officiali di la dicta terra di lintini per obediri ledicto et comandamento di la sacra regia maiestati havimo provistu e cossi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi ad omni requesta di lo dicto magnifico mastro secreto li digiati puplico inventario mediante consignari tucti denari scavi et beni li haviti prisu presupponendu esseri contra banno. la copia di lu quali inventario digiati transmectiri a lu magnifico alferi di leofanti regio thesoreri et similimenti digiati excarcerari dicti Iudey li quali pro eadem causa teniti excarcerati. et premissa exequiti cum effectu non indi fachendo modo aliquo lu contrario per quanto la gracia regia haviti cara, et in casu contravencionis a la pena di florini milli pro quolibet contrafaciente regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. in nobili civitate messane die XXIII augusti x^e Indictionis MCCCCLXXXXII. Ferrando Dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Die XXIII° mensis augusti x^e indictionis Magnificus Aloysius palau magister secretus camere reginalis sponte se sollemniter obligavit nomine regie curie penes se retinere pecunias et bona omnia quas et que puplico inventario mediante fuerint et erunt sibi consignata per magnificos officiales clarissime civitatis cathanie vigore provisionis illustris domini viceregis directe capitaneo secreto et

ceteris officialibus dicte civitatis cathanie date in hac nobili civitate messane die supradicto et de eiusdem pecunijs et bonis sibi consignatis ut supra parere ordinacionibus et mandatis dicti illustris domini viceregis obligando etc. renuntiando etc.

Que quidem nota recepta fuit per me antonium sollima regium locumtenentem et magistrum notarium in officio prothonotarij de mandato dicti illustris domini viceregis ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 121r.

DCCCCLXVIII.

Messina, 24 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna, in seguito a regia autorizzazione, proroga di due mesi il termine già stabilito per lo sfratto dei giudei di Sicilia.

Rex Castelle etc.

Vicerex etc. Magnifice etc. nobiles viri regij fideles dilecti. noviter havimo reciputo lictiri di la Sacra regia maiestati ad nui diretti in effectu continenti ultra lu termino di misi tri fra li quali li Iudei si diviano expelliri et partiri di quisto so fidelissimo regno secundo lu editto et comandamenti di sua sacra Maiestati di divirisi ad quilli prorogari termino di altri misi dui li quali incomenciranno ad decurriri dali xviii° del misi di septembro anni xie inditionis proxime sequentis et finiranno alli xviii del misi di novembro inde sequenti. nec minus ali dicti Iudei divirisi ad unguem observari la regia salvaguardia ad ipsi Iudei elargita et concessa secundo la continencia et tenuri di nostri patenti provisioni ad vui et ad tutti altri officiali diretti. pertanto significandovi li ordinacioni et comandamenti di la dicta Sacra regia Maiestati vi dicimo et comandamo expresse chi a li dicti Iudei digiati observari et fari observari la prorogacioni predicta di dicti misi dui et dicta regia salvaguardia. remanendo nihilominus tucti altri provisioni per nui facti usque in presentem diem in eorum robbore et firmitate li quali volimo divirisi per vui cum tucto effecto exequiri et inviolabiliter observari iuxta earum continenciam et tenorem. Et premissa exequiti cum effecto nondi facendo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in casu controvencio-

nis quod non credimus a la pena di triumphi di oro milli regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. messane die XXIIII augusti x Inditionis 1492. Fernando dacuña.

Post datam. vi comandamo chi digiati fari publicari predicta salvaguardia et termino predicto.

Dirigitur Alvaro de nava capitaneo
armorum Meliveti capitaneo et secreto.

Dominus vicerex mandavit mihi
Antonio Sollima locumtenenti
et magistro notario in officio
prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Et similis facta fuit capitaneo iudicibus Iuratis et secreto terre cacabi etc.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 125, dove si trova l'elenco degli ufficiali ai quali questa lettera fu spedita.

DCCCCLXIX.

Palermo, 25 Agosto 1492, Ind. X.

Bandi pubblicati a Palermo per i quali i cristiani sono obbligati a dichiarare i censi da loro dovuti ai giudei, e quali beni abbiano da loro acquistati dal mese di aprile 1492.

XXV eiusdem

Supradictus Iacobus de perino bannitor retulit per loca puplica et consueta felicis urbis panormi emisisse bannum infrascriptum videlicet.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali iustizeri capitaneo preturi iudichi et iurati et secreta et mastro procuraturi di la felici chitati di palermo chi tucti quilli christiani chi pagano inchenso a Iudey infra termino di iorni quattro li digiano revelari a lu mastru notaru di li signuri iurati

supta pena di perdiri la possessioni et altri peni reservati ad arbitrio di li signuri iurati.

bando et comandamento da parti di li spectabili et magnifici signuri officiali preturi et iurati di la felichi chitati di palermo chi tucti quilli christiani chi hanno accaptato vigni iardini massariczi oy bestiami di Iudey da lu misi di aprili indacza infra termino di iorni quattro li digianu veniri ad revelari alo mastro notaro di li signuri iurati supta pena di perdiri li possessioni et bestiami et lu preczo inremissibiliter.

Archivio Comunale di Palermo, Vol. di *Atti Bandi e Proviste*, Anno 1491-92, pag. 33r.

DCCCCLXX.

Palermo, 27 Agosto 1492, Ind. X.

Pietro di Bologna secreto della città di Palermo, in esecuzione della lettera viceregia del 4 agosto 1492 (1), riferisce sui dritti che la R. Corte possiede in atto sui giudei di Palermo, o che possedeva per lo innanzi.

Multo illustri excellenti virtuosissimu signuri etc. cum lu presenti correri serio tramiso tramento a vostra Illustri signoria li informacioni di li cabelli et diritti di la regia curti possessi per la dicta regia curti et per quilla alienati in diversi persuni anichilati et perduti per lu recessu di li Iudei di quista chitati. et similiter di li trafichi et mercancij si soliano li dicti Iudei di lo regno fari in quista citati et quanto per quilli la regia curti uno anno per lautro solia consequitari. comu per li dicti informacioni vostra illustri Signuria porra intendiri. certificando vostra illustri signoria chi per livari lu blanczo (*sic*) di tali informacioni et fari di quilla vero iudicio haio voluto vidiri quillo di tri anni icza la dicta regia curti havi consequitato per lo dicto trafico et mercancij di dicti Iudei. preterea quisti iorni continui su stato insemi cum lu magnifico capitaneo et quisti magnifichi officiali sollicitandoli circa lu expedimento di li inventarij et extimi di li beni di li Iudei li quali inventarij et extimi fino icza non su stati spachati perchi e cosa requedi tempu. pero fra dui oy tri iorni mi penso sarranno accabati et sollicitiro

(1) Doc. DCCCCXXXIX.

di continenti siano tramisi a Vostra Illustri Signoria. a la quali dugno haviso comu ia su tri iorni volendo lo magnifico capitaneo et eu exequiri quillo ni ha commiso Vostra Illustri Signoria supra lu expedimento di li Iudei poveri et donni et pichuli dedimo licencia a certi Iudei poveri a summa di duichento li quali si inbarcaro cum una sagittia patroniczata per ettor prelato per calabria. et heri Illustri Signuri si inbarcaro cum nostra licencia a summa di chento chinquanta Iudey poviri supra dui sagittij a lo presenti existenti in lu portu ancora per calabria et hogi si stava per inbarcari lu restu di li persuni divino andari cum li dicti sagictij. et per haviri havuto in quisto punto li dicti iudei nova di certi galey di genuysi hanno supraseduto a lu imbarcari per intendiri lu veru di li dicti galey. li quali Iudey in lu exitu si hanno voluto imbarcari su stati cum summa diligencia visti et chircati secundo lu ordini dato per V. Ill. S. certificando V. Ill. S. chi multi su di li dicti si hanno imbarcato sencza haviri alcuno denaro et quisto per loro habilitati. verum chi ad alcuni in cunto di li tari tri dati per ordini di V. Ill. S. anno extracto alcuni straczi et miserij di casa loro li quali non porriano piglari la summa di quillo porriano nexiri in denari. per graciano magnay Iudeu di quista citati lu dicto capitaneo et eu recippimo una provisioni di V. Ill. S. et cum quilla certi capituli li quali per nui Illustri Signuri serranno deservati et exequti secundo ordina et comanda per quilli V. Ill. S. a la quali dugno noticia hogi esseri renovato lo banno di la salvaguardia di li dicti Iudey secundo la forma di la dicta provisioni la quali lo dicto capitano et eu Illustri Signuri intendimo exequiri non obstanti dicti magnifici officiali di quista citati dicano et allegano quilla in parti esseri contra privilegij. S. Ill. su alcuni cosi (*sic*) in li quali habitavano Iudey et remisi per loro recessu vacanti. et annanti di mi anno comparso certi christiani per quilli conduciri per lu anno sequenti fino icza non ho voluto fari nenti sencza consulta et comandamento di V. Ill. S. supplico pertanto quilla li placza providiri et comandari quillo supra czo haio di exequiri perchi S. Ill. per mi non si farra altro chi quillo V. Ill. S. mi comandira cum tucta cura et diligencia possibili. abenchi S. Ill. la fatiga sia grandi. per la presenti non mi occurri altro excepto chi in gracia et merci di V. Ill. S. mi recomando. ex panormi (*sic*) xxvii augusti x^e indictionis 1492.

Signuri
di V. Ill. S.

Servituri
petru di bolongna

Informacioni di li cabelli raxuni et diricti di la regia Secrecia di palermu li quali si perdino et di lo tucto si anichilano per la partenza di li Iudei di la dicta citati di li quali cabelli alcuni su possessi per la regia curti et alcuni alienati in diversi persuni per la dicta regia curti.

Et primo la cabella di la carni Iudisca per la mitati contingenti ala regia curti possessa al presenti per lo magnifico misser francesco patella mastro portulano la quali teni ex concessione regia ad vitam. est venduta a lo anno presenti pro preczo di unci LXXVII. . . . . unc. LXXVII

La dicta cabella di la carni Iudisca per laltra mitati contingenti ala universitati possessa per la dicta universitati ex alienacione seu vendicione facta per regiam curiam eidem universitati di la mitati integra di tucta la gabella di la carni tanto di li christiani comu di li Iudei pro precio in contractu alienacionis predicte contento possi mettiri pro introytu altri unci LXXVII quanto fu venduta la supradicta mitati contingenti a lo dicto magnifico mastro portulano. la quali mitati integra di la cabella di la carni tanto di christiani comu di Iudei per relacioni di lo mastro notaro di Iurati si dici esseri stata venduta per la dicta regia curti ala prefata universitati per florini dudici milia . . . . . unc. LXXVII

La cabella di lo vino augustali et gisia possessi al presenti per li infrascripti persuni videlicet. per lo magnifico baruni di asaro unci X tari III grana X. per li magnifici bartholomeo et frederico montiaperto unci XXX tari XIII et grana X. et per lo magnifico simuni patella unci XL et tari XVIII summano in tucto unci LXXXI et tari VI. . . . . unc. LXXXI tar. VI

Est ben vero chi per uno quinterno si trova in li acti di quista secrecia appari li dicti cabelli di lo vino augustali et gisia esseri di introyto di unci LXXX et non plui et per relacioni di li Iudei di quista citati tegno informacioni haviri pagato omni anno unci LXXXI et tari VI. et cussi allegano haviri pagato omni anno plui uncia I et tari VI chi non divino pagari.

Et plui si trova in lo dicto quinterno undi e notata la dicta cabella di la gisia comu supra la dicta cabella e divuto a lo Reverendissimo S. Archiepiscopo et capitulo di canonachi di palermo unci VIII et tari XXIIII licet lo dicto Rev.mo omni anno unci X et tari XXVII . . . . . unc. VIII tar. XXIIII

La cabella et mastro notariato di la baglia di li Iudei e di introyto di unci IX omni anno possessa per li infrascripti persuni videlicet. per lo magnifico misser benedicto di paterno et lo figlo di lu baruni di partanna unci V. et unci tri et tari XV olim possessi per la mugleri di lu condam Ioanni de homodeis et al presenti per madonna Ianella di bartholo. et uncia I et tari XV per li nobili henrico et cola di facio in summa . . . . . unc. X

La cabella di li figlati possessa per la regia curti soli rendiri uno anno per lautro unci quatro . . . . . unc. IIII

La gabella di la jocularia possessa per la regia curti soli rendiri uno anno per lautro unci tri . . . . . unc. III

La cabella di la sita di li Iudey possessa per la regia curti soli rendiri uno anno per lautro uncia I et tari XV . . . unc. I tar. XV

La cabella di lo pani di li Iudey possessa per la regia curti soli rendiri uno anno per lautro unci vintiocto. . . . . unc. XXVIII

La cabella di la scannatura di la carni chi si fa a la buchiria di li Iudey possessa misser christofali li nobili Iacobo et heredi di mazeu lu crastuni alienata per la regia curti a li supradicti de crastono insemi cum la cabella integra di la scannatura di la carni deli christiani et di li Iudei pro precio in contractu dicte alienacionis contento. solisi incabellari la dicta cabella di la scannatura di la carni di li Iudey uno anno per lautro unci XVI. la quali cabella di scannatura integra undi chi e comprisa la dicta summa di li Iudei pari per lo dicto quinterno in li acti di la secrecia esseri stata vinduta per la regia curti per unci milli quatrocento et tari x. . unc. XVI

La cabella di lu fumu possessa per gaspano di xx milia la quali super certi animali si isfanno a la buchiria di li Iudey. li quali dicto gaspano dici teniri in feudu per si et soy heredi de suo corpore legitime descendenti soli rendiri uno anno per lautro unci VI per relacioni di lo credenceri. licet lo dicto gaspano la sogla incabellari per unci dui omni anno unc. VI

La cabella di lo fumo di lo pani di li Iudey possessa per li dui parti per gaspano di ventimilia et la tercza parti per misser giliberto valguarnera soli rendiri omni anno per lautro unci VII. la quali cabella per li dui parti dicto gaspano dici possidiri in feudu et la tercza parti dici lo dicto gaspano teniri per lo dicto valguarnera per vendicioni facta per la regia curti . . . . . unc. VII

La regia curti conseguita omni anno tari XV supra la Iudeca la quali omni anno so-

lino pagari li proti di la Iudea predicta per li pelli chi accactano li Iudey per la chitati tar. xv

La cabella di li planchi di li Iudei possessa cum la cabella integra di li planchi tanto dili Iudey comu di li christiani per lu monasterio di santo martino de scalis felicis urbis panormi per donacioni a lo dicto monasterio facta per la bona memoria di lo serenissimo nostro signori re don alfonsu in perpetuum. soli rendiri la dicta cabella per quilla contingenti ali planchi di li Iudey luno anno per lautro unci VIII. . . . . unc. VIII

La cabella di li fluri possessa per la hereda di misser raynaldo et olivo subtili et misser simonetto di settimo la quali tenino di la regia curti. soli rendiri uno anno per lautro per la parti contingenti ali Iudei unci tri(*sic*). . unc. III tar. xv

La informacioni di li trafichi et mercancij solino fari li Iudey tanto citatini comu frusteri in quista citati di palermo per li quali trafichi la regia curti solia consequitari per soy raxuni et dericti comuniter luno anno per lautro summa infrascripta.

Et primo in la cabella di li panni.

Li Iudey di la dicta citati di palermo soliano accactari et trafichari tanta quantitati di panni chi la raxuni di la cabella di li dicti panni piglano la summa di unci CC . . . . unc. CC

Item li Iudey di siragusa li quali costumavano patricari in quista citati di paiermo soliano accattari tanta quantitati di panni chi la raxuni di la cabella di li dicti panni piglano la summa di unci CL. . . . . unc. CL

Item li Iudey di trapani soliano accattari in quista citati tanta quantitati di panni chi la raxuni di la dicta cabella piglano la summa di unc. XXX . . . . . unc. XXX

Item li altri Iudey di lo regno li quali constumano patricari in quista citati comu su Iudey de termini nicuxia lintini di lu contatu di modica di randaczo di alcamo di marsala maczara caltagiruni placza malta notu policzi girachi girgenti di calatabillotta xacca sanphilippu et alcuni pochi di la nobili citati di missina li quali soliano acca'ttari in quista citati tanta quantitati di panni chi soliano pagari per raxuni di la ditta cabella di panni li raxuni infrascripti uno anno per lautro.

Li Iudey di termini unci vij	unc.	vii	
li Iudey di nicoxia unci vj	»	vi	
li Iudey di lintini unci viiij	»	viiii	
li Iudey di lu contatu di modica unci viij et tari xv.	»	viii	tar. xx
li Iudey di randaczo unci novi . . .	»	viiij	
li Iudey di alcamo unci novi	»	viiii	
li Iudey di marsala unci ottu	»	viii	
li Iudey di maczara unci v.	»	v	
li Iudey di caltagiruni unci x. . . .	»	x	
li Iudey di placza unci iiij	»	iiii	
li Iudey di malta uncia j	»	i	
li Iudey di notu unci tri	»	iii	
li Iudei di naro uncia j	»	i	
li Iudei di policzi unci xj	»	xi	
li Iudechi di girachi unci x (*sic*). . .	tar.	x	
li Iudey di girgenti unci xviij (*sic*) . .	tar.	xviii	
li Iudey di caltabellocta tari xj . . .			tar. xi
li Iudey di xacca tari xij			» xii
li Iudey di sanphilippu unci ij . . .	»	ii	
li Iudey di la nobili citati di messina tari xij.			tar. xii

Item a la cabella di pili et merchi.

Li Iudey di la citati di palermo constumavano fari lu arbitrio di magaseni di formagio cascavalli et coyra di li quali uno anno per lautro per la extracioni et parti pro misioni la regia curti solia consequitari per

DS
135
.I85
S57
.L18
v. 3

diritti et raxuni di la dicta cabella unci cento licet la dicta cabella la maiuri parti divino li mercanti exracturi di li dicti cascavalli formaggi et coyra accactari di li dicti Iudei, li quali per respectu vindiano et costumavano vindiri li dicti cascavalli formagi et coyra carricati et spachati tali diritti si soliano pagari li dicti Iudey . . . . . unc. c

Iudey frusteri di lo regno comu di maczara marsala alcamo pro certa summa et alcuni altri terri di lo regno soliano intrari in quista citati tanta quantitati di coyrami et alcuni altri merchi chi diritto di la dicta cabella di pilo et mercha soliano pagari unci LX. . . . . » LX

Item in la cabella di cantarata.

Li Iudey di la citati di palermo per lo dicto arbitrio costumavano fari li formagi cascavalli et coyra solia la regia curti uno anno per lautro per diritto di li extracioni di li dicti cascavalli formagi et coyra unci cxxx. licet como dicto e di supra in la cabella di pili et merchi lo dicto diritto contingi a pagarisi per mercanti extracturi li quali accattano da li dicti Iudei ma per accattarili li dicti mercanti carricati et spachati tali diritto soliano pagari li dicti Iudey . . . . . » CXXX

Item in la cabella di la dohana.

Li Iudey di la citati di palermo licet siano franchi di cabella di dohana como citatini di palermo tamen per vindiri li dicti cascavalli formagi et coyra carricati et spachati tali diritto di cabella di dohana soliano pagari per li persuni rendabili extracturi di li dicti cascavalli formagi et coyra lu quali dritto uno anno per lautro solia rendiri unci LX. . . . » LX

Item li Iudey di modica randaczo et salemi per la plui summa et alcuni altri Iudey di lo rengno rendabili soliano intrari in quista citati et extrahiri di quilla alcuni mercancij chi di intrata et de xuta

uno anno per lautro solia la regia curti consequitari
per diritto et raxuni di la dicta cabella di dohana
unci xv. . . . . unc. xv

R. Secrezia di Palermo, Vol. 49, pag. 76 — STARRABBA, *Di un Documento riguardante la Giudecca di Palermo*, nell' Arch. Stor. Sic. Anno I, 1873, pag. 88,

DCCCCLXXI.

Messina, 29 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce speciali commissarii per indagare se i regii ufficiali abbiano estorti donativi dai giudei e se si sien lasciati corrompere da loro.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobilis vir regie fidelis dilecte, ad nostra noticia per diversi vii et parti e pervenuto multi officiali preteriti et presenti et altri persuni tanto homini comu donni dili citati et terri di quisto regno havirisi priso diversimode subernacioni extorsioni et donativi da Iudei da poy premero edicto facto per la sacra regia Maiestati circa lo negocio et expulsioni di Iudei. li quali prindendosi al spachamento di loro partenza secundo lu edicto et comandamento facto per la Sacra regia Maiestati parti per non essere vexati et parti per haviri forma potiri occultari loru beni et quilli extrahiri dicti Iudei hanno facto di multi donativi et patutu di multi extorsioni maxime in quissa terra di Nicosia, non apparendo li inventarij di li beni di dicti Iudei esseri stati expediti cum la debita legalitati et fidi secondo per nostri provisioni fu provisto et expresse comandato et per esseri tali negociu di malo et pessimo exemplo et dignu di tucta punicioni et per esseri tali fraudi et delicti commisi et patrati maxime per officiali ali quali la dicta Sacra regia Maiestati presta plenaria fidi. cum matura deliberacioni del Sacro regio Consiglo confidando di vostra diligencia vigilancia virtuti sollicitudini et cura havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commectimo et comandamo expresse chi conferendovi acceptis presentibus a la dicta Terra secreto et cauto modo cum vostra bona providencia et descripcioni vi digiati pro viribus adoperari potiri intendiri quali officiali et persuni su stati quilli li quali hagiano havutu subernacioni et donativi da dicti Iudei per li causi predicti. et per haviri maiuri sciencia et noticia di li cosi predicti

vi comandamo similiter chi secreto modo digiati haviri li prothi et maiorenti di la dicta Iudeca a li quali dandoli primo loco sollenni iuramento more Iudeorum di non diviri revelari ad persona alcuna li cosi per vui li sarranno nostri ex parte dicti et comandati li astringiriti cum tucta celerita addiviri fari loro excomunicacioni intru loro muskita ut moris est continenti in effectu divirini revelari tucti quilli subernacioni extorsioni et donativi havissiro datu patutu et facti a li dicti ufficiali et altri persuni in qualsivogla summa et per qualsivogla causa sub eadem pena excomunicacionis. a li quali Iudei darriti eciam iterum iuramento di non diviri revelari cosa alcuna notificandoli et sub regia et nostra bona fide li promettiriti chi per li subernacioni donativi et extorsioni haviranno patutu et datu et ad vui vi haviranno declaratu non incurreranno ad pena alcuna ymmo sarranno perdonati. eciam li affirmiriti chi havendo declaratu et manifestatu ipsi Iudei li subernacioni extorsioni et donativi dati ut supra tali officiali de cetero non havirranno nulla iurisdicioni ne potestati supra di loro et similiter dicti Iudei sub eadem pena excomunicacionis ultra loro deposicioni et informacioni vi hagiano da declarari li altri persuni et testimonij per li quali si poza meglo poniri in claro quillo per loro vi sarra statu declaratu et dictu. nec minus declararivi tucti iudicij et presumpcioni fussiro per clarificari loru dicti li quali informacioni per vui legaliter et fideliter recepti secreto modo descripti contra quilli officiali et persuni vi sarra data et facta tali iuformacioni procediriti ad citacionem et contra ipsi citati recipiriti li informacioni di li dicti Iudei et altri testimonij et iudicij vi sarranno stati declarati oy vui per altri li havissivo potuto et potissivo investigari et intendiri. li quali informacioni per vui ut supra receputi digiati in vestri redditu presentari al magnifico regio thesoreri et per vostri licteri darini noticia di continenti contra cui quilli persuni constira haviri havutu dicti donativi et facto dicti extorsioni. Et premissa exequiti cum effectu adeo chi di vostri virtuti diligencia et integritati siati da nui merito comendati ca nui per presentes in et circa premissa vindi concedimo et damo sufficientissima potestati. Comandando ad tucti et singoli officiali et persuni quibus spectabit chi in premissorum omnium execucione vi digiano assistiri et obediri guardandosi di lu contrario sub pena di triumphi di oro milli pro quolibet contrafaciente fisco regio applicandi. Dat. messane die xxviii° augusti x° indictionis 1492. Fernando dacuña.
Dirigitur notario clementi debutario

pro terra nicosie.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

Et similes expedite fuerunt de verbo ad verbum directe magnifico Antonio fardella Iudici curie Capitaneo civitatis panormi pro eadem urbe.

Item Ioanni antonio citatino pro civitate drepani terre montis santi Iuliani et terre salem.

Item andree de parisio et guillelmo la marca pro terra marsalie et pantallarie.

Item Ioanni Cappilleri pro terra sacce.

Item chanchio russo pro civitate mazarie.

Item mercadanti baldia pro civitate meliveti et terra de gozo.

Item petro lomonaco pro terra policij.

Item gaspari de riera pro terra placie.

Item notario philippo gulfi pro terris calatagironi et nothi.

Item antonio de missina pro terra nari.

Item petro ginda pro terris randacij et tauromenij.

Item notario bernardo li medici pro terris thermarum et castrinovi.

Item Ioanni di lau pro terris castri Ioannis et calaxabecte.

Item thomasio li inguanti pro terris castri regalis et sante lucie.

Item notario richardo lu cuffari pro civitate cathanie.

Item notario leonardo drages pro terra leocate.

Et similes d. Ioanni matheo barbarino algozirio et notario Ioanni bentivegna pro civitate agrigenti.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 149.r

DCCCCLXXII.

Messina, 29 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna loda Antonio Larcana per la denunzia fatta contro gli ufficiali e private persone che hanno estorto donativi dai giudei di Palermo, e gli commette di iniziare i relativi processi insieme al giudice Antonio Fardella.

Nobilis vir regie fidelis dilecte, intiso quillo per vostri litteri haviti

scripto di li extorsioni et subernacioni reciputi per li officiali di quissa citati et altri privati persuni da li Iudei di quissa felici citati remanendo contenti di vostri virtusu scriviri havimo provisto recipirisi li debiti informacioni per lu magnifico misser antoni fardella Iudici di la curti di lu Capitaneo di quissa prefata felici citati cum lu intervento vostru. et non ignorando nui quanto vui siti desiderusu di lu servicio dila Sacra regia Maiestati vi dicimo summe astringimo et comandamo chi cum lu bono principio in quistu datu haviti vi voglati adoperari cum tucta diligencia vigilancia et sollicitudini li cosi ponirili in claro. tractando dicti negocij cum quilla secretanza quali lu casu riquedi. certificandovi chi ultra chi di quisto farriti lu servicio di la Sacra regia Maiestati nui ancora lu reputirimo ad cosa gratissima et vostri fructuosi servicij non mandirimo ad oblivioni. Dat. messane die xxviii augusti x° indictionis 1492. Fernando dacuña.

Dirigitur Antonio Jarcana.

A. Sollima locumtenes prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 152.

DCCCCLXXIII.

Messina, 30 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge al vicario del vescovato di Mazzara e agli ufficiali di Trapani di fare liberamente partire la moglie di Samuele Sala già fatto cristiano, insieme ad un suo figlio di undici anni prendendo le misure affinchè la creatura che essa darà alla luce prima o dopo la partenza venga sotto la potestà paterna.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Venerabili generali Vicario episcopatus maczariensis ac cunctis officialibus civitatis drepani cui vel quibus presentes presentate fuerint oratori et fidelibus regijs dilectis salutem. Perchi secundo simo informati convertendosi xamueli sala ala fidi catholica et christiana per causa chi sua mugleri nomine asisa si trova pregna ad instancia di lu

dicto suo olim marito la haviti impedito perchi ipsu pretendi figlando prendirisi la creatura chi parturira comu voli la raxuni et per quista causa et ancora ad effectu si si havissi volutu fari christiana la haviti detenuta et facta deteniri multi iorni appartata et interrogarila tanto ad ipsa quanto ancora ad unu loro figlo nomine saduni di etati di anni undici mai si hanno voluto fari christiani. et per chi lu tempo chi tucti li Iudei infallanter si hanno ad partiri di lu regno ja adpropinqua. et non e iusta cosa chi tucti li Iudei si habiano ad partiri et ipsa sula donna iuveni habia ad restari in lo regno. la quali partendosi di lo regno intendi andari ad habitari et parturiri in loco et terra di christiani undi lo dicto patri di la dicta creatura porra cum omni comoditati quilla haviri et fari sua voluntati. per tanto ad supplicacioni di la dicta asisa et suo figlo havimo provisto et cussi vi dicimo ortamo et comandamo chi actento chi nullu infidili si divi costringiri ad veniri a la santa Catholica fidi cohactu. chi acceptis presentibus digiati li dicti matri et figlu fari reponiri in uno locu honesto et cuso et illa li detiniri et farili iterum admoniri et interrogari per iorni dui et casu chi ipsi non si vorranno voluntarie fari christiani li riponiriti in loro libertati et volendosi una cum li altri Iudei di quissa citati partiri per non contraveniri a lo edicto di la Sacra regia Maiestati deputandoli vui uno christiano ad dispisi di la dicta sisa lu quali hagia di haviri cura di quilla sinchi parturira per putir imectiri la creatura in securo et in putiri di christiani ad voluntati di lu dicto suo patri utique la digiati lassari andari ad omni sua requesta et non li darriti impedimento alcuno. et premissa cum effectu exequamini si penam unciarum centum regio fisco applicandarum cupitis evitare. Dat. messane die xxx° augusti x° indictionis 1492. premissa exequamini nisi adhibitis expertis vobis constiterit quod ante Iudeorum discessus et terminum migracioni statutum paritura erit dicta azisa. dat. die quo supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam hieronimus et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 137.r

DCCCCLXXIV.

Messina, 30 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede a nuovi capitoli presentatigli dagli ambasciatori di tutte le giudaiche di Sicilia.

Illustris et potens domine in regno sicilie prorex.

Lambaxiaturi di li Iudechi di lo regno intendendo tornarisindi per non perdiri lu tempo vostra Illustri Signoria li havi datu de voluntate sacre regie M.tis et dari ricapito in quillo havirranno da fari maxime circa li solucioni si haviranno da fari a la Regia curti et ancora per providirisi circa loro discessu innanti intra lu verno supplicano humilimenti vostra Ill. S. si digni audiri et decretari li infrascripti capituli.

In primis etc.

Item si supplica vostra Ill. S. si digni providiri et comandari poczano ipsi Iudey haviri loro beni mobili et stabili scavi ioy renditi animali et omni altra cosa chi li su stati inventariati cum pena ad ipsi Iudey di la vita di dari bon cuntu di li dicti beni chi li sarranno consignati. Et quisto Ill. S. per chi non fidano ne li e possibili trovari plegiria di christiani et dicti beni poczano vindiri et lo precio si digia depositari in banco undi chindi sarra. et undi non chindi sarra in potiri di persuna christiana sicura a li officiali di li chitati terri et lochi ben visti ad nomo di li Iudey di cui serranno li beni et non si poza spendiri dicto precio sencza licencia di vostra Ill. S. Et nichilominus in la vendicioni di loro beni stabili haia di interveniri unu di li officiali cui ordinira vostra Ill. S. — Iam provisum est. I. Castellanus secretarius.

Item supplicano vostra Ill. S. haja di comandari chi li officiali di li chitati terri et lochi digiano dari a li Iudey di cui sarranno dicti beni supra lu precio di quilli loru vita cotidiana mentri stanno in regno et volendosi partiri li hagianu di dari lu nolitu et tucto quillo per vustra Ill. S. fu ordinatu — Iam provisum est. I. Castellanus secretarius.

Item si digni vostra Ill. signuria comandari cum bona pena a tucti officiali di lo Regno marchisi conti et baruni chi summarie simpliciter

et de plano sola facti veritate inspecta li digiano fari complimento de iusticia contro loro debituri quomodocumque et qualitercumque et li dinari si exigiranno li digiano depositari in quilla chitati oy terra undi abita lu crediturí modo et forma ut supra — Placet Ill. domino proregi quod fiant lictere iustificate quod ministretur in continenti iusticia summarie et de plano non servato ritu nec capitulis Regni iuxta formam Regii mandati. Quoad alia stetur provisionibus factis. I. Castellanus secretarius.

Item placza ad vostra Ill. S. comandari ad uberiori cautela di quilli vorranno accactari dicti beni et per potirisi plui facilimenti dicti beni vindiri si hagia di emictiri banni et proclama chi omni unu pocza sicuramenti accactari li beni di ipsi Iudey mobili et stabili et li dinari seu precium di quilli mectiri in banco ut supra — Placet domino proregi quod emictatur proclama quod possit secure emi bona Iudeorum dummodo vendicio fiat cum interventu officialium locorum et secreti sine fraude ed iusto precio et pecunie ponantur in banco tuto nomine Regie curie. Quoad victum stetur provisionibus factis. I. Castellanus secretarius.

Item placza a vostra Ill. S. observarili lu capitulu decretatu li iorni passati videlicet di li execucioni li quali si farrannu di Iudey contra christiani et e converso non si digia pagari exceptu la tercia parti — Fiat. I. Castellanus secretarius.

Item placza a vostra Ill. S. comandari actento li beni di li Iudey su impediti et li dinari di li beni chi vindiranno si hagiano ad mectiri in banco ut supra et sic non di potendo disponiri non ponnu pagari a loro particolari crediturí non siano de persuna constricti fini in tantu li beni loro sarranno expediti pagata la curti — Placet Ill. domino proregi quod non molestentur de persona pro debitis. I. Castellanus secretarius.

Item si digni vostra Ill. S. fari provisioni et comandamentu a tucti officiali marchisi conti et baruni di lo Regno chi tucti beni robbi mercancij bestiami cavalli muli et altri cosi di li Iudey li quali su stati impediti fora di li chitati terri et lochi undi habitanu oy per caminu li su stati livati li sianu restituiti et remandati in li chitati terri et lochi undi li patruni di li dicti cosi habitanu et quilli si poczano vindiri ut supra — Placet Ill. domino proregi dummodo consignentur officialibus

loci habitacionis et facto inventario mittantur secure dictis officialibus. Ita quod non fiat fraus Regie curie in vendicione quarum rerum servetur ordo datus per alias provisiones. I. Caslellanus secretarius.

Item per chi alcuni Iudey innanti lu ultimo sequestro di loro beni ficiro di quilli alcuni partiti maxime di li stabili placza a vostra Ill. S. comandari dicti vendicioni et partiti stayano in loro robore et firmitate cum hoc chi lo precio oy cambio di quillo stajano nomine Regie curie modo predicto — Placet illustri domino proregi dummodo vendicio fuerit facta iusto precio et sine fraude. I. Castellanus secretarius.

Item per chi purria essiri chi per adimandari dicti Iudey loro debiti a loro debituri alcuno li acusassi solum per impedirili et per non potiri dimandari loro iusticia placza a la Ill. S. vostra comandari chi non sia auduta acusacioni alcuna contro ipsi Iudey sencza expressu comandamentu di vostra Ill. S. videlicet como ja altra volta vostra Ill. S. provicti et decretau—Placet Ill. domino proregi. I. Castellanus secretarius.

Item si digni vostra Ill. S. providiri et comandari chi tucti quilli Iudey maxime di montagna vorranno andari ad imbarcarisi et calari ad terra di marina oy chi volissiro di qualsivogla cita terra et lochi veniri in quista nobili cita di missina per passarisindi poczano haviri loro bestij non obstanti siano sequestrati et impediti. ita quod si hagiano di li affari imputiri di la curti seu penes tutam personam in quilla cita terra oy locu undi si partiranno pro curia fini in tantu serra satisfacta dicta Regia curti et cui si divira — Placet Ill. domino proregi dummodo officiales locorum pro eorum memoriale advisent magnifico Regio thesaurario in quorum posse remaneant dicte bestie equine. I. Castellanus secretarius.

Item perchi alcuni Iudey si hannu factu christiani et li loro mugleri non si hanno voluto bactizari et est ex lege musayca chi non ponnu prindiri maritu chi non hagiano la sparticioni si supplica et placza a la Ill. S. V. comandari siano constricti dicti bactizati et chi de cetero si bactizassiro dari a li loro mugleri chi non si hanno volutu bactizari la sparticioni secundu per lu passatu si havi costumatu actalki si poczano maritari — Provideant ordinarij locorum oportune ut iustum videbitur. I. Castellanus secretarius.

Item perochi vostra Ill. S. provicti potissiro nexiri li Iudey cum mataracza linczola vestimenti comu si conteni in li provisioni di zo facti

per la Ill. S. vostra si supplica humiliter si digni providiri et comandari per clemencia et benignitati poczano portari cammixi tovagli di tavula et di li fachi et li vestimenti dublati azochi quando si havissiro di lavari oy canczari non haianu di restari nudi — Placet ill. domino proregi quod quilibet habeat duas cammisas et omni masunata porta dui tovagli di fachi et dui di tavula et quoad reliqua serventur alie provisiones. I. Castellanus secretarius.

Item si digni per merci vostra Ill. S. farili gracia et comandari li siano dati et possano extrahiri extra regnum li teuri hoc est la scriptura sula et libra di ipsi Iudey actento restando icza non serviriano ad nenti et a loro su necessarij — Providebitur. I. Castellanus secretarius.

Item si supplica humiliter a vostra Ill. S. si digni comandari possano ipsi Iudey portarisi extra regnum li stigli di loro arti per potiri undi andiranno loro arti exerciri et campari loro vita et substentari loro mugleri figli et famigla — Providebitur habita relacione officialium locorum. I. Castellanus secretarius.

Item placza a Vostra Ill. S. comandari chi partendosi li Iudey di loro chitati et terri undi habitano per andarisi ad imbarcarisi non sianu per caminu chircati ne molestati exceptu in quilla chitati terra et locu undi si partiranno et undi si vorranno imbarcari et quisto Ill. signuri ex quo per caminu su chircati et lassati di la roba. — Iam provisum est. I. Castellanus secretarius.

Item placza a la Ill. S. providri et comandari chi dando ipsi Iudey idonea plegiria di christiani per li loro beni mobili eciam scavi per quantu su stati seu sarrannu extimati quilli li siano dati et possano di fari a loro voluntati eciam extrahirili non essendo cosi prohibiti et quisto placza a la Ill. S. vostra conchedirili actento per la dicta plegiria la regia curti et li crediturі sarranno cauti — Providebitur. I. Castellanus secretarius.

Item placza a la Ill. S. vostra chi quilli scavi di Iudey chi su franchi et su stati manumissi siano et stayano in loro libertati di potiri andarisindi — Placet ill. domino proregi dummodo manumissiones non fuerint neque sint facte in fraudem. I. Castellanus secretarius.

Item placza ad vostra Ill. S. farili gracia et concedirili poczano

extrahiri tucti loro superpilliczi di tila cum li quali dichino lo officio nominato in brayco fasil per potiri ipsi Iudey cum quilli diri loro officio comu su soliti — Non procedat. I. Castellanus secretarius.

Item placza ad vostra Ill. S. providiri et comandari chi sí a li dicti Iudey li fussi dati per li christiani alcuni cosi maxime victuagli per elemosina et per amicizia li poczano extrahiri — Stetur alijs provisionibus. I. Castellanus.

Item si digni vostra Ill. S. comandari chi tucti quilli scavi di Iudey casanaticzi chi su figloli di Iudey et tennosi per Iudey et hanno facto vita di Iudey sindi poczano andari ut servetur Regium edictum — Non procedat. I. Castellanus secretarius.

Item placza a vostra Ill. S. chi tutti quilli Iudey sindi vorranno andari cum li ordini dati per vostra Ill. S. poczano lo resto di loro beni dinari et cosi chi lassiranno in lo Regno et debiti ordinari et lassari procuraturi — Placet iuxta formam edicti sacre Regie maiestatis. I. Castellanus secretarius.

Item placza ad vostra Ill. S. comandari ad tucti et singuli officiali marchisi conti et baruni di lo Regno cum ardui peni ad vostra Ill. S. ben visti digiano li predicti capituli et omni unu di quilli et ad unguem exequiri et observari secundu per vostra Ill. S. saranno decretati et in aliquo non contraveniri alias eo casu siano incursi alla dicta pena — Placet Ill. domino proregi. I. Castellanus secretarius.

Item si supplica per evitari dispisa a li dicti Iudechi comandari vostra Ill. S. chi la copia di la presenti cum extracta vagla come originali primo. ut altissimus dominacionem vestram conservet—Placet. I. Castellanus secretarius.

Preterea si supplica a vostra Ill. S. per chi li dicti Iudechi tenino certi cuperti di teuri di brucati et sita eciam alcuni cultri di sita li quali usano in li loro muskiti eciam candileri di ramu di li quali icza non troviranno precio alcuno supplicano a vostra Ill. S. chi dando ipsi Iudey idonea plegiria di christiani di tramectiri lu preczu di li dicti cuperti cultri et candileri infra quactro misi in putiri di la Regia curti si siano oy sarranno extimati li siano dati et quilli poczano extrairi extra Regnum et mandari ad alcuna Iudeca azohi di quilli si pocza

haviri lu precziu condecenti. Ut altissimus etc. — Providebitur. Iulianus Castellanus secretarius.

Dat. in nobili Civitate messane die penultimo mensis augusti x° indictionis MCCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Lu conti di aderno
p. Iulianu centelles.
lucas bellacera
petrus bononia
benestat
Io. aloysius
Simon
hieronimus
Nicolaus
vidit thesaurarius
gaspar Conservator
philippus de perdicario Regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano. visa per magistrum Iusticiarium locumtenentem Judices magne curie magistros Racionales thesaurarium conservatorem et philippum Regij fisci patronum.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 107.

DCCCCLXXV.

Messina, 30 Agosto 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna provvede a nuovi capitoli presentati dagli ambasciatori della giudaica di Palermo.

Illustris et potens domine in regno Sicilie prorex.

In primis etc.

Item perchi alcuni Iudey di la dicta chitati tenino in quilla formagij cascavalli tonnini li quali facilimenti troviriano ad vindiri et supra altri beni loro non porriano cussi haltrimenti haviri dinari per pagari

la regia curti et alloru crediturí comu supra li dicti formagi cascavalli et tonnini. et la universita seu li magnifici preturi et jurati di la dicta chitati dichino volirili per uso di quilla. placza ad vostra illustri Signuria comandarili chi si dicti formagi cascavalli et tonnini per usu di la dicta citati volinu chi li digianu pagari quantu valinu a la iurnata et di quillu di trovanu di contanti et lu preciu si digia depositari in banco ad nomu di li patruni. et chi quilli non li poczano spendiri senza licenzia di vostra illustri Signuria. et non li pagandu in continenti ut supra li poczano ipsi judei vindiri. et cui li accactera li pocza extraheri depositando nichilominus lu precio di quilli ut supra — Placet illustri domino proregi dummode pecunie stent a principio inpedite in banco nomine regie curie et vandiciones fiant iuxta formam aliarum provisionum. I. Castellanus secretarius.

Item supplicano ad vostra illustri signuria chi si digni providiri et comandari ac dari licencia a li prothi et maiorenti di la dicta Iudeca chi supra tutti beni loru mobili et stabili et debiti veri et beni di li Iudey di quilla poczano taxari ad omni unu nemine exempto ad raxuni di tanto quanto li parra. hoc est ad chasquiduno quindichi oy vinti per chentu pluj oy minu a loro bonu iudiciu. intantu chi ad minus hajanu di exigiri finu ad summa di florini dechi milia oy pluj si li parissi per teniri quilli preparati per lu pagamentu si haviria da fari a la regia curti. Ita quod facta la dicta taxa pocxano constringiri li dicti Iudey chi sarrannu taxati in beni et persuna a poniri in bancu infra unu misi la summa chi sarrannu taxati altramenfi si poczano vindiri loru beni a lu discursu senza terminu alcunu. — Placet illustri domino pro Regi quod fiat taxa causa predicta et taxatores elligantur secundum formam capituli et provisionis super hoc emanati ita quod taxie fiant arbitrio boni viri actenta qualitate et quantitate et facultate bonorum cuiuslibet. I. Castellanus secretarius.

Item perchi e stata lata certa asserta interlocutoria per la curti prethoriana di la dicta felichi chitati in favuri di alcuni iudey seu di uno nomine mastro busacca lu aurifichi lu quali e oriundu di la dicta chitati et in quilla prisi et teni mugleri et per haviri ipsu habitatu et medicatu certi anni ad calatabillocta allegava non diviri contribuiri in solucioni di la dicta iudeca contra la forma di li privilegij di la iudeca predicta eciam contra omni forma di raxuni. premissis actentis si supplica ad vostra illustri Signuria chi quietanti la dicta interloqutoria sia constrictu lu dictu mastru busacca et tucti altri ad pagari et contribuyri

in la solucioni et taxi di la dicta iudeca maxime chi in quilla teni soy beni — Provideat magna regia curia visis scripturis. I. Castellanus secretarius.

Item pirchi divendu la dicta iudeca richipiri di tucti altri iudechi di lu rugnu unci ccc foru per vostra illustri signuria destinati commissarij contra li iudechi predicti per esigiri dicta summa et havendu riscossu circa unci chentu foru impediti per li licteri ultimatim facti per vostra illustri signuria vi placza comandari a li dicti commissarij oy destinarindi altri di novo chi digiano sequiri dicti commissioni et exigiri dicta summa ad complimentu et quilla depositari in banco ad opus ut supra. ut altissimus etc. — Placet illustri domino proregi dummodo quod fiant lictere iuxta formam presentis capituli et depositetur pecunia nomine regie curie. I. Castellanus secretarius.

Dat. in nobili civitate messane die penultimo mensis augusti x° Indictionis M°CCCC°LXXXXII°. Fernando dacuña.

lu conti di aderno. p. Iulianu centelles. lucas bellacera. petrus bononia. benestat simon. hieronimus. Io: aloysius. Nicolaus. gaspar conservator. philippus de perdicario Regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano. visa per magistrum justiciarium locumtenentem judices magne curie magistros racionales thesaurarium conservatorem et philippum fisci patronum.

R. Conservatoria di Registro, Vol. 74, pag. 111.

DCCCCLXXVI.

Messina, 3 Settembre 1492, Ind. XI.

Il viceré Ferrando de Acugna ordina agli ufficiali di Termini di pagare ai procuratori di quella giudaica le spese fatte per essersi recati a Messina, di restituire a quei giudei gli strumenti da lavoro, di provvedere al loro vitto quotidiano e di permettere che essi prendano copia degli inventarii già fatti dei loro beni.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus terre termarum tam presentibus quam futuris cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di la Iudeca et Iudei di quista terra fuit nobis reverenter expositum chi cum socia cosa chi nui hagiamo scripto a li prothi et maiorenti di la dicta Iudeca chi per loru celeri expedimento divissiro eligiri una o dui persuni ad ipsi ben visti et ad quilli dari ampla et sufficientissima potestati poturi intendiri perficeri et donari forma a lu debito pagamento di li dicti diricti et raxuni a la regia curti spectanti et pertinenti. per la qualcosa dicti prothi et maiorenti hagianu electu ad mastro lazaru sacerdotu et salamuni formica et ad quilli data ampla potestati di potiri fari li cosi predicti. et perchi li dicti mastro lazaro et salamuni non poctiro veniri per terra fu necessario allugari una barchetta armata per conferirisi ad nui in quista nobili citati et dari ordini ad loru celeri expedimento. et actento tucti loru beni mobili et stabili dinari et altri cosi stanno impediti et sequestrati nomine regie curie non hanno modo alcuno potiri pagari lo nolo di la dicta barchetta et propterea ni hanno facto supplicari li volissimo indebito *(sic)* providiri a la quali supplicacioni come iusta annui facta havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commectimo et expresse comandamo chi supra li dinari li quali haviti in vostro putiri di la dicta Iudeca et Iudei digiati pagari et integre satisfari unci chinqui per lo nolo di la dicta barchetta. nec non tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi si alcuno Judeo di quissa Iudeca si volissi conferiri nomine ipsius Iudayce ad nui in quissa nobili citati per lu celeri spachamento di quilla supra li beni di la dicta Iudeca li digiati fari dari tucto quillo li sarra necessario per causa predicta ocium di quillo verra in sua compagnia per putiri viniri sicuro. et chi digiati ad tucti et singuli Iudei di quissa terra providiri di lu victu cotidianu supra loru proprij beni secundo la persuna et la famigla chi teni et digiati etiam providiri ad donari a li bestij di ipsi Iudei la debita provenda. comandandovi etiam tenore presencium chi prestando ipsi Iudei idonea et sufficienti pligiria di presentari li dicti bestij ad omnem nutum sive magne regie curie mandatum quilli li restituiriti et darriti in loru putiri actalchi cum quilli poczano fari loro negocij. insuper simo informati chi haviti livato et prisovi in vostro putiri li instrumenti et stigli di li arti di li Iudei di quissa terra medianti la qual captioni di instrumenti et stigli non ponno fari loro arti. propterea vi dicimo et comandamo expresse chi digiati statim et incontinenti aceptis presentibus dari et restituiri a li dicti Iudei artixali et ministrali li instrumenti et stigli di loro arti actalchi poczanu fari loru arti et campari loro vita. comandando

et per has easdem a vui predicti officiali chi volendo ipsi Iudei et alcuno di quilli prindiri la copia di li inventarij di loro beni quilla statim et sine dilactione li digiati fari dari. Insuper vi comandamo chi super eisdem bonis li digiati fari pagari tucti quilli spisi legitime facti pro jure presencium et sigilli. et premissa exequiti cum effectu pro quanto gracia regia vobis cara est et in penam florenorum mille regio fisco pro quolibet vestrum apponendam ac privacionem officij cupitis non incurrere. et presentata vi sarra la presenti la restituiriti a lu presentanti pro eius cautela et Iudayce predicte. Dat. in nobili civitate messane die III septembris XI Indictionis MCCCCLXXXXII. quoad stivilia et alia instrumenta artificum restituetis dominis facto prius diligenti inventario et cauto vobis prius saltem per fideiussores Iudeos diciores de restituendo ad omnem curie requisicionem. Dat. die quo supra. Dicti fideiussores sint christiani et idonei et non Iudei. Dat. die quo supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi nicolao sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij. et viderunt eam hyeronimus cum benestat. symon thesaurarius cum benestat. philippus de perdicario regij fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 5r.

DCCCCLXXVII.

Messina, 4 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che maestro David lu Medicu sindaco della giudaica di Palermo possa mandare fuori regno la sua famiglia insieme ad uno schiavo nero.

Magnifici viri.

Consiliarij regij dilecti. Recanuxendo nui li continui servicij ha prestato ala regia curti mastro davit lu medico Iudeo fisico ad quissa citati et lu beneficio ha reportato quissa Iudeca di soi continui travagli

et fatighi et per altri condocenti respecti lo animo nostro digno moventi li quali exprimiri non curamo. tenore presencium dispensamo et damoli licencia chi mandando sua mugleri et famiglia per extra regnum lu voglati tractari beni et haviriti in precipua comendacioni et ultra quillo hanno di extrahiri iuxta formam di nostri provisioni li lassati extrahiri unu scavu nigru nomine farachi et quisto per serviri la dicta famiglia undi andira. maxime che ipso mastro davit personalmenti et cum li altri beni si resta in lo regno como sindaco di la dicta Iudeca. dispensando quanto alo dicto servu ala impara et sequestro facti in virtuti di nostri licteri. Comandamovi in vim presencium quillo chi digiati dari soluto et expedito per extrahirilo a lo modo predicto. cauti a contrario si gracia regia vobis cara est. Dat. messane die IIII° settembris XI° Indictionis MCCCCLXXXXII°. Fernando dacuña.

I. Castellanus secretarius.

Presentate panormi die XVIIII° septembris XI° indictionis 1492.

Secrezia di Palermo, Vol. 50, pag. 9r.

DCCCCLXXVIII.

Messina, 4 Settembre 1492, Ind. XI

Il vicerè Ferrando de Acugna, venuto in sospetto di frodi commesse, fa esaminare le vendite fatte dai giudei dell'isola di Pantelleria.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili andree de parisio regio algocirio et notario guillelmo dela marca commissario magne regie curie fideli et dilecto salutem. perochi simo informati chi la insola et terra di la pantelleria per li Iudei li quali su partuti di la dicta insola tanto innanti comu di poi fu facto lu sequestu di li beni di li iudei in virtuti di nostri provisioni foro facti alcuni vendicioni per li Iudei predicti licet coacte tanto di beni stabili como mobili et animali per multo baxio. di maynera chi la regia curti pretendenti haviri raxuni supra li dicti beni resta fraudata et ipsi Iudei penitus obstructi et multi autri beni foro relicti per ipsi Iudei ad loro partenza li quali su stati occupati tanto per li officiali como per li persuni privati. Et volendo quilli pro cautela regie curie et pro debito iusticie recuperari et subveniri ad tali enormi lesioni di li dicti Iudei havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et expresse co-

mandamo chi conferendovi vui in la dicta insola et terra di la pantelleria et cum omni diligencia quali in simili casu si requedi et di vui confidamo digiati prima facie fari mectiri banno puplico sub penis arduis vobis bene visis chi omni uno chi havissi accactato di li beni predicti tanto mobili comu stabili et se moventi et eciam cui tenissi occultati seu quovismodo li dicti beni vi digiano quelli di continenti revelari alias si intendano incursi ali peni predicti. et ad majuri investigationi vi farriti mostrari li inventari di li dicti beni et tucti quelli beni troviriti di li dicti Iudei tanto mobili comu stabili chi si semoventi presertim li arbitrij di continui non obstanti li venditioni fussiro stati facti digiati prendiri penes vos nomine regie curie precedente extimacione puplico inventario. Et quilli detiniriti et farriti deteniri in potiri di persuni securi secundo necessario vi parra per forma chi la regia curti staya cauta di li dicti et non li sia miso fraudi alcuna di tuttu quillo per vui serra exequutu una cum la copia di li dicti inventarij ni digiati da continenti dari adviso particulari. azochi visti vostri informacioni et particulari adviso pozamo maturamenti providiri circa quillo haviriti di exequiri. dandovi in execucione premissorum omnimoda auctoritati et sufficienti potestati cum suis dependentibus emergentibus et connexis ac vices et voces nostras et magne regie curie per la presenti. per la quali comandamo alo magnifico baruni et so locumtenenti in la dicta Insola et ad altri soi officiali et persuni in quilla existenti sub pena di florini quatro milia et altri nostri arbitrio reservati vi digiano obediri et in aliquo non contraveniri ymmo si necessario serra vi digianu prestari loro brachio ajuto et favuri oportuno necessario tucti fiati et quando per vui sirranno requesti. Dat. messane IIII° Septembris XI° Indicionis MCCCCLXXXXII°. post datam. verifichiriti li venditioni facti per li dicti Iudej di bestiami tanto vacchina comu pecurina et altri animali nec non di oriu furmento vino et oglo que omnia ut informamur su stati vinduti per minimu preczu et quasi per forza li su stati robati et trovando essiri cussi revocando tali alienacioni sequestririti tucto per la regia curti comu di supra e dictu. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Vidit hyeronimus
Vidit nicolaus
Vidit Simon
Vidit Ioannes Aloysius
Vidit thesaurarius

Vidit Conservator
Vidit philippus de perdicario
regij fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano castellano. visa per hyeronimum nicolaum simonem Ioannem Aloysium thesaurarium et philippum regij fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 4 — *R. Protonotaro*, Vol. 153, pag. 17.

DCCCCLXXIX.

Messina, 6 Settembre 1492, Ind. X.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà libera facoltà di partire a tutti quei giudei che volessero lasciare tutti i loro beni.

Rex Castelle.

Vicerex etc. Magnifici viri regij consiliarij dilecti. Comu simo certi non ignorati essendu lu termino ia propinquu di la expulsioni et partenza di Iudey secundu lu edictu et comandamentu di la Sacra Regia Maiestati et de continuo facendosi instancia per li dicti Iudey circa loru opportunu expedimentu intendendo nui oportune exequirisi li ordinacioni et comandamenti di la dicta Sacra regia Maiestati havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo et comandamo et commictimo chi exequendo vui la continencia et tenuri nostri provisioni ad vui directi supra la partenza di li Iudey miserabili et poviri ac tucti altri Iudey masculi et fimmini grandi et piccoli richi et facultusi li quali si contentassiro et volissero lassari tucti loro beni tanto mobili comu stabili ad quilli liberamenti nostri ex parte li sia per vui data tali licencia potirisi partiri a lu modo et forma etc.

Dirigitur panormi magnifico domino secreto f. u. p. vi° septembris xi Ind. 1492.

R. Protonotaro, Vol. 153, fog. 7r.

DCCCCLXXX.

Messina, 10 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina che sieno venduti i beni abbandonati da alcuni giudei partiti da Palermo, e vuole che sieno esaminati i conti di tutte quelle persone che hanno maneggiato denari della giudaica.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis capitaneo secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi cui presentes presentate fuerint consiliarijs dilectis regijs salutem. recordamovi preteritis diebus manifestandosi la expulsioni contra Iudeos haviri concesso ali proti et maiorenti di la Iudeca di quissa chitati licencia fari una taxa di gran summa per satisfari li crediturì di la dicta Iudeca la quali fichiro et non hanno rescossa. alcuni Iudei di quissa chitati lassando loro beni non havendo pagato la rata li contingia et contingi per la rata di li taxi faciendi sindi sonno andati extra regnum et civitatem. et per causa chi omnino dicta taxa si divi adimpliri per lo comodo et utilitati di la dicta Iudeca et nostra intencioni e chi tali taxa si adimplixa per la satisfacioni di li crediturì. tenore presencium vi dichimo et comandamo digiati fari vindiri li beni ali Iudey predicti absenti di quissa chitati et non hanno pagato dicta loro taxa alo discurso et exigiri la prefata loru rata tanto di la dicta taxa facta quanto di li autri taxi chi si farranno. et dicti dinari reponiri in banco una cum alijs denarijs dicte taxe et tenirili prout tenetis alios denarios. et etiam vi recordamo aviri cum deliberacioni sacri consilij decretato certi capitoli infra li quali si providia chi li dicti proti et maiorenti de dicta Iudeca divissiro vidiri li cunti di tucti quilli Iudei chi maniaro rescossiro et tinniro dinari et beni di la dicta Iodeca et per causa loro sono intra quilli chi anno tenuti di li beni et dinari di la Iudeca et rescossiro per non dari cunto et essiri costricti a pagari non si curaro vidiri dicti cunti in danno di la prefata Iudeca et crediturì soy. per tanto per darisi ordini ali pagamenti divi fari la dicta Iudeca a li soy crediturì vi comandamo chi visa la presenti digiati intimari cum pena vobis bene visa infra brevem dilacionem digiano ipsi proti et maiorenti elegiri dui oy tri di loro chi non hagiano alias caputo ali officij di maiorenti et quilli tali digiano vidiri li cuncti predicti et trovando li debituri vindi dari lista et paga-

risi di loro fatiga secundo a vui parra super denarijs exigendis et havuta dicta lista constringiriti di continenti li debituri per lista dati et loro plegi a pagari et vendirili loro beni ad discursum et li dinari fari viniri in banco cum alijs facendo detiniri tucti quilli Iudei si havissi suspicioni per li dicti tri persuni eligendi chi fussiro debituri di non nexiri quissa cita finchi non haveranno prestato plegeria di rendiri li dicti cunti. cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco aplicanda. Dat. in nobili civitate messane die x° mensis settembris xi° indictionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Ioliano Castellano. visa per Ioannem aloysium et thesaurarium.

Presentata panormi magnifico domino petro de bononia secreto panormi die xviii° settembris xi° indictionis 1492.

Secrezia di Palermo, Vol. 50, pag. 7r.

DCCCCLXXXI.

Messina, 11 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna, a richiesta della giudaica di Nicosia, provvede che quei giudei possano venire a consegnare al regio tesoriere in Messina i loro beni già imballati e sigillati; che ai poveri, sui denari sequestrati a nome della regia Corte o sui beni della mischita, si apprestino tarì tre affinchè possano partire, e che tutti non sieno costretti a pagare ragione di cassa per le vendite che hanno fatte, non essendosene mai pagata in quella terra.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 31r.

DCCCCLXXXII.

Messina, 11 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna dichiara che i giudei poveri di Marsala godono ancora del beneficio di avere tarì tre a persona, affine di pagare il nolo per la loro partenza.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 51.

DCCCCLXXXIII.

Messina, 12 Settembre 1492, Ind. XI.

Bando pubbicato a Messina pel quale si proroga di due mesi lo sfratto dei giudei di Sicilia. (Cfr. Doc. DCCCCLXVIII).

Die duodecimo septembris xi° Indictionis 1492.

Sia notu et manifestu comu lu spectabili e potenti signuri D. Ferrando dacugna vicere di quisto regno per ordinacioni et comandamentu di la invictissima maesta del re nostro signuri ha prorogato et elongato comu per lu presenti banno proroga et elonga ali Iudei di quisto regno masculi et fimmini picculi et grandi termino di misi dui ultra lu termino di misi tri teniano di nexiri di lu predicto regno. lu quali termino curri per tucti li dichiottu iorni di lo misi di novembre proximo sequenti. declarando duranti dicto tempo li prefati Iudei stari subta la protecioni et regia salvaguardia cussi comu stanno et stavano in lo dicto termino di li dicti tri misi. pertanto da parti di lu spectabili et potenti signuri si providi ordina et cumanda chi li sia servata la dicta prorogacioni et salvaguardia subta li peni contenti in la dicta salvaguardia.

Emissum et promulgatum fuit et est presens puplicum proclama in hac nobili civitate messane per loca solita et consueta dicte civitatis die ut supra per publicum preconem.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 35r.

DCCCCLXXXIV.

Messina, 12 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna concede che a sei famiglie poverissime di Salemi sieno dati sui beni della giudaica i mezzi di andare fuori del regno.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singolis officialibus terre salem fidelibus regijs dilectis salutem. fuit nobis porrecta supplicatio tenoris sequentis. Il-

lustris etc. pro parte ambaxiatoris Iudayce terre salem illustri dom. vestre humiliter exponitur cum sit chi in la dicta terra siano sei masunati di Iudei li quali non hanno di chi campari ne vulendosi partiri hanno di pagari noliti et spisi li su necessarij pro discensu eorum a li quali la Iudeca di la dicta terra per non permectiri restano vurria dari tanto quanto li fuissi necessario per la dispisa et nolito loru la qual cosa non ponnu fari sencza licencia et cumandamentu di vostra illustri Signuria. pertanto supplica lu dicto ambaxiaturi humilimenti a vostra illustri signoria sia di vostra merczi clementi et benigna et vogla providiri et comandari la dicta Iudeca supra li beni generali et comuni ipsius Iudayce pocza mandari li dicti sei masunati povirissimi fora di lu dicto regno et pagari quilli spisi et noliti sarranno necessario a li dicti sei masunati di Iudei per andarisindi di fora di quisto regno. ut altissimus. etc. deodatus. xi° septembris xi° Indictionis 1492. apud messanam ex parte Illustris domini proregis. unus iudicum magne regie provideat super supplicacione de iusticia. deodatus secretarius. pertanto cum deliberacione di lu prefato magnifico havimo provisto moti per li respecti predicti per la presenti vi dicimo et expresse comandamo chi essendo li dicti Iudei poveri ut exponitur et in quilla necessita comu e dicto di supra. tali casu permictiriti et providiriti chi li dicti Iudei supra li generali oy per comunitati secundo si accordira in la Iudeca poczano haviri ipsi poviri lu debitu nolitu et tri tari per testa non obstanti la dicta empara et sequestro perchi actento li causi predicti cussi havimo provisto si exsequisca cauti a contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. messane xii° septembris xi° indictionis 1492. premissa exequamini constito quod sunt miserabiles et Iudayca contentatur pro eis solvere ordinatam taxam et hoc ut possint a regno discedere et quod servetur edictum regium circa eorum expulsionem. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam nicolaus et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 53.

DCCCCLXXXV.

Messina, 13 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna, permette che i giudei di Caltagirone trasmettano i loro beni imballati e sigillati col sigillo della detta terra a Messina, affinchè per mezzo del regio algozirio Friderico Babeo sieno consegnati al regio tesoriere.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 173.

DCCCCLXXXVI.

Messina, 15 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere di pagare oncia una per vacazione di giorni 22 a Giovanni Antonio di Maffeo Commissario per dispensari litteri per lo regno contro li Iudei.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 116.

DCCCCLXXXVII.

Messina, 19 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce un regio commissario a Cammarata per condurre a Messina quei giudei insieme ai loro beni, e gli dà incarico d'investigare e di riferire sulle malversazioni che si dicono commesse dal barone di quella terra contro i medesimi giudei. Lo incarica pure di recarsi a Sutera.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili Ioanni aragonisi regio algozirio dilecto salutem. Di parti di la Iudeca et Iudei di la terra di Cammarata ni fu porrecta supplicacioni. la quali per nui intisa la decretamo et remisimo a la regia gran curti prout in sui dorso apparet di lu tenuri seguenti. III. etc. Per parti di la Iudeca et tucti Iudei di la terra di cammarata

cum omni reverencia si exponi a vostra Illustri Signuria chi essendu vinutu in quilla terra comandamento di vostra illustri signuria si havissiro ad sequestrari tucti li beni di li Judei ad nomu di la regia curti. lu magnificu baruni di ipsa terra et soi officiali per pretextu di tali comandamento non si portando cum la debita moderanzia et humanita si divia et divi. ma exequendu cum crudelitati grandi vexacioni et oprobriu di li Iudei tirannico modo includendoli incontinenti tutti ipsi Iudei et inclusi detinendo per sei iorni intro la mischita. undi non solum non haviano la sufficienza di lu cibu ma non usando di partirisi chi li bisognau fari la evacuacioni di lu corpu in quillo medesimo loco et undi ancora li fachiano spugliari nudi et mostrari loro secreti per cercarili si teniano denari oi altri cosi supra occultati. chi tali cerca si potia moderatamenti et cum la honestati di li persuni fari et loro absenti sequestraro et prisiro tucti li beni di ipsi Iudei in putiri loro signanter dinari cosi di argento et altri cosi di loro municioni inferendoli di multi stracij et vexacioni di maniera non ponno viviri ne hannu di manjari cum tanto maltractamento li e facto da li dicti magnifico baruni et officiali. et cum sit si hagiano da partiri per andarisindi fora di regnu ora chi havino la oportunita di lu tempo per obediri li comandamenti di la Sacra regia maiestati la quali partenza non porriano fari senza lu debio providimento di loru securitati et spisa necessaria. suplicano pertanto vostra Illustri Signoria chi actisi li vexacioni et maltractamento hanno di lo baruni et officiali di quilla terra voglia ipsa vostra Illustri Signuria clementissima providiri chi chi vaya alcuno algozirio ad minari tucti quissi Iudei in quista citati cum li loro robbi et consignarili in putiri di la regia curti. lo quali algoziro investigando beni di tutti loro robbi chi non chi sia stata commisa alcuna fraudi li hagia di portari cum li dicti Iudei a li quali provida et subvegna di la spisa necessaria et di li bestij per lu conduciri di li persuni et robbi predicti. et ancora placendo a vostra Illustri Signuria digia recipiri li informacioni di li vexacioni et distracij li dicti magnifico baruni et officiali si havino inferuto ad ipsi Iudei. Petrus. Messanae xvii° septembris xi^e indicionis 1492. Ex parte Illustris domini proregis magna regia curia super suplicatis provideat de iusticia. Petrus Cavaleri Secretarius. Et vista la dicta supplicacioni per ipsa regia gran curti actendendo in li cosi suplicati non solamenti verti lu interessi di ipsi Iudei ma ancora et potissime di ipsa regia curti volendo in quisto de eiusdem magne curie deliberacione oportunius providiri. confisi di vostra virtuti et legalitati per la presenti vi dicimo commectimo et comandamo expresse chi conferendovi perso-

naliter et statim acceptis presentibus in la dicta terra di cammarata vi digiati prima facie fari dari lu inventario di li beni di ipsi Iudei sequestrati ad nomu di la regia curti et proinde vi farriti consignari per publico inventario tucti dinari argento oro ioyi et qualsivogla altri robi et cosi mobili di li dicti Iudei. tanto si su in putiri di lo dicto magnifico baruni comu di soi officiali oi altri particulari persuni et di ipsi Iudei. advertendo et investigando si chi fussi commissa alcuna fraudi et occupata qualche robba di quilli et actendiriti di recuperarila in putiri vostro. et dicti tucti dinari beni robi et cosi imballati li portiriti una cum tucti li dicti Iudei di quilla terra li quali miniriti una cum vui chi vegnanu a la guardia et compagnia vostra in quista nobili citati di missina. et consigniritili cum li dicti inventarij al magnifico regiu thesoreri et supra li dicti loru beni li subveniriti di la spisa necessaria tantu di lu manari et viviri quanto di li bestij di carrico et cavalcaturi bisogniranno per lu conduciri di li persuni et di li robi loru et de omnibus farriti memoriali per darindi particulari noticia a lo dicto magnifico thesoreri et quilli cosi mobili chi non fussiro portatili ma sarria meglu expedienti vendirisi li exponiriti ad vendicioni et per debita nota particulari prindiririti di quilli li dinari et consigniritili cum li altri ut supra. preterea di li vexacioni et oppressioni di li quali ipsi Iudei si querelanu essirili stati fatti per li dicti magnifico baruni et officiali prindiriti li debiti informacioni et portiritili alu dicto magnifico regio thesoreri per putirisi visti quilli providiri ad quillo supra zo de iusticia fussi di exequiri per lu interesse tanto di la regia curti comu di ipsi Iudei actento maxime stanno in regia salvaguardia. et pirchi unu Iudeo nomine saduni trail di ipsa terra ut dicitur havi certi beni in la terra di sutera andiriti illa et farritivili consignari modo ut supra et purtarili cum li altri. et actendiriti cum diligencia a lo presto spachamento di li cosi predicti chi per hanc eamdem per li vostri travagli et iornati chi in his vacariti vi providimo vi pozati pagari supra li dinari di la Iudeca et Iudei predicti dandovi in premissis cum suis dependentibus emergentibus et connexis bastanti et ampla potestati. et comandamo a lo dicto magnifico baruni et tucti et singoli officiali et persuni di la dicta terra di cammarata et di sutera ac eciam di lo regno vi digiano in premissorum omnium et singulorum execucione obediri assistiri et prestari omni indrizo favuri ayuto et brachio oportuno li requideriti et non vi inferiri alcuno impedimento ne contradicioni nec aliter quovismodo farindi lu contrario per quanto la regia gracia hanno cara et in pena di florini milli di aplicari al regio fisco desiderano non incurriri. declarandolic ai li Iudei Iup

stanno in la predicta regia salvaguardia. vui vero intendiriti pagarivi di li dicti vostri iornati ad raxuni di tari octo lu iornu dum in his legitime vacariti supra li dinari et beni di ipsi Iudei ut supra. Dat. in nobili civitate messane die xviii° mensis septembris xi indictionis MCCCCLXXXXII. Ferrando dacuña.

Dominus prorex mandavit mihi petro cavaleri facto verbo de commissario. visa per Simonem : Ioannem aloisium : hieronimum : Nicolaum. thesaurarium et philippum fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 31 — *R. Protonotaro*, Vol. 153, pag. 60r.

DCCCCLXXXVIII.

Messina, 19 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna, annullando una convenzione fatta fra la giudaica di Marsala e messer Stefano de Grignano ordina che al de Grignano sia dato il capitale del denaro che avea prestato alla giudaica e tutto il resto appartenente alla comunità sia venduto e sequestrato a nome della R. Curia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili don Aloysio requisens militi baroni terre et insole pantallarie nec non capitaneo secreto et ceteris officialibus terre marsalie consiliario et fidelibus regijs dilectis salutem. Ex parte emanuelis aczara Iudei pro se et nomine Iudayce terre predicte fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Ill. etc. humilimenti si esponi per parti di lo ambaxiaturi di Iudeca di la terra di Marsala ad vostra Ill. Signuria cum sit la dicta Iudeca li tempi passati per soy necessitati prisi secundum formam bulle cento ottanta chinqui unci da lu magnifico misser stephano di grignano per li quali dinari indi pagavano unci dechi et otto et menzo secundum formam bulle. et essendo venuti li provisioni di la Sacra regia Maiestati quod utiquam si divissiro ipsi prefati

Iudei absentari di lo regno facendo instancia lu prefato misser stephano di essiri pagatu constricti ipsi prefati Iudei li dettiro in satisfacioni unci vinti sei di rendita havia la prefata Iudeca nec non et la muskita cum tucti soy casamenti et renditi et eciam la scola cum certi casi et soy renditi et libri ottu di argentu et una cupertura di sita et ancora lu hospitali di ipsa prefata Iudeca cum so casamento et certa terra scapula undi si orvicavano li prefati Iudei li quali beni tucto sunnu in summa di più di unci sey cento li quali se li prisi per lu prefato debito so comu appari per contractu. undi al presente trovandosi decepti ultra modum supplicano la Illustri Signoria vostra chi si digni providiri chi ipsu prefato misser stephano hagia lu debito so videlicet unci dechi et ottu et mezo di rendita di eligirisili supra li renditi di la prefata Iudeca et lu residuu et restanti di li prefati digia retornari et restari inventariato a la curti per nomu di la dicta Iudeca ut altissimus etc. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. Qua supplicatione intellecta illam decretavimus ut infra xviii° septembris xi° Indictionis 1492 ex parte Illustris domini viceregis magnificus dominus Ioannes Aloysius de septimo unus ex iudicibus magne regie curie super contentis in presenti supplicacione provideat de iusticia Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. Visaque ex inde et recognita supplicacione predicta per eundem magnificum Ioannem Aloysium cum eiusdem deliberatione havimo provvisto chi actento li dicti Iudei quando satisficiro lu dicto magnifico stephano di li dicti unci cento ottanta chinqui per li quali li pagavano unci dechidottu et mezo iuxta formam bulle per causa di loro partenza li dediro li beni contenti in la preinserta supplicacioni li quali beni non sulamenti ut informamur piglano la summa di li dicti unci centu octanta chinqui ma ancora ascendunt summam unciarum sexcentarum undi la dicta Iudeca si senti di czo excessive gravata et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi retinendosi lu prefato magnifico stephano di grignano supra li renditi di la dicta Iudeca maxime supra li unci vinti sei di rendita per ipsu possessi li unci dechi dottu et menza per li dicti unci centu ottanta chinqui prisi la dicta Iudeca iuxta formam bulle li altri unci setti et meza chi superano li digiati ad instanciam Iudayce predicte vindiri et lu precio di quilli nomine regie curie depositari in banco tuto dando per vostri littiri aviso al magnifico eiusdem regni regio thesaureri di la quantitati di li dinari predicti haviriti exacto et depositato ut supra facendo retornari quamprimum a li dicti Iudei tutti quilli beni contenti et declarati in preinserta supplicacione di li quali vui nomine regie curie una cum la dicta Iudeca digiati vindiri et lu

precio di quilli depositari ut supra in banco tuto nomine ut predicitur regie curie dando nihilominus de omnibus aviso a lu dicto regio thesaureri. et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in casu contravencionis quod non credimus a la pena di florini milli regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. messane xviii° septembris xi° Indictionis 1492 non propterea aprobando vendicionem et solucionem factam dicto stephano nisi quando per nostras decretaciones generales sit approbata. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes Aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 174r.

DCCCCLXXXIX.

Messina, 19 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al R. Tesoriere di pagare il nolo pel trasporto di trecento giudei da S. Marco a Messina.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnifico viro alferic de leofante regni sicilie thesaurario etc. Perochi comu non ignorati su in quista citati vinuti tucti li Iudei di la Iudeca di la terra di san marco per passari extra regnum et per fari minor spisa vinniru per mari cum tucta loru roba et dinari cum tri barchi patronizati per philippu et antoni di meli et blancu turturella nolizati per unci xviii et tari x li quali patruni et compagni di li dicti barchi dimandano lu pagamento di li noliti predicti. et per esseri li dinari et beni li dicti Iudei penes vos nomine regie curie ipsi Iudei non ponnu satisfari tali noliti. et pertanto volendo nui ut iustum est siano dicti patruni pagati havemu provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi li denari tenuti in vostru putiri di li infrascripti Iudei di la dicta terra digiati consignari unci xi et tari x a li dicti patruni infra pagamento di li dicti noliti videlicet per muxi servudeu unci v di

soy dinari et per xibite zini unc. due etiam di li soy dinari, di mastro banini servudeu unci tri modo predicto di ayduni servudeu tari xxii similiter di soy dinari di muxi farruju tari xviii et di siminto di vitali tari novi similiter di loro dinari et lu complimentu di li dicti unci xviii tari dechi farriti satisfari supra li beni di li altri Iudei chi non hanno dinari in vostru putiri exacti recuperando vui la presenti cum apoca de soluto ca nui in vim presentis comandamo a li magnifici mastri racionali et conservaturi di lu regio patrimoniu vi digiano in exitu di vostri cunti quilli admictiri et acceptari senza obstaculu et dificultati alcuna. Dat. messane die xviii° septembris xi° Indicionis mcccclxxxxii° Post datam. actento maxime chi li dicti Iudey li quali passaru cum li dicti sagictij foru in numero di persuni trichento chinquanta ultra la roba chi fu in grandi summa di carrichi. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi Iuliano Castellano. visa per thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 186, pag. 38r.

DCCCCXC.

Messina, 24 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna spedisce a Piazza un regio commissario per vendere i beni mobili e stabili di quei giudei e depositarne il prezzo al R. tesoriere in Messina. Sul detto prezzo il medesimo commissario è autorizzato ad anticipare le spese occorrenti perché i proprietari di quei beni vengano a Messina; quanto ai giudei poveri le spese si anticipino sui beni della comunità, mentre agli altri che per ora vogliono rimanere in Piazza debbano essere osservate le provisioni generalmente date.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Matheo purcello magne regie curie commissario fideli et dilecto salutem. nuper fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis Illustris etc. Exponisi reverenter a Vostra Illustri Signoria da parti

di multi Iudei di la terra di placza cum sit chi lu tempu di havirisi dicti Iudei a partiri di quisto regno si aproxima et hagiano deliberato venirisindi in quista nobili citati dundi comodius da dicto regno si pozano partiri et quisto per non haviri in la dicta terra di placza per la loro robba et beni supplicano Vostra Illustri Signoria si digni provvidiri chi vaya uno commissario in la dicta terra di placza lu quali hagia a prindiri tucta la roba ioyi dinari et besty equini cum publico inventario et quilla portari et consignari in quista nobili citati alu magnifico regio thesaureri lu quali commissariu hagia di fari vindiri quilli beni mobili et stabili di ipsi Iudei chi vurrano vindiri per iusto et condicenti preczu cum interventu aliorum officialium terre prefate lu preczu di li quali beni digia puplico inventario medianti portari a lu dicto magnifico regio thesaureri. Et lu dicto commissario hagia di provvidiri chi tucti quilli Iudei vorrano viniri in dicta civitate siano alimentati et facto la spisa necessaria tanto di cavalcaturi bordonari comu di altri cosi sirra necessario per lu veniri loro supra li dicti beni roba et dinari et casu chi predicti Iudei cum loro volissiro minari alcuni iudei poviri li quali non hanno di potirisi fari dispisa lu dicto commissario supra li beni di li dicti Iudei richi ad voluntati di li dicti iudei richi chi digia fari la spisa per modu chi comode pozano viniri in la dicta citati a lu quali commissariu Vostra Illustri Signuria vogla comandari hagia di advertiri chi quilli Iudei chi restiranno in la dicta terra di placza hagiano li cosi commodi et necessarij secundo la forma di li capituli et provisioni ha ordinato Vostra Illustri Signuria per modochi ipsi Iudei non patano ne la regia curti sia fraudata ut altissimus etc. Castellanus Secretarius. Qua supplicacione admissa illa decretavimus ut infra. Messane die XXIIII° Septembris XI° Inditionis MCCCCLXXXXII°. Ex parte Illustris domini viceregis unus magistrorum iudicum magne regie curie super supplicatis provideat prout videbitur sibi iustum. S. Castellanus Secretarius. pertanto cum deliberacione infrascripti magnifici havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et comandamo chi conferendovi vui personaliter in la dicta terra di placza et undi necessario sirra digiati precedente inventario prendiri tucti loro ioyi et bestij equini et dinari et quilli portari et consignari in quista nobili citati alu magnifico regio thesaureri nomine regie curie et etiam digiati fari vindiri tucti quilli beni mobili et stabili chi ipsi Iudei vorrano vindiri etiam bestiami per preczu iusto et condicenti cum interventu alicuius officialium terre predicte lu preczu di li quali beni modo predicto portiriti et consigniriti alu prefato regio thesaureri et tucti quilli Iudei vorranno viniri in quista citati supra li dicti loro beni roba et di-

nari hagia li spisi necessarij tanto per loro persuni et bestij comu ancora per li bordonari chi portiranno dicti beni et quilli non haviranno di che si fari la dispisa li provvidiriti di quilla supra li beni di lo generali iuxta la forma di lo capitulo per nui noviter decretato super huiusmodi negocio. ali altri vero chi non vorranno viniri in quista citati volimo siano servati la forma di nostri provisioni et capituli portandovi vui circa premissa per forma chi la curti non sia in aliquo fraudata et da vui pozati dari bon cunto secundo in simili casu si requedi et di vui confidamo et di vostri cornati legitimi vacandi vi pachiriti supra li beni et dinari di li dicti Iudei perchi nui in hijs omnibus exequendis vindi damo omnimoda potestati cum suis dependentibus emergentibus et connexis mandando ad tucti et singuli officiali et persuni di lo regno et presertim terre predicte chi vi digiano assistiri et obediri ac prestari loro brachio aiuto et favuri quanti fiati per vui sirrannu requersi cauti a contrario sub pena unciarum centum fisco regio applicanda. Dat. in nobili Civitate Messane die xxiiii° Septembris xi° Indicionis MCCCCLXXXXII° fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi
Iuliano Castellano. visa per
Symonem thesaurarium et philippum fisci regij patronum.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 48 — *R. Protonotaro*, Vol. 153, pag. 88r.

DCCCCXCI

Messina, 24 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere di pagare oncie tre e tarì sei a Pietro Spingature e a tre suoi compagni in saldo dei diritti di vacazioni e spese sostenute in occasione di aver condotti certi giudei di Caltabellotta insieme ai loro beni.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 127.

DCCCCXCII.

Messina, 25 Settembre 1492, Ind. XI

Il vicerè Ferrando de Acugna concede ai Giudei di Taormina di ritirare dai venditori cristiani il vino che aveano comprato per loro uso prima della promulgazione dell'editto.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Capitaneo et secreto terre tauromenij cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. fuit nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Illustris etc. exponisi reverenter a vostra Illustri signoria per parti di la Iudeca et Iudei di la terra di tavormina comu havendo ipsi ante promulgacionem regij edicti accaptato di certi persuni christiani certa summa et quantitati di vino proventuro da li vindigni presenti lu precio di lo quali haviano et hanno ipsi Iudei a li vendituri di quillo pagato et satisfacto et dimandando ipsi Iudei lu vino musto per ipsi pagato li vendituri di quillo recusaro assignarili tali vino. Pertanto supplicano vostra Illustri Signuria chi attento ipsi Iudei hanno accaptato et pagato dicta quantitati di vino et non ponno viviri ne usari altro vino chi Iudisco essendo pistato per Iudei si digni vostra Illustri Signuria providiri et comandari siano constricti li vendituri di la dicta quantita di vino ad dari et consignari ad ipsi Iudei lu dicto vino per ipsi accaptato et quillo exinde potiri extrahiri ut altissimus etc. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. Messane die xxv° mensis septembris xi Indicionis 1492. ex parte Illustris domini viceregis magnificus dominus Ioannes aloisius de septimo unus ex Iudicibus magne regie curie videat contenta in presenti supplicacione et provideat oportune. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. qua supplicacione intellecta eaque clementer admissa premissis moti respectibus havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo digiati visis presentibus constringiri li vindituri di lu dicto vino ad diviri dari et consignari a li dicti Iudei la quantitati di vino per ipsi accaptato et pagato lu quali vino exinde libere lu lassiriti extrahiri attento quillo accaptato et pagato ante promulgacionem regij edicti et per loro usu. Et premissa exequiriti cum effecto non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in pena

di florini milli di applicari a lo regio fisco desiderati non incurriri. Datum messane die XXV septembris XI Indicionis 1492 premissa exequamini quo ad exacionem que vina stent tamen inpedita simul cum alijs bonis pro cautela regie curie usque ad aliud mandatum nostrum faciatis etiam avisatum de exaccione et quantitate et sequestro magnificum regium thesaurarium. Datum ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, V. 153, pag. 91.

DCCCCXCIII.

Messina, 25 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette ai Giudei di Taormina di estrarre fuori regno una coltre da letto per famiglia, formaggi per loro uso, non che una sporta piena di chiodi con certe ronche e certe pietre di poco prezzo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus capitaneo et secreto alijsque officialibus terre tauromenij cui vel quibus presentes fuerint presentate fidelibus regijs dilectis salutem. per parti di li Iudei et Iudeca di la terra predicta ni fu presentata supplicacioni di lu tenuri sequenti. Illustris etc. per parti di la Iudeca di tauormina et Iudei si exponi humiliter a vostra Illustri Signuria comu volendosi ipsi Iudei seu alcuno di quilli partiri per extra regnum vigore regij edicti lu capitaneo di la dicta terra li dedi licencia chi li dicti Iudei seu parti di quilli potissiro extrahiri una cultra per casa per loro cupertura et havendo dicti Iudei portato a la marina loro cultri non havendo ancora quilli inbarcatu lu secreto di la dicta terra havendo di zo noticia si conferio in lu locu undi si divino inbarcari dicti robbi livandoli dicti cultri et certi frumagi et altri cosi li quali cum licencia di lu dicto capitaneo potiano extrahiri tenendosi dicti beni in

potiri. Pertanto supplicano vostra Illustri Signuria comu justissima chi attento di ordinacioni et comandamento di lo dicto Capitaneo, portaro dicti cultri et altri beni a la marina per extrahiri quilli ut supra si digni providiri et comandari a lo dicto secreto li digia retornari dicti beni per potiri quilli extrahiri ut altissimus etc. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. qua supplicacione intellecta eam decretavimus ut infra. Messane XXII° mensis septembris XI° Indicionis 1492. ex parte Illustris domini viceregis magnificus dominus Ioannes aloysius de septimo unus ex judicibus magne regie curie videat contenta in presenti supplicacione et eidem supplicanti provideat oportune Antonius Sollima locumtenens prothonotarij — visaque exinde et recognita supplicacione preinserta havendo respetto a li cosi contenti in la preinserta supplicacioni maxime per haviri quilli portato per extrahiri cum licencia di vui Capitaneo havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi volendo ipsi Iudei extrahiri per loro usu et cupertura di loro lecti cultra una per casa essendo quilla usata juxta forma nostrarum provisionum una cum li dicti frumagi etiam per usu loru et una sporta plina di chova cum certi runchi et certo pintru di minimo preczo quilli liberamenti li lassiriti extrahiri per extra regnum comandando a vui secreto li digiati di continenti restituiri li supradicti cosi per putiri quilli ut predicitur extrahiri. Et premissa exequiti cum effecto sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Datum in nobili Civitate Messane die XXV° septembris XI° Indicionis M.CCCCLXXXXII° premissa exequamini dummodo non exeatis et excedatis formam decretacionum nostrarum supra tali extraccione loquencium et aliarum nostrarum provisionum. Datum ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Ioannes aloysius thesaurarius et philippus fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 90.

DCCCCXCIV

Messina, 26 Settembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere di pagare oncie quattro, tari 19 e grana 15 a Fra Girolamo Ferreri domenicano per avere denunziato la estrazione di cinque muli di giudei, tentata da cristiani.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico viro alferio leofante etc. perochi frati jeronimo ferreri di lo ordini di predicaturi li jorni passati denunciao a la regia curti chinco muli chi erano di li judey et extrahianosi per cristiani et per quisto su confiscati a la dicta regia curti et quilli vuy cum interventu officialis officii conservatoris haviri facto vindiri cum lo debito ordini per unci xviii tari xviii li quali toccano per la quarta parti a lo denunciaturi unci quattro tari xviii et grana xv pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi de dictis pecuniis precij dictarum mularum digiati pagari li dicti unci quattro tari xviii grani xv a lo dicto frati jeronimo oy assou procuraturi per la dicta quarta parti ad ipso spettanti et recuperati la presenti et apoca de soluto ca comandamo a li magnifici maistri racionali et conservaturi di lo regio patrimonio di quisto regno chi in exito di vostri cuncti li dicti unci iii tari xviii grana xv vi digiano admictiri et acceptari omni cessante dubio facendoni pero introyto di li tri parti spettanti a la regia curti. Datum Messane xxvi septembris xi° Indictionis 1494. Fernando dacuña.

Vidit thesaurarius.
Gaspar conservator.

Dominus vicerex mandavit mihi jacobo madalena visa per thesaurarium et conservatorem.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 126r.

DCCCCXCV

Messina, 26 Settembre 1492, Ind. XI.

Il viceré Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere di pagare oncie otto e tari sei al nobile Gastono Dolcemascolo capitano di Castronovo per vacazione di 20 giorni e spese occorrenti per condurre a Messina circa 120 giudei, con la loro roba ed animali.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico viro alferio leofante etc. perochi fu per nuy li jorni passati provisto et comandato chi lo nobili gastuni dulchi masculo capitaneo di la terra di castronovo divissi minari in quista chitati li judey di la judeca di la dicta terra cum la robba et beni loro lo quali capitaneo per exequiri nostri comandamenti minao in quista chitati predicta li judey predicti in numero circa cento xx cum la robba loro et perochi ipsu gastuni havi facto spisa a li dicti judey et ad altri personi chi lo hanno accompagnato da la dicta terra in quista chitati et hanno gubernato li bestij di ipsi judey undi hanno vacato circa jorni vincti. justa cosa ni pari sia ipso capitaneo et li dicti tri personi pagari tanto di loro travaglo comu di la dispisa chi havi facto a li dicti judey pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi di li dinari di li dicti judej a vostri mano pervenuti nomine regie curie digiati dari et pagari a lo dicto nobili capitaneo unci viii tari vi per ipso et per li spisi chi havi facto a li dicti judej et per li tri personi chi lo accompagnaro per lo tempo chi chi hanno vacato et recuperireti da ipso la presenti et apoca di soluto ca comandamo in vim presentis a li magnifici mastri racionali et conservaturi di lo regio patrimonio di quisto regno chi in exito et notamenti di vostri cuncti li dicti unci viii tari vi vi digiano admictiri et acceptari omni cessante dubio. Datum Messane die xxvi septembris xi° Indictionis 1492. Fernando dacuña.

Vidit thesaurarius.
Gaspar conservator.

Dominus vicerex mandavit mibi jacobo madalena visa per thesaurarium et conservatorem.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 125r.

DCCCCXCVI.

Messina, 1 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al Tesoriere di pagare al Commissario Giacomo Spataro onze 5, tarì 13 e grana 2 per sue vacazioni e spese fatte per condurre a Messina i Giudei della terra e contado di San Marco. La roba dei detti giudei sia conservata in un magazzino, di cui una chiave sia tenuta dal tesoriere e un'altra dai giudei.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 128.

DCCCCLXXXXVII.

Messina, 2 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando di Acugna dà incarico al Commissario Giovanni de Bonura di esigere i crediti di Salamone Faccas di Messina e di consegnare ogni cosa al tesoriere.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. delecto regio Ioanni de bonura commissario magne regie curie fideli regio delecto salutem. per parti di salamuni faccas judeo di quista citati ni e stato reverenter expostu hi nanti lu sequestre et inpedimento ultimo loco facto di li beni di li Iudei havendo exacto et rescosso certa quantitati di sita et certi dinari in la terra di tavurmina quilli lassau nomine acomendo in potiri di isacc safar seu sua mugleri supervinendo in nostro comandamento de lo sequestro et inpedimento predicto lu nobili capitaneo di la dicta terra dicti dinari et sita si prisi in so potiri nomine regie curie et tenili inpediti eciam divendo ipsu exponenti recipiri in dicta terra dabram boli unczi dui e tari xnn eciam di Jacob di samarco uncia una et tari x quilli non havi potuto havire obstante lu impedimento predicto ne etiam certi dinari da Juda di xalomo etiam de dicta terra eciam divi recipiri in la terra di castilgluni

da certi Iudei certi altri dinari nec non havendo exacto unci octo et mencza in la terra di randaczu quilli depositao et acomandao in potiri di mardoi di palermo cum una gunella hi tenia ipsu exponenti pignu per uncia una et tari xv di unu judeu nomine farachi de benedicto et una rizola di perni di sabatino di palermo la quali tenia in pigno per florini xiii et foru dicti denari gunella joy similia inpediti in virtuti di lu dicto nostro comandamento cum certi altri debiti hi divi rechipiri da diversi Iudei et precipue unci circa vinti octu videlicet di Iacobu di guadagnu unci dudichi et tari dechinovi et di sabatinu misiria unci circa quindichi et mencza di la quali Iacob havia certi pigni et quilli li foru inpediti in potiri di lu dicto mardoc et certi altri pigni de benedicto servideo et certi altri debiti diversi Iudei ob quod a supplicacione a nui di czo facta comu iusta volendo nui dicti debiti exacti havimo provisto et per la presenti vi dichimo et commictimo et comandamo hi conferendovi vui personaliter in dicti terri undi serra necessario digiati costringiri tucti et singuli debituri di ipsu exponenti Iudeo non obstante lo sequestro et inpedimento di loru beni a pagari et satisfari quillo divi recipiri secundo vi costira summarie simpliciter et de plano sola facti veritate inspecta di diviri haviri et in vostro potiri dicti dinari sita et cosi inpediti ut supra existenti in potiri di lu dicto capitaneo di tavormina et omni altra cosa di ipsu judeo et dicti dinari pigni et cosi portiriti a lu magnifico regio thesaureri predicto fachendo vui di omni cosa nota pro cautela curie etiam exigiriti certi debiti hi abram fracas fratri ipsu exponenti divi rechipiri et quilli portiriti a lu dictu magnificu regio thesaureri nomine regie curie ut supra dandovi nui in et circa premissa autoritati et plenaria potestati ac vices et voces nostras per la presenti per la quali comandamu a tucti et singuli officiali di li dicti terri et altri di lu regnu hi in la execucioni di li premissi cum dependentibus emergentibus et conexis vi digiano obedire et prestare loru brachio agiutu et faguri haviriti necessariu maxime quos agitur ad petitionem curie sub pena di triumphi di oru mille applicandi a lu regio fisco et li vostri jornati vi faczati pagari ut more solito da la parti per cui vachiriti. Datum nobili civitate messane die ii° octobris XI° Indicionis M.CCCCLXXXXII°. premissa exequamini ex quo Salamuni ita petit et vult propterea vos in omnibus faciatis nota et memoriale et bona et pecunias aportatis cum dicto memoriale regio thesaurario nomine curie fideliter agerendo in omnibus necessariis ut possitis de hiis redere oportunam racionem. Datum ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio

deodato. visa per nicolaum thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 84r.

DCCCCLXXXXVIII.

Messina, 2 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà incarico al Commissario Bartolomeo Pernachi di esigere i crediti dei Giudei di Giuliana, di vendere i beni della giudaica e di consegnare il danaro e la roba al tesoriere.

Ferdinandus etc

Vicerex etc. Bartolomeo pernachi commissario magne regie curie. regio fideli dilecto salutem. fuit nuper nobis porrecta supplicacio tenoris sequentis. Illustris etc. exponisi a vostra Illustri signoria per parti di la Iudeca di Iuliana. Cum sit chi multi judei di la dicta judeca divino richipiri et haviri di alcuni christiani di lu regnu in virtuti di loru contracti scripturi et cauteli et non ponnu da quilli essiri satisfacti et pagati et actento chi lu tempu e brevi li dicti judey andarisindi di quisto regno per tanto ipsa judeca humiliter supplica vostra illustri signuria li plaza mandari commissariu per exigiri dicti debiti in li lochi undi serra necessario et plui andari cum loru in la dicta terra et prindiri ipsu commissariu in so putiri tucti beni mobili et stabili di li dicti judej et di la muschita di la terra predicta una cum li jnventarij facti et quilli nomine regie curie consignari lu magnifico regiu thesaureri tanto argento comu perni et dinari da potiri di cui fussiru et chi li dicti judey et mayurenti di la dicta muschita nomine regie curie hagiano facultati vindiri loru beni mobili et stabili cum interventu di dui homini experti eligendi per lu dicto commissariu perchi li dicti beni loru stabili pozanu fari canju et partitu et si li tempi passati alcunu di li dicti judey havissi facto alcunu partito et di li dicti loru beni stayano in suo robore et firmitate juxta lu accordiu et forma di li dicti contracti et chi li judey pozanu consignari a lu dicto commissariu tucta quilla bestiami ad loru ben vista et cum interventu vindiri et quilla portari a lu magnificu regio

thesaureri non obstanti qualisivogla altra provisioni in contrarium et chi lu dictu commissariu faza veniri tucti loru beni ad loru comuni dispisi et tucti quilli bestij et homini serra necessariu per fari portari dicti beni et per loru dispisa di manjari et viviri et tucti spisi necessarij et di li jornati di lu commissariu vacandi legitime sia satisfacto supra li beni comuni di li judey et contra cui vachira ut altissimus etc. Castellanus secretarius messane primo octobris xi° Indicionis 1492. Ex parte illustris domini viceregis unus magnificorum judicum magne regie curie provideat prout videbitur sibi justum. castellanus secretarius et proinde supplicato nobis li volissimo oportune providiri nui vero premissis consideratis tenore presencium vi dicimo commectimo et comandamo chi personaliter vi conferendo quo opus fuerit in regno digiati contra li debituri di li dicti judey procediri cum effectiva execucioni non obstantibus quinquenalibus moratorijs et alijs dilacionibus summarie juxta formam regie provisionis et farili pagari di tuctu quillo et quanto li serra divuto una cum expensis factis et faciendis etiam pro jure presencium et sigilli Et li dinari mectiriti in banco ad nomu di la regia Curti et di potiri cum vostru interventu li judei vindiri loru animali et beni cum equevalenti et justu precio quas pecunias ponetis in banco nomine regie curie et proinde vui portari li loru animali et dinari recuperando da potiri di cui li tenissi una cum li jnventarij facti existenti in potiri di li officiali di la dicta terra et quilli consignari a lu magnifico regiu thesaureri di pezu in pezu cum inventarij publici et fari a li predicti judei la cotidiana dispisa et de dietis vestris vi farriti pagari ad tari quattro lu jornu super bonis judeorum et retornando in reddito vestro darriti cuntu a lu regiu thesaureri pro indepnitate regie Curie exequendo la presenti cum effectu quoniam in hijs exequendis vindi damo potestati per la presenti per la quali comandamo ad tucti et singuli officiali di lo regno et maxime dicte terre juliane vi digiano assistiri obediri et prestari loru brachio ayutu et favuri haviriti necessario sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Datum in nobili civitate messane die ii° octobris xi° Indicionis M.CCCCLXXXXII° premissa exequendo ut veniant animalia armentorum ut non sint pecudes et animalia que faciliter venire nec intercipere possint. Datum ut supra. Fernando dacunna.

Vidit Nicolaus.
Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi juliano
Castellano facto verbo de commissario.
visa per nicolaum et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 188. pag. 88

DCCCCLXXXXIX.

Messina, 6 Ottobre 1492, Ind XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna approva la deliberazione del Commissario Giovanni Aragonese presa di accordo col barone e gli ufficiali di Cammarata di fare imbarcare in Palermo quei Giudei; gli ordina di consegnare i loro beni a quel secreto, trasmettendo copia dell'inventario al R. Tesoriere in Messina.

Nobilis vir regie fidelis dilecte.

Vostra lictera havimo reciputo et intiso quantu per quilla ni haviti scriptu supra la partenza di li Iudei di quissa terra di Camarata zoe chi per minuri spisa et travaglo di dicti Iudei vi ha parso cum deliberacioni del magnifico baruni et officiali di dicta terra dicti Iudei divirisi inbarcari a la felici cita di palermo maxime per respecto di quilli Iudei li quali su infirmi laudando la deliberacioni supra zo facta havimo provisto et remanimo contenti di tali bona deliberacioni comandandovi pero chi li beni li quali haviranno da remaniri per la indepnitati di la regia curti tucti li faczati consignari publico inventario mediante al magnifico consiliario dilecto secretu et magistro procuraturi di la felici cita di palermo li copij di li quali inventarij vi comandamo digiati transmittiri oy vero in vestro redditu presentari al magnifico alferi di leofanti regio thesaureri usando in omnibus vostra bona diligencia et sollicitudini como per lu regio servicio si riquedi et di vui ben confidamo. Datum in nobili civitate Messane vi° octobris xi° Indicionis M.CCCCLXXXXII. Fernando dacuña.

Dirigitur Ioanni aragonisi Algozirio.

Benestat: Io. Aloysius.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 127r.

M.

Messina, 6 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vecerè Ferrando de Acugna approva quanto ha operato il barone di Cammarata relativamente a quei Giudei, e gli comunica le disposizioni date al Commissario Giovanni Aragonese con la lettera dello stesso giorno.

Magnifice vir consiliarie regie dilecte. Vostra lictera havimo reciputu et intiso quantu per quilla ni haviti scripto dandoni aviso di la presen tacioni di nostra commissioni directa a lu nobili Ioanni aragonisi regio algozirio supra la facenda di li ludei di quissa vostra terra di cammarata et cussi ancora tucto quillo et quanto supra zo ni ha scriptu lu dicto nobili Ioanni aragonisi vi respondimo di vostra bona diligencia et zelu sinceru et rectu haviti tenutu et teniti a li servicij di la sacra regia Majestati et beneficio di sua regia curti remaniri di vui ben contenti et contentamoni dicti ludei divirisi inbarcari per conferirisi extra regnum a la felici cita di palermo cum hoc tamen chi loro beni nomine regie curie ac publico inventario siano consignati al magnifico secreto et magistro procuraturi di la felici cita di palermo et di tali nostra voluntati et deliberacioni per altri nostri licteri damo aviso al dicto regio algoczirio respondendo ad soy licteri li quali supra tali negocio ni ha scriptu. Datum in nobili civitate Messane die vi° mensis octobris xi° Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dirigitur magnifico baroni terre Camarate.

Benestat: Io. Aloysius.

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 127.

MI.

Messina, 7 ottobre 1492, Ind. XI.

Il Vicerè Ferrando de Acugna spedisce il Commissario Giacomo Spataro nella terra e marchesato di Geraci e nelle terre di Petralii per assistere quei Giudei nella vendita dei loro beni e per condurli a Messina.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc, Iacobo spataro uni ex commissarijs magne regie curie fideli regio dilecto salutem. nuper ni fu porrecta supplicacioni di lu tenuri sequenti. Illustris etc. exponisi reverenter a vostra illustri signuria da parti di la Iudeca et Iudey di la terra di giraci et marchisatu commoranti etiam in li terri di petralij. cum sit ipsi Iudei volendo sindi andari di quisto regno per lu regiu edicto intendano veniri in quista nobili Cita undi e la presencia di vostra illustri signuria una cum tucti loru beni mobili joyi dinari et argento per potiri di la dicta Cita andarisindi. pertanto supplicano vostra illustri signuria sia sua merci providiri et comandari chi ipsi Indey digiano haviri unu commissariu lu quali si hagia di conferiri in lu dicto marchisato et terri di petralij et undi necessariu serra. lu quali commissariu digia exigiri et riscotiri tucti loru beni et di ipsi Iudei et pozano ipsi Iudej cum interventu di lu dicto commissariu vindiri loru beni stabili et sese moventi et lu prezo di quilli portari a lu magnifico regiu thesaureri et quilli beni non si trovassiro ad vindiri di contanti li pozano vindiri ad tempu et lassari loru procuraturi. et nichilominus lu dicto commissariu li digia providiri di la vita loru cotidiana et exigiri tucti quanti debiti di li dicti Iudei et constringiri li officiali di li dicti terri a farisi dari cuntu di li beni di li dicti Iudei et facti li cosi supradicti lu dicto commissariu hagia di veniri per loru securitati cum li dicti Iudey et loru beni in quista Cita et dicti beni consignarili a lu magnifico regiu thesaureri ut altissimus etc. deodatus XXIIII septembris XI° Indicionis 1492 apud messanam. Ex parte illustris domini proregis unus magnificorum judicum magne regie curie super supplicatis provideat de iusticia Deodatus secretarius. Et vista la preinserta supplicacioni per lu magnificu judichi infrascriptu cum deliberacioni di quillo havimo provisto et per la presenti vi dichimo commectimo et comandamo chi conferendovi vui a la dicta terra di giraci et

marchisatu et petralij digiati primo loco exequiri li cosi in dicta supplicacione contenti et in vostru potiri haviri li inventarij facti di li beni di li dicti Iudei et exigiri tucti et singuli beni di ipsi Iudei constringendo li debituri di dicti Iudei in persona et beni prout sunt obligati facendoli justicia summarie simpliciter et de plano sola facti veritate inspecta per forma contra vui non sia locu di iusta querela et siano dicti beni exacti permictendo dicti Iudei pozano vindiri loru beni stabili et bestiami et non trovando di contanti pozano vindiri ad cridenza cum tempu brevi ad persuni sufficienti cum cautela et pligirij in modu la regia Curti staya secura et lassari lu procuraturi providendoli vui di loru vita cotidiana. et in vostru potiri recupeririti tucti dinari argento jugali di li muschiti et quilli una cum li dicti Iudeij portiriti in quista nobili Cita a lo magnifico regio thesaureri nomine regie curie constringendo ad tucti quilli persuni vi constira haviri havutu roba et dinari di li dicti Iudei et quilli portiriti ut supra fachendo vui nota de omnibus per vos exequendis pro cautela regie curie et di vostri jornati vi farriti pagari da li parti ad peticionem di cui vachiriti. Exequendo la presenti cum effectu quoniam in hijs omnibus per vos exequendis vindi damo autoritati et sufficienti potestati ac vices et voces nostras et magne regie curie cum dependentibus emergentibus et connexis. mandantes per has easdem ad tucti et singuli officiali et persuni di lu regno et presertim di lu dicto marchisatu et terri di petralij quod in execucione premissorum vi digiano obediri assistiri et prestari loru brachio ayutu et favuri quanti volti serra necessario et per vui serranno requesti. Et non di fazano lu contrariu per quanto la gracia regia hanno cara et in la pena di florini milli applicandi a lu regio fisco desiderano non incurriri. Datum in nobili Civitate messane VII octobris XI° Indicionis 1492. exequendo premissa ita quod bona iusto precio vendantur et in omnibus racionem reddatis dicto magnifico thesaurario. datum ut supra. Ferdinando dacunna.

Vidit nicolaus.
Vidit Ioannes aloysius.
Vidit thesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio deodato. visa per nicolaum Ioannem aloysium et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 96.

MII.

Messina, 8 Ottobre 1492, Ind. XI.

Bando pubblicato a Messina pel quale si permette ai cristiani di comprare i beni dei giudei, depositandone il prezzo in banco a nome dei medesimi giudei.

Sia noto et manifesto ad tutti et qualsivoglia persuni existenti et commoranti in quista nobili citati comu lo Illustri et potenti signuri vicere di quisto Regno di sicilia don ferrando dacuna duna licencia et facultati ad omni unu chi pocza accaptari beni mobili et stabili et sese moventi di tucti et singuli Iudei di quisto Regno di un modu in tali vendicioni hagiano di interveniri li nobili Iacobo madalena de officio conservatoris et benedicto farauni di lo regio thesaurerio. et li dinari chi di tali vendicioni perveniranno si digiano depositari in banco per li dicti Iudei et chi non li poczanu toccari fini ad altri nostru comandamento non obstanti qualsivoglia altro bando oy provisioni fussiro stati fatti in contrario. Emissum et promulgatum fuit presens banuum per publicum preconem hujus nobilis Civitatis messane per loca solita et consueta de mandato illustris domini viceregis ut constitit. die VIII octobris XI Ind MCCCCLXXXXII.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 162.

MIII.

Messina, 10 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al R. Tesoriere di pagare a Gaetano Dolcemascolo Capitano di Castronovo oncie tre e tari 15 per avere denunziato e consegnato certi beni dei Giudei.

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 131^{r}.

MIV.

Messina, 12 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna permette che Francesco de Vigintimiliis barone di Gratteri e capitano di Cefalù si ritenga sui beni dei giudei di Cefalù onze sei spese per sequestro di certa roba che si voleva trafugare, e che tutto il resto si consegni al maestro secreto della città di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnifico don francisco de vigintimiliis baroni terre gratteri Consiliario regio dilecto salutem. fuit nuper nobis porrecta supplicatio tenoris sequentis. Illustris etc. ex parte spectabilis domini don francisci de vigintimiliis baronis terre gratteri humiliter exponitur et supplicatur cum sit li iorni proximi passati essendo ipso capitaneo di armi di la chitati di chiphalu noctis tempore li foru denunciati certi Iudey li quali passavanu per mari sencza portari clariczo di undi veniano contro lo bando puplico et per obediencia di lo bandu mandao a pigliari dicti Iudey per causa chi dichiano chi ipsi Iudey portavano multi denari in oro et multo argento li quali prisi cum certo argento lavurato et certi beni et non trovando quilla quantitati di denari secundo foro denunciati pensando fussiro stati occultati per chi si dichia portari milli ducati et haviri dato per nolito ducati chinquanta ipso exponenti per obediencia tenendo alloro carcerati mandao uno curreri a la Illustri signuria Vostra scrivissi quillo chi si havissi di fari. et perchi dicto curreri dimurao multi iorni mandao un altro per aspectari consulta. finaliter Vostra illustri Signuria rescrissi resposta et comandao chi divissi mandari dicti Iudey in bona custodia a spisi loro et cossi per comandamento di Vostra illustri Signoria mandao li dicti Iudey per mari cum una barca armata et per la spisa impignao dicto argento chi portavano dicti Iudey et cussi supra quillo si camparo et vinniro in missina. hora noviter su venuti arreri dicti Iudey mandati per Vostra illustri Signuria in chiphalu cum comandamento di V. I. S. chi li siano tornati omni cosa et maxime dicto argentu sia mandato in palermo secundo lo comandamento. dichinu et chi non li facza pagari spisa alcuna la quali spisa si la maniaro loro et per veniri in missina et per quilla fu impignato lo argento et non e possibili si pocza recaptari sencza denari et pari cosa multo contra ca-

ritati per haviri spiso secundo li comandamenti di V. I. S. si hagia di patiri. et pero sia vostra merczi fari vidiri li provisioni di Ill. S. V. et li informacioni de veritate su stati rechiputi et secundo deu et iusticia fari providiri di iusticia secundo sarra vista la veritati. maxime chi tucti li altri beni et vistiti loru li su stati restituti secundo lo comandamento di V. Ill. S. ne est iusto chi ipso exponenti hagia alimentari de proprio li dicti Iudey et mandari a soi dispisi ad havisari V. I. S. per lo servicio di la regia curti per li quali havi dispiso ultra unci septi. Ut altissimus etc. Messane III octobris XI Ind. MCCCCLXXXXII. ex parte Illustris domini proregis unus magnificorum iudicum provideat super supplicatis· petrus cavaleri secretus. et visis per magnam regiam curiam dicta supplicacione et informacionibus ipsius exponentis de premissis expositis receptis et nostris literis viceregiis in supplicacione nominatis et expensis verificatis et taxatis per secretum dicte civitatis cephaludi cum deliberacione dicte magne curie providimus et vobis dicimus ac licenciam et facultatem damus quod super bonis dictorum Iudeorum existentibus in vestri posse in quorum defectu. super argento predicto debeatis vobis satisfieri et solvi de unciis sex tantum pro expensis predictis. ita tamen quod in adiudicacionem et extimacionem seu vendicionem dictorum bonorum sive argenti per vos fienda pro quantitate debiti predicti interveniant capitaneus et secretus dicte civitatis et totum id et quicquid supererit de bonis seu argento predictis seu ipsorum precio deductis predictis unciis sex transmittetis magnifico secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi prout predicti nostris aliis licteris ad quas nos referimus vobis scripsimus et mandavimus. Dat. messane XII° octobris XI Ind. MCCCCLXXXXII. Fernando dacunna.

Dominus prorex mandavit mihi petro
cavaleri visa per hieronimum nicolaum
thesaurarium et fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 14.

MV.

Messina, 13 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa pagare a Raimondo de l' Isola tutto quanto egli deve ricevere dai giudei di Sciacca.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. nobilibus capitaneo iudicibus et aliis officialibus terre sacce ad quos seu quem spectet fidelibus regiis dilectis salutem. Ex parte raymundi de lisola fuit nobis porrecta supplicacio quam decretavimus prout in eius pede apparet tenoris sequentis. Ill. etc. pro parte raymundi de lisola exponitur reverenter Ill. dominationi vestre. comu sa beni vostra signuria havendo ipso exponenti unci xxii di rendita super secrecia felicis urbis panormi permutao cum regia curia altritanti unci havia la regia curti super cabella gisie terre sacce la quali cabella a pluribus annis havi tenuto et posseduto et nuper propter recessum Iudeorum la dicta cabella e vinuta mino et ipso exponenti divi rechipiri de censibus seu solucionibus annuis dicte cabelle uncias xx super bonis dictorum Iudeorum terre sacce ex eo quod de sorte habet regressum contra regiam curiam que tenetur de evicione ratione dicte permutacionis. nec non ipse exponens debet habere uncias xx super bonis dicte Iudaice ratione quod cum indigeret pecuniis accepit uncias xx ab ipso exponente pro quibus subiugavit sibi certas domos specialiter et generaliter omnia eorum bona pro quibus tenebatur solvere uncias duas quolibet anno quas uncias xxxx.ta tam de dicto censu unciarum duarum quam sorte principali quam de dictis censibus unciarum xx non solutis super dicta cabella gisie quam etiam uncias quatuor ey debitas pro interusurio seu censu annorum duorum ipsi exponenti non solutorum ratione dictorum unciarum duarum omnis census ipse exponens minime huc usque consequi et habere valuit super bonis Iudaice seu Iudeorum dicte terre sacce ex eo quod omnia bona Iudeorum sunt impedita per regiam curiam. et quia illustris et potens domine ipse exponens est verus creditor in dicta summa unciarum xxxxiiii.or et in unciis xx.ti pro sorte principali dictarum unciarum duarum et in unciis quatuor pro censibus dictarum unciarum duarum non solutis et in unciis xx.ti pro censibus non solutis dicte gabelle gisie et ipse exponens non potest perpetuo stare involutus isto modo. propterea humiliter supplicat Illustris dominatio vestra quod placeat commictere et mandare quod de dictis unciis xxiiii.or ipsi exponenti debitis tam ratione sortis quam censuum solvatur ipsi exponenti primo super certo tenimento domorum quod dicti Iudei vocabant hospitale eorum ipsi exponenti specialiter obligato pro dicto debito prout apparet in contracto puplico celebrato manu notarii nicolai de randacio et de residuo dicti debiti et dictarum unciarum xx.ti ratione solucionis annue dicte cabelle gisie solvatur ipsi exponenti super bonis Iudaice et Iudeorum dicte terre sacce et maxime contra fideiussores qui sunt predicto contractu census unciarum duarum ad electionem ipsius exponentis prestito tamen per ipsum

exponentem de restituendo pretium dictorum bonorum sibi adjudicandorum regie curie ad omnem requisicionem Illustris dominationis vestre ad hoc ut tam ipsi exponenti quam regie curie sit consultum ut altissimus etc. petrus. messane XXII octubris XI Ind. 1492. ex parte illustris domini proregis magna regia curia provideat super supplicatis de iusticia. petrus cavaleri secretus et visa per ipsam regiam magnam curiam dicta supplicacione de eius deliberacione providimus vobisque harum serie dicimus et mandamus quatenus de summis supradictis prout inveneritis ipsum supplicantem recepturum esse a Iudeis et Iudaica predictis tam ratione jurium non solutorum annualis redditus dicte gisie quam sortis principalis huiusmodi subjugacionem censuum et interusurii usque nunc debitorum iuxta contractus forma regii edicti servata de et super quibuscumque bonis Iudeorum et Iudaice presertim dictis domibus seu huspitali ut dicitur specifice obligatis ipsis supplicanti satisfieri faciatis cum legitimis expensis non obstante quo ad hoc dumtaxat quod dicta bona sint sequestrata nomine regie curie prestito tamen per ipsum supplicantem ydonie per fideiussores christianos de presentando pecunias et quicquid exigerit de huiusmodi debitis ad omnem requisicionem regie curie cujus fideiussionis copiam et notam particolarem de exacto magnifico regio thesaurario ad cautelam regie curie transmictere curabitis nec id differatis aut aliter premissorum contrarium non agatis pro quanto graciam regiam caram habetis et penam unciarum centum regio fisco applicandarum cupitis non subire. Dat. messane XIII octobris XI Ind. MCCCCLXXXXII. Fernando dacugna.

Dominus pro rex mandavit mihi petro cavaleri visa per nicolaum thesaurarium et fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 23r.

MVI.

Messina, 15 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna, essendo già compite le pratiche occorse per i giudei toglie il divieto del porto delle armi in Randazzo e in Caltagirone.

Rex castelle etc.

Vicerex etc. Magnifice vir regie fidelis dilecte. licet per altri nostri pro servicio di la Sacra regia Maiestati securiza et tutela di li Iudei di quisto regno havissimo sub arduis penis prohibuto la portacioni di li armi attamen per non derogari la preheminencia di vostro officio di Capitano havimo provisto essendo maxime ja finiti li negocii di li dicti ludei chi circa la asportacioni di li dicti armi digiati exequiri eo modo et forma comu si havi observato per li altri Capitani preteriti et consuetudini di quissa terra. et premissa exequamini cum effectu perchi cussi procedi di nostra voluntati quiescente la prima nostra provisioni. Dat. messane die xv° octobris xi° indictionis. 1492. Fernando dacugna.

Dirigitur capitaneo terre Randacii.

Et similis facta fuit de verbo ad verbum pro capitaneo terre Calatagironi sub eisdem signatura et mandato.

R. Protonotaro. Vol. 145, pag. 219r.

MVII.

Messina, 27 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive al capitano di Girgenti d'ingiungere a tre giurati di detta città, trovandosi il quarto giurato in prigione, di presentarsi fra otto giorni dinanzi a lui a Messina insieme al primo inventario da loro fatto dei beni di quei giudei.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobilis vir regie fidelis dilecte. Comandamovi expresse chi acceptis presentibus digiati iniungiri et comandari a li tri nobili iurati di lu anno presenti di quissa magnifica citati exceptuatu lu quartu lu quali sta carcerato ad divirisi innanti ad nui presentari infra termino di iorni octo peremptorie comandandoli nostri ex parte chi digiano portari cum loro et presentari innanti ad nui lu primo inventario ficiro de nostri ordinacione et mandato di li robbi et beni di ludei di la ludeca di quissa prefata citati perchi si allega esseri commissa una grandissima fraudi a lu numero et quantitati di lu argento di la muschita et altri beni di la

dicta Iudeca et premissa exequiti cum effectu perchi supra tali negocio deliberamo pro indempnitati di la regia curti et di li Iudei di dicta Iudeca providirisi secundo la iusticia si divia. Et premissa exequiti cum effectu guardandovi in quisto commectiri negligencia ne tepeditati alcuna per quanto la regia gracia haviti cara, Dat. in nobili civitate messane xxvii octobris xi^e indictionis 1492. Post datam. comandamovi etiam chi similiter digiati iniungiri et comandari al nobili gasparo lu garrectu et bernardo belguardo di presentarisi infra lu dicto termino di iorni octo personaliter innanti ad nui. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dirigitur capitaneo civitatis agrigenti.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 242.

MVIII.

Messina, 29 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna accorda alcuni capitoli alla giudaica di Palermo, coi quali ai giudei dell' isola concede il salvacondotto anche dopo il 18 novembre 1492, ove pel cattivo tempo non tutti fossero partiti, e dà speciali provvisioni a favore della giudaica di Palermo sulla esazione di alcuni crediti e sul pagamento di alcuni debiti.

Capituli li quali si presentanu a lu Illustri et excellenti Signuri don ferrando dacuña vice re del regno di sicilia per mastro davit lu medicu per parti di la Iudeca di la felici citati di palermo et di altri Iudeche del regno.

Et primo supplica lu dictu mastru davit ambaxaturi di la dicta Iudeca a la Illustri Signuria Vostra si digni per una oportuna provisioni declarari lu guidaticu di li Iudej elapsu lu termino ad loru statuto hoc est chi imbarchandosi li Iudei a li dechi et octo del misi proximo sequenti

chi e lu ultimo iorno del dicto termino et lo passaggio non potissi per mal tempo partiri si digiano intendiri guidati stando pero in altu duranti lu termino di dicti iorni quaranta contenti in lu guidatico et quisto Illustri Signuri perchi poteria contingiri sinci facissi dubiu et succedissindi alcunu inconvenienti a li dicti Iudei et etiam quistu si intenda circum circa di quistu regnu per tutti li Iudeche. Placet Illustri domino Viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi mastru moyses azen innanti lu ultimu impedimentu et sequestru obtiniu da vostra Illustri Signuria una provisioni vista per alcuni di li magnifici Iudici di la regia gran curti chi non fussi taxatu per la Iudeca di la dicta Cita inplui di unci duy et tari vinti quattro per cento dicendo tanto esseri stato taxato in anno VIII° Indicionis et noviter sindi hagia obtinutu observatoria contro la voluntati di vostra Illustri Signoria. Ex quo multi volti la Illustri Signuria Vostra presenti ipsu mastru david ambaxiaturi dissi a lu prefato mastru moyses chi omnino hagia da pagari comu li altri. li quali provisioni Illustri Signuri tendinu in grandi dapno di ipsa Iudecha et particulari persuni di quilla inplui di cento chinquanta uncii ex quo ancorchi fussi stato lu dicto maestro moyses taxato in dicto anno a raxuni di unci dui tari vinti quattro per chentenaro tamen perchi multi su chi in dicto anno foro taxati et ora non su stati taxati ad nenti per esseri devenuti ad paupertati et in quisto modu sarranno li altri multo gravati et non bastiriano pagari pertanto si supplica la Illustri Signuria Vostra comu iustissima si dignj haviri in quisto respecto et consideracioni chi lo dicto mastru moyses sia taxato comu li altri non obstanti ditti provisioni oy vero sia omni unu taxato in lu dictu modu unicuique servetur qualitas hoc est secundo la rata predicta alligata per lu dittu mastru moyses et hagiasi di reddubulari fina intantu si compliscano li pagamenti si hairranno da fari seu fatti per la dicta Iudeca.—Placet Illustri domino Viceregi quod duodecim taxatores deputati circa dictam taxam servent in taxando ordinem et modum eis datum per eundem Illustrem quiescentibus provisionibus impetratis per dictum magistrum moysen dummodo dictum magistrum moyses non gravent indebite. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi per la curti pretoriana di la dicta felichi citati foru dati dui interloqutorij in favuri di la universita contra la iudeca predicta condepnandu dicta iudeca in uncii circa dujcento chinquanta li quali interloquutorii appellaru a Vostra Illustri Signuria per esseri passatu lu

termino di lu misi infra lu quali si divia iudicari iuxta formam regie provisionis et etiam per esseri lu magnificu misseri girardu macrj Iudici di la appellacioni di la dicta Citati suspecto Ex quo alias fu advocatu in favuri di la dicta universitati contra ipsa Iudeca per ditta causa. pertanto si supplica la Illustri Signuria Vostra si digni comandari vengnano li scripturj et atti infra li dicti parti ad Vostra Illustri Signuria et sia citato lu sindicu di la dicta Citati et provida Vostra Illustri Signuria di iusticia.—Placet Illustri domino viceregi quod dentur iudices minus suspecti in locum Iudicis appellacionis qui partibus auditis refutatis dilacionibus indebitis provideant de iusticia.—Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi Vostra Illustri Signuria fichi unu capitulu chi tutta la roba di qualsivogla iudeo di la ditta citati fussi portata et accomandata per li officiali di quilli terri undi dicta roba fussi in la dicta Citati di palermu in putiri di lu magnificu secretu di quilla et dictu Capitulu li officiali di alcuni terri non hagiano volutu obedirj et exequiri placza a Vostra Illustri Signuria providiri et comandari a tutti spettabili et magnifici conti baruni et loru locatenenti et officiali di lo regno di qualsivogla cita terra et lochi sub pena di confiscationi di loru beni digiano obediri dicti capituli et tramettiri dicti beni al dicto magnifico secreto. Ex quo comu e dictu non lu hanno volutu fari per multu dicti officiali di palermu li hagiano scripto et quistu dicti officiali di li terri et lochi hagiano di exequiri scrivenduli lu dictu magnificu secretu seu lu magnificu capitaneo di la ditta felici citati li patruni di la ditta roba esseri citatini di la dicta citati et ditta roba hagia di stari impedita penes dictum magnificum secretum pro regia curia et etiam si hagiano di exigiri li debiti di li ditti Iudei ut tramectirisi ut supra.—Placet Illustri domino viceregi quod puplico inventario mediante nomine regie curie omnia bona veniant in posse secreti felicis urbis panormi ad licteras certificatorias dicti secreti qualiter dicti Iudei sunt cives eiusdem felicis urbis.—Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi li magnifici misseri fidericu di diana et gilibertu di bulogna per sua parti et etiam per nomu di lu magnificu misseri petru di bulogna so frati tenino certi pigni di argento oy oro Joyi tanto di lo generali quanto di particulari persuni li quali pigni su stati appreciati multu minu di quillu valianu et perchi hanno dato pligiria di restituir ditto argento oro et Joyi et per quisto nonvolino darj ditto argento por

vendirisi et di zo resulta non modico dampno a la dicta Iudeca et Iudei pertanto supplica vostra Illustri Signuria chi lu ditto argento oro et Joyi si hagiano da vindiri cum intraventu di lu magnificu capitaneu et secretu et di lu prezu di quilli pagari ali supraditti magnifici et lu resto mectirisi in banco per la curti et la ditta pligiria si hagia di intendiri per la summa di li dinari ipsi magnifici crediturì haviranno.—Placet Illustri domino Viceregi quod supra dicta bona vendantur cum intraventu secreti et dictorum creditorum et facta dictis creditoribus integra satisfacione dictorum bonorum remaneant et depositentur in banco nomine regie curie. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi Vostra Illustri Signuria havj facto provisioni chi si digiano exigiri tutti residui taxi et altri cosi dovuti di Iudei a la ditta Iudeca et a la ditta Iudeca pari grandi confusioni et vexacioni di li ditti Iudei considerato su oppressi di altri solucioni si supplica propterea a Vostra Illustri Signuria attento chi lu utili et dapno di zo si redunda ad ipsa Iudeca et non ad altru et ipsa Iudeca si contenta chi si eligiano duj oy tri persunj li quali hagiano di accordarj pachificamenti et exequirj quillo porranno per li dicti residui et quisto serra manco confusioni di li dicti Iudei li quali su oppressi comu e dittu di altri solucioni et ditti residui su antiqui sia vostra merci darili ditta licencia non obstante ditta provisioni. Placet illustri domino Viceregi. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item perchi Vostra Illustri Signuria havi remisu in iusticia a la Regia gran Curti la causa infra hoc chi quilli Iudei su di la ditta felici citati ancorchi hagiano in altro habitato digiano contribuirj in li solucioni di ipsa Iudeca maxime chi in quistu su alcuni per contracti obligati. et alcuni al presenti su in dicta Citati cum loru mugleri et alcuni Iudei di li supradicti si hagiano impetratu provisioni contro la dicta Iudeca chi siano constricti a li ditti solucioni per tantu per esseri lu tempu cussi brevi si supplica a la Illustri Signuria Vostra si digni comandarj a lu magnificu secretu chi non obstante ditti provisioni si mecta in securo di loru beni quantu e ja loro taxa et si li dicti Iudej alcuna cosa allegano siano citati ad compariri innanti Vostra Illustri Signuria. – Placet Illustri domino Viceregi quod si dicti Iudei non solverunt rata taxe in alijs terris et locis pro debito regie curie quod teneantur solvere et contribuere in taxa Iudeorum felicis urbis panormi secundum erunt taxati propter dictos duodecim taxatores. Quo vero ad alia onera et debita ditte Iudaice non

cogantur solvere nisi ad ea que fuerunt firmata ante eorum discessum ab urbe panormi. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item comu Vostra Illustri Signuria e informatissima la Maestati del re nostro Signuri comandau chi cui divissi rechipiri di dicti iudei divissi compariri infra quindici iorni et infra unu misi si divissiro disimpachari altramenti non fussi plui andatu et multi su chi non solum non comparsiro infra li quindici iorni ma non ancora infra lu misi et cumparinu ora et pluj Illustri Signuri li officiali dunanu li aurichi et quod peius est su stati dati alcuni interluqutorii in favuri di alcuni Iudei et per calupniarili appellano di li dicti interluquutorii. Placza ad Vostra Illustri Signuria comandari chi tali perchi non comparsiro infra li iorni xv et quilli comparsiro non si havendo disampachato infra lu misi iuxta formam regie provisionis non siano plui auduti ne admissi et quatenus su stati admissi siano revocati.—Placet Illustri domino Viceregi quod servetur forma regii edicti si non constiterit de legitimo impedimento remota appellatione attenta mente dicti regii edicti. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Item placza a Vostra Illustri Signuria comandari ad tucti magnifici officiali di lo regno et di la dicta felici Citati di palermo nec non Illustri Spectabili et magnifici marchisi conti baruni et loru locatenenti etiam algoczirii et consiliarii chi si digiano obediri et observari li capituli et copii di quilli cum extracta di loro decretacioni sub pena di confiscacioni di loru beni. Placet Illustri domino viceregi quod constituatur pena contra officiales florenorum mille. — Antonius Sollima locumtenens prothonotarii.

Expedita in nobili civitate messane die xxviii° mensis octobris xi° Indicionis 1492. fernando dacuna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 236.—*Secrezia di Palermo*, Vol. 50, pag. 20r.

MIX.

Messina, 31 Ottobre 1492, Ind. XI.

Il viceré Ferrando de Acuyna fa emettere bando che il re Ferdinando ha accordato ai giudei di Sicilia di pagare i loro debiti alla R. Curia mediante una composizione, e che ha concesso la proroga di giorni quaranta alla espulsione dei medesimi giudei, la quale proroga comincia dal giorno 19 Novembre 1492.

Rex etc.

Vicerex etc. Magnifici viri consiliarii regii fideles dilecti. Recippimo hogi licteri di la sacra Maiestati resposta et consulta di quilli scripsimo ad sua alteza cum lu curreri supra li negocii di li Iudej et remecti ad nuj concedirj a dicti Iudej termino di altri jorni quaranta et ancora per sua clemencia si contenta admectirili ad composicioni di tucti quilli dricti et raxuni la regia Curti pretendia contra ipsi Iudei et loru beni cussi comu ad ipsi Iudei di li Citati et terri di quisto regno li quali si hano trovato in quista nobili citati li havimo di la voluntati di la dicta sacra regia maiestati dato noticia et facto certi. Pertanto dandovi noticia di la voluntati di la dicta sacra regia maiestati vi dicimo et comandamo expresse chi a li dicti Iudei digiati observari la dicta prorogacioni di altri iorni quaranta li quali decuriranno da li xviii di lu misi di novembri proximo futuru. li quali iudei comandamo etiam diviri perseverari in li regii salviguardii ad ipsi concessi et esseri quilli effective observati actalhi infra lu dicto termino peczano dari ordini di pagari a la regia curti dicta loro composicioni di la quali prorogacioni et observacioni di dicti regii salviguardii vi comandamo digiati fari emictiri et publice promulgari publico banno per li lochi soliti et consueti di quista felici citati ad effecto chi omnuno indi hagia noticia Et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. messane ultimo octobris xi^e Indicionis 1492. ferrando dacuña.

Dirigitur capitaneo pretori Iudicibus Iuratis
secreto et magistro procuratori felicis
urbis panormi.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

Et similis capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre nari.
Et similis capitaneo iudicibus iuratis et secreto terre calaxibette.
Et similis illustri marchioni geracii.
Item capitaneo iudicibus iuratis et secreto civitatis meliveti.
Item capitaneo iudicibus iuratis et secreto civitatis agrigenti.
Item baroni terre castrileonis.
Item comiti adernionis.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre montis sancti Iuliani.
Item capitaneo iudicibus iuratis et secreto terre nicoxie.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre xacce.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre Tauromenii.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre sante lucie.
Item locumtenenti et Iudicibus terre Savuc.
Item comiti Calatabellocte.
Item capitaneo Iudicibus Iuratis et secreto terre marsalie.
Item capitaneo patricio iudicibus iuratis et secreto terre nothi.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre placie.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre Salem.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre Castrinovi.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre policii.
Item baroni terre cammarate.
Item capitaneo iudicibus iuratis et secreto terre Castriregalis.
Item capitaneo prefecto iudicibus iuratis et secreto leocate.
Item capitaneo Iudicibus iuratis et secreto terre termarum.
Item gubernatori civitatis mazarie.
Item comiti sancti marci.
Item capitaneo prefecto Iudicibus iuratis et secreto drepani
Item capitaneo patricio Iudicibus iuratis et Secreto Cathanie
Item capitaneo Iudicibus Iuratis et secreto castri Ioannis.
Item capitaneo Iudicibus Iuratis et secreto terre Randacii.
Item baroni terre bibone.
Item baroni terre ciminne.
Item capitaneo Iudicibus Iuratis et secreto Calatagironi.
Item gubernatori terrarum alcami et cacabi.

Item comiti Comitatus mohac.
Item capitaneo Iudicibus Iuratis et secreto terre Auguste.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 215.

MX.

Messina, 3 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa restituire a Josef settuna di Castroreale una casa ed una copia della legge colla sua innesta che avea donato alla meschita di Castroreale.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singolis officialibus terre Castriregalis cui vel quibus spectabit et presentes fuerint presentate fidelibus regiis dilectis salutem. Comparendo noviter innanti nui danieli cassuni Iudeu et reverenter ni expossi Ioseph settuna alias pichuni avu paternu di la mugleri di ipsu exponenti haviri dictu li tempi passati a la muschita di quissa terra per la anima sua una casa et una ligi cum la innesta. et essendo stata comu sapiti per la Sacra Regia Maiestati provisto divirisi li Iudei partiri da quisto regno li Iudei di quissa terra hanno deliberato vindiri la muschita predicta et beni di quilla ad opu di substentari li poviri maxime per darisi recapito di andarisindi secundo e stato per la dicta Sacra Regia Maiestati ordinato. Supplicandoni propterea ni plachissi providiri chi dicta casa ligi et innesta fussiru ad ipsu danieli sua mugleri et figli comu poviri dati per potiri dicta casa ligi et innesta vindiri et darisi recapito per andarisindi cum sua mugleri et octo figli predicti li quali cum grandi fatiga sustenta. Nui vero premissis attentis eo maxime chi li prothi di la dicta Iudeca innanti nui si hanno contentato dari et relaxari la dicta casa ligi et innesta a lo dicto exponenti per sua et di sua famigla sustentacioni. nec non certis bonis respectibus moti considerato eciam essendo facta dicta casa ligi et innesta di robba di lu dictu Iosep avu paternu di sua mugleri havimo pruvisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse digiati fari dari dicta casa ligi et innesta a lu dictu exponenti non obstanti fussiro stati inventariati. li quali volimo si poczano vindiri ad cui ipso vorra. et quillo accactira dicta casa ligi et innesta pocza libere et impune accactari non obstanti qualsivogla

provisioni in contrarium disponenti. Preterea ipsu exponenti una cum bonavogla cassuni so frati tenino una casa cum certo inchenso di lu quali respundino anno quolibet a lo nobili philippo lu preczo di florini sey et perchi li dicti exponenti sindi hanno di andari vi comandamo digiati lassari vindiri la dicta casa ad cui ipsi exponenti vorranno. et quilla vinduta farriti consignari a lo dicto nobili philippo lu capitali et lo resto farriti consignari ad ipsu exponenti guardandovi aliquo modo farindi lo contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. in nobili civitate messane die tercio mensis novembris MCCCCLXXXXII°. quoad legem et domum constitit nobis per expressum consensum prothorum. quoad domum quod vendatur requisito dicto nobili domino philippo proprietario secundum formam iuris ut preferatur aliis si eam voluerit. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus prorex mandavit mihi petro cavaleri. visam per Nicolaum et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 54r.

MXI.

Messina, 5 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna a preghiera di maestro David lu medico giudeo ambasciatore della giudaica di Palermo ingiunge al capitano di Palermo di rilasciare Busacca de Actuni il quale per sentenza della Corte era stato condannato alla deportazione.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 183.

MXII.

Messina, 5 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna mettendo l'offerta di cento mila fiorini come composizione di tutto ció che i giudei di Sicilia devono alla R. Curia, prescrive le norme per la esazione ed il pagamento di detta

somma, e di speciali provvedimenti per la consegna dei beni sequestrati e la estrazione di essi dal Regno.

Capitula exhibita et reverenter presentata Ill. et potenti domino don ferdinando dacuña viceregi regni Sicilie dignissimo per Iudaicas eiusdem regni de peticionibus et supplicacionibus ipsorum Iudeorum.

Et primo li humillimi Iudei servi di la invictissima regia M.ti del rey nostru signuri como quilli li quali su stati condennati ad certi diricti regali et eciam la regia Curti pretendi farili condemnari et altri dritti spectanti a la dicta Sacra regia M.ti li summi di li quali condemnacioni facti et da fari su incerti. Per tantu volendosi componiri di li supra dicti cosi sponte et di loro mera et pura voluntati offerixino pagari a la regia curti florini cento milia cum hoc chi li dicti Iudei di lo regno predicto et insoli coadiacenti et tucti loro beni non siano per ipsa regia curti ulterius molestati ymmo siano liberi di tucti raxuni dritti gisij gabelli tributi dacij collecti et altri qualsivogla raxuni spectanti a la regia Curti predicta di li quali quomodolibet su et potissiro esseri condemnati pagari a la dicta regia curti. Placet Ill. domino viceregi acceptare pro causis predictis dictam oblacionem florenorum centum mille ex causa composicionis drittuum reddituum et regalium a li quali su stati oy vero dicti Iudei potiriano esseri condemnati pagari a la dicta regia curti. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano li dicti Iudei ad vostra Ill. Signoria sia sua merci providiri et comandari ad tucti et singuli officiali di lu dicto regno ad cui ipsi Iudei eligiranno chi statim et incontinenti summarie et de plano sola facti veritate inspecta nulla servata forma ritus neque Capitulorum regni ne qualsivogla pragmatica consuetudini seu privilegij di qualsivogla citati et lochi di lo regno digiano fari pagari et satisfari ad ipsi Iudei di tucto quillo et quanto demonstriranno diviri ricipiri da loro debituri per potiri compliri lu pagamentu di li dicti florini centumilia a la dicta regia Curti per loro offerti ut supra et a li dicti officiali comandari chi continuatis diebus digiano attendiri a li satisfacioni predicti non obstanti qualsivogla dilacioni moratorij quinquennali supersessorij guidatici privilegij declinatorij di foro inpetrati et inpetrandi sub quavis verborum forma pro ipsi debituri ymmo quilli non poczano gaudiri ne usari casu predicto et intendanosi da hora revocati et extinti eciam si riquidissiro chi in li presenti capituli si facissi di quilli expressa menzioni. Placet

Ill. domino viceregi quod cum omni diligencia fiat iusticia et satisfiat dictis Iudeis summarie simpliciter et de plano sola facti veritate inspecta reiectis calupnijs moratorijs guidaticis et eciam quinquennali dilacione si in contractibus fuerit renunciatum cum Iuramento dicte dilacioni quinquennali. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Illustri Signoria considerato quanto e cosa difficultusa ad ipsi Iudei supplicanti pagari dicti florini centumilia in dinari contanti sia di sua merci per misericordia providiri chi pagando ipsi Iudei la tercia parti di la dicta summa in dinari contanti et laltra tercia parti in nomi di debituri securi et bastanti di pagarisi infra anno uno et laltra tercia parti in beni stabili extimati per experti non siano constricti ad pagari tucta la dicta summa in dinari contanti. Placet dicto Ill. domino Viceregi quod dicti Iudei debeant solvere sexaginta mille florenos in contanti pro reliquis vero florenis quatraginta mille ad complimentum dicta regia curia acceptabit nomina debitorum dummodo sint vera et bona et acceptata per eamdem regiam curiam et per eosdem debitores ad alcius solvenda per annum unum et quod dicti debitores acceptent et de novo se obligent eidem regie curie. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano ad vostra illustri Signoria chi ad tali composicioni si intendano composti remisi et perdonati ad ipsi Iudei tucti delitti commissi et facti fino a la presenti iornata di qualsivogla natura si siano publici oy oculti sciti et ignorati condennati accusati et processati. Placet Ill. domino Viceregi quod super supplicatis serventur Capitula alias decretata hoc est. Plachi a lu dicto Ill. Signuri vicere dicti Iudei non siano molestati criminaliter exceptu cum expressu comandamentu di sua Ill. Signuria. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano ad vostra Illustri Signuria ad tucti quilli Iudei li quali quomodolibet havissiro occultato et accomodatu in potiri di qualsivogla persuna loro beni premaxime denari ioy et altri cosi remettirili et perdonari quamcunque scienter havissiru contravenutu a li edicti et banni di la dicta sacra regia M.ti et di vostra Ill. Signuria et eciam tali beni siano et digiano esseri di li patruni di quilli et quilli li quali fussiro in posse curie pervenuti chi ancora non si divissi cum li denunciaturi et inventuri di quilli immo si trovano integri siano restituti a li persuni loro patruni. Placet Ill. domino Viceregi remictere penam et bona illis

Iudeis qui contra formam banni illa ocultaverunt dummodo non sint incorporata regie curie et si et quatenus prius fuerit satisfactum eidem regie curie de dictis florenis centum mille modo quo supra. Ita quod non intelligantur remissi christiani qui in penas predictas incidissent. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item similiter si supplica ad vostra Illustri Signuria chi aczo chi omni unu di dicti Iudei pocza dari ordini di pagari la sua rata di la dicta composicioni sia vostra merci remictiri et perdonari ad quilli Iudei li quali havissiro extractu di lu ditto regno loro beni contra la forma di li banni et edicti regij li quali Iudei poczano salvi et securi retornari in lo dicto regno per quillo tempo li durira lu termino di loro migracioni. Placet Ill. domino viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Illustri Signuria sia di sua merci providiri et comandari maxime per observacioni di lu primo edicto di la dicta sacra regia M.ti chi in tucti quilli nomi di debituri et altri chi ipsi Iudei innanti loro recessu non haviranno potuto compliri et expediri pozano lassari procuraturi christiani circa la administracioni di loro beni predicti cum quilla potestati chi ad loro meglo sarra visto oy vero di qualsivogla loco et parti del mundo undi si troviranno poczano mandari loro procuraturi in quisto regno per compliri loro negocij. Placet Ill. domino Viceregi quod possint relinquere vel mictere eorum procuratores christianos. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Ill. Signuria sia di sua merci per potiri plui facilmenti compliri et pagari ditta composicioni comandari ad tucti et singuli secreti di li citati et terri di lo regno oy ad altri officiali da nominari per la dicta regia Curti chi prestando omni una Iudeca pro se idonea plegiria di pagari infra lu termino da ordinari per vostra Ill. Signuria utique dhora innanti siano consignati tucti loro beni per potiri di quilli fari ad loro voluntati et tucti pligirij tantu dati chi presentati tantu li beni inventariati quantu tucti pligirij chi avissiro datu dicti Iudei per extrahiri loro beni di lo regno ex nunc in antea si intendano cassi irriti et nulli et per viguri di lo presenti capitulu li officiali digiano cancellari senza altro comandamento. Placet Ill. D. viceregi providere prout providebit per oportunas provisiones. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item si supplica chi in difectu di non potiri ipsi Iudei extrahiri monita del dicto regno ne cosi prohibiti poczano fari cambiu di dicti dinari ad loro voluntati. Placet Ill. D. Viceregi facta prius integra solucione eidem regie curie et creditoribus. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Ill. Signuria sia sua merci providiri et comandari chi tucti li Iudei mentre staranno in lo regno perfino al tempo di loro recessu in tucti loro negocij et cosi et premaxime in lu extrahiri di li mercancij et loro beni siano servati loro privilegij di loro citati et terri da li quali su habitaturi. Placet Ill. domino viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Illustri Signuria per loro maiuri comoditati di potiri exigiri dicti florini centu milia sia di vostra merci providiri et comandari chi li officiali di li Iudei di lo regno et undi sarranno di li dicti Iudechi li Iudei li quali si troviranno in li dicti lochi poczano eligiri dui oy tri di loro per exigiri li dicti rati secundo li taxi ia facti oy de novo per ipsi da fari et poczano exigiri tucti et singoli rati di quilli persuni chi sarranno taxati secundo la forma di li taxi predicti cum potestati di potiri carcerari et excarcerari et vindiri li beni di quilli a lu discursu per quillu meglu preciu ad ipsi sarra visto et comandari ad tucti et singuli officiali di lu regno li digiano prestari omni aiutu et favuri quantu li sarra necessario. Placet Ill. domino viceregi excepto quo ad vendicionem et distracionem bonorum quam quidem vendicionem facere teneantur et debeant cum interventu officialium quibus dictus Ill. dominus vicerex mandat precipit quod non debeant recipere aliquod ius. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item supplicano vostra Illustri Signuria sia di sua merci per la presenti loro composicioni farili gracia chi siano exempti di raxuni di sigillu advocatu fiscali et di secretarij et di altri qualsivogla raxuni spectanti ad qualsivogla regij officiali et solum hagiano da pagari unci dui per raxuni di Secretarij et unci dui a lu advucatu fiscali. Placet Ill. domino viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per chi alcuni Iudey di quisto regno hanno vendutu alcuni possessioni et beni stabili et scavi ad mino precio di quillo valiano et valino aliquando ince intervenendo et usando alcuni fraudi in diversi modi si supplica propterea sia vostra merci voliri providiri et comandari chi

tucti li vendicioni predicti in li quali inci avissi intervenutu aliquo modo et quomodocumque alcuna fraudi sive si si trovassi in quilli non inci haviri intervenutu lu convenienti preciu chi dicti beni et scavi havissiro potuto sive potissiro valiri plui precio si digiano haviri et reputari per nulli et di nulla efficacia como mai facti fussiro stati et cussi ancora si hagia da fari in li vendicioni facti di li renditi. Placet Ill. domino viceregi quod vendiciones facte in quibus dicti Iudei sunt decepti ultra dimidiam iusti precij vel intervenit dolus revocetur. Ita quod sit in elepcione emptorum restituere rem vel refundere precium preterquam quo ad servos venditos in quibus emptores refundant iustum precium vel vendantur christianis et residuum precij tradatur Iudeo. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per chi ancora multi Iudei di lo regnu havendo noticia di loro expulsioni forczandosi occultari loro beni per non li esseri prisi indi accomandaro parti ad persuni christiani et volendosi al presenti agiri circa la recuperacioni di li dicti beni li persuni li quali in accomanda hannu havutu dicti beni potiria contingiri inci li denegassiro supplicano propterea vostra Ill. S. si digni voliri providiri scriviri et comandari a li officiali di lo regno digiano circa la investigacioni di tali negocio usari la debita diligencia vigilancia et sollicitudini since requedi et contra li detempturi di li dicti beni procediri effective ad farili restituiri a li patruni Iudei summarie simpliciter et de plano et digiano servari lu modo et forma como per vostra Illustri Signuria supra czo li sarra scripto et comandatu. Placet Ill. domino viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item similiter si supplica ad vostra Illustri Signuria pero chi alcuni Iudei circa lu lassari in quisto regno loro beni si hanno forczatu diffugiri non pagari supra quilli cosa alcuna havendosi converso alcuni loro parenti et factusi christiani li hanno lassatu loro beni et di quilli li hanno facto donacioni oy inchi li hanno lassatu aliqua alia causa sive via et tuctu czo al fini supra tali beni non havissi da pagari cosa alcuna si supplica propterea vostra Illustri Signuria si digni providiri chi supra tali beni si hagia da pagari la rata et contingencia di la taxa supra czo facienda ad tali persuni Iudei li qnali sindi hanno andato dal regno oy in quillo fussiro et loro beni tenissiro a lu modo et forma suprascripti. Placet Ill. domino Viceregi prout narratur. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per chi di raxuni essendo lata la sentencia di li gisij a la solucioni di quilli inci divino et su tenuti tucti quilli Iudei li quali eo tempore sentencie vivebant ut Iudei et post dictam sentenciam alcuni Iudei si conversiro et ficiro christiani sia di vostra merci providiri chi tali conversi siano tenuti et digiano esseri obligati a li solucioni di tali gisij secundo la taxa facta sive facienda supra czo et sic de aliquis rebus contentis in dicta sentencia. Placet Ill. domino viceregi quod procedatur iuxta mandatum Sacre regie Maiestatis tenoris ut infra. Quanto ad quilli chi si fanno christiani dapoychi generalimenti oy particularimenti su condempnati ad pagari li renditi et dricti regalj oy dapoichi di esseri facta la composicioni li beni di quisti tali non divino esseri liberi perochi ancorchi si fazano christiani passano cum loro videsmu carrico maxime si innanti li condennacioni o composicioni si hanno facto christiani raxuni e chi di li debiti aliammi siano havuti per liberi perchi ia non su persuni di aliammi et quisto e quillo chi voli la raxuni. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Item per chi a regno obstante banno non si ponno extrahiri bestiami et eciam non ponno ipsi extrahiri loro dinari la quali cosa e multu dannusa ad ipsi Iudei si supplica propterea chi vostra Ill. S. si digni per gracia concedirili licencia di potiri extrahiri solutis iuribus regie Curie loro genchi muli pecuri et crapi. Placet Ill. domino Viceregi quod possint extrahere mulos utriusque sexus et asinos quo vero ad boves crapas et pecudes recurrant ad Ill. Dominum viceregem. Antonius Sollima locumtenens prothonotharij.

Item si supplica per li dicti Iudei, chi li supra dicti capituli poy chi saranno acceptati et decretati per vostra Ill. Signuria placza ad quilli comandari chi siano obeduti et observati secundo la loro continencia et tenuri per tucti et qualsivogla officiali et persuni a li quali sarranno presentati sub pena ad vostra Ill. S. ben vista cum hoc chi li copij di li presenti capituli et loro decretacioni cum la extracta di lu infrascriptu regolamentu di prothonotario hagiano quillo viguri como si fussiro li proprij originali expediti in eorum propria figura et forma. Ut Altissimus etc. Placet Ill. domino viceregi exserventur Capitula iuxta eorum decretaciones cum ea dem debita extracta sub pena imponenda per eumdem Ill. dominum viceregem. Antonius Sollima locumtenens prothonotarij.

Expedita in nobili civitate messane die v° mensis novembris xj° indictionis MCCCCLXXXXIJ Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et viderunt eam Thomas Conservator et filippus fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 222.

MXIII.

Messina, 6 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna conferma alla giudaica di Palermo il capitolo sul salvacondotto per quaranta giorni dopo il termine assegnato alla espulsione dei giudei del Regno di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus regni eiusdem presertim felicis urbis panormi ad quos seu quem spectabit et presentes presentate fuerint Consiliariis et fidelibus regiis dilectis salutem. nuper per mastro david lo medicu Iudeo ambasciaturi di la Iudeca di quissa felici citati ni fu fra li altri porrecto uno capitulo di lo tenuri sequenti. et primo supplica lu dicto mastro david ambasciaturi di la dicta Iudeca a la Illustri Signuria Vostra si digni per sua oportuna provisioni declarary lo guidatico di li Iudei elapso lo termino a loro statuto hoc est chi inbarcandosi li Iudei ali xviii del misi proximu sequenti chi e lo ultimo iorno del dicto termino et lo passagio non potissi per mal tempo partiri oy per qualsivogla altra causa et impedimento sy stassi in portu si digiano intendiri guiati stando pero in alto duranti lo termino di dicti iorni quaranta contenti in lo guidatico et quisto Illustri Signuri perchi potiria esseri sinchi fachissi dubio et succedissindi alcuno inconvenienti a dicti Iudei et etiam quisto si intenda circumcirca di quisto regno per tutti li Iudechi lu quali capitulo fu per nui decretato xxviii octobris proxime elapsi ut infra hoc est. placet Illustri domino Viceregi. Antonius Sollima locumtenens prothonotarii. et pertanto ad supplicacioni ad nui exinde facta per lo dicto mastro david declarandovi dicto guidatico di-

virisi intendiri prout supra vi dicimo et expresse comandamo chi observando vui la forma di lo preinserto capitulo et imbarcandosi li iudej alo ultimo iorno di loro termino et non potendo lo passagio supra lo quali si inbarchiranno partiri per maltempo oy altra causa stando ipsi Iudei in altu tantu in portu comu fora di portu li digiati teniri per guiati et assecurati durando lu termino di iorni quaranta poy lo termino di loro discessu non permictendo chi termino ipso dierum quatraginta perdurante stando in alto prout prefertur li sia inferta molestia ne noia alcuna comu guidati et assecurati et presenti exequiti cum effecto facendo quillo voce preconis per loca solita promulgari cauti a contrario per quanto la regia gracia haviti cara et inpena di triumphi di oro milli applicandi a lo regio fisco desiderati non incurriri. Dat. messane die VI novembris XI Indicionis 1492. fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et viderunt eam Ioannes Aloysius et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 241.

MXIV.

Messina, 6 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna a richiesta di maestro David lu medico ambasciatore della giudaica di Palermo conferma a favore della medesima giudaica il capitolo decretato per le giudaiche del regno, cioè che tutti e singoli officiali del regno obblighino i debitori dei giudei a pagare tutto quello che dovranno dare per essere in grado di pagare la composizione dei 100,000 fiorini.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 240.

MXV.

Messina, 10 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge a tutti i secreti di Sicilia di riconsegnare alle giudaiche e ai singoli giudei i loro beni che erano stati inventariati, quando hanno avuto piena sicurezza che ciascuna giudaica e i particolari saranno in grado di pagare le rate loro spettanti della composizione di 100,000 fiorini e del donativo di cinquemila fiorini.

Rex etc.

Vicerex in dicto etc. Magnifice Vir Consiliarie regie dilecte comu non ignorati havendosi di ordinacioni et comandamento di la sacra regia Maiestati del re nostru signuri di expellirj tutti Iudei di quisto so regno per lu procuraturi di lu regiu fiscu fu facta peticioni et instancia dicti Iudey divirisi compelliri et constringiri al debitu pagamentu di tutti gisii dricti collecti angarii et per angarii et altri raxuni dicti Iudej erano et su obligati per dritti regali ala dicta regia Curti. Et propterea hagiamo admiso dicti Iudej ad composicioni di florini centomilia secundo la continencia et tenuri di la decretacioni per nuj facta ad unu dicti capituli ad nui presentati per li dicti Iudechi di lu tenuri sequenti. Datum in hac nobili civitate messane die V° mensis subscripti. Et primo li humillimi Iudej servi di la invictissima Sacra Regia Maiestati del re nostru Signuri comu quilli li quali su stati condennati ad certi dricti regali et eciam la regia curti pretendi farili condennari di altri dritti spettanti a la dicta sacra regia maiestati li summi di li quali condennacioni facti et da farj su incerti. Pertantu volendusi componiri di li supradicti cosi sponte di loro mera et pura voluntati offerixino pagarj a la regia Curti florini centomilia cum hoc chi li dicti Iudej di lu regno predicto et insoli coadjacenti et tucti loru benj non siano per ipsa regia Curti ulterius molestati ymmo siano liberi di tutti raxuni dritti gisii gabelli tributi dacii collecti et altri qualsivogla raxuni spettanti a la regia Curti preditta di li quali quomodolibet su et potissiro esseri condennati pagari a la dicta regia Curti. Placet Illustri domino Viceregi acceptare pro causis predictis dictam oblacionem florenorum centum mille ex causa composicionis drictuum regalium ali quali su stati oj vero ditti Iudei potiriano esseri condennati pagari a la dicta regia Curti. Antonius Sollima locumtenens pro-

thonotarii et eciam per tenuri di unaltro capitulu similiter per nui decretatu inci e altro di lu tenuri sequenti. Datum die predicto. Item supplicano Vostra Illustri Signuria sia di sua merci per potiri plui facilimenti compliri et pagari dicta composicioni comandari ad tucti et singuli secreti di li citati et terri di lo regno oy ad altri officiali da nominari per la dicta regia Curti chi prestando omni una Iudeca per se idonea pligiria di pagarj infra lu termino da ordinarj per Vostra Illustri Signuria utique da hora ince siano consignati tutti loro benj per potiri di quilli fari ad loro voluntati et tutti pligirii tanto dati di presentari li beni inventariati quantu tutti pligirii chi havissiro datu dicti Iudej per extrahiri loru beni di lu regno ex nunc in antea si intendano cassi irriti et nulli et per viguri di lu presenti capitulu li officiali li digiano cancellari senza altro comandamento. Placet illustri domino Viceregi providere prout providebit per oportunas provisiones. Antonius Sollima locumtenens prothonotarii. facendosi exinde instancia per li dicti Iudei divirisi per nui supra la continencia et tenuri di li preinserti predicti capituli per nostri provisioni oportune providiri habita super his matura deliberacione actalchi principaliter la dicta regia Curti sia integre satisfacta et pagata di dicti florini centomilia havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commectimo et comandamo chi depositandosi per la Iudeca et Iudej di quissa felici Citati al banco di lu nobili dilecto regio battista lambardi ad nomu di lu magnifico Consiliariu regiu dilecto alferi di leofanti eiusdem regni regiu thesaureri nomine regie curie unci milli quattrucentu novantaquattro tari xxv grana x overu essendo vui ben securu et cautu chi innanti la partenza di li dicti Iudej hagiano da satisfari li predicti unci milli quattro centu novanta quattro tarì xxv grana x in dinari contanti et eciam dandoci nomi di loru debituri veri et boni per vui nomine eiusdem regie curie recogniti et acceptati di pagari infra termino di anno uno infini a la summa di uncii novicentu novanta sei et tari dudichi ad complimento di loro integra rata et dicti debituri si hagiano ancora de novo ad obligari per publici contracti a la dicta regia curti di pagari li summi et quantitati per li quali vi sarranno stati dati per li debituri di dicti Iudej in fini a la dicta summa et rata a la dicta Iudeca tangenti et ancora constandovi li Iudej di la dicta Iudeca haviri integramenti satisfacto overu facto stari cauti loru crediturì zo e lu generali a lu generali et li iudej particulari ad loro crediturì particulari tali casu li digiati restituiri et fari integramenti restituiri tucti loru beni mobili et stabili dinari et qualsivogla altri cosi loru ad effecto chi di quilli poczano disponiri et fari ad loro voluntati et cassarili li

pligirii li quali havissiro prestato comandandovi eciam per presentes digiati haviri et teniri debita advertencia chi li nomi di li debituri li quali vi sarranno dati per li dicti iudej infini a la dicta summa ut supra siano persuni sufficienti et bastanti al dicto tempo fari lu debito pagamentu a la regia Curti facendoli etiam de novo obligari ali dicti pagamenti cum quilli obligacioni clausuli renunciacioni et iuramenti si solino fari et extendiri per publici notari di li quali contracti et obligacioni vi comandamo digiati transmictiri copii al dicto magnifico regio thesaureri cum debiti extracti actalchi advenientibus temporibus hagia noticia di li nomi di li dicti debituri per potiri quilli rescotiri insuper perchi li dicti Iudej si hanno cum summa instancia querulato comu facendosi per li officiali li inventarii di loru beni et per appreciari quilli secundo per nostri provisioni li fu commiso et comandato si hanno factu pagari et ancora pretendino farisi pagarj supra li beni di li dicti Iudej havimo propterea ad loro supplicacioni provisto chi actiso dicti inventarii appreciari di dicti beni si fici per cautela di la dicta regia Curti et non ad instancia di dicti Iudej ne per loro utilitati quo casu non si diviano ne divino constringiri supra loro beni ad pagamento alcuno pro eadem causa et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi non digiati modo aliquo permectiri dicti Iudej diviri pagari supra loro beni cosa alcuna ymmo tucto quillo et quanto fussi statu adeo indebite extortu pro eadem causa li digiati fari illico restituiri et non digiati permectiri essiri per la causa predicta ulterius molestati usando in premissis omnibus vostra bona diligencia cura et sollicitudini comu per servicio di la dicta sacra regia maiestati et di sua regia Curti si riquedi et di cui ben confidamo dandoni de continuo per vostri licteri aviso di tutto quillo et quanto per vui ala jornata si exequira comandandovi eciam chi ali dicti Iudej digiati observari la continencia et tenuri di li capituli ad nui per ipsi presentati secundo la loro decretacioni per nui facta et altri previsioni per ipsi da nuj impetrati. Datum in nobili civitate Messane die x mensis novembris xi. Indicionis 1492 post data perchi li Iudechi di lu dictu regnu ultra la summa di li dicti centu milia florini li quali si havino da pagari ala dicta regia Curti modo quo supra ni hanno di loro gratuyta libera et spontanea voluntati fatto donativo di florini chinque milia di pagarj in contanti li quali su stati repartuti per tucti li Iudechi di lu dicto regno havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo chi di la dicta Iudeca digiati rescotiri unci chentu vinti setti tari xxviii grana x per la rata contingenti ala dicta Iudeca di li dicti florini chinque milia usando in quisto vostra sollicitudini et bona dili-

gencia et rescossi haviriti dicta summa di uncii chento vinti setti tari xxvi grana x ut supra ni digiati per vostri litteri dari avviso. Datum ut supra fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam Thesaurarius.

Dirigitur Magnifico secreto et magistro procuratori felicis urbis panormi.

Et similis facta fuit pro ludayca civitatis drepani domino Secreto Bartolomeo morana et Iacobo fardella pro exigendo in contanti uncii milli sissanta octo . . . . . oz. M.LXVIII.

et ad tempus uncii settingenti undecim et tareni xxviii . . . . . oz. C^{VII}.XI. tr. XXVIIII.

Item pro donativo florenorum quinque mille uncii novantadui et tari xvm. oz. LXXXXII. tr. XVIII.

Et similis pro ludayca terre montis sancti Iuliani domino Secreto pro exigendo in contanti uncii sissanta una tari vi. oz. LXI. tr. VI.

et ad tempus uncii quaranta tari xxii oz. XXXX. tr. XXII.

et pro donativo in contanti oz. 4. tr. 24. oz. IIII. tr. XXIIII.

Et similis pro ludayca marsalie domino Iacobo sieri pro exigendo in contanti uncias octingentas settuaginta sex tarenos xvm granos x. . . . . oz. C.^{VIII}.LXXVI. tr. XVIII gr. X.

et ad tempus uncias quingentas octuaginta quatuor tarenos xii. . .. oz. C^{V}.LXXXIIII. tr. XII.

et pro donativo in contanti unci sittantasey tari v grana x . . . oz. LXXVI tr. V. gr. X.

Et similis pro ludayca Salem domino Secreto pro exigendo in contanti uncias nonagintaquinque et tarenos duodecim oz. LXXXXV. tr. XII.

et ad tempus uncias sexaginta tres tarenos xvii et granos x . . oz. LXIII. tr. XVII. gr. X.

et pro donativo in contanti uncias VIII
granos X . . . . . oz. VIII gr. X.

Et similis pro Iudayca Sacce domino
Secreto et dominico de perollo pro exigendo
in contanti uncias settingentas triginta tres
tarenos XVIII. . . . . oz. C$^{VII.}$ XXXIII. tr. XVIII.
et ad tempus uncias quattringentas
octuaginta novem tarenos unum et gr. X oz. C$^{IIII.}$ LXXXXVIIII tr. I. gr. X.
et pro donativo in contanti uncias sexa-
ginta tres tarenos septem et granos X oz. LXIII. tr. VII. gr. X.

Et similis pro Iudayca termarum do-
mino Antonio se pro exigendo in contanti
centum ottuaginta septem tarenos vigin-
tiunum . . . . . oz. CLXXXVII. tr. XXI.
et ad tempus uncias centum viginti
quinque et tarenos 4 . . . . oz. CXXV tr. IIII.
et pro donativo uncias quindecim et ta-
renos decem et octo . . . oz. XV. tr. XVIII.

Et similis pro Iudayca terre policii
domino Nicolao barresi pro exigendo in con-
tanti uncias ducentas nonaginta . oz. CCLXXXX.
et ad tempus uncias centum nonagin-
tatres tarenos VIII gr. X . . oz. CLXXXXIII. tr. VIIII gr. X.
et pro donativo in contanti unci vinti-
quattro tari X grana X. . . oz. XXIIII. tr. X. gr. X.

Et similis pro Iudayca Castri Ioannis
domino secreto et Ioanni de grimaldo majori
pro exigendo in contanti uncias centum
ottuaginta tres et tarenos viginti sex oz. CLXXXIII. tr. XXVI.
et ad tempus uncias centum vigintiduas
et tarenos XVII . . . . . oz. CXXII. tr. XVII.
et pro donativo in contanti uncias
quatuordecim . . . . . oz. XIIII.

Et similis pro Iudayca Placie domino

Secreto et baroni comisi pro exigendo in contanti uncias ducentas octuaginta sex tarenos quinque granos VIII . . oz. C^II^ LXXXVI. tr. V. gr. VIII.

et ad tempus uncias centum nonaginta tarenos viginti tres et granos duos sive oz. CLXXXX. tr. XXIII. gr. II.

et pro donativo in contanti uncias viginti quatuor tarenum unum et granos decem sive . . . . . oz. XXIIII tr. I. gr. X.

Et similis pro Iudayca Calatagironi domino petro Campoclaro et thomasio constantino pro exigendo in contanti uncias tricentas quatraginta sex et tarenos XVIII oz. C^III^ XXXXVI. tr. XVIII.

et ad tempus uncias ducentas viginti novem et tarenos XII . . . oz. C^II^ XXVIIII. tr. XII.

et pro donativo in contanti uncias viginti octo tarenos XV . . . oz. XXVIII. tr. XV.

Et similis pro Iudayca Calaxibecte domino Secreto pro exigendo in contanti uncias quatraginta octo et tarenos XXII . oz. XXXXVIII. tr. XXII.

et ad tempus uncias triginta tarenos XXII granos X . . . . . oz. XXX. tr. XXII. gr. X.

et pro donativo in contanti uncias quatuor et granos X . . . oz. IIII. gr. X.

Et similis pro Iudayca nicosie domino francisco xaxa pro exigendo in contanti uncias tricentas vigintiquinque tarenos XVIII granos XII . . . . . oz. C^III^ XXV. tr. XVIII gr. XII.

et ad tempus uncias ducentas decem et septem et granos VIII . . . oz. C^II^ XVII. gr. VIII.

et pro donativo in contanti uncias viginti septem tarenos X. . . oz. XXVII. tr. X.

Et similis pro Iudayca Randacij domino Secreto et guillelmo bonina pro exigendo in contanti uncias tricentas viginti duas tarenos tres granos XII . . . oz. C^III^ XXII. tr. III. gr. XII.

et ad tempus uncias ducentas undecim tarenos x granos VIII . . . oz. C[II]. XI. tr. X. gr. VIII.
et pro donativo in contanti uncias viginti sex tarenos V . . . oz. XXVI. tr. V.

Et similis pro Iudayca agrigenti domino Ioanni de palacio pro exigendo in contanti uncias quingentas octuagintatres et tarenos sex . . . . oz. C[V]. LXXXIII. tr. VI.
et ad tempus uncias tricentas octuaginta octo tarenos viginti quatuor. oz. C[III]. LXXXVIII. tr. XXIIII.
et pro donativo in contanti uncias quinquaginta . . . . oz. L.[ta]

Et similis pro Iudayca Nari domino Secreto et philippo Iacobo millina pro exigendo in contanti uncias ducentas quatraginta unam tarenos viginti quinque et granos VIIII . . . . . oz. C[II]. XXXXI. tr. XXV. gr. VIIII.
et ad tempus uncias centum sexaginta unam tarenos sex et granos sexdecim oz. CLXI. tr. VI. gr. XVI.
et pro donativo in contanti uncias viginti . . . . . oz. XX.

Et similis pro Iudayca leocate domino Secreto pro exigendo in contanti unicias centumquatuordecim tarenos sexdecim et granos quatuor . . . . oz. CXIIII. tr. XVI. gr. IIII.
et ad tempus uncias settuaginta sex tarenos x granos XVI . . . oz. LXXVI. tr. X. gr. XVI.
et pro donativo in contanti uncias novem et tarenos XV . . . oz. VIIII. tr. XV.

Et similis pro Iudayca Nothi domino Nicolao siracusa pro exigendo in contanti uncias sexagintatres et tarenos duodecim oz. LXIII. tr. XII.
et ad tempus uncias quatraginta duas et tarenos octo . . . . oz. XXXXII. tr. VIII.
et pro donativo in contanti uncias quinque tarenos XX . . . . oz. V. tr. XX.

Et similis pro Iudayca Cathanie domino magnifico Ioanni lu Castellu pro exigendo in contanti uncias ducentas viginti quatuor et tarenos decem et octo . . . oz. C^{II} XXIIII. tr. XVIII.

et ad tempus uncias centum quatraginta novem tarenos vigintiduos . oz. CXXXXVIIII. tr. XXII.

et pro donativo in contanti uncias quindecim et tarenos decem· . oz. XV. tr. X.

Et similis pro Iudajca Castriregalis domino Iacobo de balsamo pro exigendo in contanti uncias tricentas quinquaginta octo tarenos viginti sex et granos XII . oz. C^{III} LVIII. tr. XXVI gr. XII.

et ad tempus uncias ducentas triginta quinque tarenos XXVII granos VIII . oz. C^{II} XXXV. tr. XXVII gr. VIII.

et pro donativo in contanti uncias viginti novem . . . . . oz. XXVIIII.

Et similis pro Iudajca terre sante lucie domino Iacobo de balsamo pro exigendo in contanti uncias nonaginta quinque tarenos XVII et granos XII . . . oz. LXXXXV. tr. XVII. gr. XII.

et ad tempus uncias sexagintatres tarenos viginti et granos VIII . . oz. LXIII. tr. XX. gr. VIII.

et pro donativo in contanti uncias septem et tarenos XXII . . . oz. VII. tr. XXII.

Et similis pro Iudajca Tauromenii domino Secreto et Antonio giambu pro exigendo in contanti uncias centum decem et septem tarenos sexdecim et granos XII oz. CXVII. tr. XVI. gr. XII.

et ad tempus uncias septuaginta otto tarenos X granos VIII . . . oz. LXXVIII. tr. X. gr. VIII.

et pro donativo in contanti uncias novem et tarenos XX . . . oz. VIIII. tr. XX.

Et similis pro Iudajca Savuce domino geronimo et petro trimarchi pro exigendo in contanti uncias centum quindecim et tarenos XXVII . . . . . oz. CXV. tr. XXVII.

et ad tempus uncias septuagintatres tarenos viginti octo et granos decem oz. LXXIII. tr. XXVIII gr. X.
et pro donativo in contanti uncias novem tarenos XVIII et granos X . oz. VIII. tr. XVIII. gr X.

Et similis pro Iudayca Mazarie domino francisco formica pro exigendo in contanti uncias quatringentas quindecim tarenos viginti quatuor . . . . oz. C.IIII.XV. tr. XXIIII.
et ad tempus uncias ducentas septuaginta tres et tarenos viginti sex . oz. C.II.LXXIII. tr. XXVI.
et pro donativo uncias triginta quatuor oz. XXXIIII.

Et similis pro Iudajca terre Alcami domino petro russu pro exigendo in contanti uncias ducentas et tarenos sex . oz. CII. tr. VI.
et ad tempus uncias centum triginta et tarenos quatuor . . . oz. CXXX. tr. IIII.
et pro donativo uncias decem et octo oz. XVIII.

Et similis pro Iudayca terre caccavi domino Iohanni lu cavaleri pro exigendo in contanti uncias septuaginta tarenos duodecim . . . . . oz. LXX. tr. XII.
et ad tempus uncias quatraginta et tarenos sex . . . . . oz. XXXX tr. VI.
et pro donativo uncias quinque et tarenos quindecim . . . . . oz. V. tr. XV.

Et similis pro Iudajca giracii domino lemmo citu et gubernatori pro exigendo in contanti uncias centum octuaginta unam tarenos quatuor et granos quatuor. oz. CLXXXI. tr. IIII. gr. IIII.
et ad tempus uncias centum sexdecim tarenos viginti duos et granos sexdecim oz. CXVI. tr. XXII. gr. XVI.
et pro donativo uncias quatuordecim et tarenos quindecim . . . oz. XIIII. tr. XV.

Et similis pro Iudajca cammarate do-

mino gasparo da campo pro exigendo de contanti uncias centum quatuor tarenos decem et octo . . . . . oz. CIIII. tr. XVIII.

et ad tempus uncias sessaginta novem tarenos vigintiduos . . oz. LXVIIII. tr. XXII.

pro donativo uncias octo et tarenos viginti . . . . . oz. VIII. tr. XX.

Et similis pro Iudajca terre castileonis domino baroni dicte terre pro exigendo in contanti uncias septuaginta duas tarenos decem et octo et granos sexdecim. oz. LXXII. tr. XVIII. gr. XVI.

ad tempus uncias quatraginta octo tarenos duodecim et granos quatuor oz. XXXXVIII. tr. XII. gr. IIII.

pro donativo uncias quinque tarenos quinque . . . . . oz. V. tr. V.

Et similis pro Iudaycis terrarum mohac ragusie et xicli domino Iohanni de savuca pro exigendo in contanti videlicet pro terra mohac uncias centum triginta duas tarenos viginti quatuor. . . oz. CXXXII tr. XXIIII.

et ad tempus uncias octuaginta sex et tarenos viginti sex . . . oz. LXXXVI. tr. XXVI.

pro donativo uncias undecim. oz. XI.

Et pro ragusia in contanti uncias centum nonaginta sex tarenos quatuordecim et granos duodecim. . . . . oz. CLXXXXVI. tr. XIIII. gr. XII.

et ad tempus uncias centum triginta tarenos viginti novem et granos octo oz. CXXX. tr. XXVIIII. gr. VIII.

pro donativo uncias sexdecim et tarenos sexdecim . . . . . oz. XVI. tr. XVI.

Et pro terra xicli in contanti uncias octuaginta quatuor tarenos viginti octo oz. LXXXIIII. tr. XXVIII.

ad tempus uncias quinquaginta duas tarenos decem et septem . . oz. LII. tr. XVII.

pro donativo uncias sex tarenos viginti . . . . . oz. VI. tr. XX.

Et similis pro Iudajcis Paternionis Adernionys et Calatanixecte domino Illustri Comiti pro exigendo in contanti videlicet a terris paternionis et adernionjs uncias septuaginta sex . . . . oz. LXXVI.

et ad tempus uncias quinquaginta tarenos viginti . . . . oz. L. tr. XX.

et pro donativo in contanti unciassex oz. VI.

et pro Iudayca Calatanixette in contanti uncias quinquaginta duas tarenos quatuor . . . . . oz. LII. tr. IIII.

et ad tempus uncias triginta unam tarenos undecim . . . . oz. XXXI. tr. XI.

et pro donativo in contanti uncias quatuor . . . . . oz. IIII.

Et similis pro Iudajca palacioli domino Antonio de messana pro exigendo in contanti uncias triginta duas . . oz. XXXII. tr. XVIIII. gr. XII.

et ad tempus uncias viginti unam tarenos novem et granos x . . oz. XXI. tr. VIIII. gr. X.

et pro donativo in contanti uncias duas tarenos decem granos x . . oz. II. tr. X. gr. X.

Et similis pro Iudajca terre Aguste domino baroni mazareni pro exigendo in contanti uncias vintichinque tarenos XIIII oz. XXV. tr. XIIII.

et ad tempus uncias duodecim tarenos XXII . . . . . oz. XII. tr. XXII.

et pro donativo in contanti uncii dui oz. II.

Et similis pro Iudajca bivone domino secreto pro exigendo in contanti uncias ducentas duas tarenos quatuor granos XII oz. C.ᵘ·II. tr. IIII. gr. XII.

et ad tempus uncias centum triginta unam tarenos undecim et granos VIII oz. CXXXI. tr. XI. gr. VIII.

et pro donativo in contanti uncias sexdecim et tarenos quatuor . . oz. XVI. tr. IIII.

Et similis pro Iudayca ciminne do-

mino cristofaro lutruglu pro exigendo in contanti uncias viginti novem et tarenos quinque . . . . . oz. XXIX. tr. V.

et ad tempus uncias decem et octo et tarenos viginti tres . . . oz. XVIII. tr. XXIII.

et pro donativo in contanti uncias duas et tarenos v . . . . oz. II. tr. V.

Et similis pro Iudayca Iuliane domino petro aglata pro exigendo in contanti uncias ducentas quindecim et tarenos xv oz. C.ii. XV. tr. XV.

et ad tempus uncias centum quatraginta tres tarenos viginti . . . oz. CXXXXIII. tr. XX.

et pro donativo in contanti uncias decem et septem . . . . . oz. XVII.

Et similis pro Iudayca Calatabillocte domino petro aglata pro exigendo in contanti uncias ducentas . . . oz. C.ii.

et ad tempus uncias centum triginta oz. CXXX.

et pro donativo in contanti uncias sexdecim. . . . . oz. XVI.

Et similis pro Iudayca messane directa magnifico secreto pro exigendo in contanti uncias sex centas sexaginta quattuor et tarenos viginti quattuor sive. . oz. C.vi. LXIIII. tr. XXIIII.

et ad tempus uncias quatringentas quatraginta duas et tarenos sexdecim sive oz. C.iiii. XXXXII. tr. XVI.

Et pro donativo in contanti uncias quinquaginta sex sive . . . oz. LVI.

Et similis pro Iudayca sancti marci directa secreto terre Sancti marci francisco Cuffari et reccardo barberi pro exigendo in contanti uncias ducentas decem et octo et tarenos sex. . . . . oz. C.ii. XVIII. tr. VI.

et ad tempus uncias centum quatraginta quinque et tarenos duodecim oz. CXXXXV. tr. XII.

135
557

et pro donativo in contanti uncias decem et septem. . . . oz. XVII.

Et similis pro Iudayca Pantallarie domino Iacobo de sigerio pro exigendo in contanti uncias tricentas triginta tarenos duodecim . . . . . oz. C$^{III.}$ XXX. tr. XII.
et ad tempus uncias ducentas viginti tarenos VIII. . . . . oz. C.$^{II.}$ XX. tr. VIII.
et pro donativo in contanti uncias viginti sex . . . . . oz. XXVI.

Et similis pro Iudayca Meliveti directa Ioanni givara et simoni de mazara pro exigendo in contanti uncias centum quinquaginta quatuor tarenos decem . oz. CLIIII. tr. X.
et ad tempus uncias centum et duas et tarenos V . . . . . oz. CII. tr. V.
et pro donativo uncias XIII et tarenos XV . . . . . oz. XIII. tr. XV.

Et similis pro Iudayca castrinovi directa Ingastono dulcimasculo pro exigendo in contanti uncias triginta novem tarenos undecim et granos X . . . oz. XXXVIIII. tr. XI. gr. X.
et ad tempus uncias XXVI tarenum I oz. XXVI. tr. I.
et pro donativo uncias III. tarenos II. granos X . . . . . oz. III. tr. II. gr. X.

Et similis pro Iudayca gaudisii domino Ioanni de givara et simoni de maczara pro exigendo in contanti uncias centum et novem tarenos XXIII . . . oz. CVIIII. tr. XXIII.
et ad tempus uncias settuaginta tres et tarenos quinque . . . . oz. LXXIII. tr. V.
et pro donativo uncias novem et tarenos decem et octo . . . oz. VIIII. tr. XVIII.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 250. — Per la parte che riguarda Palermo, *Secrezia di Palermo*, Vol. 50, pag. 25.r

MXVI.

Messina, 10 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna avendo appreso dai proti della giudaica di Messina che Francesco de Novagla il quale avea ottenuto l' incarico di esigere certa somma e quantità di denaro da alcune giudaiche del regno riteneva presso di se le somme ricevute, ordina al medesimo di presentarsi immediatamente a render conto dei danari esatti.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 295.

MXVII.

Messina, 12 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna dispone che sui beni della giudaica di Sciacca, dopo che saranno pagate le rate della composizione e del donativo, si prelevino le somme dovute dalla giudaica stessa a quella Università.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus secreto terre sacce nec non Minico de perollo commissariis in eadem terra deputatis ad exactionem pecuniarum debitarum super bonis Iudeorum fidelibus regiis dilectis salutem. lo nobili regio diletto antoni di vinchi ambaxaturi di quissa universitati ad nui destinato ni ha explicato et exibiti capitoli per li quali inter cetera ni supplicao chi pro eo et aliis fu accordato per consiglo di quissa universitati tunc degenti in quissa terra lo magnifico francesco patella mastro portulano vicario generali destinato tempore spectabilis presidencio per tutta valli de mazara et obligausi ipsa universitati pagari per lo riparo di li mura di la dicta terra unci tricento infra tri anni omni anno unci cento di li quali contingia et contingi a la Iudeca di quilla pagari per la sua rata unci chinquanta quattro tarì xvi grana x. Et similiter dunaltra colletta di unci trenta chinqui imposta de proximo per lo spec-

tabili capitaneo de armi di dicta terra ad opu di pagari la portatura de certi armi venuti di la felichi cita de palermo et accattari chippi di bumbardi et altri monicioni di quilli tocca a la dicta Iudeca pagari per la sua rata unci sey tari otto grana XIII et plui unci quattro tari XIII grana X per la sua rata di la colletta di la armata fatta quista state proxima passata contro turchi li quali rati huc usque la dicta Iudeca non ha pagato propterea oportune providissimo a la indempnitati di ipsa universitati perchi per la expulsioni di li Iudey da regno non resti lesa di li dicti rati. nui vero intisi dicti adimandi volendo super hoc debite et mature providiri remisimo verbo tali negocio et capitoli ala regia gran Curti per la quali demum examinato et ben ponderato dicto negocio et causi per li quali su divuti dicti rati de collettis iam de preterito impositis havimo de et quidem magne regie curie deliberacione provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo expresse chi exacta prius super bonis Iudeace et Iudeorum dicte terre la rata loro contingenti di la composicioni noviter facta per li Iudechi et Iudei di quisto regno di li cento milia florini super bonis restantibus digiati fari pagari a la dicta universitati li supradicti rati contingenti alloro di tali colletti ut supra imposti et per lo reparo et monicioni de ipsa terra et armata supra ditti et non obstanti siano dicti beni sequestrati per la regia curti et li premissi exequiti cum effectu sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. messane XII novembris XI indictionis MCCCCLXXXXII premissa exequamini si dicta Iudeaca obligavit se ad nomina predicta et si ita est quod fuerit ita constitutum per consilium et magnificum magistrum portulanum. Dat. ut supra Fernando dacuña.

Dominus pro rex mandavit mihi petro cavaleri visam per Ioannem aloysium et Regium thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 70.r

MXVIII.

Messina, 12 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna dà facoltà agli ufficiali della giudaica di Termini di rifare la tassa per raccogliere la rata della composizione di 100,000 fiorini.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Prothis et mayorentibus Iudayce terre termarum servis regie cammare graciam regiam. perochi secundo da vostra parti simo informati in lo taxamento per vui facto in quissa Iudeca per la rata li tocca di li florini centomilia per la general composicioni non advirtistivò taxari alcuni Iudei habili chi meritamenti poterianu intrari in la dicta taxa et pertanto a vostra supplicacioni annui di czo fatta tamquam iuxta havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo ac damo licencia et facultati chi non obstanti haiati fatto semel la dicta taxa digiati et pozati quilla iterum fari et intercludirihi li dicti Iudei vidui et altri habili et quilli taxiriti iuxta loro facultati secundo a vui meglo parra oy vero li farriti taxari per li tri taxaturi per vui ordinati li quali taxaturi pozano et digiano taxari a li dicti Iudei vidui et altri Iudei et disgravari a li altri ja taxati et si forte li dicti taxaturi havissiro matri et parenti vidui et discrepassero in taxarili debitamenti volimu et per la presenti commectimo a vui prothi pozati taxari a li dicti matri et parenti di li prefati tri taxaturi li quali taxaturi eo casu non vi digiano in quisto dari obstaculo sub pena unciarum centum pro quolibet sub qua quidem pena comandamo a tucti et singuli Iudei di la dicta Iudeca chi circa premissa et ex post fatta et complita dicta taxa non digiano ne presumano dari impedimento alcuno. Dat. in nobili civitate Messane XII° novembris XI° indictionis 1492 servando ordinem et formam per nos generaliter datam in taxando et neminem indebite gravando. Dat. ut supra. Ferrando Dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam Ioannes Aloysius.

R. Protonotaro, Vol. 151, pag. 170.

MXIX.

Messina, 13 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive agli ufficiali di Termini che ricevendo la rata dei 100,000 fiorini e dei 5,000 fiorini dovuta da quella giudaica consegnino ai giudei i loro beni acciocchè possano venderli.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobilibus Capitaneo et secreto terre Termarum et Antonio sese Commissario in eadem terra per nos deputato regijs fidelibus dilectis salutem. Per altra nostra lictera secreta data messane decimo presentis mensis vi commectimo la exacioni di li dinari di la rata et contingencia di la Iudeca di quissa terra per la composicioni di li Iudei di li florini centomilia et quilla exacta oy vero stando vui ben sicuro nomine regie Curie facissivo dari et consignari tucti et singuli beni mobili et stabili ioyi e dinari ed altri cosi di li dicti Iudei impediti virtute nostrarum provisionum et in certo modo et forma secundo per la dicta nostra lictera a la quali ni riferimo si conteni. al presenti da parti di li prothi di la dicta Iudeca nomine eiusdem Iudayce simo stati supplicati ni placissi comandarvi chi stando vui pagati oy securi di la rata a la dicta Iudeca tangenti pozanu haviri tucti li dicti beni et maxime li ioyi et beni stabili di la miskita et tali beni et ioyi pozano et digiano vindiri e di loro prezo farisi convenienter la dispisa per camino zoe per li noliti et altri spisi necessarij in itinere eadem supplicacione admissa havimo provistu et cussi vi comandamu per la presenti chi stando vui pagati oy vero ben securi di la rata a la dicta Iudeca tangenti di li florini centomilia et ancora di florini cinco milia a nui per loro promissi grativo animo utique consigniriti li beni stabili et tucti ioyi di la dicta mischita a li prefati prothi di la dicta Iudeca li quali prothi pozanu et digiano dicti beni et ioyi di la mischita vindiri et lo preccio distribuyri et partiri et consignari attucti li Iudei per pagarisi li noliti et altri dispisi circa lo andari et maxime per la necessita di alcuni poveri et de premissis non fazati lu contrario sub pena unciarum centum regio fisco applicanda. Dat. messane XIII° mensis novembris XI° indictionis 1492

dummodo la regia curti sia indiminute pagata di lu debito predicto et li loro crediturі. Dat. ut supra. Fernando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio Prothonotarij et vidit eam Ioannes Aloysius.

R. Protonotaro, Vol. 151, pag. 193.

MXX.

Messina, 13 Novembre 1492 nd. XI.

Il viceré Ferrando de Acugna commette a Friderico Bubeo di recarsi a Girgenti per esigere i crediti dovuti alla giudaica ed ai giudei particolari, e far di tutto perchè la giudaica sia messa in grado di pagare la propria rata dei 100,000 fiorini dovuti alla R. Curia, e dei 5,000 fiorini offerti al viceré.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili friderico bubeo regio algozirio fideli regio dilecto salutem. Comu diviti sapiri novamenti per nui su stati li Iudei di quistu regnu admisi ad composicioni di centu milia florini di pagari hoc modo videlicet sissantamilia florini a lu presenti di contanti et li altri di iza ad unu annu comu si conteni in certi capituli et provisioni di la quali summa contingino a la iudeca di la cita di girgenti milli et dui unczi et di li dicti milli et dui unczi divi dicta iudeca innanti lu discessu di li Iudei di quilla pagari . . . . . .
Et propterea havendoni facto instancia muxa Iuni unu di li prothi di la dicta Iudeca et micheli saccar Iudeu di la dicta cita electi per la majuri parti di la dicta Iudeca circa li negocii di quilla nj plachissi pro maiore expedictione actenta temporis brevitate et la quantitati di la dicta summa contingenti a la dicta iudeca providiri divirisi per vui di cui confidamo exigiri la summa predicta secundu la taxa e stata facta per li prothi predicti cum quindichi taxaturi et dicta taxa dublarisi et reddublarisi quanti fiati sarra necessariu per la integra satisfacioni di la rata a la dicta Iudeca contingenti di li dicti centu milia florini etiam di li chincu mi-

lia florini annui per li iudehi di quistu regnu offerti in donativù secundu in una nostra provisioni data in quista citati x° instantis mensis si conteni directa alu nobili secretu di la dicta cita et ancora exigirisi per vui tucti debiti di la dicta Iudeca generali et di li Iudei di quilla particulari per potiri plui comodamenti fari dictu pagamentu. nui vero admissa eadem supplicacione ut iusta premissis actentis confisi ancora nui di vostra virtu et ydonietati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo ac commectimo chi conferendovi vui personaliter in la dicta cita di girgenti et undi sarra necessariu digiati constringiri tucti et singuli debituri di la dicta Iudeca generalimenti et di li iudei di quilla particularmenti apagari et satisfari tuttu quillu et quantu si constira summarie simpliciter et de plano sola facti veritate inspecta diviri richipiri per qualsivogla causa etiam accomendaccioni di robi dinari et cosi non admictendo ali debituri predicti moratoria ne guidaticu alcunu impetrati et impetrandi etiam quinquennali havendo a quilla li dicti debituri cum iuramento in contractu renunciatu iuxta la forma di unu capitulu per nui super hoc decretatu. Et constringiriti remediis oportunis ad instancia di li dicti muxa et micheli electi seu di alcunu di loru li iudei di la dicta iudeca ad pagari loru rata et taxa quilla dublando et redublando tanti fiati quanti serrannu necessario per la integra satisfacioni di la rata et contingencia di la dicta iudeca tantu di li chentu milia florini di la curti comu di li chincu milia florini annui ut supra offerti iuxta la forma di li capituli predicti et provisioni per nui facta a lu dictu nobili secretu li quali capituli et provisioni digiati vuj pro celeri expedicione ut prefertur exequiri et observari ac mandari alu debitu effectu cumu vi fussiro principaliter directi li quali dinari per vui exigendi digiati assignari a lu dictu nobili secretu azoki di quilli ipsu secretu poza fari secundu per la dicta et precalendata provisioni li estata per nui commisu et comandatu et si forte lu dictu nobili secretu non si trovira in dicta chitati ex quo per certi respecti li havimo factu lictera chi vegna annui tali casu dicti dinari depositiriti in banco securu in ipsa chitati a vui benvistu annomu di lu dictu secretu et ad opus predictum et perochi havendusi partutu li Iudei di la dicta cita et vinutu pro mayori parte in quista li officiali di la dicta cita hannu permisu in li loru casi habitari prout habitant ut asseritur alcuni cristiani etiam vi comandamo digiati di continenti providiri hagianu annexiri di li dicti casi azochi li pozano vindiri ad loru voluntati fachenduli pagari di lu debitu loheri pro rata temporis portandovi in omnibus per modo et forma siati merito comendatu secundu di vui speramu et confidamu ca in execucione premisso-

rum cum dependentibus emergentibus et connexis vi damo ampla et sufficienti potestati per la presenti per la quali comandamo attucti et singuli officiali di lu regnu presertim di la dicta magnifica cita vi digiano in premissis cum dependentibus emergentibus et connexis obediri et prestari loro brachio hayutu et favuri haviriti necessariu sub pena florenorum mille fisco regio applicanda. Dat. in nobili Civitate messane die XIII mensis novembris X^e indicionis 1492 et premissa exequamini usque ad totalem satisfactionem debiti regie curie per dictam Iudaycam dat. ut supra. Fernando dacuña.

Vidit Ioannes aloysius
Vidit thesaurarius

Dominus vicerex mandavit mihi stephano macri facto verbo de algozirio eidem Illustri visa per Ioannem aloysium et regium thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 183 pag. 180 — *R. Protonotaro*, Vol. 153, pag. 291.

MXXI.

Messina, 14 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna commette a Giacomo Spataro di recarsi a Caltabellotta per esigere i crediti dovuti alla giudaica e giudei particolari di quel Contado, riscuotere la rata assegnata a quella giudaica dei 100,000 fiorini dovuti alla R. Curia, e dei 5,000 fiorini offerti al vicerè, e provvedere alla salvaguardia di quei giudei.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Dilecto Regio Iacopo Spataro Comisario magne regie curie in terra calatabillote destinato salutem. cridimo non ignorati havirisi li iudei di quissu regnu compunutu per centu milia florini cum la regia curti di pagarj certo modo et forma prout in quodam capitulo per nos decretato et provisioni per nui di zo facti continetur etiam per li dicti Iudei ni foru offerti in donativo chincu milia florini di la quali compositioni et donativo contingi a la iudeca di quissa terra uncii CCCXXXXVI

et perchi vui per unaltra nostra provisioni data messane m octobris proxime preteriti siti stato commiso et destinato per nui in dicta terra et altri a peticioni di xibite di palermu et xangueli commiso per exigiri certi loru debiti et depositarili in banco nomine curie et quistu inanti la dicta composicioni et per exequiri dicta vostra commissioni ancora non siti andatu occupatu di altri fachendi et per celeri expedimento di li Iudei di la dicta terra et loru beni vorriano si exigissiro per vui loro beni et vindissirossi loru beni et pagassissi la dicta regia curti iuxta la forma di lo dicto capitulo et dicti nostri provisioni supra zo facti a lo magnifico petro aglata gubernaturi di lo dicto contatu et eciam constringiri li judei di la dicta terra chi sustati taxati ad pagarj loru taxa et quisto per loro celeri expedimento per esseri plui presto la curti satisfacta et ipsi Iudei expediti per potirisindi andari. per tanto ad supplicacionj di la judeca predicta a nui dizo facta confisi di vostra ydonietati et virtuti premissis actentis havimu provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo et commictimo chi conferenduvi vuj in la dicta terra et altri di lo regno undi sarra necessario digiati exigiri tucti et singuli debiti tantu di lu generali di la dicta Iudeca comu di li Iudei di quilla secundo summarie simpliciter etc. vi constira diviri rechipiri di qualunca persona distrahendo li debiturj di la dicta Iudeca et Iudei di quilla in loci et terri a vui ben visti et li loro beni vendendo a lu discursu non li admictendo moratoria ne guidaticu alcuno impetrato et impetrando etiam quinquenali dilactioni havendo quilla dicti debituri cum iuramento in contractu renuntiato constringendo vui tucti et singuli iudei di la dicta Iudeca tanto quilli si trovirano in la dicta terra comu quilli altri fussiro foia di ipsa terra cum li remedii oportuni ad vui ben visti ad pagari loro taxa vendendo li beni di li renitenti contenti in primo et secundo inventario a lo discurso et exequiriti dicta provisioni a lo prefato magnifico petro aglata directa comu adnui principaliter directa fussi. Ita quod di li dinari exigiriti digiati assignari alu dictu magnificu la summa et rata di li dicti Iudei per satisfactioni di la dicta regia curti et li altri assigniriti a li patruni standu primo cauta la dicta regia curti di laltra paga iuxta la forma di la dicta provisioni permictendu vuj pozanu ipsi Iudei vindiri tutti loro beni mobili et stabili sese moventi et altri cosi et omni unu potiri securamenti accattari fachendundi vui emittiri bannu puplicu attalchi omni uno havendondi noticia poza securamenti compariri ad accattari fachendovi pagari li vostri iornati a tari quattro lu iornu da la parti per cui vachiriti danduvi nui in premissis auctoritati et plenaria potestati ac vices et voces nostras per la presenti per la quali comandamo a tutti et singuli offi-

ciali di lu regnu et presertim di la dicta terra precipue alu spettabili conti di lu dictu contatu et magnificu petru aglata vi digiano in la exequucioni di la presenti cum dependentibus emergentibus et connexis obediri et prestarj loru brachiu ayutu et favuri haviriti necessario sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Et nihilominus farriti ad uberiori cautela et securitati di li dicti Iudei renovari la salvaguardia ali Iudei per nui facta observando etiam vui et fachendo observari et exequiri tucti capituli decretati per nui novamenti ali Iudechi di quisto regno secundu nostra decretacioni. Dat. messane XIIII novembris XI Indicionis 1492. Exequamini premissa observando la forma di li capituli noviter per nui decretati. Dat. ut supra Fernando dacuña.

Post datam et signatam non exequiriti vui la dicta provisioni directa alu dicto magnifico petro aglata ma quilla exequira ipso magnifico petro et exequiriti li cosi premissi pagati tantum ultra la rata di la regia curti tuti altri crediturі tanto in generali como in particulari. Dat. ut supra. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra facto iam verbo de commissario visam per Simonem et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 179.—*R. Protonotaro,* Vol. 153, pag. 301.

MXXII.

Messina, 15 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando di Acugna commette a Francesco Cuffari di recarsi a Cerami e Traina per esigere a conto della giudaica di San Marco le tasse dovute da alcuni giudei ivi commoranti.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. dilecto et fideli regio francisco cuffari commissario magne regie curie salutem. Cridimo vui non ignorati comu li iudei di quisto regno si hannu cum la regia curti componutu per centu milia florini et

chinco milia florini ni hanno offerto in donativo undi ala iudeca di sammarco contingiri per sua rata unci trichentu octanta dui li quali si divino pagari modo et forma secundu si conteni in unu capitulu per nui decretatu et provisioni inde facti et per tanto volendosi ipsa iudeca di tal factu disampachari lu plui prestu li e possibili actenta la brevitati di lu tempu di lu dissessu di li Iudei hannu electu havui di cui confidanu ipsi Iudej di sammarco per haviri a constringiri alcuni Iudej di la dicta terra chi si trovanu fora di quilla li quali su stati taxati per ipsa Iudeca hoc est liuni di girachi habram gaseni et guidachi di Cappeota muxa sacerdotu et altri abitaturi et commoranti in la terra di chirami et fari ala dicta Iudeca et Iudei di quilla pagari di loru crediturí. nui vero admissa eadem supplicacione confisi etiam di vui moti per li rei specti supradicti maxime ob temporis brevitatem havimo provisto et per la presenti vi dicimo commictimo et comandamo chi conferenduvi vui in dicta terra di chirami et altri terri et lochi di lu regnu undi sirra necessariu digiati prima facie iniungiri ali officiali di la dicta terra di chirami adarivi lu inventariu di li beni di li predicti Iudei in quilla commoranti et havutu dictu inventariu supra li beni predicti di li dicti iudei quilli vendendu alu discursu exigiriti loru taxa et quilla portiriti et assigniriti in dicta terra sancti marci in potiri di cui per nui e stato seu serra electu seu impotiri di lu magnificu regiu thesaureri nomine regie curie per la rata et taxa di li dicti Iudei et perchi ut asseritur in la terra predicta di chirami etiam di traina et altri su stati impediti certi beni di alcuni Iudei di la dicta terra di sammarcu per parti di certi loru asserti crediturí et omnino divi essiri la curti preferuta vi comandamo etiam chi non obstanti dictu impedimentu digiati supra li dicti beni exigiri la taxa ali Iudei patruni di quilli contingenti constringendu tucti et singuli debituri di la dicta Iudeca et Iudej di qualsivogla parti di lu regnu fussiru appagari et satisfari tucto quillo et quanto summarie et simpliciter et de plano sola facti veritate inspecta [il resto come nei precedenti due diplomi].

Dat. messane die xv novembris xi Indicionis 1492. quo ad Iudeos qui accesserunt ad terram chirami et trayne premissa exequamini iuxta ratam taxatam contra eos per taxatores ordinarios dicte Iudaice et ita demum si in dictis terris chirami et traine non coguntur aliquid pro generali composicione contribuere quo vero ad bona impedita per creditores christianos supersedebitis pro quantitate veri debiti donec auditis eis de iusticia provideatur. Dat. in dicta civitate die quo supra post data premissa exequamini soluta tamen prius regia curia et debitis tani ge-

neraliter quam particulariter iuxta formam capitulorum et provisionum nostrarum. Datum ut supra Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra facto verbo de commissario visam per hieronimum et thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 188--*R. Protonotaro,* Vol. 150, pag. 21r.

MXXIII.

Messina, 15 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna riferisce al Re di Napoli che alcuni giudei di Nicosia e di Naro i quali si erano imbarcati per recarsi a Gioia furono depredati da certo Vincenzo Pizolu vassallo di detta sua Maestà.

Sacra Regia Maiestas.

Post humiles comendaciones innanti ad nui su noviter comparsi certi Iudei di li terri di nicosia et di naro li quali cum gravissima querela mi hanno expostu comu havendosi ipsi cum loru mugleri et figli inbarcatu supra la sigicta di la terra di sanctu nuchitu patroniczata per unu nomine antoni di branca vassallù di vostra M.ta ad effectu di conferirisi a la terra di Ioya accidit chi per lu camino li incontrao una caravella patronizata per vicenciu pizolu similiter vassallo di vostra Sacra M.ta cum diri ipsu patruni teniri mia commissioni trovando persuni et beni di Iudei putirili prindiri per contrabando et quilli minari in quistu regnu et presentari innanti ad mi et cussi de facto si prisi tucti beni di dicti Iudei lassando li persuni loru disnudati di tucti loru beni et fici so camino in gravissimo danno di li dicti Iudei li quali su remasi poviri et disfacti del tucto supplicandomi propterea mi dignassi per mei licteri dari noticia a la M.ta vostra del casu predictu et parendomi esseri convenienti cerciorari la M.ta Vostra di la veritati certifico quilla mai dicto vicencio pizolu haviri havutu da mi commissioni alcuna di prindiri persuni et beni di Iudei ymmo tucto per ipsu havirisi factu piratico modo. Pertanto ad loro supplicacioni supplico la M.ta Vostra si digni providiri et comandari dicto vicencio esseri costrictu ad retornari li dicti beni a li dicti Iudei

li quali per la recuperacioni di quilli personalimenti si conferixino a la M.ta Vostra una cum tucti danni spisi et interessi patuti per li dicti Iudei per so defecto et culpa remittendo ancora la punicioni corporali contra lu dicto vicencio a la summa prudencia et iusticia di vostra Sacra M.ta in gracia et merci di la quali humilimenti mi recomando. Ex nobili civitate messane die xv° mensis novembris x° Indictionis MCCCCLXXXXII.

Di V. S. R. M.ta
Dirigitur Serenissimo regi neapolis.

humil servidor
Fernando dacuña

A. Sollima locumtenens prothonotarij.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 278.

MXXIV.

Messina, 15 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ad istanza di maestro David lu medico ambasciatore della giudaica di Palermo ingiunge agli ufficiali di Sciacca la restituzione di once 25 a Battista Lombardo che il regio commissario Luca li Brizoli avea esatto dalla giudaica di Sciacca per nome e parte della giudaica di Palermo.

R. Protonotaro, Vol. 153, pag. 286.

MXXV.

Messina, 16 Novembre 1492, Ind. XI.

Avendo i Giudei di Messina pagato tutto quanto era da essi dovuto, si promulga un bando per il quale si concede ai loro creditori di potere reclamare nel termine perentorio di giorni otto.

Perochi lu illustri et potenti signuri don ferrando de acunna vicere di quisto regno di sicilia per sua oportuna provisioni data in quista no-

bili citati a li x di lu presenti misi directa a lo magnifico secretu et nostro procuraturi di quista nobili prefata citati infra li altri cosi ordina et comanda chi essendo cautu ipsu magnificu secretu di la contingencia et integra rata di la Iudeca di la dicta citati per ipsa Iudeca divuta ala regia curti per la composicioni generali di li Iudei di quisto regnu et constando ancora a lo dicto secreto dicta Iudeca haviri integramenti satisfacto oy vero haviri facto stari cauti loro crediturі zoe lu generali a lu generali et li Iudei particulari ad loro crediturі particulari tali casu lu dicto Secretu li divissi restituiri integramenti tucti loro beni mobili et stabili dinari et qualsivogla altri loru casi. Pertantu sia notu et manifesto ad tucti et qualsivogla persuni di qualunca gradu statu et condicioni si sia comu lu dictu magnificu Secretu e securu et cautu di la dicta rata a la dicta Iudeca contingenti nec non di li debiti divi dari la dicta Iudeca per lu generali. Et propterea in viguri di lu presenti banno lu dictu Illustri et potenti Signuri vicere concedi et duna licencia ad omni persuna di putiri securamenti accaptari li beni tantu mobili comu stabili di li dicti Iudei et Iudeca predicta et cum ipsi contractari in quillo modo porranno interponendosi ex nunc pro tunc et converso in virtuti di lu presenti banno auctoritati pariter et decretu di la regia curti in li dicti vendictioni. Et nichilominus ad uberiorem cautelam di quilli particulari persuni li quali pretendissiro esseri crediturі a lu particulari di dicti Iudei ultra li dilacioni li su stati concessi di compariri et haviri iusticia di dicti loru crediti da li dicti Iudei et loru beni. de novo lu dictu Illustri signuri vicere ordina et comanda chi a tali crediturі siano concessi et dati altri iorni octo enumerando da hogi innanti ad diviri compariri innanti quilli officiali ad cui specta oy vero innanti lo magnifico Secreto ad loru electioni per potiri consequitari et haviri loru iusticia. et elapso lu dicto termino tali pretensi crediturі non siano ulterius auduti.

Die xvi° novembris xj° Ind. v.cccc.lxxxxii° presens bannum emissum fuit per loca solita et consueta nobilis civitatis messane per publicum preconem nobilis civitatis messane.

MXXVI.

Messina, 17 novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al procuratore e ai giudici di Palermo di rimborsare l'Arcivescovo di quella città di once 8 e tari 12 per ispese da lui fatte contro la giudaica e sindaci della medesima città sopra il fatto della gisia.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 10.

MXXVII.

Messina, 20 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina ad Aloisio Requisens di emettere un bando col quale si proibisce ai Giudei di Marsala di portare armi sì di giorno che di notte, sotto pena di oncie dieci o di quattro tratte di corde, secondo la condizione dei contraventori.

Rex etc. Vicerex etc. Spectabilis vir consiliarie regie dilecte. Simo noviter informati alcuni Iudei di quissa terra di marsala presummiri tantu di iornu comu di notti portari li armi et per la apportacioni di quilli potiria contingiri indi resultassi alcuno inconvenienti et danno et deliberando nui providiri et obviari a li futuri inconvenienti havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi acceptis presentibus digiati fari prohibicioni chi nullu Iudeu presumma ne digia portari armi tanto di iornu comu di notti supta pena di unci dechi di applicari a lu regiu fisco et contra quilli persuni li quali fussiro insufficienti a la soluccioni di la dicta pena incurrano a la pena di esserili datti quattro tratti di corda. la quali prohibicioni farriti per puplicu bandu promulgare per loca solita di quissa terra la copia di lu quali bandu tramectiriti a lo magnifico Alferi di leofanti eiusdem regni regium thesaurarium et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lu contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. panormi xx novembris x Ind. 1491. Fernando dacuña.

Dirigitur spectabili Aloysio requisens.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 147, pag. 71.

MXXVIII.

Messina, 20 novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna scrive allo spettabile Aloisio Requisens perchè non dia ostacolo a Iacopo Sieri incaricato, per una provisione in data del 10 novembre 1492, per la esazione della rata dei cento mila fiorini spettante alla giudaica di Marsala e per procedere alla vendita dei beni dei Giudei, già partiti da quella città. Nello stesso senso scrive al governatore di Moac per Giovanni de Savoca, e ad Aloisio Requisens per Giacomo de Frigerio per l'isola di Pantelleria.

Al magnifico Seri agosti per Francesco Formica per la città di Mazzara.
Al secreto di Salemi per quella giudaica.
A Giacomo de Frigerio per la terra di Pantelleria.
A Gaspare de Carlo per Cammarata.
A Giovanni De givara e Simone de Mazzara per l'isola di Malta e Gozzo.
A Cristofaro Lu truglo per Ciminna.
A Francesco Formica per Mazzara.
Ad Antonio de Messana per Palazzolo.
A Giovanni Lu cavaleri per Caccamo.
Al secreto di Bivona per quella Giudaica.
A Giovanni De Savoca per Moac.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 13.

MXXIX.

Messina, 22 Novembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferdinando de Acugna ordina al R. Tesoriere di pagare oncie due a Maestro David lu medico *per certi negozi da eseguire in Calabria concernenti il servizio della Regia Maestà e beneficio della R. Corte.*

R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 149.

MXXX.

Messina, 3 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il Vicerè Ferrando de Acugna incarica Gaspare de Carlo di recarsi a Cammarata con Giovanni Aragonese procuratore di quei giudei per definire le pratiche occorrenti allo svincolo dei beni dei detti giudei.

Ferdinandus etc. Vicerex etc. Nobili gasparo de carlo regio fideli dilecto salutem. recordamoni per altra nostra provisioni ad vui directa data in hac nobili civitate messane x mensis novembris xi Ind. haviri provisto diviri vui integramenti supra li beni tanto mobili como stabili di li Iudei di la terra di cammarata exigiri la rata ad quilli tangenti di la composicioni di li florini centu milia et di tali dinari per vui exacti exequiri et fari la voluntati del magnifico regio thesoreri cussi como plui extesamenti appari per tenuri di la dicta nostra provisioni ad vui directa data ut supra a la quali in omnibus et per omnia ni referimo. Et essendo exinde noviter informati per lu nobili Ioanni aragonisi algoczirio regio dilecto como partendosi li Iudei di la Iudeca predicta per conferirisi extra regnum secundo lu edicto di la Sacra regia Majestati dicti Iudei lu hanno constituto loro legitimo et generali procuraturi active et passive cussi comu claramenti si demustra per tenuri di uno puplico instrumentu stipulatu per mano di lo regio dilecto notar bernardo li medichi in urbe felici panormi die v° dicti mensis novembris indictionis instantis lu quali delibera procuratorio nomine predicto conferirisi in la dicta terra ad effecto di dari ordini supra li beni di li dicti Iudei satisfari et pagari a la dicta Iudeca contingenti et deliberando nui oportune providiri a la indempnitati di la regia curti et beni di dicti Iudei habia super his matura deliberacione havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et comandamo expresse chi una simul cum lu dicto nobili Ioanni aragonisi digiati exequiri la continencia et tenuri di la dicta nostra provisioni ad vui directa di li quali dinari exequiti la voluntati recipendo per vui li dinari li quali si exigiranno supra li beni di li dicti Iudei exequendo ad unguem la continencia et tenuri di la dicta nostra provisioni di li quali dinari exequiti la voluntati del dicto magnifico thesoreri et satisfacta sarra integramenti dicta rata lu resto di li beni tanto mobili comu stabili remaniranno di dicti Iudei comandamo quilli tali beni

remanenti in potiri di lu dicto nobili Ioanni aragonisi como procuraturi di dicti Iudei in viguri di dicta sua procura ut supra et premissa exequiti cum effecti comandando per presentes a lu magnifico baruni di la dicta terra et ad tucti et qualsivogla altri officiali et persuni quibus spectabit et la presenti nostra provisioni li sarra presentata chi in premissorum omnium execucione tanto ad vui comu a lu dicto nobili al goczirio non digiano dari ne permectiri modo aliquo darisi obstaculo ne impedimento alcuno immo libere putiri vui et lu nobili Ioanni aragonisi exequiri et compliri tucto quillo et quanto per nui e stato provisto et comandato. guardandosi modo aliquo farindi lu contrario sub pena di unchi milli regio fisco applicandi desiderano non incurrere. Dat. in nobili civitate messane III decembris XI ind. 1492. Fernando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 56.

MXXXI.

Messina, 5 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa pagare sui beni dei giudei facoltosi di Sciacca il nolo di una barca per trasportare a Napoli i giudei poveri di quella terra.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili viro don aloysio de requesens eiusdem regni Cancellerio etc. nec non nobili capitaneo terre marsalie cui presentes fuerint presentate consiliario et fidelibus regiis dilectis salutem. ni e stato exposto da parti di lo nobili thomau di silvestro patruni di la barchia chi havendo beneditto de benedicto Iudeo di quissa terra comu procuraturi di la Iudeca naulichato puplico contractu mediante la dicta barchia ad portari certo numero di Iudey de ditta in napuli et di la summa et precio di lo naulo divia ipso patruni esseri pagato ananti chi inbarcassi

li Iudei. et hagia cum la dicta barchia vinuto et adimpluto di levari dicti Iudey non li e stato respuso dicto lo naulo. pocius per la inhabilitati di li Iudey havendosi ad exigiri supra li loru beni et sarria cum grandi detrimento perchi divi esseri pagato ut supra et lo tempo di partirisi non patixi adimura. sicque ad supplicacioni supra czo facta divendosi attendiri chi li Iudey siano evacuati da lo regnu comu e la volunta di la Sacra Regia Maiestati havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi quilla summa ipso patruni di barchia resta ad richipiri di naulo di li dicti Iudei digiati farili pagari supra li officiali et facultusi di la dicta Iudeca per sina a la integra di lo predicto patruni chi sia presto pagato et spachato. ca attento czo concerni la universali tuycioni utili et beneficio di tucti ipsi Iudey. et complirisi la voluntati di la prefata Maiesta ita duximus exequendum obsistente paupertate Iudeorum. et li premissi exequiti cum effectu per quanto la regia gracia haviti cara et in pena di unci cento desiderati non incurriri. Dat. messane v° decembris xi indictionis MCCCCLXXXXII° premissa exequamini iuxta formam obligacionis soluta prius regia curia. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus pro rex mandavit mihi petro cavaleri visam per Ioannem aloysium et regium thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 131.

MXXXII.

Messina, 8 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina che sieno consegnati ai giudei di Cefalù tutti i loro beni, se avranno pagate onze cinque alla R. Curia e sodisfatti tutti i loro creditori.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobilis vir regie fidelis dilecte. Comu non ignorati havendosi di ordinacioni e comandamento di la sacra regia magestati del Re nostru patri da expellirj tucti Iudey di quisto regno per lo procuratori di lo regio fisco fu facta peticioni et instancia dicti Iudey divirisi com-

pelliri et constringiri al debito pagamento di tucti diricti gisii collecti angarii perangarii et altri raxuni dicti Iudey erano et su obligati per diricti regali a la dicta regia Curti et propterea hagiamo admisi dicti Iudey ad composicioni di florini chentu milia secundu la continencia et tenuri di la decretacioni per nui facta ad unu di li dicti capituli a nui presentati per li dicti Iudechi di lu tenuri sequenti datum in hac nobili civitate Messane die v° mensis subscripti et primo li humillimj Iudey servi di la invictissima sacra regia magestati del Re nostru Signuri comu quilli li quali su stati condemnati a certi dricti regali et etiam la regia Curti pretendi farili condemnari di altri dricti spectanti a la dicta sacra Regia Maiestati li summi di li quali condemnacioni facti et da fari su incerti. pertanto volendusi componiri di li supradicti cosi sponte di loru mera et pura voluntati offerixinu pagari ala regia Curti florini chentu milia cum hoc chi li dicti Iudey di lo regno predicto et insoli coadiacenti et tucti loru beni non siano per ipsa regia Curti ulterius molestati ymo sianu liberi di tucti raxuni dricti gisii gabelli tributi datii collecti et altri di qualsivogla raxuni spectanti ala regia Curti predicta di li quali quomodolibet su et potissiru esseri condemnati pagari ala dicta regia Curti. Placet Illustri domino Viceregi aceptare pro causis predictis dictam oblacionem florenorum centum mille ex causa composicionis drictuum regalium aliquali su stati oy vero dicti Iudey potissiru esseri condemnati pagari ala dicta regia Curti Antonius Sollima locumtenens prothonotarii. Et etiam per tenuri di un altro Capitulo similiter per nui decretatu chi e altro di lu tenuri sequenti dato die predicto. Item supplicano Vostra Illustri Signuria sia di sua merci per potiri pluj facilmenti complirj et pagari dicta composicioni comandari a tucti et singoli secreti di li citati et terri di lo regno et altri officiali da nominari per la dicta regia curti chi prestando omni una Iudeca ydonia plegiria infra lu termino da ordinari per Vostra Illustri Signuria utique da hora in chi siano consignati tucti loru beni per potiri di quilli fari ad loru voluntati et tucti li pligirii tantu datu da presentarj li beni inventariati quantu tucti pligirii chi havissiro datu dicti Iudey per extrahiri loru beni del regno ex nunc in antea si intendano cassi irriti et nulli et per viguri di lo presenti capitulu li officiali li digiano cancellarj senza altro comandamento. Placet Illustri domino Viceregi providere prout providebit per oportunas provisiones. Antonius Sollima locumtenens prothonotarii. et facendosi exinde instancia per li dicti Iudej divirisi per nui secundo la continencia et tenuri di li preinserti predicti capituli per nostri provisioni oportune providiri habita super his matura deliberacione actalchi principaliter la di-

cta regia Curti sia integre satisfacta et pagata di dicti florini chentumilia havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo commictimo et comandamo chi depositandosi per la Iudeca et Iudey di quissa cita di Cephalu in vostru potiri ad nomu di lo magnifico eiusdem regni regio thesaureri nostre regie curie unci chinque oy vero essendo vuj ben securo et cauto chi innanti la partenza di li dicti Iudey hagiano da satisfari li prenominati unci chinque in dinari contanti et ancora constandoni li Iudey di la dicta Iudeca haviri integramenti satisfacto oy vero facto starj caute loru crediturì zo e lu generali a lu generali et li Iudei particulari tali casu digiati integramenti restituiri et fari restituiri tucti loru benj mobili et stabili dinarj et qualsivogla altri cosi etiam beni renditi et ioyi di la mischita li quali beni ex inde permictiriti etiam di la dicta mischita et la mischita predicta ipsi Iudey potiri indiri ad loru voluntati et cassarili li pligirii li quali havissiru prestato usando in premissis omnibus vostra bona diligencia cura et sollicitudini comu per servicio di la dicta sacra regia maiestati et di sua Regia Curti si requedi et di vui ben confidamo dandovi de continuo per vostri licteri aviso di tuctu quillo et quanto per vui a la iornata si exequita comandandovi etiam chi ali dicti Iudey digiati observari la continencia et tenuri di li capituli anui per ipsi presentati secundo la loru decretacioni per nui facta et altri provisioni per ipsi da nui impetrati. Datum Messane VIII° decembris XI Indicionis MCCCCLXXXXII° fernando dacuña.

Dirigitur nobili nicolao burraxato commissario
per nos deputato.

Dominus Vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 84.

MXXXIII.

Messina, 10 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna fa restituire ad alcuni giudei di Trapani certi beni loro sequestrati che aveano fatto uscire dal regno in contrabbando, essendo stati ammessi a composizione per onze cento.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili magnificis et nobilibus eiusdem regni magistro iusticiario et in eodem officio locumtenenti Iudicibus magne regie curie thesaurario et conservatori regii patrimonii advocato et procuratoribus fiscalibus ceterisque dicti regni officialibus presentibus et futuris ad quos spectabit et presertim Capitaneo et secreto civitatis drepani consiliariis et fidelibus regiis dilectis salutem. Quia visis licteris et memoriale per vos officiales drepani transmissis de nonnullis bonis pecuniis et iogalibus servis argento et aliis prout in memoriale continetur que bona contenta in dicto memoriali. sunt infrascripta videlicet circa duj chento et vinti libri di curalli duj scavj robi novj di casa dinarj argentu et perni. Item multi robi li quali eranu ocultati inter li mataraczi et intra li caxi. Item multi robi dinarj loy prisi in terra in la Chitati. Item certi muli et unu scavu li quali poy di lu sequestru foru occultati et non dediru pligiria que bona omnia fuerunt capta tam in mari quam in terra et bona predicta fuerunt et sunt applicata regie curie tam quia erant extracta in fraudem doane et Caxie quam eciam contra banni et iudei patroni dictorum bonorum pecuniarum et rerum predictarum videlicet. david Cirynu mordochay cardanumj busaca bulfarachii certi alii Iudei tam dicte civitatis quam exteri patroni dictorum bonorum per nonnullos regios familiares apud nos pro eisdem iudeis intercedentes nobis humiliter supplicari fecerunt ut eos pro summa predicta bonorum pecuniarum et aliarum rerum expressarum et declaratarum nec non per cautalem uno parum pluy vel minus cere certis cordellis sericis parve sume et duobus ballis coraminum in summa unciarum circa quindecim que bona fuerunt capta in mari admittere ad composicionem unciarum centum in quibus comprehendatur et comprehendi debeat si quid ius aliquod spectat et pertinet denunciatoribus dictorum bonorum et secreto dicte civitatis. Quam composicionem ad dictorum regiorum familiarium supplicacionem aliis bonis respectibus animum nostrum digne moventibus ad misimus accepta-

vimus et acceptamus predicta summa unciarum centum pertanto vobis dicimus et unicuique vestrum dicimus precipimus et expresse mandamus quatenus prestito per dictos iudeos penes acta vestre curie capitanei dicte civitatis de solvendo tradendo et assignando magnifico alferio de leofante regio thesaurario nomine regie curie dictas uncias centum in pecunia numerata in parvulis hinc per totum mensem frebruarii proxime venturum sub omnibus obligacionibus debitis et oportunis in forma curie etc. qui fideinsores suit et esse debeant cristiani suficientes et ydoney utique prestita et recepta dicta fide iussione pro ut supra declaratum est soluta prius eciam rata composicionis generalis et solutis eorum debitis tam generalibus quam particularibus restituere tradere et consignare debeatis et restitui et consignari faciatis omnia bona predicta pecunias servos et alia supra expressata et nominata patronis dictorum bonorum et ulterius predicta etc. minime molestari debeatis dictos iudeos ymmo omnia et singula in nostra provisione contenta teneatis et observetis nos et omnes alii officiales dicte civitatis et per quos decet teneri et observari faciatis et cassetis ut nos per presentes cassamus omnia inventaria impara et alia facta pro contravencione cause predicte et secus ut non agatis per quanto gracia regia vobis cara est et in pena florenorum quinque milium pro qualibet contrasfaciente regio fisco applicandorum cupitis non incurrere et trasmictere curabitis copiam fide iussionis predicte dicto magnifico regio thesaurario. Dat. in nobili civitate messane x° decembris xi° Indicionis MCCCCLXXXXII. fernando dacuña.

Alferi de leofanti thesaurarius.
Vidit philippus de perdicari regii fisci patronus.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio de policio et viderunt eam alferio de leofanti thesaurarius petrus de Bononio pro conservatore et philippus de perdicario regii fisci patronus.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 239.

MXXXIV.

Messina, 11 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna resta inteso che i Giudei di Palermo hanno già depositato la maggior parte del danaro, che devono della composizione dei 100.000 fiorini e del donativo di 5.000 fiorini, dichiara che non può concedere altra proroga al termine stabilito per la espulsione dei giudei, ed autorizza gli ufficiali di Palermo di accettare il donativo di onze quaranta offerto loro da quella giudaica in ricompensa alle fatiche sostenute.

Magnifici consiliarij Regni fideles dilecti. Recipimo una vostra di II di lo presenti per la quali ni scriviti et donati adviso como li Iudei et Iudeca di quissa f. c. haviano depositato in lo banco di battista lombardi in nomo di lo magnifico Regio thesaureri la maiuri parti di la summa divino contanti per rata di loro composicioni et di li florini v^{m} si restava ad exigiri circa unci CCL per tucto lo complimento divino di contanti li quali fra brevi iorni serriano in ordini et apresso doniriti ordini et si actendira in recipiri li dicti et obligacioni per lo restanti di la composicioni divino a tempo di anno uno comu per nui e stato ordinato et provisto respondimo chi restamo da vui et di vostra bona diligencia ben contenti cum la solita vigilancia vostra providiti chi attucto si dugni octimo complimento secundo lordini vi havimo ia dato in lo quali non dubitamo in tucto providiriti comu optimi officiali et affettatissimi al servicio di la M.^{ti} del re nostro Signuri et beneficio di sua regia curti.

A quillo ni scriviti supplicando per alcuni respecti contenti in vostra lictera volissimo prorogari el termino di lo discessu di li Iudei di quisto Regno: et chi tali peticioni vi pari honesta circa quisto non dicimo altro chi nui tal prorogacioni non farriamo in modo alcuno per chi da Sua Altecza tenimo expresso comandamento di non si divire fare altra dilacioni ne prorogacione pertanto ipsi Iudei e necessario habiano di actenderi et usare omne loro potire et vigilancia in complire quillo divino fare a termino ordinato et statuto chi de havire altro non e bisogno fari pinseri. Quanto a la parte chi diciti chi li Iudei et Iudeca predicta considerati vostri fatichi et travagli haviti substituito in li negocij loru vi of-

fersiro in donativo graciusu unci quaranta et quilli ad loro instancia et da ipsi molestati siti stati contenti volire acceptare havendo primo da nui licencia et non altramenti et supplicati vi czamo resposta quali supra czo sia nostra voluntati vi respondimo chi non havendo vui havuto da li dicti Iudei et Iudeca altro premio o donativo simo contenti et damovi licencia considerati vostri travagli et fatichi li quali non sonno cztati piccoli pozati aciptari et prindiri lo dicto donativo di li dicti unci xxxx czo xx pro quolibet vestrum et senza incursu di pena quilli possire apropriar. a li usi et utilitati vostri. Dat. messane xi decembris xi Indictionis 1492. Ferrando de Cunna.

Pullastra secretarius.

Secrezia di Palermo, Vol. 50, pag. 51.r

MXXXV.

Messina, 12 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna fa pagare a Bertino Corvaya i diritti di regio commissario, come depositario dei beni dei giudei di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Magnificis pretori et iuratis ac secreto felicis urbis panormi ad quos seu quem spectet consiliariis regiis dilectis salutem. per parti di lo nobili bertino corvaya de officio magne regie curie racionum chitatino di quissa chitati ni e stato exposto chi per vui magnifici officiali de consensu di li prothi et mayorenti di quissa Iudeca fu ipso ordinato depositario di li robbi di li Iudey di quilla et per li soy fatighi et travagli ipsi prothi et mayorenti seu ipsa Iudecasi contentaro et promisiro chi ipso exponenti havissi salario supra loro ad raxuni di commissario et cum sia ipsa Iudeca staya in spachamento di partirisi da lo regno et merito ipso exponenti di so travaglo divi reportari la debita mercedi ad supplicacioni propterea da sua parti di czo facta comu iusta havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi constandovi summarie simpliciter et de plano sola tantum facti veritate inspecta per li dicti Iudey li esseri stato promiso salario pro huiusmodi re

utique supra tucti et singoli beni di quissi Iudey seu Iudeca et signanter di quilli si trovira in so potiri comu ut supra depositario pagata chi sarra la regia curti di quillo divi rechipiri di la rata di la composicioni generali di li Iudey et li debiti di lo generali di dicta Iudeca digiati ipso exponenti fari pagari di lo so travaglo comu depositario di li beni di quissi predicti Iudey ad raxuni ut supra vi constira esserili stata facta la promissioni amministrando a li parti expedito complimento di iusticia per lo tempo ha vacato et vachira in tali exercicio remoto omni cavil lacioni et subterfugii di ipsa Iudeca et li premissi exequiti cum effectu non di fachendo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. messane XII. decembris XI. indictionis MCCCCLXXXXII exequamini premissa iusta la forma di la convencioni et promissa facta. Dat. ut supra. Fernando dacugna.

Dominus pro rex mandavit mihi petro cavaleri visam per hieronimum et regium thesaurarium.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 189.

MXXXVI.

Messina, 12 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina l'arresto di Francesco de Novaglia per i danari riscossi dei giudei e non ancora consegnati.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Miano de Missana uni ex porterijs magne regie curie regio fideli dilecto salutem. havendosi cum experientia canuxutu la fraudi et mali modi comissi per francesco di navagla lu quali de nostro mandato ad instancia di li deposetarii deputati per li iudei di quistu regnu zoe muxi et aron conpagni patri et figlu divi exigiri da certi Iudechi del dicto regno li summi et quantitati al so memoriali contentu havendo rescossu et exactu a tali dinari quilli si havi retinutu et reteni in so putiri laticandusi per li citati terri di quistu regnu pertanto deliberando nuj ad supplicacioni dili dicti depositarii providiri ala captura del dicto

francesco ad effectu chi haja di actendirj et darj cuntu et pagari li dinari per ipsu rescossi havimo provistu et cussi tenore presencium vi dichimo commictimo et comandamo chi conferendovi per li citati terri et lochi eiusdem regni ali quali haviriti noticia esseri dictu francisco digiati quillu di persona prindirj et carcerari dandu ordini chi li dinarj per ipsu rescossi siano consignati alu banco di lu nobili dilectu regiu bactista lombardo ad nomu di lu magnifico Consiliario regio dilecto gasparu rebas altes conservaturi di lo regio patrimonio per nomo et parti di lo magnifico secreto di quista nobili citati compellendo ad ipsu franchiscu ad divirivi darj la commissioni originali et memorialj ad ipsu dati actalki si poza vidiri cunto di quillo havi rescosso et di quillo si resta da rescotirj et premissa exequiti cum effectu ca nui in et circa premissa vindi damo ampla et sufficienti potestati comandando ad tucti et singuli eiusdem Regni officiali ad cuj la presenti sirra presentata chi in premissorum omnium execucione vi digianu assistirj et obedirj et prestari omni ajutu brachiu et hayuti haviriti necessariu et nichilominus vi farriti pagari di vostri iornati supra li beni di lu dictu franchiscu comu contumacii et persona la quali havi commisu la supradicta fraudi et caveant a contrario sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Datum in nobili civiate messane die xii. decembris xi. Indicionis 1492. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio Sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii facto prius verbo de commissario et viderunt eam Ioannes Aloysius et thesaurarius.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 244—*R. Protonotaro*, Vol. 150, pag. 93.

MXXXVII.

Messina, 13 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna autorizza i giudei di Nicosia di partire dal regno se già hanno pagato la rata della composizione e del donativo, ed ordina che in detta rata contribuiscano i giudei convertiti al cristianesimo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Nobili nicolao de Grancoyro Regio algozirio fideli dilecto salutem. Perchi assupplicacioni di la iudeca di nicoxia annui facta havimo provistu chi lassando la loru rata et li oblicati e tinuta secundu e statu accordato per li capitoli tucti quilli dinari argentu e ioy chi fussiru in potiri di qualsivogla persuna et maxime di lu nobili antoni la via pro securitate Curie e per lu spachamentu loro per la brevitati di lu tempu chi annu fussiru dato in vostru potiri et quilli per vui portati a lu magnificu regio thesoreri. pertantu vi dichimo et commectimo et comandamo chi conferendovi in la dicta terra di nicoxia si lu nobili secretu di la dicta terra havira in so potiri la rata contingenti di la composicioni generali di la dicta iudeca et li oblicati et tenuti secundo la forma di li capitoli predicti prendiriti tucti quilli autri dinari argentu et ioy chi tantu lu dictu secretu quantu lu dictu nobili antoni la via havirisi in loru potiri ultra la rata et contingencia predicta et quilli digiati vui algoziriu portari et consignari iza a lu magnificu regio thesoreri dandu exinde licencia actucti et singoli Iudei di la dicta terra chi sind pozanu veniri iza per imbarcarisi et andarindi extra regnum. et per hanc eamdem dichimo et comandamo a lu dictu nobili secretu et a vui comissu chi digiati constringiri appagari la rata loru a li christiani novelli secundu per li capituli e stato declarato non obstanti qualsivogla loru provisioni impetrata. et si qualchi summa havissi la dicta Iudeca oy alcunu di li Iudei richipiri et haviri da alcuna persuna quilla tali summa chi voglati rescotiri dummodo chi ad istancia di cui si rescotira la dicta summa vi farriti pagari li iornati chi per tali causa vachiriti da quillo chi rescoti. et premissa exequamini cum effectu ca per la presenti vi damu bastanti potestati et autoritati ac vices et voces nostras et mandamus dictis nobili secreto et antonio la via capitaneo et officialibus dicti terre quod

in execucione premissorum vobis pareant et obediant sub pena florenorum mille regio fisco applicandarum. Dat. in nobili civitate Messane die XIII decembris XI indictionis 1492. Post datam. volimo chi tucti quilli beni chi sarranno consignati a lu dictu secretu et altri persuni a vui algozirio di quilli si digia fari puplicu inventariu la copia di lu quali li portiriti a lu dictu magnificu thesoreri. Data ut supra. exequamini premissa essendu pagata la rata da la regia Curti ut predicitur et li crediturì di li exponenti generali et particulari. Data in dicta nobili civitate ut supra.

Ferrando dacugna

Dominus vicerex mandavit mihiAntonio de policio, et viderunt eam hieronimus et thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 94. — *R. Cancelleria*, Vol. 183, pag. 243.

MXXXVIII.

Messina, 15 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina al nobile Giacomo Fardella Prefetto della città di Trapani e Commissario nelle cause dei Giudei di far pagare alla giudaica di Trapani la rata del dritto della gisia solita pagare al Barone di Baida dal primo del presente anno fino alla data della composizione dei cento mila fiorini.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 255.

MXXXIX.

Messina, 16 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ingiunge ai secreti di eseguire le disposizioni del Tesoriere circa la commissione avuta per l'esazione delle rate per la composizione dei 100,000 fiorini e per donativo di 5, 000 fiorini.

Magnifice vir regie consiliarie dilecte. Como non ignorati per altri nostri patenti provisioni ad vui directi ni fu commiso et comandatu di-

viri vui exigiri la integra rata di la composicioni di li florini centu milia a la ludeca di quissa felici cita contingenti et similimenti di li florini chinquimilia per li ludechi del dicto regno ad nui offerti cussi como per li dicti nostri provisioni dati in hac nobili civitate messane x. novembris indictionis instantis a li quali ni referimo largamenti si conteni. Per tantu vi dicimo et comandamo expresse chi tanto di la rata principali a la dicta ludeca contingenti di li dicti florini centumilia como di laltra di li florini chinquimilia ad nui offerti ut supra digiati fari la voluntati del magnifico regio thesoreri usando in quisso la diligencia et sollicitudini necessaria como per servicio di la sacra regia maiestati si riquedi e di vui ben confidamo. Dat. messane xvi° decembris xi° indictionis MCCCCLXXXXII° Fernando dacugna.

Dirigitur Magnifico secreto et magistro procuratori felicis urbis panhormi.

A. Sollima locumtenens prothonotarii.

Et similis secreto bartolomeo morana et Iacobo fardella pro civitate drepani.

Item secreto terre montis pro terra ipsa.

Et similis Iacobo de frigerio pro terra marsalie.

Et similis secreto salem pro terra ipsa.

Et similis secreto terre sacce et dominico de perollo pro terra ipsa.

Et similis antonio sepe (?) pro terra termarum.

Item nicolao barresio pro terra policii.

Item secreto placie et baroni comisi pro terra ipsa.

Item petro campoclaro et thomasio constantino pro terra calatagironi.

Item secreto calaxibecte pro terra ipsa.

Item francisco xaxa pro terra nicoxie.

Item secreto terre randacii et guillelmo bonina pro terra ipsa.

Item ioanni de lu palacio pro civitate agrigenti.

Item secreto terre nari et philippo Iacobo millina pro terra ipsa.

Item secreto leocate pro terra ipsa.

Item nicolao siracusia pro terra nothi.

Item ioanni de lu castello pro civitate cathanie.

Item iacobo de balsamo pro terris castrirealis et sante lucie.

Item secreto tauromenii et antonio zumbo pro terra ipsa.

Item geronimo et petro trimarchi pro terra sabuce.

Item francisco formusa pro civitate mazarie.
Item petro russo pro terra alcami.
Item ioanni lu cavaleri pro terra cacabi.
Item . . . . . et gubernatori pro terra giracii.
Item gasparo de carlo pro terra cammarate.
Item baroni castrileonis pro terra ipsa.
Item ioanni de savuca pro comitatu mohac.
Item comiti adernionis pro dicto comitatu.
Item antonio de messana pro terra palacioli.
Item baroni mazareni pro terra auguste.
Item secreto bivone.
Item christofaro lu muglo pro terra ciminne.
Item petro aglata pro terra Iuliane, et calatabillocte.
Item ioanni de givara et simoni de mazara pro civitate et terra me liveti et gaudisii.
Item ingastono dulcimascolo pro terra castrinovi.
Item iacobo de sigerio pro terra pantallarie.
Item secreto santi marci et francisco cuffari pro terra ipsa.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 256.

MXXXX.

Messina, 17 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna in esecuzione di un capitolo precedentemente accordato ordina che sia eseguita, non ostante appello, la sentenza emanata contro gli eredi di Bartolomeo Balbo genovese a favore di un giudeo di Palermo.

Ferdinandus etc.

Vicerex in dicto regno sicilie. Magnificis pretori Iudicibus secreto et magistro procuratori eiusque iudici et alijs officialibus f. u. p. ad quos seu quem spectat et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. li iorni passati per la Iudeca di quissa f. c. ni fu porrecto infra li altri uno capitulo di lo tenuri sequenti. Item comu vostra Ill. S. e informatissima la M.tà del Re nostro signuri comandao chi cui divissi recipiri di Iudei divissi compariri infra quindichi iorni et infra uno

misi si divissiro disampachari altramenti non fussi plui auduti et multi su chi non solum non comparsiro infra li quindichi iorna ma ne ancora infra lo misi et comparino ora et plui Ill. S. li officiali li dunano li aurichi et quod peius est su stati interloqutorij in favuri di alcuni Iudei et per calumpniarili appellano da li dicti interloqutorij placza a votra Ill. S. comandari tali persuni chi non comparsiro infra xv iorni et quilli comparsiro non si havendo disampachato infra lo misi iuxta formam regie provisionis non siano plui auduti ne ad misi et quatenus su stati ad misi siano revocati. — placet Ill. domino viceregi quod servetur forma regij edicti si non constitit de legitimo impedimento remota appellacione actenta mente dicti regij edicti Antonius Sollima locumtenens prothonotarij. Expediti in nobili civitate messane xxviii octubris xj ind. 1492. Al presenti vero ni e stato exposto per parti di Salamuni xuxan chi havendo ipso accomandato certi dinari et ioyi a quondam bartholomeo balbo Ienuysi et essendo stato exinde dicto bartholomeo morto et li heredi soy non havendo voluto quilli a lo exponenti restituyri tandem per vui magnifico Secreto et vostro iudichi foro dicti heredi condepnati et chercando di difugiri la restitucioni di li dicti cosi videndo lo termino di lo discessu di li Iudei esseri brevi appellato in gravi dampno preiudicio et interesse di ipso exponenti ob quod ad supplicacioni per sui parte ad nui di czo facta comu iusta pro observaccione preinserte nostre decretaccionis havimo provisto et per la presenti vi dichimo et comandamo chi observando vui ad unguem la forma di lo preinserto capitulo iuxta nostram decretacionem utique dicta appellacione non obstante digiati exequiri et mandari ad effectu dicta sentencia iuxta eius seriem et tenorem et nichilominus observiriti lo preinserto capitulo et tucti altri a la dicta Iudeca et Iudei di quilla et loro procuraturi ad unguem iuxta seriem et tenorem et premissa cum effectu exequamini et non secus agatis sub pena florenorum mille regio fisco applicanda. Datum messane xvii decembris xj Indictionis 1492 premissa exequamini officiales ad quem spectat. Datum ut supra. Ferrando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visa per Io. aloysium et regium thesaurarium. Io. Aloysius.

Secrezia di Palermo — Lettere. Vol. 50, pag. 48. Presentata apud acta officii Secrezie f. u. p. iii Ianoarii x. Ind. 1492.

MXXXXI.

Messina, 17 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna approva l'atto col quale i giudei di Palermo hanno venduto la loro meschita.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. magnificis pretori Iudicibus secreto et magistro procuratori ac alijs officialibus felicis urbis panormi presentibus et futuris ad quos seu quem spectet et presentes presentate fuerint consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Perochi havendosi da partiri li Iudey da quisto regno ob regium edictum la Iudeca di quissa felichi chitati vindio a la nobili christina disalvo la muschita cum lo cortiglo et stancij di quilla per unci chincochento cum intervento di vui magnifico secreto lo quali ratificastivo li contracti di la dicta vendicioni reservata licencia regie curie comu appari per li dicti contracti celebrati in li atti di notar domenico di leo vj° ottobris xj° indictionis instantis et noti in la imargini di quilli facti xxij° dicti mensis ob quod ad supplicacioni ad nui di czo fatta premissis actentis tenore presencium confirmamo acceptamo et ratificamo dicti vendicioni et contracti et tucti li cosi in quilli contenti iuribus tamen regie curie et alterius sempre salvis. Quapropter vi dichimo et comandamo digiati exequiri et observari la presenti nostra provisioni confirmacioni ratificacioni et acceptacioni ad unguem iuxta seriem et tenorem nondi fachendo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara et in pena di florini milli applicandi a lo regio fisco desiderati non incurriri. Dat. in nobili civitate messane die xvij. decembris xj° indicionis mcccclxxxxij. premissa exequamini soluta tamen prius composicione generali Iudeorum regie curie ac solutis creditoribus Iudaice dat. in dicta civitate Messane die mensis et indictione premissis. Fernando dacuña.

Dominus pro rex mandavit mihi petro Cavaleri visa per thomam et philippum fisci patronum.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 174.

MXXXXII.

Messina, 20 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna proroga di altri quindici giorni il termine assegnato ai giudei per partire dalla Sicilia.

Rex etc.

Vicerex etc. Vui Regij fideles dilecti como non ignorati la Sacra regia maiestati graciose admisi li Iudechi di quisto so fidelissimo Regno ad composicioni di florini cento milia per li raxuni et debiti ad sua Regia Curti per li dicti Iudechi li eranu divuti cussi como piu largamenti si conteni per lu tenuri di li Capituli per nui ultimo loco decretati ali Iudei del regno predicto et havendosi per li Iudechi del regno facto loro repartimento e taxi al presente non havimo canuxuto ne visto dicti Iudechi haviri adimpluto ne pagato loro integri rati licet ni costa cum loro forzi e diligencij omni uno travagliarisi circa lu pagamentu predicto vindendo et alienando loro beni ad vili prezo e quisto per obediri li editti e cumandamenti di la sacra Regia maiestati per partirisi al tempo ad ipsi Iudei ultimo loco concesso divirisi partiri del dicto regno abenchi infini al presenti la maiori parti di li dicti Iudei si hagiano gia partuto in modo chi remanino a partirisi quilli Iudei li quali hanno da pagari e dari ordini a lo pagamento di la dicta loru taxa e rati e saria quasi impossibili actisa la brivitati di lo dicto ultimo termino di lu quali solum restano otto giorni potiri compliri al dicto pagamento actento maxime chi multi iorna si consumanu in fari reformari loro taxi eciam per la difficultati di non trovarisi dinari contanti e persuni li quali accattassiro li loro beni considerato la grandi summa di danari undi si riquedi alcuna dilacioni per potiri satisfari la dicta Regia curti la quali non concedendoli sensa alcuno dubio la dicta Regia Curti reportiria alcuno grandissimo danno. nec minus considerandosi li tempi biennali in lu quali tempu su stati e su di multi intimperij dacqui et nivi quo casu non si avi potutu negociari ne travagliari per intendirsi a la vendicioni di loru beni. eciam non hanno potuto ne ponno veniri dicti Iudei di li terri di montagni a li lochi maritimi unni si hanno da imbarcari per partirisi et propterea habita super his matura deliberacione sacri regij consilij per la indennitati di la dicta Regia curti la quali nullo modo putiria essiri

integre satisfatta non facendosi supra zo alcuna opportuna provisioni. attendendo eciam chi quando per loro absencia loro beni si vendissero per loro procuraturi li cosi rimaniriano tanto imbarazzati e confusi chi con grandissima difficultati si aviria lu integru complimentu di la dicta composicioni e vindendosi per li dicti Iudei loro beni per lu proprio interesse si ammigliurianu di prezio per forma chi omnino si havira lu debitu complimentu. et non minu ancora havendo consideracioni alla indemnitati di li Regij Vassalli Christiani li quali su crediturі di li dicti Iudei ed infini al presenti non su satisfatti e cum dilationi potirianu consequitari loro crediti actendendo la dicta S. Regia Maiestati ha concessu a li dicti Iudei di quisto Regno termino di iorni quaranta di salvu cunduttu da poi havirisi partuto da lu dictu regnu per la presenti nostra provisioni cum eadem deliberacione havimo provisto commutarisi chi di lu dicto termino di iorni quaranta fra li quali dicti Iudei su guidati extra regnum poi la partenza indi hagiano iorni quindici di gui datico di lo dicto numero di iorni quaranta stando in terra videlicet ad quilli Iudei su remasti al dicto regno remanenduli iorni vinticinqui di li quaranta predicti per loro guidatico poi d'haviri partuto del detto regno lu quali termino di iorni quindici durira infini a li iorni dudici del misi di gennaro prossimo sequenti et declaramo dicto termino essiri ultimo e perentorio sine aliqua spe prorogationis quo termino elapso si exequira secundo lo editto et comandamenti di la dicta sacra regia Maiestati di la quali nostra ordinationi digiati fari emectiri puplico bando per loca solita et consueta ad effetto chi omniuno intenda dicti Iudei remaniri in eodem regno per lo dicto termino ut supra sub regia salvaguardia. et premissa exequiti cum effectu non di facendo modo aliquo lo contrario per quanto la Regia gracia haviti cara et in casu contravencionis quod non credimus a la pena di triunfi doro milli pro quolibet contrafaciente Regio fisco applicandi desiderati non incurriri. Dat. Messane xx decembris xi° indictionis. MCCCCLXXXXIJ.

Fernando Dacugna.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam thesaurarius.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 136.r

MXXXXIII.

Messina, 26 Dicembre 1492, Ind. XI.

Bando col quale il vicerè Fernando de Acugna proroga di quindici giorni il termine stabilito ai giudei di partire dalla Sicilia.

Sia notu et manifestu ad tucti et qualsivoglia persuna di qualsivoglia gradu statu et condicioni si sia comu lu Ill. et potenti Signuri don Ferrando dacuña Vicerè di quisto regno di sicilia per servicio di la sacra regia M.ti beneficiu di li creditnri christiani di dicti Iudey et altri boni respecti lu animo di sua Ill. S. moventi havi provistu cum deliberacioni matura di lu Sacru regiu Consiglu chi di la summa et numero di li iorni quaranta concessu et datu per la dicta Sacra regia M.ti a li Iudei per loru guidaticu appresso loru partenza del dicto regno indi pozano dicti Iudei gaudiri iorni quindici remanendo pero iorni vinti chinqui tantum di la summa di li dicti iorni quaranta li quali iorni quindici permutati ut supra finiranno peremptorie senza altra speranza di dilacioni a li dudici del misi di gennaro proximu sequenti fra lu quali termino lu dicto Ill. S. vicere providi et comanda dicti Iudei diviri stari in lu dicto regno subta la salva regia guardia.

Emissum et promulgatum fuit presens bannum per loca solita te consueta nobilis civitatis messane de mandato Ill. domini viceregis per publicum preconem die xxvj decembris xj° Indictionis instantis.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 159.

MXXXXIV.

Messina, 27 dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna lodando il magnifico Giovanni Del Castello della diligenza usata nell' esigere la rata spettante alla giudaica di Catania per la composizione dei cento mila fiorini, gli dà facoltà di concedere a chiunque, sempre in nome del re, licenza di comprare beni dei Giudei, avendo cura di conservare il prezzo ricavato.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 162.

Simile lettera al Segreto di Bivona per quella terra.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 162r.

MXXXXXV.

Messina, 31 Dicembre 1492, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna conferma alla giudaica di Nicosia il capitolo presentato dalla giudaica di Palermo e da altre del regno che coloro i quali hanno crediti contro i giudei debbano presentarsi infra 15 giorni e fra un mese spicciar tutto, dopo il quale termine non abbiano più dritto a ricever cosa alcuna.

R. Protonotaro, Vol. 145, Pag. 264r.

MXXXXVI.

Messina, 4 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna avendo la giudaica di Polizzi per la rata ad essa spettante della composizione dei 100,000 fiorini consegnato al nobile Barresi, persona a questo negozio deputata, once 314 in contanti e 200 in debiti per esso accettati, il quale non avea voluto in compoto di lo dicto pagamento piglarisi lu argentu di la muskita et autri ornamenti *ascendenti alla somma di once 200 e più, e ciò contro la volontà degli altri ufficiali, si dà ordine al sindicatore ivi degente che faccia restituire i dati denari argento e ornamenti della muskita, e di esaminare se il detto Barresi agì con frode e nel caso procedere.*

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 268r.

MXXXXVII.

Messina, 4 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna commette a Francesco de Minutulis e a Salvo Sollima dottori in legge la quistione sorta fra il conte di Caltabellotta il quale pretende che le giudaiche di Caltabellotta e di Giuliana debbono a lui pagare le ragioni di gisia e di bandiere e le dette giudaiche le quali affermano che quelle ragioni sono comprese nella composizione dei 100,000 fiorini.

R. Protonotaro, Vol. 145, pag. 266.

MXXXXVIII.

Messina, 10 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna loda il secreto di Trapani per la diligenza usata nelle faccende dei Giudei di quella città, e rispondendo ad una lettera di lui del 17 del mese di dicembre gli dice che intorno ai beni confiscati e sequestrati per contrabando si regoli secondo il tenore dei capitoli della composizione dei 100,000 fiorini per le giudaiche del regno, e che ai denunciatori, giusta la promessa, possa assegnare la mettà dei beni denunziati. Intorno poi a quei beni sequestrati senza comparire persona alcuna a reclamarli risponde che tali beni sono incorporati alla R. Corte; conchiude ingiungendogli di mandare al R. Tesoriere l'inventario dei beni che sono presso di lui.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 181r.

MXXXXIX.

Messina, 11 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna esonera Giacomo di Sigerio della commissione avuta di esigere le rate della composizione e del donativo spettanti alle giudaiche di Marsala e di Pantelleria, essendosi il consigliere Don Aloysi de Requesens cancelliere del regno obbligato

di soddisfare al regio tesoriere le dette rate, e gl' ingiunge di depositare nel banco di Battista de Lombardo di Palermo le somme esatte.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 193r.

ML.

Messina, 11 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Ferrando de Acugna ordina allo Spettabile Aloisio de Requisens di accertare se ai Giudei di Marsala, obbligati a pagare la composizione dei 100,000 fiorini, sono stati venduti i loro beni le loro rendite e i loro schiavi ad infimo prezzo, e nel caso affermativo costringere i compratori o alla restituzione, o a pagare la differenza fino al giusto prezzo.

Ferdinandus etc. Vicerex etc. Spectabili domino aloysio de riquesens militi regio Cancellario et baroni terre et Insole Pantallerie consiliario regio dilecto salutem. noviter su comparsi innanti ad nui alcuni Iudei di la terra di Marsala li quali cum gravi querela ni hanno reverenter expostu comu ad ipsi Iudei su stati alienati et venduti certi loru beni ad effetto di pagari loru rati di la tassia et composicioni di li florini cento milia per minuri valuta et debitu loru preciu tanto in absencia di ditti Iudei comu di loro legitimi procuraturi in grandissimo danno preiudicio et interesse supplicandoni propterea ni dignassimo ad loru indemmitati oportune providiri attento maxime chi si offerixino per li dicti loru procuraturi restituiri a li accaptaturi li precii di quilli beni li quali hanno accaptato modo quo supra. qua supplicacione audita recordandoni nui fra li altri capituli annui presentati et per li Iudechi et Iudei di quistu regnu et per nui decretati esseri unu capitulu di lu tenuri sequenti. Item perchi alcuni Iudei di quistu regnu hannu venduto alcuni possessioni et beni stabili et scavi ad mino precio di quillo valiano et valino aliquando inci intervenendo et usando alcuni fraudi in diversi modo supplica propterea sia vostra merci voliri providiri et comandari chi tutti li vendicioni predicti indi quali inci havissi intervenuto aliquo modo et quomodocumque alcuna fraudi sive si si trovassi in quelli non inci haviri intervenuto lu convenienti preciu chi ditti beni e scavi havissiro

potuto sive potissiro valiri plui precio si digiano haviri et reputari per nulli et di nulla efficacia cumu mai fatti fussiro stati et cussi ancora si hagia da fari in li vendicioni facti di li renditi. Placet Illustri domino Viceregi quod vendiciones facte in quibus dicti Iudei sunt decepti ultra dimidium iusti precii vel intervenit dolus revocentur ita quod sit elepcione emptorum restituere rem seu refundare precium preter quam quoad servos venditos in quibus emptores refundant iustum pretium vel vendantur christianis et residuum precii tradatur Iudeo. Antonius sollima locumtenens prothonotarii. Quapropter vi dicimo et comandamo chi digiati ad istancia di li procuraturi di li dicti Iudei procediri secundo la continencia et tenuri di la decretacioni per nui fatta in cauda preinserti capituli et premissa exequiti cum effecto non di facendo modo aliquo lo contrario per quanto la regia gracia haviti cara. Dat. messane die XI Ian. XI ind. 1493.

Fernando Dacugna.

Dominus Vicerex mandavit mihi Antonio Sollima locumtenenti et magistro Notario in officio Protonotarii et vidit eam Gerardus Bonannus thesaurarius et fisci patronus.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 195.

MLI.

Messina, 14 Gennaio 1492 (1493), Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna permette che la meschita dei giudei di Salemi sia convertita in chiesa di S. Maria della Catena, purchè se ne paghi il prezzo a Giacomo de Naro.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Universis et singulis officialibus terre salemi fidelibus regijs dilectis salutem. gravi cum querela ni e stato exposto reverenter per parti di lo honorabili Iacobo di naro procuraturi di yona di yona Iudeo olim habitaturi di quissa terra chi avendo ipso accaptato la mischita di

la dicta terra per unci dechi da li prothi et maiorenti di la Iudeca di la dicta terra como si demustrano per uno publico contracto a lo quali ni referimo li habitaturi di quissa terra li quali tempore regij edicti haviano prisi li chavi di la dicta muschita sub pretextu dicendu chi la dicta muschita volino fari la ecclesia di santa maria di la cathina aperino la dicta muschita et quilla si hanno occupato et non hanno voluto pagari ad ipso exponenti quo supra nomine di la quali chi faria relaxito di uncza una ob reverenciam et laudem santi nominis gloriosissime virginis matris marie ne chi hanno voluto restituiri la porcioni di la dicta muschita. Supplicaoni pertanto lo volissimo de iusticia providiri. Idcirco vi dichimo et comandamo expresse chi visis presentibus digiati constringiri li detenturi di la dicta muschita ad restituiri la porcioni di quilla a lo dicto exponenti quo supra nomine oy pagarili lo preczo di quilla mino uncza una di quanto li custao guardando di fari lo contrario per quanto haviti cara la gracia regia et pena di florini milli desiderati non incurriri. Datum in nobili civitate messane die XIIII Ianuarij XI° Indictionis MCCCCLXXXXII. exequimini premissa constito vobis de legitimo instrumento procuracionis ipsius exponentis. Datum ut supra. Fernando dacuña.

Dominus prorex mandavit mihi petro
cavaleri visa per Hieronimum.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 204.

MLII.

Messina, 27 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina al secreto di Trapani di dare a quelle persone le quali denunziarono la estrazione dei beni dei giudei in contrabando la quarta parte dei beni denunziati e non mai la metà come con lettere precedenti si era scritto, anzi gl'ingiunge di rimettere la lettera originale che si trova in potere di lui.

R. Protonotaro, Vol. 150, pag. 266.

MLIII.

Messina, 29 Gennaio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna commette a Giaimo Villadicane di recarsi in talune terre di Sicilia per esigere nell'interesse del secreto di Messina, sopra i beni lasciati dai Giudei certa tassa che le rispettive giudaiche non arrivarono a pagare.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. dilecto regio Iaymo Villadicani fideli salutem. recordamoni per altri nostri provisioni chi tractandosi in quista nobili citati la maiori parti di li ambaxaturi di li Iudechi di quisto regno li quali con nostra licencia si congrigaro havirisi per loro concordatu et concluso chi per beneficio universali di li Iudechi predicti si divissiro exigeri tari uno per casa di ciascaduna Iudecha et tali dinari ristassi divirisi depositari in putiri di li servi di la regia cammera nuxi et aron compagna patri et figlo iudei di quista prefata cita per manu di li quali si diviano spendiri et distribuiri tali dinari. Et perchi appresso per altri cosi occurrenti ali dicti Iudechi tenendosi intra loro consiglo iterum conclusiro et accordaro ultra lo dicto tari uno divirisi eciam pagari et exigiri altro tarj uno et grana dechi per casa di la quali summa si restano da pagari da li infrascripti Iudechi summi et quantitati inferius titulariter declarati videlicet dala iudecha di xacca uncii XVIIII et tari octo dala iudecha di màrsala uncii XIII dala iudecha di maczara uncii sey et tari XV dala iudecha di trapani uncii XII dala iudecha di salemj uncia una et tari XXVII dala iudecha di cammarata uncia una et tari XV dala Iudecha di polichi uncii quattro et tari VIII dala Iudecha di alcamo uncii duj et tari XXV dala Iudecha di girachi uncia una e tari XXVII dala Iudecha di tavormena uncia una dala Iudecha di savuca uncia una. Et havendosi partuto di quisto regno dediro commissioni et carricho alo magnifico consiliario regio dilecto nobili Ioanni henrico stayti secreto et magistro procuratori di quista prefata nobili citati diviri ipsi per loro parti fari riscotiri dali supradicti Iudechi li summi et quantitati superius expressati et rescossi quilli in so inputiri retinirisi como creditur di dicti Iudei di maiori summa. Ea propter havimo ad sua supplicacioni provisto et cussi tenore presencium vi dichimo commictimo et commandamo chi conferenduvi personaliter per li citati et terri superius declarati supra li beni dicti Iudei

digiati exigiri et rescotiri la summa e quantitati di dicti dinari superius declarati zoe ad ciascaduna di li dicti iudechi per la sua rata et contingencia modo quo supra li quali dinari per vui rescossi digiati pagari et consignari di voluntati di lo dicto magnifico secreto alo dicto magnifico conservaturi di lu regio patrimonio recuperando ad vestri et dictorum Iudeorum cautelam apoca oportuna di lo dicto magnifico secretu et di vostri iornati dum in premissis legitime vacaveritis vi farriti pagari supra li beni di li dicti Iudei ad raxuni di tari quattro die quolibet. Et premissa exequiti cum effectu ca nui per presentes cum dependentibus emergentibus et connexis vindi conchedimo et damo sufficientissima potestati comandando per presentes ad tucti et singoli officiali et persuni quibus spectabit et la presenti nostra provisioni per vui li serra presentata chi in premissorum omnium execucione vi digiano assistiri et hobediri nec non et prestari ajuto brachio et favuri oportuno quante volti per vui seranno requesti guardandosi modo aliquo farindi lo contrario per quanto la regia gracia hanno cara et in casu contravencionis alla pena di uncii centu pro quolibet contrafaciente regio fisco applicanda desiderano non incurrire. Dat. in nobili civitate messane die XXVIII mensis Ianuarii XI Indicionis 1493. Fernando dacuña.

Dominus vicerex mandavit mihi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarii et viderunt eam gerardus bonannus thesaurarius et franciscus minutulus.

R. Cancelleria, Vol. 183, pag. 382 — *R. Protonotaro,* Vol. 156, pag. 77.

MLIV.

Messina, 12 Febbraio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna concede che la mischita dei giudei di Calascibetta sia convertita in Chiesa di S. Maria della Catena, purchè se ne paghi il prezzo a Bernardo Andrea de Grimaldo che ne fece acquisto.

Rex etc.

Vicerex etc. Nobiles regij fideles dilecti. per lo nobili stefano de vinuto uno di vui Iurati havimo reciputo uua vostra littera et intiso quanto

per quilla ni scriviti et ipso stefano ni ha da vostra parti referuto di la mischita di quissa terra in la quali quisso populo per sua devocioni vorria edificari ecclesia sub titulo sancte marie de la catliina vi respondimo et providimo chi per lo universali et spirituali beneficio di quissa universitati pagando ipsa universitati lo vero precio di la dicta mischita per quanto comu dichiti la accactau lo nobili bernardo andria de grimaldo sia quissa universitati et populo preferuti in ipsa mischita ad opu di edificarinchi tali ecclesia chi e cosa laudabili et meritoria comandando propterea ad tucti et singoli officiali di quissa terra vi digiano observari la presenti provisioni iuxta la sua continencia per quanto la regia gracia hanno cara: ac sub pena unciarum centum regio fisco applicandarum. Datum in nobili civitate Messane XII februarij XI Indictionis MCCCCLXXXXIIII Fernando dacuña.

Dirigitur iuratis et iudicibus
terre Calaxibette.

Dominus prorex mandavit mihi petro cavaleri cum benestat per Io. Aloysium.

R. Cancelleria, Vol. 184, pag. 267.

MLV.

Messina, 16 Aprile 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna, avendone ottenuto il consenso sovrano ordina che gli sieno pagati i 5,000 fiorini a lui donati dai giudei di Sicilia.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. In dicto regno Sicllie etc. Magnifico alferio de leonfante dicti regni regio thesaurario seu eius officium regenti consiliario regio fidelibus dilectis salutem. Como sapiti bene la Maesta del Re nostro signuri respondendo a vostri licteri fra li altri cosi supra li florini cinco milia graciosamenti offerti et donati a nui per li iudechi et iudei de quisto regno vi respundi ordina et comanda per hec verba et sub forma sequenti. pues el visorej acepto los cinceo mil florinos que los Iudios le dieron graciosamenti con condition que a nos placiesse dello le havemos fecho

merced del los y queremos que mucho en ora buena ze lo deys y que los reciba ell para ayuda fecho a su gasto data en barcelona a IIII de febrero mil CCCCLXXXXIII. Et similiter per altra lictera sua altecza in lo simili effectu inscrivij la quali e facta sub eadem data et tempore et quasi in similibus verbis acceptando et confirmando la dicta offerta et donativo ut supra la quâli cosa videndo nui dela volunta de sua alteza et quilla havirini facto merce di li dicti florini cinco milia comu di supra e dicto volendo nui usari et allegrarini di la dicta mercze et gracia havimo provisto et per la presenti vi dicimo et comandamo chi essendo pervenuti oj perveniendo li dicti florini cinctomilia in mano et potiri vostro di li dinari et beni di li Iudei et Iudechi di quisto regno digiati dari et consignari et pagari anui la dicta quantitati di florini cinctomilia promissi et graciusamenti anuj donati ut supra recuperando solum lo presenti nostro comandamento et apoca da nui de soluto da produchiri pro vestri cautela tempore reddicionis computorum vestrorum ca nuj harum serie comandamo ali magnifici magistri racionali et conservaturi di lo regio patrimonio di quisto regno chi ponendo nui in exitu seu per notamento in computis vestris li dicti florini cinctomilia czoe uncii milli per pagari anui per causa predicta et exibendo la presenti etiam dicta apocha de soluto quilli vi digiano aceptari et admictiri sencza ostaculo et contradictioni alcuna omni dubio prorsus et diffigultate cessante non facendo lu contrario pro quanto gracia regia eis cara est. Datum in nobili civitate Messane die XVI mensis aprilis XI Indicionis MCCCCLXXXXIII fernando dacuna.

Vidit benedictus
pro thesaurario.

Dominus vicerex mandavit mihi luce pullastra visam per benedictum pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 152, pag. 12.

MLVI.

Messina, 13 o 14 Maggio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna fa emettere bando a Messina che tutti i giudei convertiti siano durante un anno istruiti nella fede cristiana da Giacomo Fava cappellano della chiesa parrocchiale di S. Pietro.

Bando et comandamentu da parti di lu illustri et excellenti Signuri don ferrando dacunna vicere di lo regno di sicilia chi cum sit in quisto regno di Sicilia sia statu provistu chi li iudei per li loru demeriti siano expulsi et si lassata la loro perfidia si convertissiro ala cristiana fidi perfecta et catholica reciputu immediate lu batismu inpune et sine aliquo metu potissiro habitarj a lo predicto regno et esseri tinuti et tractati como bonj cristiani per la quali provisioni multi iudei su conversi et continue si convertino ala catholica et perfecta fidi et facti cristiani habitano a lo regno predicto presertim in quissa nobili cita di missina. Ea propter sua Illustri Signuria illuminata di la divina gracia cum consulta di lu venerabili capitulu tenenti et gubernanti la segia vacanti de la Cathedrali ecclesia di la dicta citati hagia provisto chi lu venerabili preti Iacobo fava Cappellano di la ecclesia parrochiali di santu petru hagia ad doctrinari erudiri et instruiri comu pasturi et patri spirituali tucti predicti novi conversi tanto quilli chi hanno reciputu la cristiana fidi et batismo ia sunno multi anni passati quantu quilli chi da presenti si hanno convertutu et eciam per lu adveniri si convertiranno ni li cosi chi omni cristiano e necessario sapiri per la saluti loro ne forte la inveterata Iudayca consuetudini li deviassi di la observancia di la cristiana et perfecta fidi et induchissili in erruri pero ordina et voli sua Illustri Signuria chi dominica ali XVIII di lo presenti misi di maio tucti predicti conversi vaiano ad vidiri missa a la ecclesia predicta di santu petru et stari ala ordinacioni et doctrina di lu prefatu venerabili presti Iacobu fava per anno uno ali quali digiano obediri et teniri per loro pasturi et patri spirituali iuxta la forma di la sua provisioni ala observancia di la quali cui in alcuno modo inpachassi directe vel indirecte incurra ala pena contenta in la dicta provisioni.

Iacobus de bonsignoro puplicus preco huius nobilis civitatis Messane rettulit per loca solita et consueta eiusdem nobilis civitatis promulgasse supradictum bannum ut constitit.

R. Protonotaro, Vol. 149, pag. 192.

MLVII.

Messina, 20 Maggio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Pietro de Bononia secreto e maestro procuratore della città di Palermo di pagare al Magnifico Simone Patella oncie 40 e tarì 12 di rendita all'anno che solea esigere dalla gisia di Palermo.

R. Patrimonio, Vol. 180, pag. 51.r

MLVIII.

Messina, 21 Maggio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Pietro de Bononia secreto e Maestro procuratore della città di Palermo, di pagare a Francesco Antonio Barbaro dai danari della composizione di 100 mila fiorini dei giudei, la somma di oncie 8 e tarì 15 all'anno di rendita che possedea sulla gisia della terra di Monte S. Giuliano, come per atto d'investitura dell'8 settembre 1491, Ind. XI.

R. Patrimonio, Vol. 180, pag. 54.

MLIX.

Messina, 22 Maggio 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna fa eseguire una provvisione di re Ferdinando data a Barcellona addì 5 Gennaio 1493 colla quale ordina che sui beni lasciati dai giudei in Sicilia si prelevi quanto i medesimi giudei erano obbligati a pagare ai conti di Modica? e Caccamo.

Ferdinandus etc.

Vicerex etc. Spectabili Magnificis et nobilibus eiusdem Sicilie Regni magistro Iusticiario eiusque in officio regio locumtenenti in partibus magne

regie curie magistris racionalibus thesaurario et conservatori regii patrimonii ac regii fisci patrono nec non et officialibus et commissariis ad examinacionem bonorum Iudeorum deputatis cui vel quibus presentes pervenerint seu fuerint quomodolibet presentate consiliarijs et fidelibus regijs dilectis salutem. Serenissimus et potentissimus dominus noster Rex sua cum provisione omni qua decet solepnitate munita scribit et mandat sub forma sequenti. Ferdinandus dei gracia Rex Castelle aragonum legionis Sicilie granate etc. Spectabilibus nobilibus magnificis dilectis consiliarijs et fidelibus nostris fergnando dacuña viceregi in dicto nostro Sicilie regno nec non Iusticiario et Iudicibus magne regie curie thesaurario conservatori nostri patrimonii ac quibusvis commissariis ad expulsionem Iudeorum per nos delegatis in eodem regno ceterisque demum universis et singulis officialibus nostris ac personis ad quos presentes pervenerint seu presentate fuerint subscriptaque pertineant aut pertinere quovis modo videantur eorum locumtenentibus salutem et dilectionem. Vos non latet ob culpam propriam fuerunt Iudey omnes expulsi ab omnibus regnis et terris tocius nostre dicionis fuerunt propterea in alijs nostris regnis plures n de late sentencie quibus inter alia cautum esse intelleximus quod ipsi Iudey de bonis eorum solverent et satisfacerent eciam solvant et satisfaciant eorum dominis in quorum baronijs villis et locis sua fovebant domicilia quatenus erant tributa annua et alii redditus sive onera quos et que prefati Iudei soliti erant solvere extimando illos et illa ad racionem viginti quinque mille et triginta mille pro millenario secundum diversos terrarum et regnorum mores hoc quoque indicatum fuit in favorem fisci procuratoris curie nostre contra Iudeos incolas civitatum terrarum illarum et locorum regnorum et seu nostri demanii cum fuit ac sit iuris et raccionis nam si facto debitoris peticio redditur sive sit inutilis compellitur ipse debytor assicurare ac solvere valorem seu capitale aut principale seu proprietatem aut precium dicte pensionis nec creditor facto debitoris suo iure fraudetur et ita ut dictum est observatum et inde cautum fuit in regnis nostris et precipue sane eciam isto nostro Sicilie regno sicuti humili intelleximus exposicione maiestati nostre facta pro parte et regiorum et dilectorum nostrorum friderici henriquez admirati castelle et anne decraparie eius uxoris comitum demoach et cacamo cumque comites ipsi coniuges plures istis teneant et possideant suis legitimis titulis sive causis terras baronias et loca || tam dictorum comitatum quam baroniarum et aliis in quibus nonnulli inde sua favebant domicilia et illi nostro mandato atque edicto suis existentibus culpis Inde expellantur sive expellendi sunt nec sit raccioni consonum quod dicti coniuges comites me-

morati in suis fraudentur iuribus ad nostram propterea supplices confugierunt maiestatem nostram eidemque humiliter supplicarunt dignaremur ex nostra solita benignitate debitoque iusticie precipere atque mandare quod ex bonis dictorum Iudeorum et eorum aliamarum universaliter eis seu procuratoribus suis satisfiat integre ex editis tributis redditibus sive oneribus et aliis iuribus debitis et predictos Iudeos et seu eorum aliamas et universitates et singulares solitis prestari illos et illa extimando quanti erant sive assendebant dicte annue prestaciones tributa redditus sive onera et alia iura residuumque si quod fuerit de dictis bonis Iudeorum et seu illorum aliamis ac universalibus ipsis Iudeis sive aliamis et seu illorum ac illarum procuratoribus integre tradatur sive liberetur et aliis ipsis comitibus supplicantibus de opportuno iusticie remedio providere. Nos autem intellecta vestri origine *(sic)* eiusmodi supplicacione volentes super premissis debite et uti convenit providere harum serie vobis et cuilibet vestrum prout ad unumquemque spectet dicimus et districte precipiendo mandamus expresse et de certa scientia ac deliberate et consulto subire et indignacionis nostre incursu penaque unciarum auri trium milium a bonis secus agentis vestrum quod non credimus inremissibiliter exigendo etc. et nostris inferendarum erariis quatenus ex et de bonis et rebus dictorum Iudeorum vassallorum eorumdem comitum coniugum supplicatum nostro regio edicto et mandato ut prefertur expulsorum persolvatis omnino et seu persolvi faciatis integriter dictis comitibus coniugibus supplicantibus seu eorum procuratori aut procuratoribus totum id et quicquid ratione eiusmodi annualium prestacionum sive tributorum redditiuum sive onerum et aliorum iurium quas quos et que ipsi comites supplicantes super eisdem iudeis et eorum bonis ac rebus habebant singulis annis ac recipi et exigi soliti erant nec non ex dictis bonis et rebus eisdem comitibus supplicantibus respondeatis sive responderi faciatis sic et prout nobis et seu curie nostre ex Iudeis vassallis nostris et in nostro demanio existentibus per vos dictos Iudices magne nostre curie fuit et est declaratum atque iudicatum resolutum aut e predictis bonis et rebus si quod erit prefatis Iudeis et seu aliamis et vel eorum aut eorum procuratoribus relinquatis et liberetis sive relinqui et liberari faciatis quemadmodum cum dicto nostro regio edicto fuit et est provisum atque iniunctum taliter et ut confidimus in hisdem vos gerendo atque habendo quod comites ipsi supplicantes ad nos cum iusta querela que nobis valde esset molesta. Iterum recurrere non agantur. pro inde si graciam nostram caram habetis et preappositas veremini non incurrere penas caute diligenter a contrario premissorum quavis ratione vel causa peragendo de quo omnem a vobis

ad maiorem atque abundaciorem cautelam auferimus potestatem cum nullitatis decreto quum sit iusticia et equitate suadentibus de mente nostra omnino procedit et per vos et quemlibet vestrum ad quos seu quem ut prefertur spectet compleri et fieri volumus atque sub eisdem penis vobis iubemus omnes sine dilacione difficultate contradicione exceptione consulta et aliis impedimentis penitus respectis et cessantibus quibuscunque Datum barchinone quinto die Ianuarii XI indicionis anno a nativitate MCCCCLXXXXIII. yo el Rey. vidit Vicerex vidit generalis thesaurarius et pro conservator Siciliae. dominus Rex mandavit mihi Ioanni domignes et etiam vidit eam generalis thesaurarius et pro conservator Siciliae Registratum et supplicato exinde nobis pro parte dictorum spectabilium comitis et comitisse jugalium ut provisionem regiam preinsertam eis exequi et observari nostris executoriis licteris mandaremus. Nosque volentes ut tenemur regiis parere mandatis vobis et unicuique vestrum dicimus et mandamus expresse quatenus provisionem regiam preinsertam et omnia et singula in ea contenta eis exequi et observari debeatis iuxta seriem et tenorem contrarium nullatenus temptaturi pro quanto penas preinsertas cupitis evitare. Datum in nobili civitate messane die XXII mensis mayi XI Indicionis MCCCCLXXXXIII fernando dacuña. post data et signata premissa exequamini pagata prius la regia gran curti di la prima tanda di la composicioni di li v.^{m} florini et di lo resto in tutto iuxta la forma di li altri nostri provisioni date Messane etc. fernando dacuña

benestat
Nicolaus
Vidit hieronimus
Vidit benedictus pro thesaurario

Dominus Vicerex mandavit mihi petro cavaleri visa per nicolaum hyeronimum et benedictum pro thesaurario.

R. Protonotaro, Vol. 152, pag. 6^{r}.

MLX.

Messina, 3 Giugno 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina al R. Tesoriere di pagare onze dieci sopra i beni dei Giudei presi contra bandum a Benedetto Fa-

raone ufficiale della R. Tesoreria, per i travagli da lui sostenuti di e notte intorno allo esigere e governare le robbe *e i* beni *dei* Giudei, *e per lo* spachamento di essi Giudei, *tenendo di ognuno di loro un conto a parte di loro beni, oltre la natura di* so officio.

Ferdinandus etc. vicerex etc. Magnifico alferio leofanti etc. actiso nuy cum quanta diligencia cura et sollicitudini si ha portato et porta lo nobili benedicto faraoni de officio vestre regie thesaurarie et maxime a li travagli die noctuque ha substinuto circa lu exigiri et gubernari li robbi et beni di li Iudey di quisto regno per la sacra regia Majestati expulsi et cachati di quillo et per lo spachamento di quilli quanto ha substinuto fatigui tenendo di omni uno di loro cunto a parti di loro beni ultra la natura di so officio ni ha parso cum deliberacione di li infrascripti magnifici officiali et regii consigleri farili dari in remuneracioni di li dicti soy travagli unci dechi supra li beni et robbi prisi contra bandum da li Iudey predicti li quali in vestri putiri su pervenuti ac pertanto vi dicimo et comandamo expresse chi di li robbi et beni predicti contra bandum prisi da li dicti Iudey in vostru putiri existenti digiati dari et consignari a lo dicto benedicto tanti di li dicti beni et robbi da esseri extimati per personi experti cum intervento di uno di li coadiuturi di lo officio di conservatori di quisto regno chi la summa di quilli siano li dicti unci x facendoni fari particulari notamento di la summa et cosi li donireti in satisfacioni di soy travagli predicti et recipiti da ipso la presenti et apoca de soluto ca comandamo a li magnifici magistri racionali et conservaturi di lo regio patrimonio di quisto regno chi in exito di vostri notamenti et cunti di beni et robbi predicti usque ad eamdem summam unciarum x pagati et assignati a lo dicto benedicto ultra tamen eius ordinarium salarium dicti conservatoris officii vi digiano admictiri et acceptari omni cessante dubio. Dat. messane die III mensis Iunij XI. Ind. 1493. Fernando dacunna.

Luca bellacera.
Ioannes Aloysius.
gaspar conservator.
philippus fisci patronus.
vidit benedictus prothesaurarius.

Dominus vicerex mandavit mihi Iacobo madalena visa per lucam bellacera, Ioan-

nem Aloysium conservatorem philippum fisci patronum et benedictum pro thesaurarium.

Tribunale del R. Patrimonio, Vol. 178, pag. 211.r

MLXI.

Messina, 3 Giugno 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna esorta i Vescovi di Sicilia a fare istruire i giudei convertiti.

Reverendissime in christo pater orator et consiliarie regie dilecte. comu vidiriti per altra nostra lictera a vui directa per servicio di lo omnipotenti Deo et augmentu di la christiana religioni et fidi havimo provisto divirisi per vui constituiri et ordinari alcuna idonea apta et sufficienti ecclesiastica persuna ad effettu chi li iorni solenni et festivi in la dicta nostra provisioni descripti et declarati divissi instruiri a la sancta fe catholica quilli Iudey li quali cognoscendu loru erruri si haviranno reductu a la dicta sancta fe catholica et prisu lu sacru et santu battismu et cussi ancora a quilli pro futuro lu prindiranno. et desiderando nui la continencia et tenuri di la dicta nostra lictera sortiri suo debito effectu havimo provisto et cussi tenore presencium vi dicimo et strictius quo possumus summe exhortamo chi essendo nui informati lu beneficiali don nicola di caglari lu quali habita ala ecclesia di sancto nicolao di la calcia di quissa felici citati esseri persuna dotta virtuosa idonea et sufficienti vuglati ad ipsu dari carricu del negociu predictu et per vostri licteri ni digiati dari avisu haviri reciputo dicta nostra lictera et cussi ancora del recapitu circa tali negociu usatu haviti actalchi pozamo nui exinde providiri a la condigna remuneracioni di li travagli di lu dicto don nicola usando in quisto vostra bona diligencia como pro servicio di la divina Maiestati predicta et di sua sanctissima fe si riquedi et di vui ben confidamo. Dat. messane die III Iunii XI° ind. 1493. Vostro Fernando dacugna.

Vidit benedictus prothonotarius.
Dirigitur Reverendissimo Archiepiscopo panormitano.

A. Sollima locumtenens prothonotarii.

Colla stessa data e luogo.

Si scrive nei medesimi termini al vescovo di Siracusa, perchè scelga e proponga la persona idonea pel detto ministero.

Come pure ai vescovi di Girgenti, di Catania e di Mazzara.

R. Protonotaro, Vol. 149, Pag. 260.

MLXII.

Messina, 4 Giugno 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Pietro de Bononia secreto e maestro procuratore della città di Palermo di pagare alla majuri Ecclesia di Palermu *oncie 11 tarì 24 e gr. 15 di rendita all'anno che per concessione di re Federico in data del 10 gennaio Ind. XIV 1200 godeva sulla gisia di quella città, delle quali oncie 11, tarì 24 e gr. 15, oncie 4 tarì 21 e gr. 15 si godono dall'Arcivescovo di Palermo, e le altre oncie 7 e tarì 3 dai canonici della Cattedrale per vigore di una interlocutoria della Magna Regia Curia, data il 3 agosto, X Ind. 1492.*

R. Patrimonio, Vol. 180, pag. 55.

MLXIII.

Messina, 25 Agosto 1493, Ind. XI.

Il vicerè Fernando de Acugna per ordine di S. M. il Re fa emettere bando a Palermo che tutti i compratori o detentori di beni dei giudei nel termine di giorni venti debbano dichiarare i detti beni.

Rex Castelle etc.

Vicerex etc. Magnifici viri consiliarij dilecti. Noviter havimo reciputo licteri di la sacra Regia M.ti di lo serenissimo re nostro Signuri lo quali ni scrivi et expresse comanda per li citati et terri di quisto suo fedelissimo regno diviri fari emictiri et puplice promulgari la continencia et

tenuri di lo infrascripto bando videlicet—bando et comandamento da parti di lu Ill. et potenti Signuri don ferrando de acuna vicere di quisto regno di sichilia. perochi e pervenuto a natura di la Sacra Regia M.ti di lo Serenissimo Re nostro signuri haviri romaso in quisto suo regno multi beni et debiti di li Iudei li quali foru et su expulsi dal dicto regno parti da riscotiri parti acomandati in potiri di terci persuni et alcuni iniustamenti et cum violencia chi li haviri levato et alcuni de dicti Iudei cum vendicioni falsi et simulati haviri lassato oy dato per la qual cosa e necessario per servicio di sua sacra regia M.ti secundu per soy sacri licteri ni ha scripto et comandato haviri integra relacioni et vertatera informacioni di tucti li dicti beni debiti et valuri de quilli chi in qualunque maynera hanno romaso di li dicti Iudei in tucto lo dicto regno. pertanto lo dicto Ill. S. Vicerre per lo presenti bando comanda chi tucti et qualsivogla persuni di qualsivogla gradu statu et condictioni si siano li quali tenissiro et havissiro qualsivogla beni tanto mobili comu stabili animali oy nomi di debituri di li dicti Iudei oy sapissiro per alcuno modo cui lavissiro tanto proprij di li dicti Iudei quanto ancora quilli havissiro accactato oy in qualunca modo havuti da li dicti Iudei lu digiano da continenti manifestari et declarari cum chi titulo li possedino a li officiali per lo dicto Ill. S. vicere deputati et quisto fra termino di iorna vinti peremptorie subta pena di unci milli a lo regio fisco inremissibiliter applicandi. et deliberando nui ut tenemur exequirisi et compliri lu comandamento di sua altecza havimo provisto et cussi tenore presencium vi dichimo commictimo et comandamo chi acceptis presentibus per loca solita et consueta di quissa citati digiati fari emictiri et puplice promulgari la continencia et tenuri de verbo ad verbum a lo preinserto bando. lo quali vi comandamo pro regie curie cautela digiati fari registrari a li acti di vostro officio et exinde vui cum lo dicto mastro notaro di vostro officio digiati fideliter et legaliter fari debito notamento di tucti quilli persuni li quali haviranno infra lo termino di iorni xx.ti manifestato et declarato tucti quilli denari ioy argenti et beni stabili li quali in loro putiri sine titulo fussiro pervenuti li beni di li dicti Iudei. quo facto et adimpleto vi dichimo eciam expresse comandamo chi tali beni digiati fari firmari per dui persuni fide digni per vui eligendi videlicet di loro valuta et precij in pecunia numerata lassando pero in potiri di li persuni securi et facultusi quilli beni haviranno declarato infra lo dicto termino teniri et haviri havuto di li dicti Iudei tenendo pero quilli sequestrati pro regia curia. et quilli persuni similimenti havissero declarato teneri et habere havuto li beni di li dicti Iudei et non fussiro

sufficienti et facultusi non prestando plegeria di teniri li dicti beni sequestrati nomine eiusdem regie curie li degiati levari di loru potiri et puplico inventario mediante depositari in potiri di facultusi persuni infini ad altro nostro expresso comandamento. di li quali acti et scripturi vui simul et semel cum lo dicto mastro notaro di vostro officio digiati transmectiri copij cum extracti clausi et sigillati a lo magnifico eiusdem regni thesaureri usando in quisto vui a lo dicto vostro mastro notaro tucta vigilancia cura integritati et sollicitudini comu per servicio di la dicta sacra Regia M.ti si requedi et atalki receputi vostri resposti et scripturi predicti di tucto si poza per nostri licteri dari plenaria informacioni et nothicia a la prefacta sacra Regia M.ti secundo per soy licteri ni ha scripto et comandato guardandovi in quisto commectiri negligencia tepeditati ne tarditati alcuna per quanto la gracia di la prefata Sacra Regia M.ti haviti cara et in casu contravencionis a la pena di dui millia florini regio fisco aplicanda desiderati non incurriri. Dat. messane die xxv augusti xij° Indictionis 1493 ferrando dacuña.

Vidit benedictus pro thesaurario.

Dominus vicerex mandavit michi antonio sollima locumtenenti et magistro notario in officio prothonotarij et vidit eam benedictus pro thesaurario.

Presens apud acta Regie secrecie f. u. p. die xviij octobris xij° Indictionis 1493 de mandato magnifici domini secreti.

Bando etc. (1).

Die xxij octobris xij° Indictionis 1493 demitrius de pino puplicus preco f. u. p. presens apud acta officij regie secrecie retulit se de mandato spectabilis et magnifici pretoris Iuratorum et secreti ac magistri procuratoris f. u. p. puplica voce clamasse bannum supradictum per loca solita et consueta urbis. Unde etc.

Secrezia di Palermo, Vol. 51, pag. 1.r

(1) Come sopra.

MLXIV.

Dalla Torre di Bundo de campo vicino Palermo, 7 Novembre 1493, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a D. Aloisio Requiesens regio Cancelliere e Signore del Castello e terra di Pantelleria di pagare dai beni della giudaica di Marsala oncie 15 al nobile Iacobo Sieri cittadino di Trapani, per retribuzione dei servizi prestati come regio Commissario per la esazione della rata dei Giudei di Marsala e Pantelleria.

R. Patrimonio, Vol. 181, pag. 44.

MLXV.

Dalla Torre di Bundo de campo vicino Palermo, 15 Novembre 1493, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Pietro de Bononia secreto e maestro procuratore della città di Palermo di pagare a Francesco Farfaglia maestro notaro dei giurati di Palermo oncie cinque per l'opera prestata nello inventario dei beni di quei giudei.

R. Patrimonio, Vol. 181, pag. 75.

MLXVI.

Dalla Torre di Bundo de campo vicino Palermo, 16 Novembre 1493, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Pietro de Bononia secreto e maestro procuratore della città di Palermo di pagare al magnifico Antonello de Bono barone di Baida oncie 45 di rendita annuale che godea sulla gisia di Trapani.

R. Patrimonio, Vol. 181, pag. 77.

MLXVII.

Messina, 10 Gennaio 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina al nobile Giovanni Enrico Staiti secreto e maestro procuratore della città di Messina di pagare sopra la gabella della seta di quella città a Giovanni Antonio De humano oncie cinque all'anno, come correspettivo della gabella dello agostale o gisia che possedea sulla Giudaica di Girgenti, per concessione di Re Martino in data del 1 Febbraro 1392, Ind. I, confermata dall'Infante Giovanni il 14 agosto 1416, Ind. IX.

R. Protonotaro, Vol. 182, pag. 27.

MLXVIII.

Messina, 18 Gennaio 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna dà commissione a Francesco di Sanfilippo di esigere per conto della giudaica di Castronovo il resto del secondo pagamento in oncie 29, tarì 21 e gr. 13, e per conto della giudaica di Giuliana anche il resto del secondo pagamento in oncie 16, tarì 6 e gr. 2 per la composizione dei cento mila fiorini.

R. Protonotaro, Vol. 155, pag. 271.

MLXIX.

Messina, 15 Febbraro, 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina al R. Tesoriere di pagare oncia una e tarì 15 a Nicolò Coppula cursore o curreri circa lu impedimentu di li beni di li Iudei.

R. Patrimonio, Vol. 183, pag. 21r.

MLXX.

Messina, 22 Febbraro 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina al castellano di Naro di farsi una bandiera grande colle armi reali, da servire per quel castello, siccome era tenuta di fornirla ogni anno la giudaica di quella città.

R. Patrimonio, Vol. 183, pag. 21.r

MLXXI.

Messina, 15 Marzo 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina a Giovanni Enrico Staiti secreto e maestro procuratore della città di Messina di pagare a Giovanni Antonio Romano barone di Cesarò oncie 40 annuali di rendita, da lui godute sulla gisia di Messina.

R. Patrimonio, Vol. 180, pag. 58.r

MLXXII.

Messina, 18 Marzo 1494, Ind. XII.

Il vicerè Fernando de Acugna ordina ad Enrico Staiti secreto e maestro procuratore della città di Messina che dai denari della Regia Curia provveda di una bandiera grande colle armi reali ogni due anni, i castelli del Palazzo e di Matagrifone di Messina, quali bandiere soleano apprestare i giudei di quella città.

R. Patrimonio, Vol. 183, pag. 37.